INCONTRI RAVVICINATI NOTTURNI CON I SIMPATICI ALIENI FLUORESCENTI

Ecco i tuoi piccoli amici che di notte si circondano di un misterioso alone fluorescente.



Grey Alien
Altezza cm 10
Cod. SH 55181
£ 9.000



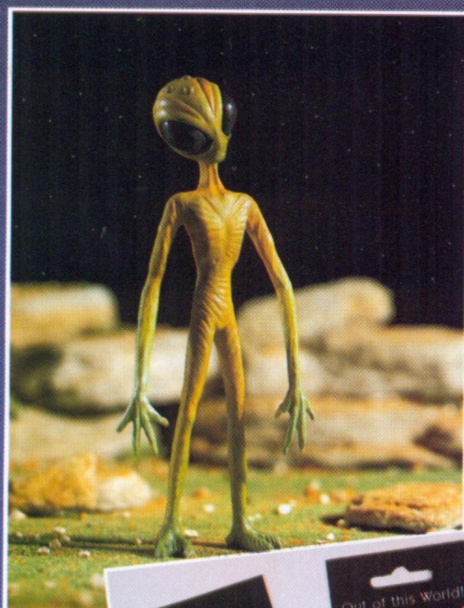
Roswell Alien
Altezza cm 9,5
Cod. SH 55183
£ 9.000



Neonate Alien
Altezza cm 9
Cod. SH 55184
£ 9.000



Reptilian Alien
Altezza cm 13
Cod. SH 55182
£ 9.000



Il famigerato alieno a forma di insetto. Che sia lui il capo degli invasori?

Dipinto a mano. Altezza cm 13

Lancient Alien
Cod. SH 55005
£ 15.900



I più esclusivi portachiavi della Galassia in tre modelli diversi (cm 6,5), dipinti a mano. Lo sapevi che portano fortuna?
Gray Alien Cod. SH 22102
Reptilian Alien Cod. SH 22103
Ancient Alien Cod. SH 22104
£ 8.500 cadauno



Non è un esperimento NASA per l'esplorazione spaziale, ma un imprevedibile RAGNO-ROBOT che cammina, salta, barcolla...Altezza cm 25 circa
Cod. Cripters - £ 25.000

Ordini diretti e informazioni:
LA PICCOLA BOTTEGA DEI MISTERI®
distribuita da: PLANET s.r.l.
Via P. Degiovanni, 17
15033 Casale M.to (AL) - Italy
Tel. 0142.455218 - Fax: 0142.76394

AD GRAFISTUDIO

SONO QUI!

L'unica serie dell'Universo di riproduzioni in miniatura dei diversi tipi di esseri alieni.
Questa collezione di altissima qualità è stata creata sulla base delle vere documentazioni.
Una curiosità per gli appassionati di E.T. e di misteri cosmici!



Reptilian Alien
Altezza cm 13
Cod. SH 55002
£ 15.900



Ancient Alien
Altezza cm 13
Cod. SH 55005
£ 15.900



Grey Alien
Altezza cm 10
Cod. SH 55001
£ 15.900



Nordic Alien
Altezza cm 13
Cod. SH 55006
£ 15.900



Roswell Alien
Alt. cm 9,5
Cod. SH 55003
£ 15.900

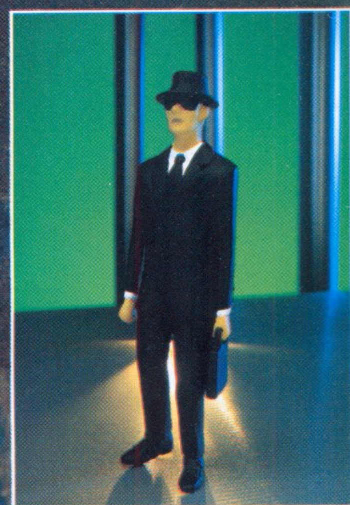


Neonate Alien
Alt. cm 9
Cod. SH 55004
£ 15.900



La confezione blister contiene la serie completa di 6 alieni più "Man in Black". Include inoltre una scheda di classificazione per ogni personaggio. Ogni personaggio è disponibile anche in blister singolo.

ALIEN COLLECTION 7 pezzi
Cod. SH 55200 - £ 89.000



Man in Black - Altezza cm 13
Cod. SH 55007 - £ 15.900

DIRETTAMENTE DAI CENTRI DI RICERCA PIU' SEGRETI DELLA TERRA LE PROVE DELL'ESISTENZA DI ESSERI ALIENI!



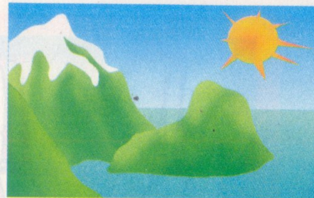
Susciteranno curiosità ovunque verranno esposti questi esseri alieni conservati in barattoli dall'aspetto scientifico. Basterà aggiungere acqua e colorante rosa e l'illusione sarà perfetta.

1 ***Un alieno mostruoso con strani tentacoli. Altezza cm 17***
cod. ALIEN 02 - £ 49.000
2 ***Un alieno completo dalle vaghe sembianze umane. Altezza cm 17***
cod. ALIEN 01 - £ 49.000

Ordini diretti e informazioni:
LA PICCOLA BOTTEGA DEI MISTERI®
distribuita da: PLANET s.r.l.
Via P. Degiovanni, 17
15033 Casale M.to (AL) - Italy
Tel. 0142.455218 - Fax: 0142.76394

AD GRAFISTUDIO

5-94 Dossier Alieni



MERAVIGLIE LONTANE →

ALTRI MONDI

VIAGGI FANTASTICI ALLA SCOPERTA DELL'INCREDIBILE

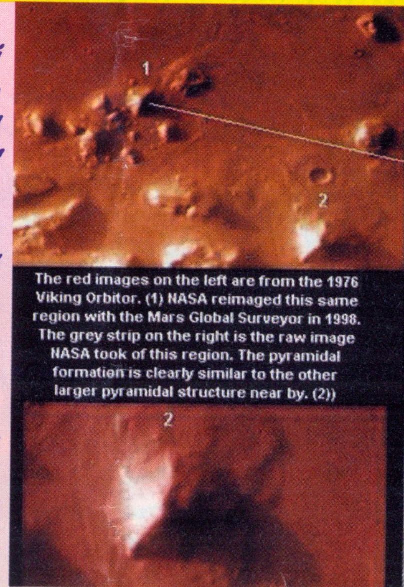
DALL'ULTIMA SONDA SU MARTE: trovate piramidi e volti sulla superficie del pianeta.

ALLORA I MARZIANI ESISTONO DAVVERO?

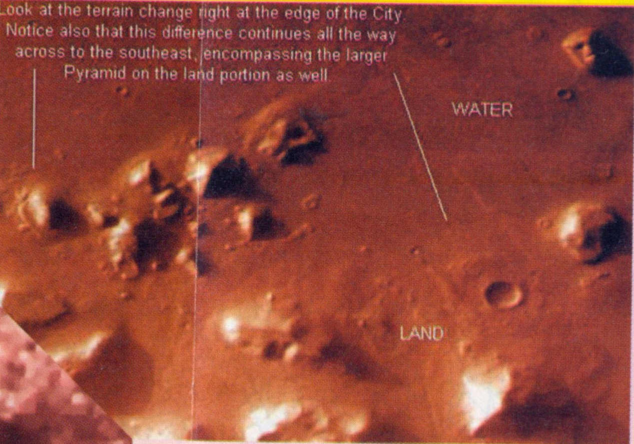
Marte. Il pianeta rosso. Quello degli alieni, dei Marziani verdi con le pistole disintegranti. "I Marziani non esistono!" direte voi. Io non ne sarei così sicuro! Lo sapete che su Marte ci sono un Polo Nord e un Polo Sud proprio come sulla terra? E che anche su Marte ci sono le stagioni? A primavera, per un periodo di tempo molto corto, i Poli di Marte si sciolgono, e allora con dei potentissimi telescopi si può vedere quella zona cambiare colore, e diventare verde. Una specie di vegetazione? Boh! Nessuno è mai stato su Marte... Per il momento! Chissà, forse un giorno...

Ma la cosa più da brivido e che potrebbe provare l'esistenza dei Marziani, è che l'ultima sonda spaziale tornata dall'orbita intorno a Marte, ha portato fotografie davvero interessanti. Guardatele anche voi.. Vedete? Appaiono chiaramente le forme di alcune piramidi, e di un volto umano. Mamma mia! Chi le ha costruite le piramidi? E il volto? E' scolpito nella roccia? O si tratta di un Marziano?

Io ho una paura gatta! Ma gli scienziati dicono che si può stare tranquilli: per ora non c'è pericolo di un'invasione extraterrestre, anche perché, secondo loro, queste cose sono solo uno scherzo della nostra fantasia. Quelle immagini sono il risultato di un casuale gioco di luci e di ombre. Insomma! Una specie di miraggio o di illusione ottica!



The red images on the left are from the 1976 Viking Orbitor. (1) NASA reimaged this same region with the Mars Global Surveyor in 1998. The grey strip on the right is the raw image NASA took of this region. The pyramidal formation is clearly similar to the other larger pyramidal structure near by. (2))



Look at the terrain change right at the edge of the City. Notice also that this difference continues all the way across to the southeast, encompassing the larger Pyramid on the land portion as well

L'INDOVINELLO

INDOVINA INDOVINELLO FILASTROCCA NEL CORBELLO

Intorno ad una palla
giro giro tondo.
Insieme siamo il mondo
o forse l'universo
ma mai è tempo perso.
Forse siam stelline
ma grandi e mai piccine
o forse dei palloni
senza essere milioni.
Siamo nove e siam contenti
di contare fino a venti
cento mille più un miliardo
dimmi tu:
lo sai chi siamo?

pistole disintegranti. "I Marziani non esistono!" direte voi. Io non ne sarei così sicuro! Lo sapete che su Marte ci sono un Polo Nord e un Polo Sud proprio come sulla terra? E che anche su Marte ci sono le stagioni? A primavera, per un periodo di tempo molto corto, i Poli di Marte si sciolgono, e allora con dei potentissimi telescopi si può vedere quella zona cambiare colore, e diventare verde. Una specie di vegetazione? Boh! Nessuno è mai stato su Marte... Per il momento! Chissà, forse un giorno...

Ma la cosa più da brivido e che potrebbe provare l'esistenza dei Marziani, è che l'ultima sonda spaziale tornata dall'orbita intorno a Marte, ha portato fotografie davvero interessanti. Guardatele anche voi.. Vedete? Appaiono

The red images on the left are from the 1976 Viking Orbitor. (1) NASA reimaged this same region with the Mars Global Surveyor in 1998. The grey strip on the right is the raw image NASA took of this region. The pyramidal formation is clearly similar to the other larger pyramidal structure near by. (2))

Pyramidal Structure--->
<---The Fort
Head Dress--->
Pyramidal Structure--->

Mamma mia! Chi le ha costruite le piramidi? E il volto? E' scolpito nella roccia? O si tratta di un Marziano?

WATER
LAND

Io ho una paura gatta! Ma gli scienziati dicono che si può stare tranquilli: per ora non c'è pericolo di un'invasione extraterrestre, anche perché, secondo loro, queste cose sono solo uno scherzo della nostra fantasia. Quelle immagini sono il risultato di un casuale gioco di luci e di ombre. Insomma! Una specie di miraggio o di illusione ottica!

DA COLORARE AVVOLTUOVO

SOLUZIONE DELL'INDOVINELLO: I pianeti intorno al sole

FORSE NEI MIEI LIBRI TROVERO' QUALCOSA PER

fumetto continua fumetto continua fumetto continua

1-79

Stamane in città avvistato un U.F.O.

Un UFO è stato avvistato questa mattina verso le sette sul cielo della città, verso Sud-Est. Una palla di luce bianchissima molto alta nel cielo che se ne stava — secondo quanto hanno raccontato alcuni lettori che ci hanno telefonto — ferma come se fosse una stella. Verso le otto, l'oggetto luminoso è andato via via rimpicciolendosi fino a scomparire del tutto.

Notizie varie

OGGETTI NEL CIELO A BRANZI: ERANO DISCHI VOLANTI?

Branzi, 12

Ieri mattina sabato 11 gennaio 1975 alle ore 7,10 il signor Giovanni Ambrosioni detto «Pai» bidello delle scuole medie di S. Pellegrino e campione di «tresette 1974» e il signor Adamo Midali pensionato pure di Branzi, in Piazza Vittorio Emanuele di Branzi attendevano l'autobus della SAB di linea che parte da Branzi alle ore 7,15. Data l'ora il cielo era di un grigio celeste scuro in leggera penombra; i loro sguardi erano attratti improvvisamente da due oggetti misteriosi a forma di disco luminoso come di fuoco che provenivano da ovest, cioè dalla zona Forcella di Branzi, muovendosi per un buon tratto di cielo.

Mentre uno proseguiva dritto ad est, l'altro «disco volante» – così l'hanno poi definito – si piegava di 45 gradi proseguendo la sua corsa a nord.

Erano tanto veloci che la cosa è durata pochi secondi. Questa mattina a Branzi in piazza c'erano molti capannelli di persone che discutevano sull'accaduto.

ECO DI BERGAMO 13/1/1975

Dischi volanti sui monti di Caiano?

Lunedì sera, verso le ore 18, sono comparsi nel cielo, sopra i monti di Caiano, due oggetti luminosi non identificabili. I due strani corpi luminosi erano assai vicini fra loro ed in continuo movimento, pur conservando sempre una certa, costante distanza. Erano ben visibili ad occhio nudo.

Osservati con un buon binocolo da direzione est (i probabili dischi si trovavano sul lato ovest) apparivano i due oggetti con un corpo luminoso, un certo alone intorno, ed una scia di luce sulla parte sinistra, di colore rosa e azzurrognolo. La presenza dei due oggetti si è potuta osservare per oltre un'ora, fin verso le 19, dopo di che eclissati verso ovest. La cosa è stata oggetto di curiosità da parte di molta gente che con meraviglia ha rivolto gli occhi a lungo, nonostante la rigida serata, verso i monti di Caiano.

LA NAZIONE (Cr. di Arezzo) 19/2/1975

SI RIPARLA DI DISCHI VOLANTI

Strani corpi luminosi nel cielo di Roma

Altri due misteriosi oggetti avvistati a L'Aquila

Roma, 17 febbraio

Numerose telefonate sono giunte fra le 18.50 e le 19,15 al «113» della capitale da parte di persone che segnalavano, con preoccupazione, «strani bagliori in cielo». In genere le segnalazioni erano di persone che abitano in località della costa, come Ostia-lido, Torvajanica, ecc., le quali hanno detto agli agenti di turno del «113» di aver visto forti bagliori intermittenti. Molti si chiedevano se per caso non si fosse trattato di «dischi volanti».

In seguito a tali telefonate la centrale operativa della Questura si è messa in contatto con la torre di controllo di Fiumicino la quale, per la parte di sua competenza, ha dichiarato che non vi era nulla di anormale.

L'Aquila, 17 febbraio

Due corpi luminosi di notevole intensità, affiancati e vicinissimi, sono stati segnalati stasera da numerose persone a L'Aquila. Secondo numerosi osservatori, i due oggetti sembravano in fase di congiungimento. Alcuni hanno anche affermato di aver visto un tratto luminoso di congiunzione.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 18/2/1975

E' SUCCESSO L'ALTRA NOTTE

«Ufo» avvistato da macchinisti FF. S. presso Ortanova (Fg)

Aveva una forma a tronco di cono, emanava una luce rossastra

Un «Ufo» (oggetto volante non identificato) è stato avvistato l'altra notte da due macchinisti delle Ferrovie dello Stato, in servizio sul rapido «deviato» che, da Bari, raggiunge Napoli alle 5,30.

«Erano le 3,19 — racconta il macchinista Filippo Simone — e ci trovavamo all'altezza di Ortanova, quando l'abbiamo visto proprio davanti ai binari, alto sulla nostra testa. L'aiuto macchinista, Antonio Miielia, ha gridato "Questo ci viene addosso". Ma l'oggetto volante si è levato in un volo diagonale ed è scomparso: l'abbiamo tenuto in osservazione per un minuto esatto».

— Avete potuto vederlo bene?

«Aveva una forma a tronco di cono, emanava una luce rossastra. Mi è parso di vedere anche una luce all'interno, come attraverso alcuni oblò, ma su questo non potrei giurare. Una cosa è certa: che l'ho visto, ed eravamo ben svegli: si viaggiava a 120 km orari. Arrivati a Foggia, abbiamo telefonato alla base aerea di Amendola per sapere se avevano ricevuto segnali particolari sul radar: ma il centralinista che ha risposto non ci ha saputo dire niente».

— Altro da dichiarare?

«Sì: che mi sono arrabbiato. Io non ci ho mai creduto alle storie dei dischi volanti e dei marziani. Ora tocca a me andare a raccontarle. Eppure, credetemi: mi sono pizzicato forte. Ero sveglio, e il disco, o che altro diavolo era, io l'ho visto!»

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 23/2/1975

«Dischi volanti» in Valle di Susa

Alcuni oggetti volanti di natura imprecisata sarebbero stati avvistati in questi ultimi giorni nel cielo della Valle di Susa. Ieri, all'imbrunire, due automobilisti che da Susa si recavano a Torino hanno scorto «due globi luminosi» transitare velocissimi sulla verticale della «Rocca Sella», in direzione del Musinè.

Sempre nella zona del Musinè, verso le 2 della scorsa notte, un uomo sarebbe stato svegliato dai cani che si erano messi inspiegabilmente ad abbaiare; è uscito sul balcone della cascina e avrebbe visto nel cielo una «sfera» di color giallo-argenteo proveniente dalla Valle di Lanzo; l'oggetto — che procedeva in linea retta ad alta velocità — sarebbe poi scomparso poco dopo mentre si trovava sulla verticale di Torino. Un altro oggetto non identificato era stato scorto, nella tarda serata di martedì scorso, a Bardonecchia, mentre scompariva dietro le montagne lasciando dietro di sè una «traccia luminosa giallastra».

Un paio di settimane fa, infine, un «sigaro» volante che procedeva in traiettoria rettilinea era stato visto da altri due automobilisti fermi a un distributore di benzina nei pressi di Chiusa San Michele.

GAZZETTA DEL POPOLO 5/1/1975

Avvistati due «Ufo» sul monte Musinè

Due oggetti luminosi sono stati visti nel tardo pomeriggio di ieri nella zona tra Avigliana e Almese. Alcune persone verso le 17,30 hanno detto di aver avvistati gli «UFO» che si muovevano a scatti lungo la direzione del monte Musine: avevano una forma leggermente ovale e riflettevano una luce bianca molto intensa.

GAZZETTA DEL POPOLO 30/1/1975

«Ufo» nel poligono militare Scherzo? Ad ogni buon conto è meglio fare un'inchiesta

MADRID, 6. — I dischi volanti sono ricomparsi. Questa volta nei cieli spagnoli. Il disco volante sarebbe anzi atterrato nel poligono delle manovre aeree, situato fra le province di Navarra e di Saragozza. La notizia è stata data da un'agenzia locale, la quale precisa che il disco volante al momento dell'atterraggio era fortemente illuminato da lampade intermittenti. La sosta di quella «cosa dell'altro mondo», comunque, è stata breve: dopo alcuni minuti i «marziani» hanno ripreso il volo e il disco si è perduto nell'immensità del cielo. Le autorità militari spagnole hanno preso molto sul serio le notizie provenienti da Saragozza e hanno inviato sul posto una commissione

CORRIERE D'INFORMAZIONE 5/1/1975



SECONDO UN SONDAGGIO DELL'ISTITUTO GALLUP

Cinque milioni di americani hanno visto un disco volante

Congresso sugli « UFO » in California - Presenti 400 esperti, inclusi alcuni scienziati - Compilata una scheda d'identità dell'«oggetto volante non identificato»

NUOVA YORK, 2. — Più di cinque milioni di americani hanno visto un « Ufo » o qualche tipo di disco volante, secondo un sondaggio « Gallup », ma soltanto una minoranza molto ridotta ha poi avuto il « coraggio » di riferire pubblicamente gli avvistamenti. Ciononostante, al congresso dell'« American institute of aeronautics and astronautics », svoltosi a Pasadena (California) con la partecipazione di quattrocento esperti di « Ufo », inclusi alcuni scienziati, è stato possibile mettere a punto un profilo tipico di « Ufo » (Unidentified flying object — oggetto volante non identificato).

In sintesi, le caratteristiche su cui s'è detta d'accordo la maggior parte di coloro che affermano di aver visto « dischi volanti » — incluse trenta tra le persone riunite a Pasadena — si riducono ad uno schema molto vago e non proprio inedito: l'Ufo viene avvistato per lo più dopo le 21 e spesso a notte inoltrata. Il « veicolo » viene descritto quasi sempre come un oggetto di forma circolare e con superfici esterne metalliche; l'Ufo, quando si posa, è dotato di imprecisati meccanismi di atterraggio che a volte lasciano impronte nel terreno; gli atterraggi ed i decolli vengono descritti per lo più come verticali; il suono emesso viene descritto come un ronzio o un sibilo o un insieme dei due; la zona in cui un Ufo atterra sarebbe quasi sempre, dopo la sua scomparsa, bruciata, battuta e disidratata.

Questa scheda d'identità dell'« oggetto volante non identificato » — che esclude, salvo casi molto eccezionali e discutibili, la presenza di esseri ultraterreni con funzione di piloti — è stata compilata in base ai dati forniti negli anni da coloro che, al convegno di Pasadena, sono stati definiti testimoni maggiormente degni di fiducia. L'attendibilità delle testimonianze è stata giudicata in base al carattere ed alle reputazioni di chi ha visto dischi volanti, all'eventuale pluralità di testimoni di un medesimo avvistamento, ai risultati ottenuti in quei rari casi in cui qualcuno degli « osservatori » è stato sottoposto alla « macchina della verità » e non è sembrato che mentisse.

« Stiamo comunque ancora cercando di definire il fenomeno — ha affermato Peter Sturrock, docente di astrofisica della « Stanford University » — in termini abbastanza precisi da poterne comprendere la vera natura. Se qualcuno, oggi come oggi, vi dice di sapere che cosa è un Ufo, non credetegli ». Il dott. Kuettner, che è intervenuto al convegno in rappresentanza dell'« Organizzazione mondiale per la meteorologia », ha però ribadito che, qualunque cosa essi siano, gli Ufo « costituiscono un problema scientifico legittimo » degno di essere preso in considerazione e studiato a livello di governi nazionali e di organizzazioni internazionali.

Ted Phillips, che da anni svolge ricerche, soprattutto sui presunti luoghi di atterraggio di « Ufo », per conto del « Centro studi sugli oggetti volanti non identificati » di Evanston (Illinois) ha tentato di confermare la legittimità di un'impostazione scientifica del problema sottolineando che egli dispone di dati selezionati e specialmente precisi su 77 avvistamenti in 37 Paesi diversi. Phillips ha aggiunto inoltre che le segnalazioni di « tracce dell'atterraggio di un Ufo » sono salite da una dozzina nel 1950 ad oltre cinquanta l'anno.

Scienzati, ricercatori, studiosi e semplici appassionati di « dischi volanti » intervenuti al convegno californiano si sono tutti detti d'accordo sulla necessità di impostare su scala mondiale un sistema coordinato di raccolta e studio di tutte le informazioni disponibili sugli Ufo.

GIORNALE DI BERGAMO
2/2/1975

IN BRASILE

Al congresso, anche il capo di una flotta di... Ufo

Era però in... quinta dimensione

Rio de Janeiro, 25 gennaio

Con l'asserita presenza del « comandante di una flotta interplanetaria di dischi volanti », si è concluso il secondo congresso di «ufologi» (studiosi degli «Ufo» o oggetti volanti non identificati), che questa settimana ha riunito a Rio De Janeiro più di 200 specialisti brasiliani in «dischi volanti».

Il prof. Aldiri Madeira De Matos, della società interplanetaria di Rio De Janeiro, sotto la cui egida si è svolto l'incontro, ha detto ai giornalisti che vari esponenti dell' organizzazione « hanno potuto osservare la presenza, nella sala, in quinta dimensione, del comandante di una flotta interplanetaria seduto al tavolo delle riunioni ».

GAZZ. DEL MEZZOGIORNO
26/1/1975

Ai marziani piace Cavallermaggiore?

MISTERO FRA I TETTI



Che cos'è l'oggetto misterioso che attraversa il cielo? Un apparecchio extraterrestre? Un aereo militare? Una navicella spaziale? Forse i marziani ci spiano? La foto è stata scattata domenica 12 gennaio dall'operaio Maurizio Milanesio, 45 anni, appassionato di fotografia. Abita a Cavallermaggiore, via Sineardi 52. Quella mattina, saranno state le 10.30, era alla finestra con la sua Zenza Bronica, munita di obiettivo Zenzanon 150. Voleva fotografare i tetti e il cielo nuvoloso sullo sfondo. « Con il mirino quella "cosa misteriosa" non si notava. Infatti, non mi accorsi di niente. Ricordo però che quando scattai, ci fu come una vampata. Non seppi spiegarmi che cosa fosse successo. Ma non ci feci neppure tanto caso ».

Milanesio tenne qualche settimana il rullino senza svilupparlo. Quando stampò le foto, si trovò sotto gli occhi il misterioso oggetto volante. Non ci sono trucchi, abbiamo visto anche il negativo. Che cos'è, dunque? L'operaio non si pronunzia. Certamente, d'ora in avanti scruterà, dalla finestra della sua casa, il cielo con più attenzione.

STAMPA SERA
3/2/1975

alieni lo avvertono che dovrà dare queste informazioni solo quando verrà da lui un giovane che avrà il compito di divulgare le 'loro' parole al mondo.

Vivrà in eremitaggio, solo ed abbandonato, per quasi 60 anni, prima di veder sorgere il giorno in cui incontrerà Lobsang Rampa, giovane monaco tibetano, destinato più tardi a diventare Lama, che giunge da lui appena in tempo per raccogliere il messaggio, vederlo spirare e per compiere "il rito della morte" secondo le usanze locali.

Lobsang Rampa, autore di svariati libri autobiografici tesi a diffondere la cultura, gli insegnamenti e gli scopi della vita monacale tibetana, ha inoltre

(segue a pag.16)

IL MESSAGGERO
DOMENICA
24 NOVEMBRE 1991

(Coll.Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

CORRIERE DELLA SERA, 27/1/92

ISRAELE - Un Ufo avvistato in Galilea e nel deserto del Negev

■ **TEL AVIV — Decine di israeliani hanno avvistato nella notte tra venerdì e sabato un oggetto volante non identificato che sorvolava «in perfetto silenzio e a grande velocità» diverse località del Paese comprese fra la Galilea e il deserto del Negev.**

(Coll.Pierricardo Ferreri - Milano)

Nel primo catalogo italiano la storia di tanti misteri poi facilmente risolti. Il record in Emilia

Si fa presto a dire «Ufo»

Pochissimi gli avvistamenti rimasti davvero inspiegabili

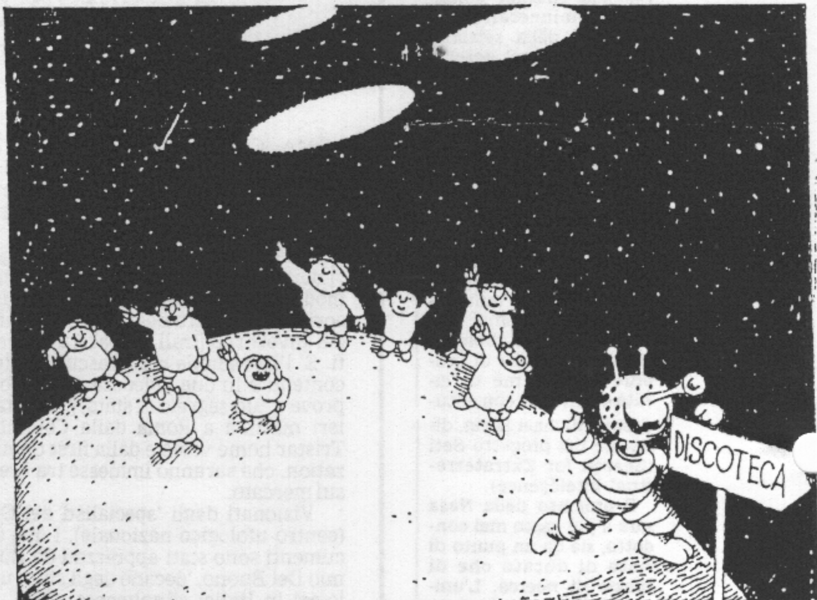
□ Ma nessuno ha mai saputo chi fosse quel gigante in tuta laminata visto nel 1977 da tre stimati professionisti ad Avellino

di MARIELLA REGOLI

Dischi volanti, luci colorate, triangoli fosforescenti, cerchi misteriosi, incontri ravvicinati con uomini giganteschi e luminosi. L'Italia ha un *Catalogo nazionale degli avvistamenti Ufo*. I soci del *Centro italiano di studi ufologici* lo hanno presentato ieri a Roma in occasione del loro quinto convegno.

Ma gli "acchiappamarziani" d'Italia sembrano infinitamente scettici sui contenuti del loro catalogo. «Di fronte a questo argomento abbiamo una posizione assolutamente neutra – afferma Gian Paolo Grassino, redattore della rivista Ufo – Questo ci permette di dire che la maggior parte dei casi che abbiamo esaminato si sono rivelati degli abbagli». Più che avvistamenti, visioni. Aerei civili, fulmini, palloni aerostatici, vengono scambiati spesso per astronavi. «Per non parlare dei fari delle discoteche – aggiunge Grassino – Le luci colorate si proiettano sulle nuvole in forma discoidale e la gente ci telefona allarmata. Silvi Marina, l'intero paese, fu gettato nel terrore dalle insegne 'minacciose' della discoteca locale».

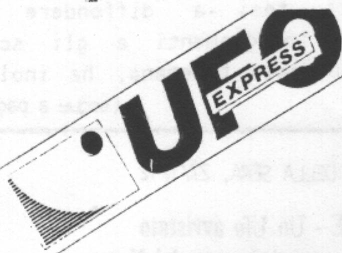
Il *boom* degli avvistamenti c'è stato nel 1978 con quasi 1800 segnalazioni. Il record degli incontri con gli extra terrestri spetta agli abitanti del Piemonte, della Toscana e dell' Emilia. Secondo il catalogo è in agosto e dicembre, fra le 22 e le 23, che la fantasia degli italiani si scatena. Oggetti volanti circolari e triangolari sembrano imperversare sulla penisola. Qualcuno li descrive simili a "cappelli da prete", "coni rovesciati", "manubri di bicicletta". E gli ufologi corrono a verificare. La loro delusione è una costante. «Nessuno di noi ha mai incontrato piccoli uomini verdi – ammette Paolo Toselli – Esistono fenomeni aerei insoliti e noi li verifichiamo. Le cause che li provocano possono essere tante. Forse esistono gli alieni, o forse la gente è solo molto confusa. Ci sono però dei fatti per cui non esistono spiegazioni». Uno di questi è avvenuto a Sturno, nei pressi di Avellino. Era una notte di settembre del 1977. Racconta Paolo Toselli: «Tre uomini, tre professionisti seri, uno dei quali è un tenore del teatro San Carlo, passeggiavano intorno a una cava. Qualcuno aveva notato sul terreno alcuni strani segni. Quando i tre si avvicinarono un uomo alto circa due metri si fece loro incontro. Altre quattro persone vissero la stessa esperienza e descrissero lo stesso strano essere gigantesco vestito di una sorta di tuta laminata». Nessuno ha mai saputo spiegare cosa fosse accaduto quella notte di settembre a Sturno, in provincia di Avellino.



disegno di CLAUDIO RONCHETTI

In compenso, gli ufologi italiani hanno risolto altri misteri. Come quello dei globi volanti rossi che per qualche anno hanno attraversato il cielo di Bologna: palloni sperimentali del Cnr che hanno fatto temere una invasione di marziani. La scoperta non ha impedito che nella stessa regione venissero segnalati altri 1067 "avvistamenti" contro i 1041 del Piemonte e i 1020 della Toscana. Il record minimo degli avvistamenti di Ufo spetta a Roma. «C'è troppo traffico», spiegano gli esperti del *Cisu*.

Negli ultimi tempi gli alieni sembrano essersi trasferiti altrove. Triangoli luminosi imperversano sul cielo del Belgio. «Potrebbero essere radar volanti – ammette Gian Paolo Grassino – Si potrebbe trattare di un aereo simile al *Lockeed F 117 A*, oppure di un deltaplano. Resta il fatto che migliaia di persone hanno assistito al fenomeno e nessuno ha ancora saputo darne una spiegazione razionale». Sullo schermo di un televisore scorrono le immagini degli Ufo: due luci bianche ravvicinate si muovono nel buio. «In alcuni casi le luci erano provocate dai fari di un aereo – afferma Grassino – Altre volte si trattava di stelle o del pianeta Giove. Spesso le luci sono state provocate da un difetto dello *zoom*. Ma noi siamo convinti che se migliaia di persone assistono allo stesso fenomeno significa che il fenomeno si è verificato». Gli ufologi, per principio, sembrano non voler scartare nemmeno l'evidenza. Sono furibondi per "la leggerezza con cui la gente ha accolto la storia dei 'cerchi' inglesi. «Può darsi che i due sessantenni burloni siano gli autori di alcuni di quei solchi. Ma i cerchi nel grano sono comparsi anche in Giappone e se non si vuol credere che li abbiano lasciati gli extra terrestri non si può escludere che siano stati provocati da fenomeni atmosferici». A malincuore i membri del *Centro italiano di studi ufologici* ammettono di non aver mai verificato avvistamenti attendibili. Ma non disperano. E dalla loro segreteria telefonica una voce metallica continua a ripetere che" per segnalare un avvistamento Ufo siete pregati di segnalare la data, l'ora e una breve descrizione dell'oggetto avvistato".



ITALIA

CORRIERE DELLA SERA SABATO 18 GENNAIO 1992

Pronto a scattare un programma scientifico per prendere contatto con «altre civiltà»

La Nasa alla ricerca di «E.T.»

Scruteranno lo spazio in attesa di segnali da mondi lontani cento anni-luce

PASADENA — Con un programma da cento milioni di dollari la Nasa ha deciso di lanciarsi alla ricerca di altre forme di civilizzazione nello spazio cosmico. Per mettersi in contatto con i possibili «E.T.», gli scienziati dell'agenzia spaziale americana cominceranno ad installare dalla settimana prossima nel deserto californiano di Mojave strumenti per la ricezione di radio-segnali. La grande caccia agli extraterrestri scatterà ufficialmente il 12 ottobre, nel cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

«Abbiamo già prove secondo cui nella nostra galassia ci sono innumerevoli pianeti simili alla Terra e dunque abbiamo la forte speranza di scoprire altre forme di civiltà», ha detto con entusiasmo Michael Klein, direttore del progetto Seti (Search for Extraterrestrial Intelligence).

Il progetto della Nasa sarà il più vasto mai condotto, sia da un punto di vista di durata che di spazio di ricerca. L'universo sarà scandagliato per dieci anni e il campo di ricerche includerà tutti i pianeti esistenti intorno a circa mille stelle simili al sole in un raggio di cento anni-luce, corrispondenti a 941 trilioni di chilometri. La speranza è che le antenne paraboliche piazzate nel deserto di Mojave captino un giorno un radio-segnale lanciato da uno di questi «mondi».

Prenderà parte alla grande ricerca anche l'osservatorio di Arecibo in Portorico (dove si trova il più potente radio-telescopio del globo).

GIORNALE DI SICILIA GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1992

Le prove fotografiche vengono da Mosca

Rinvenuto 45 anni fa negli Usa il primo extraterrestre Lo conferma una videocassetta

ROMA - Gli extraterrestri visitano abitualmente la terra e qualcuno di essi fu rinvenuto nel 1947, ormai defunto, nei pressi della base militare americana di Roswell, nel Nuovo Messico.

Gli Ufo come nostri 'fratelli maggiorì dei quali non abbiamo ancora avuto modo di apprezzare le qualità per una sorta di 'congiura del silenziò da parte dei governi centrali dei paesi dominanti. E' l'incredibile ma affascinante tesi contenuta in due videocassette, 'ufo-le prove e 'ufo-segreto di stato, presentate ieri mattina a Roma dalla Columbia Tristar home video e dalla first organization, che saranno immesse tra breve sul mercato.

Visionati dagli 'specialisti del Cun (centro ufologico nazionale), i due documenti sono stati apprezzati da Eufemio Del Buono, 'decanò degli studi ufologici in Italia: «finalmente - dice - si squarcia il velo che per decenni ha occultato la verità sui fatti di Roswell. Un accordo tra le superpotenze ha impedito di fatto che il mondo conoscesse con certezza l'esistenza di creature intelligenti al di fuori del nostro pianeta. In realtà - prosegue Del Buono - gli ufo non solo esistono, ma potrebbero insegnare l'ordine e la pace cosmica alla stirpe umana».

Roberto Pinotti, vicepresidente del Cun, ha illustrato il contenuto delle cassette, sottolineando che quello degli alieni è «un fenomeno sociologico di portata planetaria». Largo spazio è dato all'episodio di Roswell, «tenuto nascosto - ha detto ancora Pinotti - per l'impatto devastante che una rivelazione del genere avrebbe sulle coscienze umane se ammessa in via ufficiale. Cadrebbe ogni riferimento storico, politico, religioso, sarebbe un cataclisma senza precedenti.

Dal 1985, rivelano le due cassette, vi sono stati nel mondo circa cinque milioni di avvistamenti.

DALLA REDAZIONE

Cari Amici,
abbiamo scoperto casualmente una insolita "chicca" per voi...
"L'Eremita" di Lobsang Rampa Casa Editrice Astrolabio(che vi presentiamo a pag.2 di UFO-Express).

Privato della vista e torturato dai Cinesi, durante l'invasione del Tibet, un giovane monaco riesce fortunosamente a fuggire sulle montagne. Quasi all'estremo delle forze, viene prelevato da "esseri intelligenti" provenienti da un altro pianeta che, dopo averlo rimesso in sesto, lo istruiscono sullo scopo della loro presenza sulla Terra.
Dopo una serie di esperienze quantomeno stressanti, gli

d'incapace. (Ansa)

Avvistato un Ufo tra Taormina e la Calabria?

LETOJANNI (MESSINA) — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. "Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo - sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere - prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu". La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì. Sino all'1,30 della notte è stata seguita da un gruppo di persone.

Bloccato all'Asinara panfilo rubato

TEMPO 7.1.95

LIBERTÀ 7.1.95

TAORMINA

Un gruppo di giovani avrebbe visto un Ufo

ALCUNI giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. «Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo — sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere — prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu». La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di ieri, giovedì. Sino all' 1,30 della notte è stata seguita da un gruppo di persone. Il punto luminoso non è rimasto sempre fermo. «Ha anche compiuto — dicono i testimoni — degli spostamenti. Si è alzato fino a scomparire per poi, dopo pochi minuti, ritornare nello stesso punto in cui lo avevamo visto per la prima volta».

IN CALABRIA

Quella strana luce sul mare? «Ma è un Ufo»

Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato nella serata di giovedì una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. «Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo - sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere - prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu». Il punto luminoso non è rimasto sempre fermo. «Ha anche compiuto - dicono i testimoni - degli spostamenti. Si è alzato fino a scomparire per poi, dopo pochi minuti, ritornare nello stesso punto in cui lo avevamo visto per la prima volta».

INFORMAZIONE 7.1.95

Ufo in Valtellina Due avvistamenti in pochi giorni

SONDRIO — Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi, 53 anni.

La donna ha subito chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola, producendo un rumore simile a quello di un aereo di linea.

Si tratterebbe del secondo avvistamento di un "oggetto volante non identificato" in Valtellina nel giro di pochi giorni: prima di Natale, un uomo di Dubino, paese a pochi chilometri da Piantedo, aveva notato in cielo un altro "strano oggetto".

CdS 7.1.95

ECO DI BERGAMO 7.1.95

vanno riducendo.

QUADRANTE

Ufo in Valtellina e a Messina

■ SONDRIO — Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi di 53 anni. La donna ha chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola, producendo un rumore simile a quello di un aereo di linea. I militari hanno inviato una segnalazione allo stato maggiore dell'Aeronautica. Si tratterebbe del secondo avvistamento di un «oggetto volante non identificato» in Valtellina nel giro di pochi giorni: prima di Natale, un uomo di Dubino, un paese a pochi chilometri da Piantedo, aveva notato in cielo un altro «strano oggetto». Giovedì sera alcuni giovani hanno visto un analogo «Ufo» muoversi sul mare di Messina.

Milano, 100 evacuati per crollo gru

■ MILANO — Circa cento persone, abitanti in quattro palazzi che si trovano in via Ripamonti a Milano...

CARLINO 7.1.95

Presunto avvistamento di Ufo tra Taormina e la Calabria

LETOJANNI (Messina) — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. «Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo — sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere — prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu». La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì.

MESSAGGERO 7.1.85

le indagini venne arrestato

Vedono un Ufo multicolore sullo Stretto

MESSINA – Alcuni giovani di Letojanni (Messina) hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. «Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo-sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere-prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu». La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì. Il punto luminoso non è rimasto sempre fermo. «Ha anche compiuto-dicono i testimoni-degli spostamenti».

7.1.85 PROVINCIA PAVESE

Torino, a pochi chilometri da Ivrea.

TAORMINA E VALTELLINA

Due avvistamenti di Ufo

MESSINA — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Sino all'1,30 di ieri notte è stata seguita da un gruppo di persone. Un secondo avvistamento sarebbe avvenuto a Piantedo (Sondrio): un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato visto da Luigia Invernizzi di 53 anni.

GIORNO lie 12.84

Un oggetto misterioso avvistato a Dubino e in alcune località dell'Alto Lario

Un Ufo ha attraversato il cielo di Valtellina

di EMILIO MAGNI

DONGO – Un Ufo nel cielo del Lario e della Bassa Valtellina, la sera prima della vigilia di Natale: era grande luminosissimo a forma di tronco di cono con due strisce infuocate dietro. Viaggiava nemmeno tanto veloce seguendo una parabola in direzione nord est- sud ovest.

L'avvistamento è avvenuto venerdì sera da parte di alcune persone dell'Alto Lario, della Val Chiavenna e della Bassa Valtellina. La notizia però è stata diffusa ieri da Massimo Cantoni di Cernobbio, che è il massimo competente di «Ufologia» del Nord Italia e della Svizzera, l'esperto che rileva e notifica tutte le osservazioni di oggetti non identificati che solcano i cieli dell'Alta Italia e della Svizzera. Cantoni è anche l'esperto di cui si serve la televisione della Svizzera dove gli avvistamenti di oggetti misteriori sono molto più frequenti che in Italia.

Ad informare Cantoni dell'avvistamento dell'altra sera è stato un agente immobiliare di Dubino in provincia di Sondrio, Eugenio Nonini 51 anni, il quale è anche pilota di deltaplani ed appassionato di astrologia.

Uno che di stelle se ne intende quindi non può avere scambiato «lucciole per lanterne» o scambiare un comune meteorite per un oggetto volante non identificato.

«Erano passate le 18 – spiega Nonini – ed ero in giardino su una scala mentre stavo addobbando l'albero di Natale. Improvvisamente ho visto un oggetto luminosissimo nel cielo. Non viaggiava molto velocemente. Ho continuato ad osservarlo per cinque-sei secondi. Poi la visuale mi è stata tolta da un edificio di fronte alla mia casa.

Avevo le spalle rivolte al Monte Legnone e l'oggetto viaggiava in direzione opposta, quindi verso Dongo, Musso, verso il Lario e poi la Svizzera. Seguiva una parabola molto ampia. In un primo momento mi è parso fosse un areo in caduta, un velivolo incendiato perchè dietro al corpo che era a tronco di cono vi erano due lunghe strisce fiammeggianti. Ho chiamato mia moglie ma non ha fatto in tempo ad osservarlo. Sono entrato in casa ho acccesso per un po' il televideo temendo di leggere la notizia di un aereo caduto, ma niente. Ho chiamato il centro aereo di Locarno che ha confermato l'avvistamento di un oggetto misterioso». Altre persone abitanti in Alto Lario hanno raccontato di aver visto una «cometa» che si muoveva rapida nel cielo. Gli orari degli avvistamenti coincidono tutti. Veramente un Ufo? «Certamente un oggetto volante misterioso – risponde Cantoni – molto probabilmente si è trattato di un rottame di un missile o di un satellite che vagano nello spazio poi vengono risucchiati nell'atomosfera. Poi diventano incandescenti e si consumano completamente. Niente di eccezionale. In queste ultime settimane sono stati registrati una ventina di oggetti misteriosi nei cieli dell'Alta Lombardia e della Svizzera. Il numero è aumentato sensibilmente. Alcuni hanno anche una spiegazione plausibile. Sono stelle cadenti scambiate per Ufo. Altri invece sono veramente interessanti, pieni di mistero e di fascino. Vi sono state recentemente segnalazioni di oggetti stranissimi che sono stati anche fotografati. Le foto sono al vaglio degli esperti. Se ne saprà di più tra poco..

stata l'alta velocità con la quale "Astra GS" sulla quale viaggiav

Due Ufo avvistati a Sondrio

SONDRIO - Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi di 53 anni. La donna ha subito chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola.

SECOLO XIX 7.1.85

65.1

diano pubblicherebbe, vorrei segnalare un punto dell'articolo citato, per evidenziarne il carattere eminentemente disinformativo.

De Falco, infatti, citando Jung, scrive: «Nella raccolta innegabilmente impressionante di osservazioni e di conclusioni sbagliate vengono proiettate premesse psichiche soggettive. Di questa proiezione psicologica deve esistere una causa psichica: l'uomo ha bisogno di scorgere cose in cielo». Ma le illustri parole di uno dei più illustri psicanalisti del nostro tempo non riescono a scuotere la fede adamantina dei «credenti» dell'ufologia. E allora dobbiamo passare a elementi più concreti e spiegare perché, noi non crediamo agli Ufo.

De Falco dimentica che altrove, sempre in «Su cose che si vedono in cielo», Jung ha scritto: «...Vi sono purtroppo buone ragioni per non poter liquidare la cosa con tanta semplicità. Per quanto io ne so, è un fatto stabilito attraverso molte osservazioni che gli Ufo sono stati percepiti non solo visualmente, ma anche su schermi radar e, last but not least, anche da lastre fotografiche. A questo proposito mi baso su rapporti sinottici, che non c'è motivo di respingere senz'altro, di Ruppelt e Keyhoe, e sul fatto che l'astrofisico professor Menzel non è riuscito, nonostante ogni sforzo compiuto in questo senso, a spiegare in maniera soddisfacente con mezzi razionali neppure uno dei resoconti considerati autentici»

ROBERTO FARABONE

IL GIORNO 17/9/85

IL GIORNO

28 novembre 1985

LETTERE ALLE CRONACHE DEL NORD

Perchè avete paura degli extraterrestri?

Cantello

Ho sentito e letto: «I dischi volanti esistono, ma gli extraterrestri no». Come dire: le automobili esistono ma quelli che le guidano e le costruiscono no. Ci si dimentica di casi documentati da scienziati come l'astrofisico Allen Hynek di persone venute in contatto con visitatori provenienti dallo spazio. Affermazioni riguardanti il fatto che gli Ufo sono guidati da esseri intelligenti, fatte da Herman Oberth, padre dell'astronautica americana. Ci sarebbe da riempire una libreria di testimonianze.

Vengono inoltre definiti pazzi e mitomani i contattisti. Certamente questi signori del Cun ignorano completamente l'opera svolta da questi uomini con il rischio di essere presi per pazzi. Essi hanno continuato la loro opera di ambasciatori di coloro che provengono dallo spazio. Ne sono testimonianza i documenti, socio-scientifici e spirituali, divulgati da questi uomini, basta documentarsi.

La verità non spaventa questi uomini, a quanto sembra però spaventa molti altri personaggi visto l'affaccendarsi nell'occultare e nel mistificare chi ha avuto un contatto.

Il comportamento del Cun nei confronti di questi testimoni lo definisco a questo punto inquisitorio. Non c'è da meravigliarsi se molte persone preferiscono tacere o rivolgersi ai vituperati contattisti.

GUIDO SCALAMBRA

Un Ufo: in due per quasi un'ora l'hanno visto su Torino

TORINO - Sono apparse due gigantesche trottole, 'una più grande, l'altra più piccola, immobili nel cielo. Poi, all'improvviso, abbiamo visto un terzo oggetto: sembrava di metallo, e aveva la forma di un missile. E' stato da quest'ultimo che si è staccato un quarto segmento, lungo e stretto, che pian piano si è avvicinato alle trottole». Il racconto, simile a centinaia di altri, ha lo stesso tono meravigliato ed estasiato (ma anche un po' spaventato) di chi ha avvistato un «Ufo», ovvero un oggetto volante non identificato.

Questa volta gli extraterrestri, o quanto meno i loro mezzi di trasporto, sarebbero stati avvistati alla periferia nord di Torino sulla tangenziale che porta al Comune di Pianezza. I due testimoni, dei quali non è stata rivelata l'identità, sono un medico di 27 anni e la sua fidanzata, che verso le 20,30 di domenica sera percorrevano la strada in auto.

All'improvviso nel cielo ancora chiaro sono comparse le due «trottole», subito seguite dal «missile». Il medico e la ragazza hanno parcheggiato l'auto, ne sono scesi e per più di tre quarti d'ora hanno potuto assistere alle evoluzioni degli «Ufo», prima apparentemente immobili, poi in movimento. Alla fine il «missile» è scomparso, come se qualcuno avesse «spento la luce». «Contemporaneamente – hanno riferito i due testimoni – le due "trottole" si sono allontanate in volo fino a dileguarsi. Dopo qualche minuto ci siamo ripresi, e ci siamo raccontati l'un l'altro quanto avevamo visto, per essere certi di non aver sognato. Ma eravamo ben sicuri, e così abbiamo deciso di raccontare la nostra esperienza».

I due si sono quindi rivolti al Centro ufologico nazionale di Torino, che ha aperto un'inchiesta e diramato una nota nella quale si sottolinea «d'insolita complessità dell'avvistamento». Il Centro infatti cataloga e studia da anni le testimonianze di chi, in Piemonte e altrove, afferma di aver avvistato un «Ufo», ma sono poche le persone in grado di riferire con tanta precisione e con dovizia di particolari la loro storia. Il Cun ha anche lanciato un appello ad altri eventuali testimoni dell'episodio di domenica sera, invitandoli a prendere contatti con l'associazione.

V. Sch.

IL MESSAGGERO 13/9/1985 ▲ IL GIORNALE DI NAPOLI 3/10/85 ▼

Inviato al ministero dell'Aviazione civile un dossier sull'incidente all'aereo greco

«Non era un pallone, ma un Ufo» dicono gli esperti napoletani

Si parla ancora di Ufo nei cieli d'Italia. Torna clamorosamente alla ribalta il «giallo» di Ustica, con la decisione della magistratura di procedere alla riesumazione di due salme e di affidare al dipartimento di ingegneria meccanica dell'Università di Napoli l'incarico di uno studio di fattibilità per l'eventuale recupero del relitto.

Contemporaneamente, ecco pronto un nuovo dossier che farà molto discutere. Il delegato per la Campania del Centro ufologico nazionale, Umberto Telarico, invierà nei prossimi giorni al Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, all'Anauv e all'Associazione piloti le voluminose conclusioni su un altro noto «incidente» che risale al 15 agosto scorso. La «quasi collisione», avvenuta sopra Trezzo d'Adda tra un aereo della Olimpic Airways e un pallone-giocattolo sarebbe invece dovuta al passaggio di un ufo.

Le conclusioni ufficiali sul caso, archiviato piuttosto frettolosamente, parlano di un «ufo-solar», oggetto di piccole dimensioni assai poco rifrangente alle onde radar. Ma, sostiene Telarico, negli stessi ambienti ufficiali dell'aviazione nessuno ha mai creduto a tale ipotesi. Forma e dimensioni dell'oggetto, descritte esattamente dal pilota greco Christos Stamoulis («è un missile di circa cinque metri, affusolato, di colore marrone scuro») *non corrispondono in alcun modo a quello dei palloni sonda. Né può esservi confusione nella traiettoria, che il pilota definisce rettilinea e perpendicolare come quella di un missile, non erratica come quella di un pallone.*

Inoltre, dice il dossier, l'esigua distanza che separava l'aereo dall'oggetto (tra i 60 e i 150 metri) avrebbe causato una inevitabile lacerazione del fragile involucro, a causa della pressione dell'aria esercitata dal trireattore.

Sulla vicenda c'è stata anche una dichiarazione molto polemica dei parlamentari demoproletari Falco Accame e Edo Ronchi, che chiedono di togliere il segreto alla copertura militare radar, che opera in un clima di assoluta incontrollabilità.

Nella controversia si sono successivamente inserite anche due testimonianze di un cittadino svizzero e di un italiano, entrambi decisi a contendersi la paternità del lancio del presunto pallone-giocattolo. Ma su queste dichiarazioni, e sull'altra ipotesi di un missile aria-aria, il dossier contiene precise confutazioni.

«La commissione ufficiale — *dice Telarico* — ha praticamente ignorato i pareri di esperti e tecnici, ha mutilato la testimonianza del pilota per meglio adattarla alla spiegazione. Soprattutto, ha continuato ad ignorare i rapporti concernenti i numerosi avvistamenti ufo registrati nello stesso periodo. Tra questi, alcuni — che hanno avuto per testimone anche l'Arma dei Carabinieri — concernevano oggetti molto simili a quello di Trezzano d'Adda. Come al solito, il fenomeno ufo per i nostri organi ufficiali, civili e militari, continua a non esistere».

Santa Di Salvo

Il misterioso oggetto di Sivizzano

Non era un Ufo ma un palloncino

La testimonianza di un cacciatore e le rilevazioni di un esperto «ufologo»



TRAVERSETOLO — Niente extraterrestri sul campo di Sivizzano: il «misterioso» oggetto levatosi in volo era sì volante ma questa volta è stato con buona probabilità identificato come un semplice involucro di plastica pieno di aria che il tiepido sole della mattinata, scaldandolo, ha fatto lentamente ascendere.

Ad affermarlo è l'altrettanto misterioso cacciatore che quella mattina era stato visto nei paraggi. Siamo riusciti a rintracciarlo e la sua testimonianza spazza via ogni dubbio residuo. Si tratta di un traversetolese, Gianni Sarti, commerciante all'ingrosso di carni.

Quella mattina — ci racconta — *ero andato a caccia a Sivizzano insieme ad un mio parente, Mario Salati. Mentre lui girava, io mi sono seduto nel mezzo di quel campo in attesa che la lepre che inseguivamo venisse stanata. Vicino a me, impigliato fra l'erba, c'era un palloncino di plastica dal colore grigio metallico con il disegno di un cowboy a colori vivaci ed alcune scritte*.

In effetti — prosegue il signor Sarti — *la forma non era sferica, bensì simile a quella di una pera, ma non era più grande di 30 centimetri di diametro e di 50 d'altezza. Anche il mio compagno di battuta lo aveva visto e in un primo tempo aveva pensato di prenderlo per portarlo al nipotino, ma in seguito aveva rinunciato. Dopo un po' che ero appostato, ho pensato che il palloncino avrebbe potuto spaventare la lepre che aspettavo. Allora ho districato la cordicella dagli sterpi e l'ho liberato. E mentre saliva nel cielo mi sono allontanato*.

— E non ha visto i fratelli Ferrari?

Certo, li ho anche salutati, ma non mi hanno riconosciuto perché erano un po' distanti. Ma probabilmente mi hanno visto.

E così, quello che per qualche giorno è giustamente rimasto un «oggetto volante non identificato», ora è «identificato» e con buona pace, ci auguriamo, dei possibilisti, contro cui era schierata, come al solito, la fazione degli scettici ad oltranza. Noi siamo lieti che le nostre ipotesi siano state verificate, anche se un ufologo parmigiano, Giorgio Pattera, direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, ha trascorso un intero pomeriggio su quel campo con una complessa strumentazione in cerca di indizi che potessero confermare o smentire una strana presenza. Ma è comunque meglio così, perché almeno questa volta si è giunti ad una (apparente) certezza, mentre più spesso si resta nel dubbio.

Di questa inconsueta presenza i fratelli Ferrari nulla hanno travisato nè tantomeno elaborato con la fantasia. Sono solo incappati, probabilmente complice una leggera foschia, in una «distorsione di dimensioni» dell'oggetto, che tuttavia era reale e rispondente alla descrizione che ci hanno dato.

Infine, una piccola appendice. Un'imperscrutabile ironia della sorte vuole che il signor Sarti sia un svelatore di apparenti misteri. Alla fine degli anni '50, una sera atterrarono nel paese (allora poco illuminato) degli strani esseri volanti dalla forma slanciata. Qualcuno gridò anche allora agli extraterrestri, ma una sua fucilata interruppe il volo di uno di essi ed anche l'alone di mistero che li circondava. Si trattava soltanto di uno stormo di gru che nella migrazione aveva perso la strada.

G. F. T.

Nella foto: il direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, Giorgio Pattera, all'opera con la propria apparecchiatura sul campo di Sivizzano.

◀ GAZZETTA DI PARMA 10/11/1985

Ufo fotografato nel Veronese

VERONA — Ai 450 avvistamenti di Ufo registrati in Italia di cui gli specialisti, o «ufologi», stanno discutendo in questi giorni a Cernobbio, ne va aggiunto un altro, verificatosi per un caso singolare a poco più di duecento chilometri di distanza dalla cittadina lombarda. L'Ufo è stato anche fotografato prima di scomparire.

L'episodio risale al 6 novembre scorso, ma se ne è avuta notizia solo ora. Un «Ufo» è stato avvistato e fotografato da un fotografo di San Giovanni Lupatoto, un paesino in provincia di Verona. A rendere noto l'avvistamento è stato il vicepresidente del «centro ufologico italiano» Antonio Chiumiento.

IL GIORNALE NUOVO 12 novembre 1985

IL MESSAGGERO 16/10/85 ▼



Avvistati da cacciatori sette Ufo nel cielo di Pordenone

PORDENONE – Tre cacciatori, impegnati in una battuta nei boschi di Rondover, a Porcia, hanno avvistato in cielo sette oggetti luminosi color bianco-argento grandi più o meno come una palla da tennis. Erano allineati e sono rimasti immobili per almeno 15 minuti. Uno dei tre si è messo in contatto con il vicepresidente del centro ufologico italiano, prof. Antonio Chiumento, il quale ha compiuto una serie di accertamenti per dare spiegazione del fenomeno che è quantomeno singolare perché avvenuto in pieno giorno.

Il prof. Chiumento ha potuto verificare che a quell'ora non risultavano aerei in volo.

CORRIERE DELLA SERA — Domenica 4 agosto 1985

Un oggetto rosso che manda bagliori e si muove a capriccio

L'appuntamento con l'Ufo è a Varese tutte le sere dalle 22 fino all'alba

VARESE — Il 2 giugno 1947, per la prima volta un pilota americano, Arnold Kenneth, avvistò in cielo ai confini del Canada una squadriglia di aeromobili dalla straordinaria e caratteristica forma di disco che volava a una velocità fantastica.

Da allora si sono moltiplicati gli avvistamenti di UFO (Unidentified flying objects), gli oggetti volanti non identificati sulla cui natura e provenienza si sono avanzate varie teorie.

L'ultimo di questi avvistamenti viene da Fogliaro, una frazione di Varese dove da tre settimane ogni sera gli abitanti di una palazzina hanno modo di osservare un oggetto luminoso che si sposta a grande velocità. «Non so dire che cosa esso sia — afferma una delle persone che ha avuto modo di osservare lo strano oggetto, il professor Jean Brissaud — in queste settimane abbiamo potuto osservare Venere e Giove ma quello che indichiamo come UFO è certamente qualcosa di diverso dai due pianeti».

Quella del professor Brissaud è una testimonianza autorevole. Laureato in ingegneria, logica matematica e lingue non è certamente un osservatore che si lascia trascinare dall'entusiasmo ma una persona che cerca di comprendere il perché del fenomeno e proprio per questo subito si è messo in contatto con esperti dell'Euratom di Ispra e con il professore Salvatore Furia, dell'osservatorio del Campo dei Fiori di Varese.

Dalla finestra della sua abitazione, in via Chiusarella 7 a Fogliaro, il professor Brissaud con i suoi familiari e gli altri inquilini dello stabile ogni sera osservano lo strano fenomeno che ha inizio poco dopo le 22 e dura sino al mattino seguente alle 5.

Chi ha visto l'UFO lo indica come un grosso punto luminoso a Sud-Est, situato a circa 35 gradi sopra l'orizzonte. A occhio nudo sembra una grossa stella che però si comporta stranamente. Giunge sempre da Nord e si sposta nel cielo cambiando forma e colore.

«Una notte non riuscivo a dormire — dice la figlia del professor Brissaud — così mi sono affacciata alla finestra. L'oggetto era là nel cielo, rosso e molto grosso. Emanava strani bagliori bianchi che formavano un romboide». L'oggetto non identificato cambia a volte rotta e dimensioni. Si sposta nel cielo, fa rapidissimi movimenti che durano qualche secondo e poi si ferma improvvisamente rimanendo lì per delle ore. Sembra che le trasformazioni più frequenti l'oggetto le subisca nelle prime ore della mattinata.

Non è la prima volta che oggetti non meglio identificati compaiono nel cielo della provincia di Varese. Se ne ricordano almeno una trentina di casi indicati come «fenomeni bianchi» cioè senza spiegazione. Il più tipico si verificò verso le 6.15 del mattino del 6 gennaio 1970, quando una trentina di ragazzi dell'osservatorio astronomico del Campo dei Fiori, notarono al telescopio delle luci vivissime che sembravano uscire dal lago di Varese. Un fenomeno strano che durò circa 15 minuti e si manifestò sotto forma di punto luminoso pulsante, senza forma particolare e che illuminò tutta la superficie terrestre sottostante.

Si muoveva a circa 200-300 metri da terra, perfettamente orizzontale, emergendo in una mattinata di nebbia e riuscendo a illuminare il Lido della Schiranna per sorvolare poi l'intera città e scomparire quindi verso la Valtellina.

Nel 1965 venne notato invece verso la direzione del Monte Rosa uno strano bagliore color giallo oro ma accertamenti fatti, anche in Francia, portarono alla conclusione che si trattava di due razzi sperimentali a ossigeno liquido e idrogeno fatti esplodere perché ritenuti pericolosi.

Giovanni Rimoldi

CORRIERE DELLA SERA — Martedì 6 agosto 1985

Continuano le notti insonni di Varese anche se l'oggetto volante salta l'appuntamento decisivo

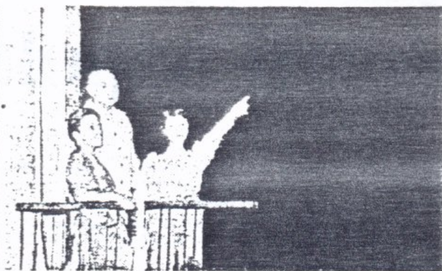
Se lo scienziato si apposta l'Ufo non appare ma i «guardiani» del cielo non si arrendono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — No, non è certo un Ufo di marca tedesca quello che svolazza per i cieli di Varese tenendo deste da un mese e rotti le famiglie di un quieto quartiere sulle pendici del Sacro Monte che si danno i turni di notte per non perdere una virgola delle evoluzioni dello strano «coso».

Compare tutte le notti, una settimana di fila, dardeggiante come un faro ma quella volta che ad attenderlo sui terrazzi del quartiere si apposta con tutta la strumentazione necessaria un tecnico dell'Euratom — Ispra è vicina — o gli astronomi dell'osservatorio di Campo dei Fiori convocati dai «guardiani dell'Ufo», il «coso» tradisce l'appuntamento.

Cabina di comando dell'operazione-Ufo l'elegante appartamento al secondo piano di via Chiusarella 7 del consulente di marketing Jean Brissaud, assistito premurosamente dalla signora Rita e dalla



FOGLIARO (Varese) — La famiglia Brissaud sul terrazzo di casa per vedere l'Ufo. (Foto Corriere della Sera)

figlia, Daniela, 14 anni. Lo studio del professionista, cittadinanza francese, tre lauree in California (logica matematica, ingegneria e lingue orientali), una esistenza dedicata in misura uguale agli affari e alla ricerca antropologica, è ingombro di enciclopedie in dieci lingue diverse, libri tecnici, tutte le opere di Platone e Aristotele, una quantità di statuine, della dea della fecondità («Questa ha 4500 anni, viene dal Messico»), mazze e boomerang degli aborigeni australiani. Ma all'insorgere del «fatto nuovo» nel cielo si è dovuto aggiornare con manuali di astronomia, carte del cielo, strumenti di misurazione.

«Non avevo mai visto un Ufo —dice l'ingegnere in un italiano mezzo francese e mezzo inglese — e, sia chiaro, io non credo ai marziani. In America ho acquistato una solida preparazione positivistica.

Ripeto, io non credo a niente. Ma qualcuno dovrà pure spiegarmi il significato scientifico di quello che spesso vediamo in cielo. Non chiedo altro».

Finora né il dottor De La Valle dell'Euratom, né il professor Furia dell'osservatorio di Campo dei Fiori, né gli altri esperti consultati dall'ingegnere assetato di sapere, hanno fornito risposte soddisfacenti. Loro non hanno ancora avuto la fortuna di controllare direttamente il fenomeno, ma qui, nello studio di Brissaud, ci sono le gigantografie fatte dalla vicina di casa, Cinzia, appassionata di fotografia, che parlano chiaro.

Ad avvistare l'oggetto per prima era stata la figlia Daniela. «Quella sera di fine giugno sopra il monte Martica, c'era una grande luce rossa coronata di piccoli fuochi bianchi».

E Cinzia, che cosa ne pensa Cinzia? La ragazza, sui vent'anni, l'aspirazione di diventare fotografa professionista, spalanca gli occhi azzurri.

«Che posso dire? Quando lo vedo rimango a bocca aperta».

A Fogliaro, come un paese sulla strada che porta a Luino, i sospetti, le supposizioni si moltiplicano. Al bar se ne sentono di tutti i colori, anche se prevale un certo scetticismo.

Altri la pensano diversamente e caricano la sveglia per essere sicuri di avere gli occhi bene aperti alle tre o alle quattro, quando è più facile sorprendere l'imprevedibile Ufo. L'ingegnere respinge le intrepretazioni finora tentate: «Non è né un pallone sonda, né un satellite artificiale, che non possono correre a velocità tanto elevata, né un aereo, che non potrebbe restare immobile per ore. E nemmeno un grosso pianeta: Giove in questo mese è visibile nel Capricorno e Venere sorge da est».

Ora l'ingegnere e gli altri «guardiani», stanchi delle faticose osservazioni vanno finalmente a dormire. Ma la sveglia è caricata per le 4

Andrea Biglia

Alieni, se ci siete battete un colpo

di ANTONIO DE FALCO

SIAMO entrati in una nuova stagione degli Ufo, come ormai da quarant'anni avviene puntualmente al tempo delle stelle cadenti – ora, per esempio – o di crisi internazionali con tutto il loro giustificatissimo seguito di paure, di angosce, di dubbi. I periodi del primo tipo conducono a spiegazioni fisiche del fenomeno, i periodi del secondo tipo conducono invece a spiegazioni psicologiche, addirittura mistico-religiose, con questi veicoli extraterrestri intorno alla Terra ad ammonirci che se saremo troppo cattivi gli omini verdi potrebbero intervenire con determinazione a sistemare le cose.

In questo filone, troviamo tutte le leggende tipo San Giorgio e il drago: quando ci sovrasta un pericolo davanti al quale sembriamo impotenti, ci occorre una forza, una entità superiore, magari un semplice cavaliere della Tavola rotonda, che «mette a posto» il prepotente. Carl Gustav Jung già venticinque anni fa in un libro intitolato «Su cose che si vedono nel cielo» ha scritto: «Nella raccolta innegabilmente impressionante di osservazioni e di conclusioni sbagliate vengono proiettate premesse psichiche soggettive. Di questa proiezione psicologica deve esistere una causa psichica: l'uomo ha bisogno di scorgere cose in cielo». Ma le parole di uno dei più illustri psicologi del nostro secolo certamente non riescono a scuotere la fede adamantina dei «credenti» dell'ufologia. E allora dobbiamo passare a elementi più concreti e spiegare perché noi non crediamo agli Ufo (definizione onnicomprensiva: infatti, sotto la definizione inglese «unidentified flying objets», oggetti volanti non identificati, può andare tutto, dischi, sigari, illusioni).

C'è in giro per il mondo tutta una serie di associazioni ufologiche che si autoproclamano scientifiche, ma ci sono stati, e ci sono, anche organismi ufficiali, soprattutto americani, che hanno studiato il problema sui grandi numeri, vale a dire su migliaia e migliaia di segnalazioni, avendo i mezzi per verificare ore e modi di tali segnalazioni e le eventuali rispondenze nella realtà. Per esempio, è facile controllare se all'ora e nel luogo di un dato avvistamento poteva essere in aria un pallone sonda oppure un jet che volava in una certa direzione e a una certa quota. Ebbene, possiamo affermare tranquillamente che non esiste finora, dopo decine di anni di avvistamenti, neppure una conferma dell'apparizione di un veicolo extraterrestre. Non parliamo qui, è ovvio, dei vari Adamsky, Williamson o Bailey, palesamente ciarlatani da strapazzo (avevano volato sui dischi, avevano visto la Luna coperta di laghi, di boschi, di fiumi) e neppure delle fotografie dell'ingegner Monguzzi che nel 1952 volle farci credere di avere «acchiappato» un omino spaziale atterrato sul ghiacciaio del Bernina. Parliamo, invece, delle spiegazioni che si possono dare alla maggioranza degli avvistamenti.

L'americano Donald Menzel, visto dagli ufologi come il fumo negli occhi, ritiene che nei casi di avvistamenti non falsi si sia trattato di luci riflesse su strati di aria calda. Invece il francese D'Alton ha elaborato una teoria più complessa e raffinata: presupposto è una ionizzazione dell'atmosfera rarefatta, ionizzazione causata dal passaggio di aviogetti (ionizzazione prodotta anche dalle capsule spaziali in rientro ad alta velocità). Un fascio di microonde, per esempio quelle di una emissione radar, produrrebbe in determinate condizioni di incrocio «la luminescenza dei gas ionizzati dell'alta atmosfera. Lo spostamento del fascio di microonde simulerebbe il rapido movimento dei presunti oggetti luminosi» secondo quanto riportano Cremaschi e Pederiali nel loro «Dischi volanti: benvenuti».

Poi ci sono i fenomeni naturali, le meteore, le aurore boreali, il riflesso solare sulle nubi, i fulmini globulari. E ancora, ci sono i palloni sonda, i velocissimi aerei supersonici con le scie di fuoco dei postbruciatori. Le brusche manovre esibite, però, da molti Ufo, manovre che parecchi tecnici aeronautici definiscono impossibili, riconducono per la spiegazione alle ipotesi di D'Alton. Di tutti gli avvistamenti studiati, un certo numero non ha trovato una spiegazione nelle ipotesi che abbiamo appena elencato: ed è su queste che gli ufologi fondano le loro certezze. Non si possono spiegare, dunque sono oggetti extraterresti. Eh, no, soltanto non si è riusciti a ricostruire le circostanze esatte dell'avvistamento, ore, luoghi, condizioni, che i testimoni quasi sempre riferiscono in modo impreciso.

A questo punto, generalmente arriva l'obiezione: «Ma allora tu non credi che nell'Universo ci sia vita su altri mondi?». La risposta è: «Noi crediamo fermamente che ci sia vita in altri mondi. È proprio per questo, o perlomeno in conseguenza di questo, riteniamo che finora sulla Terra, o intorno alla Terra, non siano mai arrivati veicoli extraterrestri». Harlow Shapley, grande astronomo americano, pensa che siano almeno cento milioni i pianeti sui quali può essersi sviluppata una vita intelligente. Ora siamo certi che nel sistema solare vita intellegente non ne esiste. La stella più vicina al Sole è Alfa del Centauro, lontana più di quattro anni-luce: quindi il pianeta abitato più vicino può essere lì intorno. Più di quattro anni luce di distanza.

La nostra tecnologia sinora ci ha permesso di andare sulla Luna, un secondo-luce e mezzo. Con metodo un po' grossolano, se si vuole, possiamo dire che un ipotetico veicolo extraterrestre dovrebbe essere l'espressione di una tecnologia da quattro anni luce, la nostra da un secondo luce e mezzo.

Un divario incommensurabile. Allora, questi extraterrestri tanto più evoluti di noi, da quarant'anni se ne vengono timidamente a spiarci, nascondendosi dietro gli angoli, perché noi «siamo cattivi». E loro avrebbero paura della nostra «cattiveria». L'avanzamento tecnico-scientifico necessario a costruire i loro prodigiosi veicoli consente anche di realizzare strumenti da rilevazione di tale potenza da «radiografare» la Terra in brevissimo tempo, da accertare quanto arretrata è la nostra tecnologia rispetto alla loro: quindi non correrebbero nessun pericolo di venir sopraffatti. Che cosa, dunque, li tratterrebbe dal venirci a vedere scopertamente? Dal presentarsi, per esempio, al segretario generale delle Nazioni Unite, invece che al solito benzinaro del Dakota o al carrettiere delle Madonie? Stanno a guardare dal buco della serratura? Non bussano, non si annunciano? Quali che possano essere le caratteristiche fisiche e psicologiche di essere capaci di costruire astronavi fantastiche, essi debbono avere la molla della curiosità. Questa nelle sue espressioni migliori, non pettegole, è alla base di ogni scoperta scientifica, di ogni progresso: è la spinta dell'intelligenza. Loro no, gli equipaggi degli Ufo vanno a spasso per l'Universo soltanto per dire a un contadino dell'Alvernia: «State attenti, siete troppo cattivi, sta per arrivare il castigamatti»? Per il resto, non gliene importa nulla. Mah...

Antonio De Falco

IL GIORNO ▲ 12/8/85

LETTERE AL DIRETTORE

De Falco, gli Ufo esistono!

Milano

Gentile direttore,

solo ora, dopo un periodo trascorso fuori Italia per lavoro, ho avuto l'opportunità di leggere l'articolo «Alieni se ci siete battete un colpo» di Antonio De Falco.

Purtroppo, le cose non mutano mai, come da anni accade, i mass media quando s'imbattono nel «fenomeno Ufo» non fanno altro che instillare e propagandare con forza la controversa e immotivata uguaglianza «Ufo = astronave extraterrestre».

E pazienza, magari, se così facendo gli estensori degli articoli dimostrassero di essersi minimamente documentati sull'argomento del contendere! In realtà, da quanto scrivono, le loro uniche fonti d'informazione sono altrettanti mass media poco documentati.

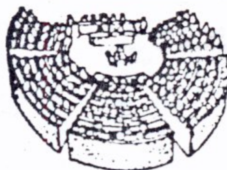
Neppure Antonio De Falco costituisce un'eccezione. Tralasciando infatti la suaccennata uguaglianza «Ufo = astronave extraterrestre» che necessiterebbe una lunga discussione, che «democraticamente» nessun quoti-

IL GIORNALE D'ITALIA 21 Novembre 1985

Ufo: cinque oggetti luminosi a forma di trottola avvistati a Como

Dalla metà della scorsa estate non passa giorno che qualcuno, un po' in tutte le regioni d'Italia, non avvisti un oggetto volante non identificato. La lunga stagione degli Ufo pare interminabile. Questa volta è toccato a due amici della provincia di Como che, alle prime luci dell'alba di domenica scorsa, mentre andavano a caccia hanno visto nel cielo ben cinque oggetti luminosi a forma di trottole. L'episodio viene riferito dal prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, vice-presidente nazionale del centro ufologico italiano. Verso le sei del mattino, dice l'ufologo, in località Parco Monte San Primo nel comune di Civenna, in provincia di Como, mentre i due amici camminavano in un campo la loro attenzione è stata attirata da cinque oggetti luminosi a forma di trottola che, senza nessun rumore ed in fila indiana, a distanza di 4-5 mentri l'uno dall'altro, solcavano il cielo. L'avvistamento degli oggetti sconosciuti, che avevano — sempre secondo la versione fornita — una scia color «giallo mais», è durata circa 3 minuti, poi sono scomparsi dietro un monte. L'episodio di domenica scorsa richiama alla memoria i recentissimi avvistamenti registrati a Modena, Castelfrentano (Chieti) e a Palombella di Ancona. Nell'ultimo biennio, ricorda Chiumiento, gli avvistamenti di rilievo sono stati una trentina e quello ritenuto più significativo accadde il 14 aprile scorso quando nella zona di Monte Cavallo (comune di Aviano) due fidanzati videro due «strani esseri», alti 1 metro e 80, che indossavano tuta e casco.

Italia



di ANTONIO DE FEO

IL MATTINO 6/10/86 ▶

Il segreto sugli UFO

Negli archivi dell'aeronautica militare esiste da tempo una voluminosa documentazione sugli avvistamenti nei cieli italiani degli «UFO» (oggetti volanti non identificati) che confermerebbero la presenza sempre più frequente di tali oggetti, non appartenenti alla tecnologia terrestre e provenineti dallo spazio. Lo afferma, in una interrogazione al ministro della Difesa, l'on. Viscardi aggiungendo che è ormai tempo di abbandonare la politica delle autorità di «negazione sistematica di fatti inspiegabili» che non ha mai fatto avanzare la scienza di un passo. L'eliminazione del segreto consentirebbe invece agli studiosi — continua Viscardi — di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il prosieguo delle ricerche e di essere in grado con i loro risultati di rassicurare una opinione pubblica sempre più preoccupata.

CORRIERE DELLA SERA 11/11/1985 ▼

NOTA BENE:

Il congresso di Cernobbio, organizzato da alcuni soci e collaboratori CUN in assenza di una specifica autorizzazione dei responsabili del Centro Ufologico Nazionale, è stato come l'incubatrice per il nascente CISU (Centro Italiano Studi Ufologici).

Al congresso di Cernobbio le affascinanti storie degli «incontri ravvicinati»

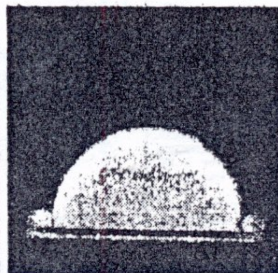
Per 450 volte gli UFO hanno visitato l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERNOBBIO (Como) — Gli ultimi avvistamenti UFO risalgono a pochi giorni fa. Li ha raccolti il professor Antonio Chiumiento.

Il primo. Il 28 ottobre il regista cinematografico romano Evandro Inetti, 25 anni, dalla sua casa nel quartiere Tiburtino, alle 13.40, ha visto in cielo, a bassa quota, affacciandosi alla finestra, uno strano oggetto volante. Ha subito disposto la cinepresa e ha cominciato a girare, fino alle 14.05. Il filmato è ora in mano al professor Chiumiento, al quale l'autore l'ha inviato per un'approfondita analisi. L'oggetto ripreso dal regista è costituito da parallelepipedi lunghi di colore rossoruggine. Il testimone ha raccontato che l'UFO non faceva alcun rumore, era luminoso, nel cielo coperto, ed è rimasto fermo nell'area per molti minuti.

Il secondo è di qualche giorno prima. Il 22 ottobre, alle 11, il centro radar del Monte Venda, in provincia di Padova, ha rilevato una «traccia» sconosciuta, che da Chioggia si dirigeva verso Padova. L'UFO viaggiava a velocità ridotta, a bassa quota. Dopo pochi minuti lo stesso radar ha inquadrato due aerei che si erano alzati in volo dall'aerobase di Istrana (Treviso). I piloti, giunti dove era stato avvistato l'UFO, non hanno visto però nulla. In altre parole, l'oggetto sconosciuto non era visibile ad occhio nudo, ma solo sul radar. Dopo 45 minuti di volo, i «caccia» sono stati richiamati alla base. L'episodio è stato raccontato ad Antonio Chiumiento da un sottufficiale dell'Aeronautica italiana in servizio alla NATO di Vicenza, che aveva parlato a sua volta con uno dei radaristi di Monte Venda. La registrazione dell'avvistamento si troverebbe ora nell'archivio dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, a Roma.



L'UFO avvistato da Luciano Toffoli nella scorsa primavera in Friuli, nella ricostruzione fotografica di Ugo Furlan: si trattava di un disco luminoso di color arancione.

Questi due episodi sono i più recenti, tra i moltissimi raccontati durante il Convegno degli ufologi italiani, che si è tenuto ieri a Cernobbio. Una serie di relazioni ha esaminato i vari aspetti dell'attività ufologica, come l'inattendibilità dei «contattisti», la casistica degli «incontri ravvicinati» negli ultimi sessant'anni in Italia (si tratta di 450 casi, dei quali solo quattro sono quelli veramente inspiegabili), i contrasti sulla metodologia di ricerca e di valutazione delle testimonianze.

Sono state presentate, però, anche alcune ricerche fatte con l'ausilio del computer e un documentario della BBC che ricostruisce la storia degli UFO negli ultimi quarant'anni, e cioè dal 1947, anno in cui Kenneth Arnold per primo riferì in dettaglio l'avvistamento di un «disco volante», segnando praticamente la nascita del fenomeno UFO.

Il pubblico era curioso di sapere, di conoscere i «casi», di ottenere spiegazioni. E ci sono state anche molte domande. Il quesito principale: gli «incontri ravvicinati» sono cose reali o soltanto illusioni, suggestioni, fantasie? Una prima risposta che ridimensiona il mito degli UFO, è stata questa: «Ci sono dei fenomeni, che apparentemente non si possono spiegare — ha detto Maurizio Verga, perito tessile, che passa il tempo libero nella sua casa di Cermenate a studiare gli UFO, e che è autore della monumentale ricerca sui 450 casi di avvistamenti italiani, presentata al convegno, ancora inedita —. Ma essi sono in una percentuale dell'uno per cento». Tutti gli altri avvistamenti sono stati spiegati razionalmente, scientificamente. Per esempio, il caso delle gigantesche impronte scoperte a Virle (Brescia) nel giugno scorso: si è parlato dell'atterraggio di un disco volante, e invece secondo un'indagine svolta dal CUN (Centro ufologico nazionale), esse sono state lasciate da un fulmine. Infatti la conclusione dell'inchiesta parla di una «forte azione energetica sul terreno».

Altro quesito: i contatti con gli extraterrestri sono stati provati almeno una volta? Risponde Maurizio Verga: la casistica in nostro possesso non avvalora alcuna ipotesi del genere. Più lapidario è Massimo Cantoni, medico di Cernobbio: «Chi afferma di aver avuto contatti con extraterrestri ha soltanto qualche disturbo psichico». Massimo Greco, ufologo di Brescia, ha fatto una relazione proprio sui «contattisti», sul loro comportamento psico-sociologico. Ha concluso: «Gli UFO per i contattisti sono la "scusa tecnologica" per parlare di sé».

Ma allora, gli avvistatori sono ciarlatani, imbroglioni, millantatori, megalomani? «No, io credo che siano in buona fede — ha spiegato Maurizio Verga —. Sono gli ufologi, i ricercatori, che devono spiegare il fenomeno che li ha visti protagonisti. Quasi sempre la spiegazione scientifica si trova. Tranne in pochissimi casi. E sono questi "misteri" che fanno aumentare la nostra passione».

Ottavio Rossani

Se vedete un «Ufo» correte al telefono

La segreteria del Centro ufologico nazionale funziona 24 ore su 24 in via Briccarello - Ogni segnalazione verrà passata al computer ed elaborata dagli esperti - «Non parliamo di marziani»

Ufo, «*Unidentified flying objects*», oggetti volanti non identificati. Chi è testimone di un avvistamento, da oggi può segnalarlo al «Centro ufologico nazionale» che ha sede in via Briccarello 6. E' stata installata una segreteria telefonica che funziona 24 ore su 24 (tel. 329.0279), mentre esperti nello studio della fenomenologia Ufo sono pronti per rilevare l'evento con strumenti idonei. Scopo: archiviare nella «banca dati» del Centro il maggior numero di casi che si verificano in Piemonte. A partire dal 1950 sono già oltre un migliaio.

Computers, una fornitissima biblioteca, schede su ogni caso, grafici alle pareti, mappe astrali. Al Cun ogni segnalazione viene elaborata elettronicamente per essere confrontata con gli avvistamenti del passato. Torino, il Piemonte e la Valle d'Aosta, sembrano al centro di un'intensa attività Ufo che ha avuto le sue punte massime nel '73 con 145 casi, nel '77 con 129 e nel '78 con 118 segnalazioni.

«*E poiché l'organizzazione del Cun* — dice il dott. Edoardo Russo — *è cosa seria, quando parliamo di Ufo non facciamo mai riferimento a viaggiatori venuti da lontani pianeti*». In via Briccarello, infatti, «*marziani e venusiani*» sono solo ipotesi da film.

Continua Russo: «*Sono tutto ciò che non è spiegabile scientificamente, al Centro non crediamo all'esistenza degli extraterrestri*». Conclude: «*Almeno fino a quando non ne vedremo uno*».

Gli specialisti del Cun sono scettici, ma disposti a qualsiasi ipotesi. In tanti anni di ricerca in Piemonte hanno maturato molta esperienza. Gian Paolo Grassino, laureando in ingegneria: «*Il 95 per cento delle segnalazioni da noi prese in esame sono riconducibili a fenomeni naturali. E' l'abitudine a non più osservare il cielo che trae in inganno. Stelle, pianeti, aerei, meteoriti, satelliti e palloni sonda, relitti spaziali, diventano "oggetti a forma lenticolare", "sigari volanti"*».

Spesso una stella diventa «disco volante». E' successo a settembre, quando al Cun sono arrivate una trentina di telefonate da Santa Rita e Mirafiori. Tutte dello stesso tenore: «*C'è un'astronave sulle nostre teste*». Ancora il dott. Russo: «*Le coordinate astrali dell'oggetto segnalato e anche da noi avvistato, coincidevano perfettamente con quelle di Capelli, stella della costellazione Auriga*».

Quando avviene un avvistamento si crea una sorta di psicosi collettiva. Una prova: il 15 settembre, in Val d'Aosta, un pallone stratosferico lanciato dai francesi viene confuso con un disco volante. Giornali e televisioni ne danno la notizia e per un'intera settimana i piemontesi vedono intere flotte spaziali cariche di *invaders*.

Sul tavolo degli esperti del Cun ci sono però anche un centinaio di casi inspiegabili, quelli che meritano la classificazione di «*Unidentified flying objects*». E il mistero alimenta la fantasia. L'avvistamento più recente risale alle ore 24 dell'8 settembre sulla tangenziale Venaria-Pianezza, quando un medico con la sua fidanzata ha osservato tre oggetti scuri (due a forma lenticolare, l'altro cilindrico) fermi in cielo.

Forse un giorno al Cun spiegheranno l'avvistamento. Per ora si tratta di un «*incontro ravvicinato del I° tipo*», secondo la classificazione dell'astronomo americano Josepn Allen Hynek che prevede quattro gradi a seconda della distanza con l'oggetto «alieno».

Emanuele Monta

«Incontri» di vari tipi

Nella «banca dati» del Cun sono archiviati numerosi «incontri ravvicinati» di piemontesi. Sono i casi più clamorosi e tuttora inspiegabili. Scegliamo a caso.

PRIMO TIPO — Il 24 luglio '74, ore 22, sulla Torino-Savona, l'auto di un torinese diretto al mare con la famiglia viene sorvolata a bassa quota da un oggetto circolare e fortemente luminoso. Lo stesso fenomeno viene segnalato, alla stessa ora, in tutto il Piemonte da una trentina di automobilisti.

SECONDO TIPO — Il 2 settembre '78, ad Alessandria, un giovane vede un cilindro sollevarsi da un campo di granturco. Dà l'allarme e mezz'ora dopo la polizia trova fra i filari tracce inspiegabili di sei metri per tre. Alle due di notte del 12 novembre dello stesso anno l'auto di un giovane meccanico di Saluzzo viene «magnetizzata» da uno strano oggetto volante.

TERZO TIPO — L'8 dicembre '78, ore 23,30, ad Almese, sulle pendici del Musinè, due ragazzi vengono attratti da un globo luminoso nascosto fra la vegetazione. Il più coraggioso si avvicina e prima di perdere i sensi vede, «ombre di umanoidi». Visionario? Gli amici: «E' persona credibile».

QUARTO TIPO — Contatto con l'alieno. Nessuna segnalazione in Piemonte.

LA STAMPA 30/10/85

NOTA BENE:

L'iniziativa della segreteria telefonica ufologica di Torino, motu proprio della locale Sede CUN del momento, si è sviluppata in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte dei responsabili del del Centro Ufologico Nazionale, ed adesso a tale numero corrisponde il recapito telefonico del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici) sorto nel frattempo.

CORRIERE DELLA SERA (Cr. di Roma) 15/10/85

Viaggio negli archivi del Centro di piazza Campitelli

Da Ponza a Tagliacozzo Piccola mappa degli UFO

Dopo il successo del film di Steven Spielberg «ET» anche in Italia gli UFO (Unidentified Flying Objects) sono tornati a stimolare la fantasia di grandi e di piccini. In Svezia la pellicola in questione fu addirittura censurata perché poteva turbare chi, a causa dell'età, non era in grado di distinguere tra realtà e fantasia. Il caso dei bambini svedesi privati del loro «ET» oltrepassò i confini della Scandinavia e fu oggetto di dibattito su tutti i giornali del mondo. Poi, lentamente, l'argomento si sgonfiò e le prime pagine tornarono ad occuparsi di altro.

Gli oggetti volanti non identificati (OVNI) oltre ad essere stati largamente sfruttati dalla letteratura e dal cinema sono quotidianamente oggetto di studio da parte dei cosiddetti ufologi. Sebbene alcune istituzioni militari (come l'aviazione militare degli Stati Uniti) abbiano in passato compiuto degli studi su questo tipo di oggetti che compaiono nello spazio, soltanto le associazioni di ufologi registrano tutti gli «avvistamenti» di cui si viene a conoscenza.

In Italia funziona ormai da qualche anno il Centro Ufologico Nazionale che opera con circa 350 affiliati (150 soci e 200 collaboratori) divisi in varie sedi. A Roma il Centro Ufologico Nazionale (piazza Campitelli, 2) può contare sul lavoro di dieci persone. L'attività principale della associazione — che tra l'altro diffonde il notiziario «UFO» — è quello di registrare, catalogare e immagazzinare in una



banca dati tutto quello che riguarda.

Una volta appresa la notizia dell'avvenuto avvistamento, l'ufologo armato di telemetro, magnetometro e di altri apparecchi per misurare le radiazioni si reca sul posto e svolge una vera e propria indagine. Interroga i testimoni (spesso si tratta di avvistamenti con un solo testimone) e cerca di capire se quello che dicono non sia frutto di pura e semplice fantasia. Dopo aver appurato la veridicità della testimonianza, l'inquirente del Centro Ufologico Nazionale, prima di stilare un rapporto con la sigla «avvistamento UFO», deve escludere tutta la casistica degli oggetti non identificati, ma identificabili. I palloni sonda, i satelliti, i meteoriti, le doppie inversioni termiche (fenomeni di riflessione di oggetti terrestri) e i fulmini globulari (scariche elettriche a forca circolare) vengono spesso scambiati per astronavi cariche di extra-terrestri.

Gli oggetti volanti non identificati — secondo il parere degli ufologi — arrivano «ad ondate» che si ripetono a distanza di qualche anno. L'ultima «ondata» di UFO risale al 1978, anno in cui ci furono soltanto in Italia 717 avvistamenti.

Gli avvistamenti più importanti avvenuti vicino a Roma — dice Flavio Gottardi, socio del Centro Ufologico — risalgono al 1974 e al 1979. Nel '74 ci fu un incontro ravvicinato del secondo tipo nell'isola di Ponza dove quattro villeggianti affermarono di aver visto a meno di 200 metri in disco a forma di cappello da prete che emetteva un sibilo e lasciava dietro di sé un puzzo di nafta bruciata».

«Cinque anni dopo — aggiunge l'ufologo — si verificò addirittura un incontro ravvicinato del terzo tipo (con atterraggio) a Tagliacozzo dove un contadino raccontò di aver visto un disco del diametro approssimativo di 15 metri dai cui oblò si intravedevano delle figure simili a delle bambole». Gli ufologi aspettano dunque la prossima ondata di oggetti non identificati sperando di coglierne in «flagranza» qualcuno. Magari per scattargli una fotografia come è successo recentemente nei cieli di Aosta dove le telecamere del TG1 hanno ripreso un misterioso oggetto fermo a 50 mila piedi di altezza. *(Bernardino Martirano)*

Quell'Ufo vestiva uno scafandro

Cortona

E' la breve storia di un avvistamento Ufo, ce la racconta Domenico Bettoni.

«Eravamo andati a tracciare per la caccia al Pianelli di Valecchie. Io mi trovato sopra l'immondezzaio di Portole e vidi qualcosa che si muoveva tra le piante. In un primo momento mi parve un uomo, poi notai che aveva una specie di radar in testa, [illegible].

«Si muoveva nel bosco — dice ancora Bettoni — facendo come un ronzio; lo seguii per cinque minuti, la sagoma era quella di una persona che vestiva una specie di scafandro.

Bettoni difende a spada tratta il suo avvistamento: «Non sono un visionario. So solo che rimasi sconcertato e quello che ho visto non so cosa fosse, era proprio un oggetto che non riuscii a identificare».

NAZIONE VAL DI CHIANA

22/9/85 ▲

Chiesta l'abolizione del segreto sugli Ufo

Dal nostro inviato

S. AGATA DEI GOTI — «Il ministero della Difesa deve eliminare il segreto sugli atti relativi ad avvistamenti di Ufo. Atti attualmente custoditi nell'archivio dell'Aeronautica. L'eliminazione del segreto consentirebbe agli studiosi di ufologia di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il prosieguo delle ricerche». La proposta è stata fatta dal prof. Sebastiano Di Gennaro, direttore del Centro Accademico di studi ufologici di Ferrara, nel corso di un convegno organizzato dalla sezione interforze della Polizia di Stato «Domenico Porpora» di Torre Annunziata e tenutosi presso l'aula magna della scuola elementare di S. Agata dei Goti ed avente come tema «Luci dallo spazio».

Una proposta questa del prof. Di Gennaro, che ha trovato consenzienti già alcuni deputati tra cui l'on. Viscardi. Il prof. Di Gennaro, nella sua ampia relazione, in particolare ha sostenuto che gli Ufo sono quegli oggetti volanti non appartenenti alla tecnologia terrestre e provenienti da altri pianeti. Citando anche l'opinione dell'ufologo Flammarion il relatore ha sostenuto «che la negazione sistematica di fatti inspiegati non ha mai fatto avanzare la scienza di un solo passo». Non è quindi ignorando e sottovalutando i vari avvistamenti che si dà un contributo alla ricerca ed agli studi ufologici.

I lavori sono stati introdotti da Paolo Petrosino, presidente della «Domenico Porpora», sezione intitolata al padre dell'attuale capo della Polizia. Petrosino ha sostenuto che è stata scelta S. Agata quale sede del convegno proprio perché questa zona del Sannio, unitamente alla provincia di Ferrara, fa registrare più frequenti avvistamenti di Ufo. Sugli avvistamenti di Ufo nelle zona di S. Agata si è soffermato il consigliere provinciale Nicola Iannotta il quale ha ricordato il presunto atterraggio Ufo nel '78 in località Piano del Mondo, alla periferia del paese, e l'avvistamento del 1979 nei pressi di una cava di tufo. Il sacerdote Attilio Torroni ha affrontato il tema «fede e scienza».

Enrico Marra

IL MATTINO 16/9/ 1985 ▲

IL PICCOLO 16/10/85 ▼

GLI UFO DI OTTANT'ANNI FA NEL GOLFO PERSICO

Dalle acque tre corpi luminosi salirono in cielo e scomparvero

Qualcuno si è domandato, al congresso sulla magia, organizzato a Riva del Garda che cosa avesse a che fare una relazione sugli ufo con il tema generale del convegno.

Lo spiega Mario Cingolani, autore dell'intervento in qualità di presidente del centro ufologico nazionale (Cun), il quale sostiene che, secondo una corrente di pensiero ufologica, anche i «dischi volanti» rappresentano un aspetto di tutto quel complesso di fenomeni in cui rientrano la magia, il paranormale, la miracolistica, le fate e i folletti. E non si tratterebbe per la maggior parte di pure illusioni, ma di realtà concrete provenienti da un mondo parafisico coesistente al nostro.

Cingolani (suo padre fu ministro della difesa e vicepresidente del Senato) tiene comunque a precisare che secondo il centro ufologico questa teoria può spiegare il fenomeno solo parzialmente, non nella sua globalità: come a dire, c'è ufo e ufo.

Gli ufo «autentici» vanno invece considerati, per il Cun, in chiave scientifica «galileiana», tanto che certe fenomenologie all'apparenza magiche da essi manifestate stando ai racconti dei testimoni possono essere spiegate in termini fisici.

Più difficile è invece lo studio dei cosiddetti incontri ravvicinati del terzo tipo, gli episodi cioè in cui si verificherebbe un contatto con uno o più presunti alieni, per cui Mario Cingolani (Andreotti lo cita nel suo libro «Visti da vicino») confessa che gli ufologi non hanno ancora «materiale da giustificare un'esauriente interpretazione del fenomeno in chiave ufologica», nonostante possano lavorare anche su documenti di carattere riservato forniti loro dal ministero della difesa. Documenti che si riferiscono, oltre agli avvistamenti di ufo da parte di militari (quota o al suolo) anche ad incontri con «umanoidi», di cui anche la stampa talvolta ha riferito.

La conclusione della relazione di Cingolani è che, sgombrato il campo ufologico da ciò che ufo non è, ci si potrebbe trovare di fronte anche ad astronavi provenienti dallo spazio extraterrestre. Si tratterebbe quindi di arrivare poi alla terza fase dello studio del fenomeno: quella della ricostruzione dell'evento. Finora a realizzare un «incontro ravvicinato» con gli ufo ci è riuscito solo uno al mondo: Steven Spielberg. Al cinema.

Ma non solo i cineasti, oltre agli scrittori di fantascienza, hanno dovuto prendere atto del fenomeno ufo: se ne sono accorti anche i politici e i militari che di solito hanno ben altro di cui occuparsi. Il governo italiano, oltre ad avere istituito una commissione preposta allo studio degli «oggetti volanti non identificati», ha anche manifestato l'intenzione di coinvolgere nella questione il Consiglio nazionale delle ricerche.

Gli ufo, nonostante la convinzione diffusa che si tratti di aerei terrestri o di fenomeni atmosferici, non costituiscono tuttavia un fenomeno esclusivo dell'era moderna: gli ufologi ne hanno infatti trovato traccia in parecchi documenti del passato. Si racconta che persino Michelangelo, nel 1513, vide apparire e sostare nel cielo un oggetto triangolare di grosse dimensioni, provvisto di code d'argento e rosso vermiglio.

Interessante è anche un'osservazione del 1871 riportata da un numero dell' «Annuario scientifico e industriale» edito a Milano nel 1872 nel quale è descritto un oggetto volante di colore rosso, grande come metà della luna, che si muove nel cielo con «una lentezza maestosa», si ferma, cambia direzione si blocca nuovamente, si sposta ancora, si arresta e scende infine rapidamente in perpendicolare mentre da esso si staccano alcuni globi incandescenti.

Il «Journal of the Royal Meteorological Society» nel numero del luglio 1901 riporta invece un avvistamento fatto da bordo di una nave sul Golfo Persico. Era il 4 aprile dello stesso anno quando una vasta zona di mare diventò fosforescente e tre corpi luminosi, grandi il doppio di una balena, emersero dalle acque e si librarono nell'aria fino a scomparire nel cielo.

Sempre in epoca non sospetta, il 10 luglio 1908 (lo riferisce la rivista «Scientific American», settembre 1909) altro avvistamento marino sullo Stretto di Malacca: una sagoma lenticolare sormontata da una cupola volteggia nell'aria proiettando lingue di fuoco. Una decina di corpi luminosi scendono dall'alto, scompaiono col disco in mare, riemergono e si allontanano tutti insieme nello spazio.

Cesare Ambesi, presente al convegno come relatore («Sette e società segrete oggi», non esclude che gli ufo vengano dal futuro. Ma, a scorrere le cronache ufologiche d'altri tempi, viene da domandarsi che cosa ci riserva il passato.

Mario Repetto

Un Ufo a Casellina

LA NAZIONE 23/10/85

Un oggetto luminoso ha solcato il cielo alle 17,58 di ieri. Se n'è accorta una signora di Casellina, incuriosita dalla fortissima luce che rischiarava un lembo di cielo, che non aveva niente a che fare con un normale aereo. Nei pochi attimi di osservazione le è stato possibile accertare che l'oggetto misterioso aveva una forma rotonda, completamente bianca. Poi l'oggetto ha virato, la luminosità si è affievolita e nella parte posteriore ha potuto vedere delle luci colorate sul giallo e sul verde, tipo lampadine intermittenti. Quindi, dopo un'impennata a razzo, si è diretto verso la zona di Sollicciano.

Altri cittadini hanno telefonato per segnalare l'oggetto misterioso.

Misterioso «bang» udito nel Nord Italia e in Puglia

Un misterioso «bang», simile al rumore attutito di un'esplosione, si è udito alle 13,15 di ieri nella zona nord di Milano e nel Bresciano. Decine di telefonate sono giunte ai centralini di vigili urbani, vigili del fuoco, carabinieri e polizia.

Nella stessa ora il «bang» è stato udito anche a Verona. Alcuni testimoni affermano che nel momento in cui si è udito il forte rumore hanno vibrato i vetri di molte abitazioni.

Secondo il comando della prima regione aerea, «nessuna attività supersonica, peraltro effettuata sotto controllo radar negli appositi spazi aerei, era programmata nell'ora considerata, e nessuna attività supersonica fuori programma è stata rilevata dai sensori radar. Comunque indagini più appropriate sono in corso per appurare la fonte del rumore avvertito a Milano ed individuare l'eventuale autore

Anche a Bari e Taranto un misterioso boato è stato udito nel primo pomeriggio, intorno alle 14. Anche in questo caso la causa è rimasta sconosciuta.

il Giornale 24 settembre 1985

Sul litorale e in Ciociaria avvistati Ufo «splendenti come stelle»

Che siano reali o frutto di fervida fantasia, non ha importanza. Quel che è certo è che gli «unidentified flying objects», altrimenti detti Ufo, stupidi non sono, e per fare una puntatina sul litorale romano hanno scelto il periodo migliore. L'inverno, quando l'acqua è pulita e sulle spiagge non c'è nessuno. Ad avvistarne uno venerdì sono stati tre dipendenti di un magazzino edile di Val Canneto, vicino a Marina di San Nicola. «Erano tre lunghe luci rosse che giravano velocissime su se stesse» - dice uno di loro, Alessandro Zecchinelli, 33 anni. Sono rimaste in cielo qualche secondo e poi sono sparite all'orizzonte, verso Fiumicino. Era già buio quando le abbiamo viste, stavamo uscendo dal magazzino e tutti emozionati siamo rientrati a raccontare e a disegnare quello che avevamo visto».

Ma l'Ufo di San Nicola non è stato l'unico. Altri ne sono stati avvistati sempre venerdì verso le sei del pomeriggio in Ciociaria. Uno l'ha visto una contadina di Arpino («Tre luci splendenti, come una stella che si avvicinava al suolo» racconta la signora Maria Pallisco) e un altro un vigile urbano di Rocca Massima in provincia di Frosinone. «Erano le sei e un quarto - dice Maurizio Cianfoni - ho notato in cielo una palla di fuoco sembrava una stella cadente, solo che scendeva e saliva verticalmente. Andava a una velocità almeno quattro o cinque volte superiore a quella di un aereo. ». In fondo, se esistono i «venerdì neri» e i venerdì normali, non avranno diritto anche gli Ufo di «impossessarsi» di un qualsiasi venerdì di metà dicembre?

(Fr. Nu.)

IL MESSAGGERO 15/12/85 ▲

IL SECOLO XIX 15/3/86 ▼

A Imperia in molti hanno visto «qualcosa»

La cometa di Halley ha portato un Ufo?

IMPERIA — Giotto si accingeva a «disegnare» Halley quando nel cielo di Imperia è comparso un «Ufo». Un gesto di circostanza con cui qualche «visitor» ha voluto quasi congratularsi coi terrestri per aver saputo inviare una loro sonda a stretto contatto con la cometa che ogni 76 anni riappare così come la videro Assiri e Babilonesi e così come Giotto la scorse nel 1301 ricavandone l'ispirazione per il suo affresco nella cappella degli Scrovegni? Chissà.

Certo è che alle 20 dell'altro ieri sera fra le tenebre che ormai circondavano il capoluogo rivierasco «qualcosa» ha fatto capolino. L'hanno notanto in molti, dalle zone più diverse della città. Un «oggetto non identificato» che gli avvistatori hanno descritto tutti in modo identico: di forma fusiforme, dai colori cangianti (rosso, arancione, verde, blu, argento), «sparacchiando» da due bocche laterali (intuite più che percepite) scintille purpuree molto simili ai fuochi d'artificio. Ma di «botti» non si trattava. E poi c'era quella coda gigantesca, luminosissima e color latte: cribbio, che fosse proprio Halley?

Gli esperti, all'osservatorio meteo-sismico imperiese, per sedici ore al giorno, tutti i giorni dell'anno impegnati a star col naso in su, dicono di no. «La nostra amica - spiegano - ammesso che si possa vedere ad occhio nudo, transiterà da queste parti ad aprile e, inoltre, ora come ora è visibile solo poco prima dell'alba, ad un'altezza variabile fra i due e i quattro gradi sull'orizzonte. "Quell'oggetto", invece, viaggiava ad almeno quaranta gradi: insomma, su questo piano non c'era alcuna possibilità di confusione».

E allora? I soliti scettici, quelli convinti che l'uomo solca gli spazi inutilmente se va alla ricerca di qualche «vicino», han subito fatto riferimento a qualcuna delle migliaia di sonde che viaggiano in un lungo e in largo sopra le nostre teste: ma secondo il «bollettino» sugli orari di transito, alle 20 dell'altro ieri il cielo imperiese avrebbe dovuto essere sgombero. Uno scherzo ottico, dunque? Può darsi, però dev'essersi trattato di una «allucinazione collettiva» perché le segnalazioni sono piovute a decine

Non resta che la tesi dell'«Ufo».

Luigi Leone

Fenomeni celesti misteriosi

UNA «pioggia» di meteore luminose particolarmente visibili nelle ore del tramonto può spiegare le numerose segnalazioni di oggetti misteriosi fatte in questi giorni. La «pioggia» ha raggiunto il culmine fra venerdì e sabato scorsi e prosegue tuttora

E' quanto sostiene la «sezione meteore» della «unione astrofili italiani» in relazione ai numerosi avvistamenti avvenuti nei giorni scorsi

IL TEMPO 18/12/85

Il Messaggero / Lunedì 17 febbraio 1986 Pag. 10 ▼

L'esperto conferma: era proprio un ufo e non un pallone-giocattolo

ANCONA - «L'oggetto nero di forma allungata che il 18 giugno del 1979 fu avvisato dai radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso sula verticale della vicina frazione di quinto, e che venne fotografato dall'allora maresciallo pilota Giancarlo Cecconi, di ritorno da una missione fotografica a bordo di un G 91 a non era, come affermo a suo tempo il ministro della Difesa, un pallone giocattolo. E' questo infatti il primo caso citato nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985, pubblicato recentemente dallo stato maggiore della nostra aeronautica».

Lo ha detto Antonio Chiumento, presidente del Centro italiano studi ufologici, intervenendo ieri ad Ancona ad una giornata di ufologia organizzata dalla rivista locale «Il Gollum».

Il «pallone di Treviso», così come lo definì la stampa nazionale, fu oggetto di una interrogazione parlamentare e di molte polemiche. «Il maresciallo Cecconi - ha ricordato Chiumento - mi disse di aver scattato 80 fotografie dell'oggetto misterioso a 3.000-4.000 metri di quota: inspiegabilmente tutte le volte esso gli si presentava nella stessa prospettivas e sembrava essere assolutamente resistente all'aria, cosa impensabile per un pallone giocattolo. Una di queste foto la vidi anch'io insieme ad altri testimoni».



LA SICILIA
Giovedì, 27 febbraio 1986 ▼

Ore di tensione nella cittadina per un'esplosione

Allarme a Caltagirone ma era un «bang» aereo

CALTAGIRONE, 26 febbraio

Intorno alle 11 di stamani un grande boato ha scosso la cittadinanza calatina, diffondendo fra la gente un allarme che si accresceva di minuto in minuto, specie dopo che gli organi di informazione di Stato avevano diffuso la notizia che nei pressi di Caltagirone era caduto dal cielo un «oggetto misterioso», probabilmente un aereo (ma le basi non avevano segnalato nessuna scomparsa), o addirittura un meteorite.

Il boato era stato avvertito abbastanza distintamente anche nei Comuni vicini. Tanti testimoni parlavano di una lunga scia di fumo verticale che aveva accompagnato quella che veniva definita una fragorosa esplosione. Per diverse ore agenti di polizia, carabinieri e vigili del fuoco, anche con l'aiuto di elicotteri, davano la caccia all'oggetto misterioso.

Molti cittadini si improvvisavano investigatori alla ricerca dell'«UFO». E correvano le voci più disparate: qualcuno «aveva visto» precipitare un aereo, qualche altro ipotizzava l'esplosione di un missile, qualche altro ancora parlava addirittura della probabile caduta di un satellite artificiale sovietico, del quale pare che si siano perse le tracce da qualche mese.

Abbiamo fatto anche noi le nostre ricerche, in una vasta area tra Caltagirone, Grammichele e Mineo. Dovunque le stesse indicazioni: un grande boato e una lunga scia di fumo, oltre al ronzio di un aereo, tanto alto da non vedersi, che continuava la sua corsa dopo il «bang». E si era trattato proprio del «bang» di un reattore che aveva superato il muro del suono a provocare tanto allarme.

E' questa la versione ufficiale diffusa nel pomeriggio, che serve a tranquillizzare la popolazione, messasi in ansia anche per una certa psicosi causata dalla vicinanza delle basi missilistiche e dal clima «caldo» che si respira in questi tempi. E' proprio il caso di dire: tanto rumore per nulla.

GIULIO BUONO

Un avvistamento

Sette testimoni dell'UFO a Ancona

NOSTRO SERVIZIO

Ancona, 2 marzo

La storia dell'UFO sul Cònero sta delineandosi con più concretezza: sette le testimonianze, tra cui quattro automobilisti di Pescara e tre cittadini di Siròlo, il pittoresco centro alle falde della montagna a strapiombo sull'Adriatico. «*Non ho alcun dubbio, non so cose fosse* — ha dichiarato Riccardo Vignone, titolare di un bar del centro di Siròlo — ; *erano circa le tre del mattino quando ho visto una luce intensissima, argentea. Al centro un globo enorme. Non sono riuscito a capire se il globo luminoso sia atterrato in qualche pianoro del monte, a causa della traiettoria obliqua o se sia scomparso in direzione di Ancona: lo ha coperto alla mia vista la cima del Cònero*».

I quattro pescaresi testimoni delle evoluzioni del gigantesco UFO hanno invece preso contatto con il Centro ufologico nazionale di Pordenone, a cui hanno rilasciato queste dichiarazioni: «*Erano circa le 23 quando sopra il Cònero abbiamo visto un oggetto volante a forma di disco con una cupola molto grande. Ai lati quattro luci rosse e cinque fari bianchi diretti verso terra. Secondo la linea di volo pensiamo che sia atterrato in un vallone del monte*». I quattro pescaresi sono poi stati netti nelle conclusioni: con certezza, a loro giudizio, non si trattava né di un aereo né di un elicottero ne di un aeromobile del tipo convenzionale. Non emetteva rumore, non aveva ali e si muoveva o a velocità vertiginosa

Quanto al Centro ufologico di Pordenone, non ha fornito l'identità dei quattro pescaresi, ma è stata registrata un'ora prima dell'avvistamento dell'UFO sul Cònero nel cielo di Asiago la presenza di un oggetto volante

CESARE BALDONI

IL TEMPO Lunedì 3 Marzo 1986 ▲

LA NAZIONE 11/1/86 ▼

■ ANCORA UFO? Stavolta ad avvistare un oggetto rettangolare azzurro chiaro è stato un automobilista fiorentino, Lores Reggioli. Verso le 20 era fermo al semaforo di Porta al Prato quando il rettangolo non identificato ha attraversato il cielo.

Per la seconda volta in pochi giorni

Un misterioso bang udito in tutta la città nel primo pomeriggio

Erano le 13.24 quando un improvviso «bang» ha fatto sollevare in volo tutti i piccioni della città e seminato la curiosità di sapere in centinaia di persone. I vigili, i pompieri e anche gli uffici dell'aeroporto di Linate sono stati impegnati tutto il pomeriggio a rispondere alle telefonate di chi voleva conoscere la causa del rombo.

La risposta è stata la stessa per tutti: non sappiamo. Come sempre, l'ipotesi più fondata è quella del passaggio di un aereo al di là del muro del suono. Non si tratta certo di una novità né di un evento straordinario. Nemmeno alla Torre di Linate ci hanno fatto molto caso, anzi ci hanno badato ancora meno degli altri: «Si l'abbiamo sentito, ma visto che non è successo niente e i nostri aerei volavano regolarmente non abbiamo indagato oltre».

Il «bang», dunque, dovrebbe essere stato provocato da un supersonico, probabilmente un «Tornado» dell'aviazione militare. Probabilmente volava lontano perché il boato non è stato eccezionale, benché praticamente tutti i quartieri, dal centro alla periferia, lo abbiano udito chiaramente. L'aeronautica militare, comunque, ha detto di non sapere niente.

Una coincidenza, però, rende ancora più plausibile l'ipotesi del jet militare. L'ora del «bang» è stata esattamente la stessa di un altro forte rumore dal cielo udito circa una settimana fa. In quella occasione, anche in Puglia, più o meno nello stesso momento, si era sentito il colpo. A meno di voler credere a qualche «ufo fracassone», quindi, vale la spiegazione del supersonico. Forse uno un po' invadente, perché i regolamenti impongono che volino a distanza tale dalle città da non provocare disturbo.

5 ottobre 1985

il Giornale di Milano ▲

A Villamagna mentre una tromba d'aria ha scoperchiato un capannone

'Gli Ufo hanno sorvolato la mia casa'

«Corri, corri Alessandra, presto vieni a vedere, ci sono gli Ufo!». Giuliano Bacci, bianco in volto per lo spavento chiama a gran voce la figlia Alessandra per farla assistere allo spettacolo che gli si è presentato improvvisamente davanti agli occhi mentre era affacciato al terrazzo della sua casa a Villamagna, una località poco fuori Firenze, in direzione di Pontassieve.

«Erano le 13.30 di venerdì - racconta Alessandra - quando ho visto volare nel cielo davanti alla nostra casa quindici dischi volanti che lampeggiavano facendo un rumore assordante, simile a quello di un aereo e della sirena di un'ambulanza».

Venerdì era una giornata di pioggia. Il padre di Alessandra si era affacciato alla terrazza per vedere che cosa era successo. Aveva sentito un gran rumore e guardando in giardino aveva scoperto che un suo albero era crollato. «Era un albero malato - racconta ancora Alessandra - ma fino a quel momento non aveva mostrato segni di cedimento, anzi noi lo usavamo sempre come base per appoggiarci qualcosa».

Mentre stava costatando la morte del suo albero il padre di Alessandra ha sentito un gran rumore e ha cominciato a vedere quelli che definisce dischi volanti. Spaventato ha chiamato sua figlia. «Erano una quindicina - spiega Alessandra - sono passati proprio sopra la nostra casa che è isolata tra due colline e poi sono spariti dietro una di queste. Ma prima di andarsene hanno lasciato cadere qualcosa, due pezzi di metallo, sembrerebbe, che si vedono ancora».

Quello stesso giorno a Bagno a Ripoli, che si trova nella stessa direzione di Villamagna, c'è stato un forte temporale alle 14.30, che ha provocato grossi danni scoperchiando un capannone industriale per l'allevamento di polli. Che ci sia un collegamento tra i dischi volanti visti da Alessandra e i pezzi di tettoia disseminati per l'aria dalla tromba d'aria?

LA CITTA' 3-4/11/85 ▲

LA NAZIONE 27/10/85 ▼

Era un Ufo? No una prova di golpe

Il giallo di Spezia 12 anni dopo

UMBERTO CECCHI

Ventisei ottobre 1973: a la Spezia salta la luce per due ore. Tutto è bloccato. Nessuno dei tecnici addetti alla centrale sa spiegarsi il perché. Poi a un tratto, in cielo appare un «Ufo» e, a questa misteriosa macchina, «evidentemente in cerca di energia», viene addossata la colpa del «black out». I giornali — compreso il nostro — ci fecero titoli ampi e lunghe disquisizioni. Poi la cosa fu dimenticata.

Dodici anni dopo, sempre d'ottobre, l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone in una intervista dichiara che il 28 ottobre 1973 — a La Spezia — fu sventato un golpe che prevedeva, fra l'altro, la sua eliminazione fisica, insieme a quella di altre 1.600 persone.

Ed ecco che la misteriosa interruzione di corrente viene subito ad assumere un valore diverso: quello di una prova generale, messa insieme dai golpisti per vedere come avrebbero funzionato le cose.

E questa spiegazione, tutto sommato, convince molto di più che non quella dell'«Ufo mangiacorrente», anche perché, pochi giorni dopo, il 9 novembre del '73, la villa del dottor Giampaolo Porta Casucci, a Ortonovo, viene indicata dai «servizi» e dagli inquirenti come il covo di un gruppo eversivo della destra che faceva capo alla «Rosa dei venti» e a Junio Valerio Borghese: la scoperta portò a un'ampia retata nella quale finirono personaggi di rilievo.

«E' uno di quei complotti che poi svanirono nel nulla, finirono in una bolla di sapone — ci ha detto il senatore Giovanni Leone — uno di quei complotti che a me non raccontavano mai. Come se fossero cose che non mi riguardavano. Ho saputo più tardi di questi fatti e devo dirle che non mi hanno fatto assolutamente piacere».

Il senatore Leone parla con noi in tono amareggiato: «In quei giorni ero in visita di Stato nel Benelux e del golpe ho saputo solo più tardi leggendo i giornali. Quando chiesi i nomi delle potenziali vittime mi si parlò del ministro Taviani, di parlamentari e giornalisti, ma si tacque sulla mia persona».

Era quello il quarto tentato «golpe» che travagliò la presidenza Leone. Era stato ideato a Spezia, come fra Spezia e Genova fu ideato il successivo, ancora organizzato da Valerio Borghese: «Quella volta — ci dice il senatore Leone — volevano sequestrarmi e farmi sciogliere il Parlamento».

◀ IL GIORNALE NUOVO 3/11/85

La ripresa è ora all'esame degli esperti

Filmato un Ufo nel cielo di Roma

Un Ufo, avvistato su Roma, è stato anche filmato. Se si accerterà che realmente l'oggetto è un «Unidentifield flying object», sarà questa la prima volta che viene ripreso cinematograficamente un oggetto extraterrestre. Non solo, ma la ripresa, che è durata oltre 25 minuti, è nitida e chiara.

Ma ecco come è avvenuto l'eccezionale episodio. Lunedì scorso il giovane regista cinematografico e televisivo Evandro Inetti, che abita a Roma, mentre era affacciato alla finestra di casa sua nella zona della stazione ferroviaria Tiburtina, ha notato un oggetto molto strano proprio nello spicchio di cielo sovrastante la stazione. Dopo un attimo di perplessità, Evandro Inetti ha afferrato la cinepresa ed è riuscito a filmare lo strano oggetto. La ripresa è durata dalle 13.40 alle 14.05. Il cielo era coperto di nubi. L'oggetto, che volava a bassa quota, seguiva una rotta da sud verso nord. La sua traiettoria era irregolare e la velocità molto lenta. La sua struttura, come risulta dal filmato, è costituita da parallelepipedi molto lunghi di un colore che si avvicina di molto al rosso ruggine. Il regista non ha udito alcun rumore. Per un minuto circa della lunga ripresa filmata appare anche un aereo di linea che segue una rotta inversa a quella dell'oggetto. Il regista Evandro Inetti ha sottoposto il filmato al prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico italiano, il quale ha dichiarato: «Nel filmato che ho visionato mi ha colpito la strana struttura geometrica dell'oggetto». Proprio in questi giorni il prof. Chiumiento sta organizzando una trasmissione sugli Ufo per Canale 5 che andrà in onda domenica 3 novembre. Il filmato sarà proposto ai telespettatori nel corso del programma di Maurizio Costanzo «Buona Domenica».

IL GIORNALE D'ITALIA 2/11/85

Ufo in Ciociaria

IL MESSAGGERO 14/12/85 ▼

Notate «tre grosse luci» a chilometri di distanza

«Volava a bassissima quota, quasi a sfiorare le punte degli alberi a non più di cento metri da casa mia. L'ho visto benissimo. Non mi sono sbagliata. Un fenomeno stranissimo, ma allo stesso tempo affascinante. Tre grosse luci splendenti, come se una stella si fosse avvicinata al suolo. Hai capito? E neppure un rumore, un piccolo sibilo».

Inizia così il racconto, con voce rotta dall'emozione, di Maria Pallisco, una contadina di 50 anni, abitante in contrada «Selvelle» nelle campagne di Arpino, graziosa cittadina abbarbicata su un colle, tra Isola del Liri e Sora, in Ciociaria.

La donna, qualche minuto prima delle 18 di ieri, mentre era intenta ad accudire ad alcuni animali, sull'aia antistante la sua abitazione, è stata attratta da uno «strano oggetto». Un avvistamento di un Ufo che, velocemente, le è quasi passato sulla testa. «Una visione bellissima che mai prima mi era capitata – continua al telefono la contadina di Arpino sempre più accalorata – All'improvviso sotto di me, a un centinaio di metri di distanza, in direzione di Frosinone, ho notato tre luci di colore rossastro, una accanto all'altra, due piccole e l'ultima più grande e abbagliante. Ho cercato anche di chiamare mio figlio che era in casa, ma quando mi ha sentito, ormai era troppo tardi. Le tre luci sono sparite con la stessa rapidità con cui erano apparse, giù, nella vallata in direzione di Frosinone, lasciando dietro di sé una lunga coda luminosa».

Ma l'Ufo non si è «concesso» soltanto a Maria Pallisco. E' stato notato, infatti, anche da alcuni dipendenti della Valeo Sud, una fabbrica metalmeccanica di Ferentino, poco dopo l'uscita dallo stabilimento. Le loro testimonianze collimano perfettamente con quelle rese, per telefono, dalla contadina di Arpino. *(M. D. R.)*

Da Costanzo la Fenech e gli Ufo

CANALE 5 ore 13.30

Solita nutrita parata di ospiti nella trasmissione di Maurizio Costanzo, «Buona domenica». Vi fanno spicco il professor Chiumento, presidente del Centro Ufologico Nazionale, e due testimoni, un romano che ha filmato una settimana fa un oggetto misterioso nel cielo e un altro che narra di essere entrato in contatto con gli Ufo sedici anni or sono. Lo studio sarà poi pacificamente occupato dal gruppo speciale antisabotaggio della polizia con cani, robot e gli ultimi ritrovati tecnologici per la difesa e l'attacco.

Ombretta Colli e Edwige Fenech, dal canto loro, parleranno della loro attività teatrale, Fiorella Mannoia e Delia Gualtiero saranno le ospiti musicali.

La Provincia **15 dicembre 1985** ▼

Sciami di UFO sul Mediterraneo?

ROMA, 14. — Luci non ben distinguibili, sciami di meteoriti, la cometa di Halley, una palla di fuoco circondata da punti scuri e con una scia azzurrastra, una scia luminosissima e velocissima tipo stella cadente: queste le varie definizioni di fenomeni od oggetti celesti avvistati ieri sera fra le 17 e le 17,41 in un'ampia fascia di Mediterraneo: dalla verticale Teano - Isola di Ponza a Brindisi all'aeroporto di Cipro. Sono segnalazioni di piloti in voli di linea (Ati, British Airways e Olimpic) e di persone a terra lungo per esempio l'autostrada Napoli - Pomigliano vedi ANSA 314 0B) e nel retroterra di Brindisi, di un pilota di un elicottero da soccorso dell'aeronautica militare in volo sempre a Brindisi e infine degli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto cipriota.

Gli aerei di linea hanno comunicato i loro avvistamenti al centro di controllo di Fiumicino dell'azienda di assistenza al volo (ANAV). Sia l'azienda sia l'aeronautica militare (interpellata per i suoi compiti di difesa aerea) non hanno rilevato alcuna traccia radar nelle zone e nei momenti degli avvistamenti.

T.L.

Ufo avvistato a Napoli

TORRE DEL GRECO – Un oggetto misterioso è stato avvistato nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da un nutrito gruppo di persone. Si sarebbe trattato di un oggetto lungo almeno una quindicina di metri che volava ad una trentina di metri di altezza. Aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti. Il commissariato di polizia di stato di Torre del Greco ha comunicato l'episodio alle autorità dell'aeronautica militare di Capodichino.

◀ **IL GAZZETTINO 15 dicembre 1985**

Giovedì 19 Giugno 1986 IL TEMPO

Avvistato un UFO «piatto e luminoso»

ASCOLI PICENO, 18 — Poco dopo la mezzanotte, un UFO è stato visto da parecchie persone nel paese di Santa Vittoria. I testimoni hanno visto un oggetto sferico con una base piatta emanare una luce bianchissima ed accecante che emetteva un sibilo continuo.

La notizia dell'avvistamento è stata segnalata al professor Chiumento, direttore del centro studi ufologici, secondo il quale non si tratterebbe né di un aereo, che ovviamente non può rimanere sospeso in aria, né di un elicottero, che produce un rumore diverso. L'oggetto — secondo le testimonianze — era letteralmente librato nell'aria ed emanava una luce sempre più chiara ed intensissima finché si è allontanato emettendo un sibilo assordante in direzione Ovest per sparire in pochi secondi.

Il professor Chiumento ha parlato anche con i carabinieri del paese che gli hanno riferito di aver ricevuto diverse segnalazioni di alcuni testimoni che sostenevano di aver visto una scia luminosa verso la fine dell'avvistamento e da altri che dicevano di aver visto all'inizio dell'avvistamento qualcosa che bruciava.

Avvistato l'altra notte in cielo un oggetto misterioso

Vedono l'Ufo ad Acqui e Ovada

ALESSANDRIA — Sono tornati gli «Ufo» nei cieli dell'Alessandrino? Sembrerebbe di sì, stando a quanto dichiarato da alcune persone che la notte scorsa avrebbero avvistato in cielo un oggetto luminoso, del diametro di un paio di metri, che girava su se stesso. Qualcuno ha avvertito il «113» ed una pattuglia della polizia si è recata nella zona indicata, ma dello strano oggetto non vi era più traccia.

L'avvistamento è avvenuto in una zona compresa fra Acqui, Ovada e Cantalupo e vi sarebbero numerose testimonianze, malgrado l'ora tarda, circa l'una di notte.

Ad accorgersi per primi dello strano oggetto luminoso sono stati un gruppo di giovani che ad Acqui stavano uscendo da un ristorante. Racconta uno di essi: *«Ho alzato gli occhi in cielo ed ho visto, piuttosto basso, un oggetto circolare che emanava una luce biancastra piuttosto intensa e non ad intermittenza. L'impressione era che la luce filtrasse dalle nuvole. L'oggetto girava in tondo, senza alcun rumore»*.

Il gruppo di giovani non ha comunque dato molta importanza a quanto aveva notato e l'ipotesi è stata che si trattasse di un pallone sonda.

Quasi analogo l'avvistamento ad Ovada, poi lo strano oggetto si sarebbe spostato su Cantalupo. A notarlo è stata una donna che dopo averlo osservato per alcuni minuti ha pensato di informarne la polizia. Ha telefonato al «113» ma quando la pattuglia è arrivata, l'«Ufo» era già sparito.

Non è la prima volta che oggetti misteriosi vengono segnalati in qualche zona della provincia. Alcuni anni fa, a San Michele, si parlò addirittura dell'atterraggio di un disco volante. Ad avvistarlo, mentre si alzava, in estate, da un campo di grano, era stato un ragazzo del paese. Fu compiuto un sopralluogo e sul terreno venne trovata una vasta chiazza d'olio, mentre la vegetazione appariva bruciacchiata. Per alcune notti molti curiosi rimasero in attesa nella zona, ma l'«Ufo», o chi per esso, non apparve più.

r. sc.

LA STAMPA ED. ALESSANDRIA E PROV. SABATO 31.05.86

LA STAMPA ED. ASTI E PROV. 6/6/86

IL GIORNALE D'ITALIA
Pag. 4 - Sabato 14 Giugno 1986

Avvistati altri due Ufo ad Ancona e Perugia

ANCONA — Maggio e giugno evidentemente sono i mesi in cui gli Ufo sono più frequentemente in viaggio verso la Terra. Infatti, dopo i molteplici avvistamenti degli ultimi venti giorni in ogni parte d'Italia, sono stati registrati altri due avvistamenti rispettivamente nelle province di Ancona e Perugia. Alle 23.30 di giovedì, in località Torrette di Ancona cinque persone hanno osservato a circa mille metri di distanza uno strano oggetto luminoso di colore biancastro che volava a circa 50 metri sopra il livello del mare. Si muoveva verso ovest, poi si fermava, quindi ripartiva. E così di seguito dando la netta sensazione di muoversi a scatti. Tra gli avvistatori, i signori Enrico Pasquinelli e Natale Piccolo si sono messi in contatto con la segreteria del prof. Antonio Chiumento, presidente del Centro studi ufologici. Sempre giovedì sera, intorno alle 22, altre due persone abitanti a Castiglione del Lago in provincia di Perugia hanno affermato di aver avvistato verso le 24, tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in una formazione a triangolo ed a bassa quota. Quando i tre strani oggetti si sono trovati sulla verticale del Lago Trasimeno sono scesi a candela e si sono inabissati nelle acque. Secondo il professor Chiumento considerando anche gli altri recenti avvistamenti di Ufo nel Pavese, in Irpinia, in Calabria, «ci troviamo in un periodo di netta ripresa del fenomeno come accadde nell'estate dell'anno scorso».

Avventura notturna di un barista di Mombercelli

Vede un ufo e lo filma

Ma la luce era poca e la pellicola non conferma l'apparizione

MOMBERCELLI — Giuseppe Ghignone, gerente di un bar in piazza Roma, sarebbe potuto entrare in possesso di un documento che non esita a definire «d'importanza scientifica».

Il filmato di una grande palla di luce che nel cuore della notte volteggia sui tetti delle case, mentre decine di famiglie dormono ignare. Un Ufo secondo il barista. Però la sofisticata cinepresa con registratore, messa prontamente in azione con l'aiuto della moglie, per immortalare l'apparizione extraterrestre, non ha reso un buon servizio. Racconta il Ghignone: *«La luce emessa dalla sfera era troppo debole probabilmente e non è rimasto impresso nulla sulla pellicola»*.

Unica testimonianza della caccia notturna all'Ufo il dialogo tra marito e moglie che il registratore incorporato nella cinepresa ha immagazzinato. L'Ufo, stando al racconto del Ghignone, è transitato nel cielo di Mombercelli nella notte tra giovedì e venerdì scorsi: *«Sono rientrato a casa intorno all'una. Mi affaccio alla finestra del bagno e vedo un fascio di luce che gira. E' un cerchio, cento metri di diametro, di luce abbastanza pallida, prima veloce, poi sempre più rallentato nel suo movimento. Si muove sui tetti di alcune villette che si trovano davanti al condominio dove abito in via Aresca 10»*. L'uomo chiama la moglie, afferra la cinepresa, inizia a filmare. Il pallone luminoso però è sfuggente e la luminosità si fa via via più flebile. Torna a brillare quando si alza nel cielo per defilarsi chissà dove.

Aggiunge ancora il Ghignone: *«Anche un altro abitante del paese, un mio amico, mi ha assicurato il giorno dopo di aver visto la sfera verso le cinque del mattino, molto luminosa e alta nel cielo che si allontanava sempre di più»*. Ufo o più semplicemente un pallone sonda? Il filmato non lo potrà rilevare ma il barista è convinto di aver visto gli extraterrestri.

f. c.

Avvistati due Ufo su Pavia e Milano

LA NAZIONE 6/6/86

MILANO — Due ufo sono stati avvistati l'altra sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto nel cielo di Barlassina, in provincia di Milano, verso le 22.20. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumendo ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23.05 circa. L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone.

Altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22.45, uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima, che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce e scomparendo del tutto dopo circa cinque minuti.

Il professor Chiumento, presidente del centro italiano studi ufologi, ha dichiarato che più volte si è avuta contemporaneità di avvistamenti con la presenza di luci convenzionali, come ad esempio fuochi d'artificio, fari puntati verso il cielo, caduta di meteoriti.

Altri due ufo avvistati in Lombardia

MILANO — Dopo gli avvistamenti di domenica altri due ufo sono stati avvistati mercoledì sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto verso le 22.20 nel cielo di Barlassina in provincia di Milano. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumento ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso Nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23.05 circa.

L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone. Fra queste, i coniugi Gino e Linda Ventura che si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici. Nel loro racconto l'ufo è stato definito «qualcosa di stupendo». Un'altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22.45 uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce.

LA STAMPA 6/6/86

Nei cieli italiani riappaiono i dischi volanti

Riapparizione degli Ufo nei cieli italiani dopo un periodo di relativo «letargo»: ne ha dato notizia il centro italiano di studi ufologici, attraverso il proprio presidente, Antonio Chiumenti, sulla base di segnalazioni pervenute dalle Marche e dall'Aretino. In un caso, addirittura, i protagonisti - due coniugi fiorentini che hanno chiesto l'anonimato - si sarebbero avvicinati sino ad una ventina di metri a tre dischi volanti, poco prima che questi spiccassero il volo. Il fatto è avvenuto, secondo la versione fornita al centro, mentre i due percorrevano alle 23 di martedì, in auto, la strada Fossombrone-Fano. Improvvisamente, il motore del veicolo si è fermato. Visti inutili i tentativi di rimetterlo in moto e scesi dall'auto, i coniugi hanno udito uno «strano suono» che ha attirato la loro attenzione su tre oggetti, poggiati al suolo a circa cento metri sulla sinistra della strada. Per osservarli meglio, si sono avvicinati, sino a circa venti metri dal più vicino. Il sibilo, a questo punto, è diventato acutissimo e gli Ufo si sono sollevati dal suolo. Dopo essere rimasti immobili per una ventina di secondi, i tre oggetti hanno aumentato costantemente la velocità e l'angolo di salita, sparendo completamente alla vista. I due, tornati all'auto, non hanno avuto difficoltà a rimetterla in moto. Secondo la descrizione fornita, gli oggetti erano tutti a forma di disco, con diametro di venti metri. Emettevano luce bianco-azzurrognola ed al centro presentavano una cupola. Erano inoltre muniti di tre «apparati da atterraggio».

IL GIORNALE D'ITALIA 24 Aprile 1986

IL TEMPO

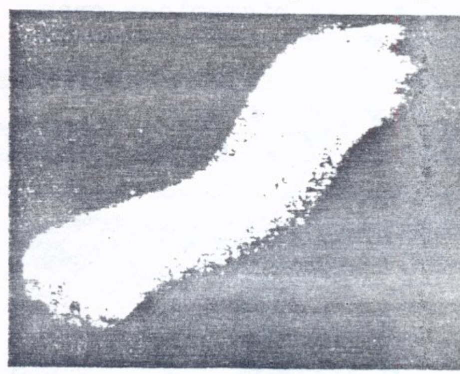
INTERNO ATTUALITÀ 9/6/86

Non è da escludere un nuovo «flap» dopo le ultime osservazioni

Una «formazione» di UFO in volo sulla Calabria

«Oggetto misterioso» fotografato presso Pavia

SE CONTINUA così arriviamo al «flap». Dopo gli avvistamenti di Milano e in provincia di Pavia, la scorsa notte nel tratto della litoranea tra Palmi e Bagnara Calabra è stata vista chiaramente una «formazione» di UFO che volava a bassa quota in direzione dell'Aspromonte. La mezzanotte era passata da un'ora e nel cielo limpido i pochi automobilisti in transito venivano attratti da uno strano fenomeno: cinque oggetti discoidali che emanavano una luce rosso-arancio si muovevano in fila indiana provenienti dal mare. In molti si sono fermati per guardare le misteriose figure che sono rimaste in aria circa dieci minuti, tra i testimoni i coniugi Giovanni ed Emilia Felice che hanno osservato il volo fino a quando gli UFO sono scomparsi dietro le montagne.



Uno degli UFO fotografati durante il «flap» del 1978

Il condizionale che è sempre d'obbligo in queste circostanze, nel caso specifico pare [illegible] ragione di esistere se è vero che le fonti alle quali si è rivolto il prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano di Studi Ufologici, hanno escluso che a quell'ora ci fosse in volo una formazione di aerei o elicotteri che poteva aver indotto in errore gli osservatori, dai quali stesso Chiumiento ha appreso la notizia.

Professore di ragioneria a Pordenone, il presidente del CISU polemizza con molto fair play con il dott. Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, che [illegible] intervistato [illegible] scorsi, sostenendo che gli avvistamenti di Milano sono autentici. «Il mio collega — dichiara Chiumiento — deve aver dimenticato che anche in presenza di [illegible] «flap» [illegible] sembravano alternarsi tra il giallo, il rosso e il verde. Tali oggetti giravano su se stessi ad alta velocità, secondo quanto hanno riferito i testimoni e dopo una quindicina di minuti hanno assunto una formazione a croce».

E soprattutto la contemporaneità degli avvistamenti ad accreditare un [illegible] in Italia del fenomeno ufologico che ha avuto un «flap», cioè una notevole intensità, nel 1978. Della contemporaneità ne [illegible] esempio il 4 giugno quando a Valeggio, in provincia di Pavia e a Barlassina in provincia di Milano, ci sono stati due avvistamenti. Nel primo caso, verso le 22.45 è stato osservato un oggetto che emanava una luce gialla molto intensa e si muoveva lentamente. La luce è diminuita progressivamente fino a sparire.

Quanti hanno potuto vedere l'oggetto misterioso [illegible] che potesse trattarsi di un aeromobile convenzionale. L'UFO di Barlassina era [illegible] e mutava continuamente forma, questo, almeno a parere dei testimoni tra i quali i coniugi Gino a Lidia Ventura che pare siano riusciti a fotografarlo. Non appena il documento sarà in possesso degli esperti, si scateneranno le polemiche: i più cauti cercheranno di dare una spiegazione alla natura delle forme vaganti nel cielo stellato, gli altri non avranno dubbi sulla presenza degli extraterrestri sulla verticale della Penisola. E guai a toccargli l'UFO.

La cautela per loro non ha ragione di esistere anche se non hanno tutti i torti perché è raro che di certi fenomeni venga data da fonti ufficiali una spiegazione convincente. Ed allora, di fronte alla ragioneria calcistica che sta privando di vero significato agonistico i «mondiali», non è forse lecito illudersi un po'? Ma non esageriamo. Quando si cerca di accreditare l'ipotesi che il misterioso animale nascosto nei boschi dell'Irpinia altro non sia che un extraterrestre [illegible] un po' [illegible].

Va tuttavia preso atto che lo stesso prof. Chiumiento lascia la porta aperta a tale eventualità. E se lo dice lui!

A questo punto non resta che augurarsi una clamorosa «manifestazione», cioè una presenza massiccia di UFO in qualche città, per togliere ogni dubbio. Senza escludere che si faccia vivo il comandante delle astronavi che avemmo la fortuna di «intervistare» alcuni anni fa, per chiarire ancora una volta i fenomeni.

ALFREDO PASSARELLI

Domenica 2 Marzo 1986

CRONACHE ITALIANE IL GIORNALE D'ITALIA

Due avvistamenti sul Veneto e sulle Marche nella serata di venerdì

«Allarme Ufo» sull'Italia

Un corpo circolare dalla luce abbagliante ha sorvolato Asiago ed ha «lanciato» un secondo oggetto misterioso. Un'ora dopo un «disco» lampeggiante sembrava volesse atterrare sul monte Conero

PORDENONE — Due avvistamenti di Ufo sono stati segnalati al centro italiano studi sugli Unidentified Flying Object di Pordenone: il primo è stato fatto intorno alle 22 di venerdì nel cielo di Asiago, il secondo, un'ora dopo, ad Ancona. Ad Asiago due persone hanno osservato un corpo circolare dalla luce abbagliante che si muoveva lentamente nel cielo. L'oggetto, dopo un pò, ha espulso dalla parte posteriore un altro oggetto luminoso che ha sorvolato Gallio.

Alla periferia di ancona, poco prima delle 23, alcune persone hanno visto un oggetto luminoso che si muoveva a bassa quota. Aveva la forma di un disco e, almeno all'apparenza, era formato da metallo con cupola molto grande. Presentava quattro luci rosse intorno e cinque fori bianchi puntati a terra. L'oggetto si è diretto verso il monte Conero dando ai presenti la netta impressione che si apprestava ad atterrare in un vallone.

Il numero degli avvistamenti di Ufo in Italia ha avuto un forte incremento nell'85. I risultati di un primo studio delle segnalazioni raccolte l'anno scorso sono stati resi noti dal centro italiano studi ufologici, un'associazione creata da pochi mesi, di cui è presidente il prof. Antonio Chiumiento.

Il centro ha tra l'altro lo scopo di promuovere lo studio scientifico del fenomeno Ufo, favorire la circolazione dell'informazione sul fenomeno e coordinare a livello nazionale le attività di raccolta e di analisi dei dati. Nell'85 si sono avuti in Italia oltre 300 avvistamenti di strane luci o oggetti in cielo, mentre le segnalazioni raccolte sono state 110 nell'84 e 230 l'anno precedente. Il centro italiano studi ufologici, che si avvale di una rete di 150 soci in tutto il territorio nazionale, dispone dell'unico servizio telefonico permanente di raccolta di segnalazioni esistente in Italia (il numero è 011/3290279). Il centro applica allo studio degli Ufo le tecnologie più avanzate con l'utilizzo di elaboratori elettronici per schedare gli avvistamenti ed analizzarli. Grazie a questi strumenti è stato possibile identificare una forte percentuale dei casi riconducendola a cause convenzionali. Meteore, palloni, aerei e perfino stelle cadenti sono state scambiate dai testimoni per oggetti misteriosi. Come sempre però anche lo scorso anno alcuni Ufo hanno «resistito» ad ogni tentativo di spiegazione, soprattutto i casi di incontro ravvicinato.

Fra le segnalazioni più interessanti dell'85, le tracce misteriose trovate a giugno vicino a Brescia ed il cerchio di 40 metri di diametro scoperto in agosto in un campo nei pressi di Pordenone; l'avventura di due automobilisti presso Aviano, imbattutisi il 14 aprile in strani esseri umanoidi immobili a lato della strada, mentre alla stessa ora decine di persone in tutta la zona osservavano luci a bassa quota; l'incontro notturno di una coppia con un omino alto un metro e 20 centimetri che ai primi di agosto attraversò saltellando la strada fra Oderzo e Ponte di Piave e venne risucchiato da un oggetto discoidale poi decollato, gli avvistamenti «di massa» con centinaia di testimoni da intere regioni, l'11 agosto, il 14 settembre e il 13 dicembre. Gli Ufo nell'85 si sono concentrati soprattutto nella seconda metà di agosto con quella che gli ufologi chiamano una «ondata» di avvistamenti. Le regioni più coinvolte sono state le Marche, le Venezie e la Toscana. In settembre le segnalazioni si sono spostate in Piemonte ed a partire dal tardo autunno si è registrato un forte aumento di casi in tutto il centro-sud.

Segnalate «quattro strane cose di forma piatta che emanano bagliori» dirette verso Torino

Pioggia di telefonate in questura dagli abitanti di S. Siro «Pronto 113? C'è una sarabanda di Ufo nel cielo di Milano»

Sono scherzi di luce

Gli Ufo del cielo milanese rappresentano un fatto ricorrente durante il periodo estivo. Altrettanto succede, comunque, altrove, in altre regioni, dove con l'aumento del caldo si registra una crescita di un tal genere di apparizioni. Ma proprio in questo aspetto climatico va ricercata la causa della maggior frequenza degli Ufo. Ancora negli Anni Sessanta l'aeronautica militare americana, l'US Air Force, aveva riunito su richiesta della Casa Bianca un comitato di esperti in diverse discipline, dalla chimica, alla fisica, all'ingegneria, per esaminare coscienziosamente la questione degli «oggetti non identificati». Il gruppo di studiosi alla fine dell'indagine pubblicò un rapporto noto col nome di «Libro blu» il quale metteva in evidenza come la quasi totalità di simili apparizioni fosse spiegabile con le conoscenze della fisica atmosferica.

Gli scienziati definiscono le sfere luminose che si vedono spostarsi nell'aria e che talvolta cambiano anche di forma, «fulmini globulari» perché generati da campi elettrici che si creano nell'aria per una serie concomitante di condizioni chimico-fisiche in un punto preciso dell'atmosfera. Ciò altera la caratteristica dell'aria nella ristretta zona coinvolta generando una luminosità che, più o meno lentamente, si spegne quando il processo si esaurisce.

Alla base del fenomeno vi è comunque il riscaldamento dell'atmosfera che naturalmente durante i mesi estivi è consueto. E che poi ciò si verifichi alla sera è dato dal fatto che al calar del sole il suolo restituisce il suo calore immagazzinato durante la giornata e ciò crea le condizioni per un possibile verificarsi del fenomeno.

Giovanni Caprara

«Pronto, 113? Qui ce ne sono quattro. E ballano. Venire per credere». I telefonisti del «Pronto intervento» sono abituati alle chiamate bizzarre, che aumentano con i primi caldi dell'estate. Fenomeno stagionale previsto, ma chi erano quei quattro che ballavano? E perché stupirsi? «C'è una sarabanda di Ufo in cielo», le segnalazioni in questura sono cominciate verso le 23 dell'altra sera e provenivano da abitanti della zona di San Siro, vicino allo stadio.

«Sono quattro strane cose di forma piatta, che emanano bagliori», ecco le concordi testimonianze. Poi, una successiva segnalazione, tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso, molte persone spergiuravano d'aver visto «quattro sfere, piccoli soli di color bianco-latte, abbaglianti. E sono passati sopra una aereo di linea. Possibile che i piloti non se ne siano accorti? E perché non lo hanno segnalato?».

Una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto fotografie. Le sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro, spostandosi regolarmente di due-tre gradi, prima a sinistra e poi a destra. Un volo «in formazione», una serpentina nel cielo blu della notte stellata. Terzo avvistamento, dopo mezzanotte e fino all'1,30 in località Cascina Bianca, alla periferia della città. Le solite quattro sfere, ma stavolta un po' meno abbaglianti, due ferme, sospese in cielo e due in movimento. Il fenomeno è durato una decina di minuti, poi, gli spettatori hanno dichiarato concordi che i quattro «oggetti volanti non identificati» si sono allontanati in direzione di Torino.

Non dicono se hanno seguito passo passo il tracciato dell'autostrada o se hanno privilegiato il percorso alternativo delle strade statali. Diventa sempre più difficile, per i registi del cinema di fantascienza, sbizzarrirsi con l'immaginazione: ora, gli «Incontri ravvicinati del terzo tipo» rischiano di diventare esercitazioni archeologiche, se già si richiede il pronto intervento della questura per allontanare quattro sfere che ballano in cielo, in una tranquilla notte di mezza estate.

Gli Ufo a distanza ravvicinata, si tratta di «veicoli» del film «L'impero colpisce ancora»

CORRIERE DELLA SERA 3/6/86 ▲

Le luci notturne milanesi dell'1 e 2 giugno hanno visto A. Chiumiento pontificare ancora una volta il suo monotono e semplicistico verdetto: UFO. Invece erano luci di proiettori contro le nuvole, come ha constatato il Vice-Presidente del CUN G. Barattini, testimone oculare, che ha subito smentito per il CUN su IL GIORNALE NUOVO del 4

LA STAMPA 3/6/86 ▼

Catena di avvistamenti in diverse zone della città

Quattro Ufo su Milano (o luci di fotoelettriche)

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte di domenica. Gli avvistamenti sono stati segnalati da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della Questura.

Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose», così sono state definite dai testimoni, di forma piatta, con emanazioni di bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23.45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti». Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea.

Una famiglia, abitante in via Renato Simoni, ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio della attività ufologica.

Il prof. Chiumiento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

Quanto alle ricerche effettuate dalle pattuglie del pronto intervento della Questura, un funzionario ha dichiarato che una delle squadre avrebbe individuato quali fonti dei bagliori alcuni grandi riflettori. Si tratterebbe di cellule fotoelettriche che illuminano di notte gli impianti di alcune raffinerie nella zona fra Rho e la periferia milanese. Puntati verso il cielo nuvoloso avrebbero creato un gioco di riflessi tra l'altro già segnalato un paio di giorni fa.

Ma la spiegazione non convince il professor Chiumiento: egli ha definito «superficiale» questa conclusione. «L'avvistamento — ha detto —, in base alle testimonianze che ho raccolto, è avvenuto in diversi punti della città. E' improbabile che si tratti di semplici riflettori. Tra le persone che ho ascoltato c'è anche un fisico, che ha osservato il fenomeno con un cannocchiale. Mi ha detto di avere avuto la netta sensazione che dietro quelle luci ci fosse un oggetto, qualcosa di solido insomma».

IL GIORNO 4/6/86 ▼

I giochi di luce nel cielo di Rho e dell'hinterland continueranno fino a sabato

Gli Ufo? Di scena ogni sera

La ditta dei «Cannon space», i fari che hanno messo in subbuglio centinaia di persone, ha avvertito la questura

Alcuni bambini accanto ai due cubi luminosi

di ERNESTO MASSERONI

Due cubi azzurri, di un metro di lato, con la scritta trasversale «Cannon space» sono gli «autori» della «sarabanda di ufo» delle notti di domenica e giovedì scorsi, nel cielo dell'hinterland milanese. Questi oggetti strani sono piazzati all'interno del recinto del tendone da circo installato nel centro sportivo Molinello di Rho, in cui si potrà assistere alle proiezioni su schermo gigante delle partite del campionato mondiale di calcio. Nel centro sabato prossimo, prenderà il via ufficiale la «X edizione della settimana internazionale dello sport e tempo libero» organizzata dall'amministrazione comunale con la collaborazione delle società sportive rhodensi.

A prima vista i «Cannon space» assomigliano molto ai fari usati nall'ultima guerra dall'artiglieria contraerea per snidare gli aerei nemici, ma guardandoli meglio si scopre che all'interno, oltre alle lampade, ci sono una serie di congegni che generano un fascio di luce bianca cilindrico visivamente omogeneo del diametro di 48 centimetri, identico sia al suolo che a 2 chilometri di distanza, è la gittata massima. Mentre nelle vicinanze si riesce a notare il fascio di luce verticale, a distanza questo scompare alla vista e rimangono visibili solo i dischi luminosi proiettati in cielo.

«Colpevole» dell'allarme collettivo dell'invasione di ufo nel cielo milanese è la ditta Art e Co, una organizzazione di allestimenti di spettacoli che sta curando per conto del comune di Rho, l'immagine del grande meeting sportivo che si terrà al Molinello. Il titolare della ditta milanese, Habib, ha telefonato ieri mattina in questura per avvertire che tutte le sere fra le 21 e le 23, fino al giorno 7, si ripeterà il «fenomeno» che ha fatto «impazzire» gli ufologi. I fari entreranno in azione negli intervalli delle partite del Mundial. Avevano esordito ai primi di maggio per il salone internazionale delle attrezzature per discoteche.

La Art e Co aveva poi utilizzato i «cannoni» il 12 maggio scorso a Milano per il «vernissage» della discoteca Zelig e giovedì scorso li aveva accesi all'ippodromo di San Siro. Da venerdì li ha trasferiti a Rho, dove si alternano o accoppiano a un proiettore capace di produrre maxi-immagini su qualsiasi superficie, sia essa il muro di una casa, un prato verde o un tendone da circo, senza alcuna distorsione.

giugno (vedi in alto alla pg. seguente). Non pago di ciò, il Presidente del CISU diramava un comunicato che, sulla base della pretesa testimonianza di 2 insegnanti campani, associava fantasiosamente il "mostro dell'Irpinia" a un presunto pilota extraterrestre sbarcato da un UFO. Il che ha ingenerato, in breve, una psicosi locale imperniata sulla caccia alla misteriosa crea-

IL GIORNO 3/6/86 ▼

Il verdetto della questura (falso allarme) non scioglie il mistero degli avvistamenti

Spuntano gli Ufo, ma nessuno crede ad «ET»

E se fossero pure sbarcati? Tanti piccolo «Et» coccoloni, tenuti per mano da veri marziani (quelli fasciati da tutine argentate) atterrati alle periferia della città per celebrare un incontro del terzo tipo. Perché no? Le prove non mancano: mezza Milano o quasi, l'altra notte, ha visto quattro Ufo. Ed è pronta a giurare che non erano fasci luminosi proiettati in cielo come ha detto qualcuno per placare gli animi degli apprensivi e dei creduloni.

Erano «oggetti volanti non identificati», ci sono anche le foto (poteva forse mancare il patito con il teleobbiettivo al collo?): otto pose a colori — già prenotate dagli esperti Ufo — che rappresentano delle figure geometriche precise. Un triangolo, un quadrato e così via. Prima bianchi e poi azzurrognoli, gli Ufo parevano delle uova schiacciate. Proprio come dischi volanti, ha detto un testimone agitatissimo, simili a quelli dei film «Ai confini della realtà», grossi e velocissimi.

Possibile? Non è stato forse uno dei soliti fenomeni atmosferici che con nubi e riflessi ingannano anche mille persone con il naso all'insù? O magari l'esercitazione notturna di una squadriglia acrobatica? O, infine, un burlone che con fari e specchi ha tenuto un paio di quartieri con il fiato sospeso per più di due ore?

Gli interrogativi, tutti scontati, se li sono posti poliziotti e vigili urbani che, sguinzagliati nella fetta Nord-Ovest di Milano, hanno disperatamente cercato gli Ufo. E non li hanno trovati. Gli «Et» e i marziani, si vede, sono un poco allergici alle divise. Le loro casette luminose hanno infatti scorazzato nel cielo sopra Rho e d'intorni fino a quando non è scattato l'allarme in questura.

Tutto è cominciato verso le undici di domenica sera. La prima telefonata l'ha ricevuta il comando dei vigili. «Venite subito, di corsa: sullo stadio di San Siro ci sono quattro strane cose che volano». «Ah sì? — è stata la risposta — magari sono dischi volanti, vero?». La battuta era legittima, ma non ha retto l'urto delle successive telefonate. Nel giro di mezz'ora, infatti, il centralino è diventato rovente e dal comando — proprio di corsa — è uscita una pattuglia di vigili per esaminare il caso.

Zona Lampugnano, ore 23,30: i vigili cercano. Premiati da «Et» e compagni vedono quelle quattro strane cose, rotonde, a 1.500 metri di altezza. Si precipitano sulla montagnetta, che ospita la festa dell'Avanti, e per tranquillizzarsi cercano ancora sperando di trovare potenti fari. Però non li trovano. Gli Ufo continuano a svolazzare.

Nel frattempo Baggio si mobilita: gente in strada, in auto, sui balconi e affacciata alla finestra. Lo scenario è proprio da «Confini della realtà». Le sfere sono abbaglianti, a volte sembrano dei Soli tinti di bianco latte.

Li vedono da Rho a Quarto Oggiaro. Ruotano, poi si spostano e si fermano. Passa un aereo vicino agli Ufo. E, subito dopo, si scalda pure il centralino della torre di controllo di Linate. Dischi Volanti? Macché, risponde il capoturno ridendo, sarà qualche faro perché i nostri radar non hanno registrato nulla, quindi per noi, in cielo, non c'è nulla. Elementare Watson.

Come contraddire il loro responso? Il professore Alberto Basso Ricci, docente di elettronica, ci prova e senza pensarci due volte: «Dubito che siano apparecchiature a terra — dice — che abbiano proiettato luce verso l'alto. Mancava il fascio primario di luce, quindi è difficile sostenere che partono dal suolo». Giriamo la spiegazione in questura, dove il caso è stato archiviato sotto «falso allarme», ma anche lì sono piuttosto scettici: «E chi ci crede a gli Ufo? Noi abbiamo mandato una Volante e sa cos'ha trovato? Nulla, però ha visto da lontano alcuni grandi riflettori, si tratta di cellule fotoelettriche che periodicamente illuminano di notte le raffinerie di Pero e Rho. Ecco, cos'erano».

E le testimonianze? Le centinaia di persone che hanno visto i dischi dalle 23 all'una e mezza di notte, non contano nulla? «Perbacco se contano — esclama il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologi — la versione della polizia è superficiale e infondata e io la respingo perché nessuno (il professore ha già interrogato numerosi testimoni) ha visto fasci di luce». Povero «Et». Se la natura, pardon il cinema, non lo avesse colorato di verde, lo diventerebbe subito. Che rabbia finire in un rapporto della polizia come falso allarme. Avessero almeno scritto: incontro mancato.

Letizia Moizzi

IL GIORNALE NUOVO 3/6/86 ▲

Abbaglio collettivo a causa delle prove per un meeting al centro sportivo Molinello di Rho

Quanti Ufo! No, solo fari

I centralini della questura tempestati di telefonate - Chiamati in causa anche gli esperti di ufologia

di GIANCARLO RIZZA

«Quei quattro dischi luminosi, quelle luci nel cielo, le avevo già viste giovedì sera dal mio balcone, qui in via Monte S.Genesio. Si muovevano velocissime. Ieri sera le ho viste ancora, prima di mezzanotte. Questa volta erano quasi immobili e sono scomparse solo dopo una mezz'oretta. Mio marito non se ne preoccupava, e non si è mosso dal letto. Ma io sono proprio curiosa di sapere cos'erano». Questa telefonata è di ieri. La lettrice, vinto il timore di apparire ingenua o visionaria, si era decisa a chiamare «Il Giorno». Altri milanesi, decine e decine, già nella notte fra domenica e lunedì avevano chiamato il «113» per la stessa ragione.

Via Monte S.Genesio è nella zona Nord di Milano, vicino a piazzale Maciachini. Quasi tutte le altre telefonate venivano da Nord-Ovest, e cioè da San Siro e da punti ancora più vicini a Rho e Pero. La Centrale operativa della questura ne ha tenuto conto e, spedendo in zona una volante, è quasi arrivata a chiarire il mistero. «Devono essere i fari di qualche raffineria della zona - hanno riferito via radio gli agenti, ieri notte stessa - ma non abbiamo potuto individuarla perché si sono spenti prima che arrivassimo sul posto».

Il nostro disegnatore Mellone ha così ricostruito l'avvistamento degli Ufo.

Era una deduzione logica, molto realistica e basata su elementi di fatto. Ma gli «ufologi» si sono scatenati. La notizia è giunta a Roma e da là è stata rilanciata per agenzia. «Sarabanda di ufo nel cielo di Milano per tutta la notte» dicevano le prime righe di un dispaccio «...il primo avvistamento è avvenuto alle 23 vicino allo stadio...ce n'è stato un altro fra le 23,45 e l'1,30...molti, mentre osservavano i «quattro soli» hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea... una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto...a Milano è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento. Il suo parere è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio dell'attività ufologica...»Più tardi lo stesso professor Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, ci ha telefonato da Pordenone per dichiararci che, a suo parere, «la versione delle questura (diramata da un'altra agenzia) è estremamente superficiale».

La verità è che si trattava di fari. Da Rho, meglio ancora, dalle frazioni di Mazzo e di Tavazzano di Rho, fra le quali sono poste in questi giorni le fonti luminose, si sono visti benissimo, quando per prova venivano diretti verso il cielo, i fasci di luce, mentre dalla città apparivano solo i dischi luminosi proiettati sulle nubi.

Sono due proiettori «Cannon space CS 1000» capaci di formare fasci di luce bianca omogenea del diametro di 45 centimetri fino a due chilometri di distanza. Sono piazzati vicino a un tendone del Centro sportivo Molinello, dove dal 7 giugno si svolgerà la Settimana internazionale dello sport e del tempo libero alla quale parteciperanno 3mila atleti di cinque nazioni.

Il nostro redattore staccato Ernesto Masseroni ha accertato che erano stati provati proprio nella notte fra domenica e lunedì e ha saputo anche che giovedì sera i proiettori erano stati usati all'ippodromo di San Siro. Sono della ditta di allestimento spettacoli Art EBCo. di Milano, che fra il 7 e il 9 maggio li aveva messi in azione a Rimini, al Salone internazionale di attrezzature per le discoteche, il 12 a Milano, per l'inaugurazione della discoteca Zelig, e prima ancora a Parigi, sulla torre Eiffel, per la presentazione della Renault 21. Anche in qualcuna di queste occasioni, dicono i responsabili della ditta, che sono in possesso della necessaria autorizzazione dell'Aeronautica militare, qualche fenomeno di «riflessione» ha fatto pensare agli ufo.

tura, fantascientificamente definita"la cosa". Mentre Chiumiento ha impedito a chiunque ogni approfondimento rifiutando di fornire altre precisazioni sui 2 insegnanti "suoi amici", la più recente apparizione dello "yeti" (ad Atripalda, da parte dei 2 contadini De Fazio e Nicoli) è stata oggetto di una approfondita inchiesta da parte dell'inquirente del CUN Umberto Telarico, che ha poi dimostrato la infondatezza delle notizie

Giovedì
19 Giugno 1986 IL TEMPO

Avvistato un UFO «piatto e luminoso»

ASCOLI PICENO, 18 — Poco dopo la mezzanotte, un UFO è stato visto da parecchie persone nel paese di Santa Vittoria. I testimoni hanno visto un oggetto sferico con una base piatta emanare una luce bianchissima ed accecante che emetteva un sibilo continuo.

La notizia dell'avvistamento è stata segnalata al professor Chiumento, direttore del centro studi ufologici, secondo il quale non si tratterebbe né di un aereo, che ovviamente non può rimanere sospeso in aria, né di un elicottero, che produce un rumore diverso. L'oggetto — secondo le testimonianze — era letteralmente librato nell'aria ed emanava una luce sempre più chiara ed intensissima finché si è allontanato emettendo un sibilo assordante in direzione Ovest per sparire in pochi secondi.

Il professor Chiumento ha parlato anche con i carabinieri del paese che gli hanno riferito di aver ricevuto diverse segnalazioni di alcuni testimoni che sostenevano di aver visto una scia luminosa verso la fine dell'avvistamento e da altri che dicevano di aver visto all'inizio dell'avvistamento qualcosa che bruciava.

Avvistato l'altra notte in cielo un oggetto misterioso

Vedono l'Ufo ad Acqui e Ovada

ALESSANDRIA — Sono tornati gli «Ufo» nei cieli dell'Alessandrino? Sembrerebbe di sì stando a quanto dichiarato da alcune persone che la notte scorsa avrebbero avvistato in cielo un oggetto luminoso, del diametro di un paio di metri, che girava su se stesso. Qualcuno ha avvertito il «113» ed una pattuglia della polizia si è recata nella zona indicata, ma dello strano oggetto non vi era più traccia.

L'avvistamento è avvenuto in una zona compresa tra Acqui, Ovada e Cantalupo e vi sarebbero numerose testimonianze, malgrado l'ora tarda, circa l'una di notte.

Ad accorgersi per primi dello strano oggetto luminoso sono stati un gruppo di giovani che ad Acqui stavano uscendo da un ristorante. Racconta uno di essi: *«Ho alzato gli occhi in cielo ed ho visto, piuttosto basso, un oggetto circolare che emanava una luce biancastra piuttosto intensa e non ad intermittenza. L'impressione era che la luce filtrasse dalle nuvole. L'oggetto girava in tondo, senza alcun rumore».*

Il gruppo di giovani non ha comunque dato molta importanza a quanto aveva notato e l'ipotesi è stata che si trattasse di un pallone sonda.

Quasi analogo l'avvistamento ad Ovada, poi lo strano oggetto si sarebbe spostato su Cantalupo. A notarlo è stata una donna che dopo averlo osservato per alcuni minuti ha pensato di informarne la polizia. Ha telefonato al «113» ma quando la pattuglia è arrivata, l'«Ufo» era già sparito.

Non è la prima volta che oggetti misteriosi vengono segnalati in qualche zona della provincia. Alcuni anni fa, a San Michele, si parlò addirittura dell'atterraggio di un disco volante. Ad avvistarlo, mentre si alzava, in estate, da un campo di grano, era stato un ragazzo del paese. Fu compiuto un sopralluogo e sul terreno venne trovata una vasta chiazza d'olio, mentre la vegetazione appariva bruciacchiata. Per alcune notti molti curiosi rimasero in attesa nella zona, ma l'«Ufo», o chi per esso, non apparve più.

r. sc.

LA STAMPA ED. ALESSANDRIA E PROV. SABATO 31.05.86

IL GIORNALE D'ITALIA
Pag. 4 - Sabato 14 Giugno 1986

Avvistati altri due Ufo ad Ancona e Perugia

ANCONA — Maggio e giugno evidentemente sono i mesi in cui gli Ufo sono più frequentemente in viaggio verso la Terra. Infatti, dopo i molteplici avvistamenti degli ultimi venti giorni in ogni parte d'Italia, sono stati registrati altri due avvistamenti rispettivamente nelle province di Ancona e Perugia. Alle 23.30 di giovedì, in località Torrette di Ancona cinque persone hanno osservato a circa mille metri di distanza uno strano oggetto luminoso di colore biancastro che volava a circa 30 metri sopra il livello del mare. Si muoveva verso ovest, poi si fermava, quindi ripartiva. E così di seguito dando la netta sensazione di muoversi a scatti. Tra gli avvistatori, i signori Enrico Pasquinelli e Natale Piccolo si sono messi in contatto con la segreteria del prof. Antonio Chiumento, presidente del Centro studi ufologici. Sempre giovedì sera, intorno alle 22, altre due persone abitanti a Castiglione del Lago in provincia di Perugia hanno affermato di aver avvistato verso le 24, tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in una formazione a triangolo ed a bassa quota. Quando i tre strani oggetti si sono trovati sulla verticale del Lago Trasimeno sono scesi a candela e si sono inabissati nelle acque. Secondo il professor Chiumiento considerando anche gli altri recenti avvistamenti di Ufo nel Pavese, in Irpinia, in Calabria, «ci troviamo in un periodo di netta ripresa del fenomeno come accadde nell'estate dell'anno scorso».

LA STAMPA ED. ASTI E PROV. 6/6/86

Avventura notturna di un barista di Mombercelli

Vede un ufo e lo filma

Ma la luce era poca e la pellicola non conferma l'apparizione

MOMBERCELLI — Giuseppe Ghignone, gerente di un bar in piazza Roma, sarebbe potuto entrare in possesso di un documento che non esita a definire «d'importanza scientifica».

Il filmato di una grande palla di luce che nel cuore della notte volteggia sui tetti delle case, mentre decine di famiglie dormono ignare. Un Ufo secondo il barista. Però la sofisticata cinepresa con registratore, messa prontamente in azione con l'aiuto della moglie, per immortalare l'apparizione extraterrestre, non ha reso un buon servizio. Racconta il Ghignone: *«La luce emessa dalla sfera era troppo debole probabilmente e non è rimasto impresso nulla sulla pellicola».*

Unica testimonianza della caccia notturna all'Ufo il dialogo tra marito e moglie che il registratore incorporato nella cinepresa ha immagazzinato. L'Ufo, stando al racconto del Ghignone, è transitato nel cielo di Mombercelli nella notte tra giovedì e venerdì scorsi: *«Sono rientrato a casa intorno all'una. Mi affaccio alla finestra del bagno e vedo un fascio di luce che gira. E' un cerchio, cento metri di diametro, di luce abbastanza pallida, prima veloce, poi sempre più rallentato nel suo movimento. Si muove sui tetti di alcune villette che si trovano davanti al condominio dove abito in via Aresca 10».* L'uomo chiama la moglie, afferra la cinepresa, inizia a filmare. Il pallone luminoso però è sfuggente e la luminosità si fa via via più flebile. Torna a brillare quando si alza nel cielo per defilarsi chissà dove.

Aggiunge ancora il Ghignone: *«Anche un altro abitante del paese, un mio amico, mi ha assicurato il giorno dopo di aver visto la sfera verso le cinque del mattino, molto luminosa e alta nel cielo che si allontanava sempre di più».* Ufo o più semplicemente un pallone sonda? Il filmato non lo potrà rilevare ma il barista è convinto di aver visto gli extraterrestri.

f. c.

Avvistati due Ufo su Pavia e Milano

LA NAZIONE
6/6/86

MILANO — Due ufo sono stati avvistati l'altra sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto nel cielo di Barlassina, in provincia di Milano, verso le 22.20. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumendo ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23,05 circa. L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone.

Altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22,45, uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima, che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce e scomparendo del tutto dopo circa cinque minuti.

Il professor Chiumento, presidente del centro italiano studi ufologici, ha dichiarato che più volte si è avuta contemporaneità di avvistamenti con la presenza di luci convenzionali, come ad esempio fuochi d'artificio, fari puntati verso il cielo, caduta di meteoriti.

Altri due ufo avvistati in Lombardia

MILANO — Dopo gli avvistamenti di domenica altri due ufo sono stati avvistati mercoledì sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto verso le 22.20 nel cielo di Barlassina in provincia di Milano. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumento ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso Nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23.05 circa. L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone. Fra queste, i coniugi Gino e Linda Ventura che si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici. Nel loro racconto l'ufo è stato definito «qualcosa di stupendo». Un'altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22.45, uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce.

LA STAMPA
6/6/86

Nei cieli italiani riappaiono i dischi volanti

Riapparizione degli Ufo nei cieli italiani dopo un periodo di relativo «letargo»: ne ha dato notizia il centro italiano di studi ufologici, attraverso il proprio presidente, Antonio Chiumenti, sulla base di segnalazioni pervenute dalle Marche e dall'Aretino. In un caso, addirittura, i protagonisti - due coniugi fiorentini che hanno chiesto l'anonimato - si sarebbero avvicinati sino ad una ventina di metri a tre dischi volanti, poco prima che questi spiccassero il volo. Il fatto è avvenuto, secondo la versione fornita al centro, mentre i due percorrevano alle 23 di martedì, in auto, la strada Fossombrone-Fano. Improvvisamente, il motore del veicolo si è fermato. Visti inutili i tentativi di rimetterlo in moto e scesi dall'auto, i coniugi hanno udito uno «strano suono» che ha attirato la loro attenzione su tre oggetti, poggiati al suolo a circa cento metri sulla sinistra della strada. Per osservarli meglio, si sono avvicinati, sino a circa venti metri dal più vicino. Il sibilo, a questo punto, è diventato acutissimo e gli Ufo si sono sollevati dal suolo. Dopo essere rimasti immobili per una ventina di secondi, i tre oggetti hanno aumentato costantemente la velocità e l'angolo di salita, sparendo completamente alla vista. I due, tornati all'auto, non hanno avuto difficoltà a rimetterla in moto. Secondo la descrizione fornita, gli oggetti erano tutti a forma di disco, con diametro di venti metri. Emettevano luce bianco-azzurrognola ed al centro presentavano una cupola. Erano inoltre muniti di tre «apparati da atterraggio».

IL GIORNALE D'ITALIA
24 Aprile 1986

IL TEMPO
INTERNO ATTUALITÀ 9/6/86

Non è da escludere un nuovo «flap» dopo le ultime osservazioni

Una «formazione» di UFO in volo sulla Calabria

«Oggetto misterioso» fotografato presso Pavia

SE CONTINUA così arriviamo al «flap». Dopo gli avvistamenti di Milano e in provincia di Pavia, la scorsa notte nel tratto della litoranea tra Palmi e Bagnara Calabra è stata vista chiaramente una «formazione» di UFO che volava a bassa quota in direzione dell'Aspromonte. La mezzanotte era passata da un'ora e nel cielo limpido i pochi automobilisti in transito venivano attratti da uno strano fenomeno: cinque oggetti discoidali che emanavano una luce rosso-arancio si muovevano in fila indiana, provenienti dal mare. In molti si sono fermati per guardare le misteriose figure che sono rimaste in aria circa dieci minuti, tra i testimoni i coniugi Giovanni ed Emilia Felice che hanno osservato il volo fino a quando gli UFO sono scomparsi dietro le montagne.

Uno degli UFO fotografati durante il «flap» del 1978

Il condizionale che è sempre d'obbligo in queste circostanze, nel caso [illegible] pare [illegible] esistere se è vero che le fonti alle quali si è rivolto il prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano di Studi Ufologici, hanno escluso che a quell'ora ci fosse in volo una formazione di aerei o elicotteri che poteva aver indotto in errore gli osservatori, dai quali lo stesso Chiumiento ha appreso la notizia.

Professore di ragioneria a Pordenone, il presidente del CISU polemizza con molto fair play con il dott. Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, che abbiamo intervistato nei giorni scorsi, sostenendo che gli avvistamenti di Milano sono autentici. *«Il mio collega — dichiara Chiumiento — deve aver dimenti[illegible]* [illegible] *nantasi tra il giallo, il rosso e il verde. Tali oggetti giravano su se stessi ad alta velocità, secondo quanto hanno riferito i testimoni e dopo una quindicina di minuti hanno assunto una formazione a croce».*

È soprattutto la contemporaneità degli avvistamenti ad accreditare un risveglio in Italia del fenomeno ufologico che ha avuto un «flap», cioè una notevole intensità, nel 1978. Della contemporaneità [illegible] un esempio il 4 giugno quando a Valeggio, in provincia di Pavia e a Barlassina, in provincia di Milano, ci sono stati due avvistamenti. Nel primo caso, verso le 22.45 è stato osservato un oggetto che emanava una luce gialla molto intensa e si muoveva lentamente. La luce è diminuita progressivamente fino a sparire.

Quanti hanno potuto vedere l'oggetto misterioso escludono che potesse trattarsi di un aeromobile convenzionale. L'UFO di Barlassina era ugualmente luminoso ma cambiava continuamente forma; questo, almeno il parere dei testimoni tra i quali i coniugi Gino a Lidia Ventura che pare siano riusciti a fotografarlo. Non appena il documento sarà in possesso degli esperti, si scateneranno le polemiche: i più cauti cercheranno di dare una spiegazione alla natura delle forme vaganti nel cielo stellato, gli altri non avranno dubbi sulla presenza degli extraterrestri sulla verticale della Penisola. E guai a toccargli l'UFO.

La cautela per loro non ha ragione di esistere anche se non hanno tutti i torti: perché è raro che di certi fenomeni venga data da fonti ufficiali una spiegazione convincente. Ed allora, di fronte alla ragioneria calcistica che sta privando di vero significato agonistico i «mondiali», non è forse lecito illudersi un po'? Ma non esageriamo. Quando si cerca di accreditare l'ipotesi che il misterioso animale nascosto nei boschi dell'Irpinia altro non sia che un extraterrestre [illegible] po' troppo la fantasia.

Va tuttavia preso atto che lo stesso prof. Chiumiento lascia la porta aperta a tale eventualità. E se lo dice lui... A questo punto non resta che augurarsi una clamorosa «manifestazione», cioè una presenza massiccia di UFO in qualche città per togliere ogni dubbio. Senza escludere che si faccia vivo il comandante delle astronavi cui è avvenuto la fortuna di «intervistare» alcuni anni fa, per chiarire ancora una volta i fenomeni.

ALFREDO PASSARELLI

Domenica 2 Marzo 1986

CRONACHE ITALIANE — IL GIORNALE D'ITALIA

Due avvistamenti sul Veneto e sulle Marche nella serata di venerdì

«Allarme Ufo» sull'Italia

Un corpo circolare dalla luce abbagliante ha sorvolato Asiago ed ha «lanciato» un secondo oggetto misterioso. Un'ora dopo un «disco» lampeggiante sembrava volesse atterrare sul monte Conero

PORDENONE — Due avvistamenti di Ufo sono stati segnalati al centro italiano studi sugli Unidentified Flying Object di Pordenone: il primo è stato fatto intorno alle 22 di venerdì nel cielo di Asiago, il secondo, un'ora dopo, ad Ancona. Ad Asiago due persone hanno osservato un corpo circolare dalla luce abbagliante che si muoveva lentamente nel cielo. L'oggetto, dopo un pò, ha espulso dalla parte posteriore un altro oggetto luminoso che ha sorvolato Gallio.

Alla periferia di ancona, poco prima delle 23, alcune persone hanno visto un oggetto luminoso che si muoveva a bassa quota. Aveva la forma di un disco e, almeno all'apparenza, era formato da metallo con cupola molto grande. Presentava quattro luci rosse intorno e cinque fori bianchi puntati a terra. L'oggetto si è diretto verso il monte Conero dando ai presenti la netta impressione che si apprestava ad atterrare in un vallone.

Il numero degli avvistamenti di Ufo in Italia ha avuto un forte incremento nell'85. I risultati di un primo studio delle segnalazioni raccolte l'anno scorso sono stati resi noti dal centro italiano studi ufologici, un'associazione creata da pochi mesi, di cui è presidente il prof. Antonio Chiumiento.

Il centro ha tra l'altro lo scopo di promuovere lo studio scientifico del fenomeno Ufo, favorire la circolazione dell'informazione sul fenomeno e coordinare a livello nazionale le attività di raccolta e di analisi dei dati. Nell'85 si sono avuti in Italia oltre 300 avvistamenti di strane luci o oggetti in cielo, mentre le segnalazioni raccolte sono state 110 nell'84 e 230 l'anno precedente. Il centro italiano studi ufologici, che si avvale di una rete di 150 soci in tutto il territorio nazionale, dispone dell'unico servizio telefonico permanente di raccolta di segnalazioni esistente in Italia (il numero è 011/3290279). Il centro applica allo studio degli Ufo le tecnologie più avanzate con l'utilizzo di elaboratori elettronici per schedare gli avvistamenti ed analizzarli. Grazie a questi strumenti è stato possibile identificare una forte percentuale dei casi riconducendola a cause convenzionali. Meteore, palloni, aerei e perfino stelle cadenti sono state scambiate dai testimoni per oggetti misteriosi. Come sempre però anche lo scorso anno alcuni Ufo hanno «resistito» ad ogni tentativo di spiegazione, soprattutto i casi di incontro ravvicinato.

Fra le segnalazioni più interessanti dell'85, le tracce misteriose trovate a giugno vicino a Brescia ed il cerchio di 40 metri di diametro scoperto in agosto in un campo nei pressi di Pordenone; l'avventura di due automobilisti presso Aviano, imbattutisi il 14 aprile in strani esseri umanoidi immobili a lato della strada, mentre alla stessa ora decine di persone in tutta la zona osservavano luci a bassa quota; l'incontro notturno di una coppia con un omino alto un metro e 20 centimetri che ai primi di agosto attraversò saltellando la strada fra Oderzo e Ponte di Piave e venne risucchiato da un oggetto discoidale poi decollato; gli avvistamenti «di massa» con centinaia di testimoni da intere regioni, l'11 agosto, il 14 settembre e il 13 dicembre. Gli Ufo nell'85 si sono concentrati soprattutto nella seconda metà di agosto con quella che gli ufologi chiamano una «ondata» di avvistamenti. Le regioni più coinvolte sono state le Marche, le Venezie e la Toscana. In settembre le segnalazioni si sono spostate in Piemonte ed a partire dal tardo autunno si è registrato un forte aumento di casi in tutto il centro-sud.

I fasci di luce di due super-fari esibiti per trovare clienti avevano creato l'equivoco

Macché «Et», era soltanto pubblicità a Ufo

Marziani, gente seria. Quando decidono di onorarci con una visita non lo fanno mica a vanvera. Si organizzano. Scelgono una buona occasione (e l'aspettano con invidiabile pazienza) per camuffarsi, per apparire ma non troppo. E così hanno fatto nei giorni scorsi a Baggio, Quarto Oggiaro e perfino a Rho. A bordo dei loro quattro Ufo, per non dare troppo nell'occhio (ma in questo intento hanno decisamente fallito) hanno preferito confondersi fra i fasci luminosi di una presentazione sul mercato di potentissimi fari.

Questa è la tesi del professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, il quale — dati alla mano — contesta seccato il ridimensionamento del fenomeno «spaziale» a spettacolo pubblicitario e basta. Proprio ieri, infatti, gli Ufo (quelli finti) sono usciti allo scoperto e, nero su bianco, hanno confessato. «Fortunatamente o purtroppo — si legge nella lettera chiave — non erano dischi volanti, ma eccezionali apparecchiature fatte arrivare giovedì mattina dalla Francia e presentate in anteprima all'ippodromo del galoppo di San Siro quand'era già buio. Ci scusiamo con tutti i milanesi, ma Et e i marziani non c'entrano nulla». Firmato: studio Effeerre.

«C'entrano eccome — replica Chiumiento — perché in cielo sono state avvistate, è vero, le luci dei fari ma anche gli Ufo». Il professore, dopo aver esclamato che non si fa di ogni erba un fascio, spiega infatti che la sua certezza si fonda su precise indagini, ricerche e interviste di testimoni raccolte in questi giorni: le sfere schiacciate avevano contorni netti e non erano inghiottite da coni luminosi stagliati in cielo. Il caso quindi, almeno per lui e per i fans degli extraterrestri, non è chiuso.

Ma per la questura, che giovedì sera aveva ricevuto decine e decine di segnalazioni e allarmi, sì. La prima apparizione risale alle 22.30. La caccia agli Ufo era cominciata poco dopo ed era stata archiviata dalla polizia quando una «pantera» in servizio, entrata nell'ippodromo, aveva finalmente sorpreso i fari in azione. Che poi si chiamano, guarda caso, «Cannonspace»: cannoni spaziali.

Erano due gli Ufo-fari, con un diametro di 48 centimetri, e capaci di gettare luce fino a due chilometri di distanza. Ideati dall'Art & Co, sono stati utilizzati da poco per illuminare, a Parigi, la Tour Eiffel e per proiettare diapositive sulla facciata principale del Trocadero, che pubblicizzavano una nuova auto. Giovedì sera erano stati accesi e spostati in cielo per lanciarli sul mercato italiano e domenica per inaugurare a Rho un tendone sportivo. Si accenderanno di nuovo questa sera (ma non si sa ancora da dove) per spiegare ai giornalisti come in effetti la gente abbia potuto scambiarli per Ufo.

«I milanesi sono stati ingannati — ha detto il vicepresidente del Centro ufologico nazionale, Giancarlo Barattini —: i fenomeni luminosi non potevano certo essere classificati come "oggetti non identificati": c'era un cono di luce intensissima proveniente da terra, degradante verso il cielo fino a formare cerchi di luce proiettati sul cielo, in quel momento nuvoloso all'80 per cento. Smentiamo ogni interpretazione di natura diversa». E dopo la beffa, per il povero «Et» arriva anche il danno: la smentita di un amico, l'esperto nazionale di Ufo.

C'è invece chi non smentisce. «Prima di tornare — afferma scherzando, ma non tanto, il professore Chiumiento — ci penseranno quattro volte». Ma sono furbi, i marziani, e questo i milanesi — quelli che la questura e i vigili hanno definito «creduloni» — l'hanno capito bene. Attenzione quindi: la prossima volta i «visitors» buoni si potrebbero accontentare di un lampione. I fari grossi, si è visto, confondono le idee.

Letizia Moizzi

IL GIORNALE NUOVO 4/6/86 ▲ —— L'UNITA' 4/6/86 ▼

diffuse dalla stampa. Al di là della incauta e sensazionalistica posizione di Chiumiento, il sospetto che tutta la questione non abbia in effetti alcun fondamento o, peggio, non sia che una volgare montatura è abbastanza legittimo. In ogni caso è evidente che diffondendo notizie dubbie e soprattutto non verificate direttamente non si fa ufologia, ma protagonismo.

Caccia allo «yeti» dell'Irpinia: impronte enormi e alberi senza corteccia. E c'è chi giura: «È un extraterrestre»

Il «mostro» avvistato l'altra sera sulla Salerno-Avellino

E. T. è sbarcato in Irpinia: «Contatto» con due professori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «La strana creatura avvistata nelle campagne della Bassa Irpinia, una quindicina di giorni fa per la prima volta, potrebbe essere un'extraterrestre»: parola del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e docente di ragioneria presso un istituto tecnico di Pordenone, il quale ha dichiarato a un'agenzia di stampa nazionale che due suoi amici, professori di scuola media, sono stati protagonisti di un «incontro ravvicinato» lungo la statale «Salerno-Avellino». Ma c'è di più: la «strana creatura», che da giorni spaventa gli abitanti dei paesini del Vallo di Lauro, non sarebbe sola. I «mostri» insomma — anzi, gli extraterrestri — sarebbero due. Il presidente del Centro studi ufologici giura che i professori Vittorio Parisi ed Enrico Preziosi, entrambi insegnanti in una scuola media del Sannio, avrebbero avuto il «contatto» mentre percorrevano in auto la statale Salerno-Avellino, l'altra sera alle 2,30. A una ventina di metri dalla carreggiata i due professori hanno notato all'improvviso una sfera luminosa del diametro di circa otto metri. Davanti alla sfera «sostavano due strani esseri, alti circa due metri e dal pelo nero molto folto»: una descrizione molto simile a quella fatta dai contadini di Lauro, Mosiano, Paco, che avrebbero visto il «mostro» aggirarsi per le campagne nelle notti acorse. I due insegnanti hanno subito fermato l'auto, ma la sfera luminosa ha preso il volo, con un sibilo acuto, dissolvendosi nella notte.

Stando a queste due testimonianze il mistero del «mostro» in Irpinia sarebbe risolto, aprendo però la strada ad ipotesi ancora più fantastiche e suggestive: E.T., insomma, sarebbe sbarcato in Irpinia, preferendo, per chissà quali oscuri disegni interplanetari, le rudi zone preappenniniche del Mezzogiorno al più suggestivi e blasonati boschi del Vermount.

E non sarebbe neanche la prima volta: in Irpinia, nella zona di Sturno, e prima ancora a Pratola Serra, a pochi chilometri dallo stabilimento automobistico dell'Arna (quindi molto prima degli americani della Ford) si sarebbero avuti episodi analoghi: avvistamenti, strani oggetti volanti, incontri più o meno ravvicinati. E grosse buche sul terreno, con tracce di bruciato tutt'intorno, che i contadini della zona avevano prontamente segnalato ai carabinieri.

Vero o falso? Suggestioni fantastiche, o che altro? Le poche notizie certe (alberi con segni di unghiate e morsi; orme di un gigantesco «animale», grandi quanto un piede umano; le testimonianze di quelli che giurano di aver visto «il mostro», ultima delle quali quella di un carabiniere che era andato a caccia con un amico) non servono a dissipare i dubbi e alimentano anzi le storie, i racconti fantastici, i «si dice...» da novelle del terrore. Carabinieri e polizia di Lauro, epicentro del fenomeno, non ne vogliono più sentire parlare: «forse il "mostro" è solo un cane idrofobo di grosse dimensioni», tagliano corto. Ma nelle campagne irpine la gente non parla d'altro: e il «mostro» ha adesso assunto le sembianze di un lupo Mannaro con la tuta spaziale che però non fa del male ai bambini. Davanti al focolare dei casali, nel 1986, i racconti del nonno sembrano ormai quelli di Clark.

f.d.m.

"LA REPUBBLICA" 4/6/86

AVELLINO — Ora sarebbe diventato addirittura un extraterrestre atterrato insieme ad altri suoi amici assai pelosi con una sfera luminosa bianco azzurra del diametro di circa otto metri: sì, del cosiddetto "mostro" avvistato fra i boschi dell'Irpinia e descritto in un verbale di polizia come un animale "alto all'incirca due metri e lungo uno", ricoperto "da un fitto pelo scuro", ma "privo di coda", si continua a parlare, e in termini sempre più fantascientifici.

La sua "comparsa" avvenne circa una settimana fa. Giuseppina Minichini, la bracciante che l'"incontrò" e lo descrisse al commissariato non aveva dubbi: era un essere straordinario, assolutamente fuori dalla norma. Lei lo aveva visto mentre faceva legna. Una cosa era certa, quella "cosa" emetteva dei grandi "ululati gutturali". Ma la contadina non è la sola ad essere convinta della presenza di una bestia colossale e misteriosa tra i monti della zona. Gli abitanti di Lauro che conoscono bene i boschi di Vallo, Quindici, Paco, Moiano, sembrano tutti d'accordo nell'affermare che i castagneti portano ormai tracce più che riconoscibili di una presenza sicuramente non umana, di un gigante che si aggira e martoria gli alberi, li stria sui tronchi, ne strappa le foglie proprio all'altezza di due metri. Se sia per mangiarne corteccia e linfa o per furia devastatrice nessuno

L'"animale" visto in Irpinia

"È alto 2 metri, largo 1, peloso. Non ci son dubbi è sceso da un ufo"

si azzarda a dirlo, anche se è unanime la convinzione che il "mostro" sia buono e non spii le coppiette.

Le ricerche attivate dalla polizia subito dopo la denuncia della contadina non hanno dato risultati. Anzi, al commissariato di Lauro mettono subito le mani avanti: "Abbiamo cose più importanti da fare - dicono - le battute nei campi sono già finite". Eppure c'è chi sostiene che anche un carabiniere abbia visto l'orrido animale ricoperto di peli, proprio nei boschi del Vallo di Lauro, mentre era a caccia: si muoveva dietro dei cespugli, ma visto dal milite, si sarebbe dato alla fuga ululando, forte e lungamente.

Un licantropo da romanzo? Un orso venuto giù dalla zona della Maiella in cerca di cibo? Un cane grosso, selvatico e rabbioso? Una contadina troppo paurosa? Ognuno ha un'ipotesi, compresa quella che la radioattività di Chernobyl abbia così dato i suoi primi tragici esiti. La tesi del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e insegnante di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, l'abbiamo detto all'inizio, è che non si tratterebbe di un "mostro", ma di un extraterrestre. A dirlo al professore ci avrebbero pensato la notte scorsa due associati al Centro, Vittorio Parisi e Enrico Preziosi, tutti e due insegnanti nelle scuole medie del Sannio, testimoni di una straordinaria apparizione. Parisi e Preziosi, a quel che sostengono, stavano percorrendo la superstrada Salerno Avellino quando, a una ventina di metri dalla strada, sono stati abbagliati da un ufo luminoso e sferico già posato a terra. Davanti al disco volante, nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno, sostavano due strani personaggi, alti circa due metri, dal pelo nero e molto folto. L'"oggetto volante non identificato" si sarebbe allontanato subito, sibilando. "Non è una novità" sostiene l'ufologo "In America Latina si sono notate numerose presenze di esseri più che bizzarri: si trattava sempre di zone dove erano stati avvistati degli ufo".

LA NAZIONE 10/6/86 ▼ —— IL RESTO DEL CARLINO 14/6/86 ▼

La «cosa» avvistata a Potenza

ROMA — «La cosa», una strana creatura pelosa alta più di due metri già avvistata nell'Avellinese, è stata vista nuovamente in provincia di Potenza. Due uomini, Amedeo Surricchio e Alfredo Savini, con i fari della loro auto hanno illuminato la «cosa» che si è fermata e poi è fuggita.

Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, professor Chiumento, sostiene che il 2 giugno scorso nell'Avellinese sono state viste due creature simili uscire e rientrare in uno strano oggetto.

LA NAZIONE 10/6/86

Avellino, il «mostro» avvistato ancora

SUMMONTE (Avellino) — Lo strano animale che da alcuni giorni si aggira tra l'Irpinia e la Basilicata è stato avvistato ieri mattina in località Alvanella di Monteforte Irpino, in un fondo di proprietà di Mario Leonino.

Dalla descrizione fatta del misterioso animale, che sta terrorizzando soprattutto i contadini della bassa Irpinia, si è appreso che ha lunghe orecchie appuntite e testa grossa, nonché pelo nero irsuto.

Ancora avvistato il «mostro» extra-terrestre dell'Irpinia

AVELLINO - Lo yeti di Avellino, ha fatto una nuova apparizione nelle campagne dell'Irpinia. L'altra sera, verso le 20,30, due contadini - Gabriele De Fazio e Amilcare Nicoli - hanno visto uno strano essere in località Atripalda, la zona industriale a due chilometri da Avellino. Lo hanno descritto alto circa due metri, peloso, occhi fosforescenti, con un grosso naso ed una larga bocca. L'essere è stato osservato ad una distanza di dieci metri con la luce del giorno (alle 20,30 è ancora chiaro).

Appena i due contadini hanno fatto l'atto di avvicinarsi, lo strano essere è fuggito all'interno di un bosco. Dopo pochi minuti i due contadini hanno visto alzarsi in volo un oggetto rotondo, luminoso, di coloro azzurrognolo che a velocità pazzesca è scomparso verso sud.

IL MESSAGGERO 15/6/86

Nota informativa per:
Presidente - Segretario-
Consiglio Direttivo -
Centro Ufologico Nazionale

Oggetto: Espletamento d'indagine.

Lunedì 16/giugno/c.a. Il sottoscritto inquirente del C.U.N. U. Telarico si è recato ad Atripalda (Prov. di Avellino) per investigare su di un presunto avvistamento ufo con entità riportato dal quotidiano il Giornale d'Italia del 15/giugno-pag. 6-con il titolo: "E' uno yeti extraterrestre il mostro dell'Irpinia?".

Giunti ad Atripalda alle ore 17,30 ci siamo presentati al locale comando dei VV.UU. come rappresentati di un gruppo di studio privato. Poichè eravamo già conosciuti sul posto per una precedente inchiesta (Atripalda 19/1/84), siamo stati accolti con estrema cortesia e ci è stata data la massima collaborazione. Il brigadiere Parziale si è messo a nostra disposizione per rintracciare i due testimoni del presunto avvistamento ufo in questione. Dopo un'accurata ricerca presso l'ufficio del catasto è risultato che i Sigg. Gabriele DE FAZIO e Amilcare NICOLI (entrambi coltivatori diretti) non erano residenti in Atripalda come, invece, era riportato dal quotidiano sopraccitato. Il brigadiere Parziale chiamava la locale stazione dei Carabinieri e chiedeva informazioni in merito alla cosa. Qui gli veniva comunicato che il Comando di Legione, sito in Avellino, aveva richiesto di svolgere indagini circa un presunto avvistamento di aereomobile non identificato tra le località di Quindici e Atripalda. Le indagini espletate in merito non avevano, peraltro, portato ad alcun dato di fatto o ulteriore testimonianza in merito al presunto avvistamento ufo in questione.

Dopo esserci congedati dal comando dei VV.UU. ci siamo recati presso la Legione Carabinieri di Avellino (sita in località Torretta di Mercogliano). Qui, dopo esserci presentati con la tessera del Centro e quella d'identità, siamo stati accompagnati dal comandante della stazione che, dopo averci ascoltato, ci ha fatto accompagnare dal maresciallo Napolitano responsabile della cosa. Il graduato in oggetto si è messo a nostra disposizione spiegandoci la situazione in merito al presunto avvistamento ufo. La notizia sull'avvistamento è stata data da una radio locale e concerneva la generica osservazione di un corpo volante che, nel toccare il suolo, si sarebbe trasformato in un "mostro" (tipo cartone animato geeg robot e simili). Anche in questo caso le indagini espletate non hanno portato ad alcun dato di fatto o rapporto testimoniale. Le generalità dei due presunti testimoni Nicoli e De Fazio non risultavano legate ad alcun avvistamento, nè risultavano dall'elenco telefonico di Avellino e Atripalda. Per ogni evenienza abbiamo lasciato un nostro biglietto da visita al maresciallo Napolitano con la preghiera di comunicarci eventuali fatti nuovi.

Ci pare doveroso segnalare che una nostra cortese richiesta di informazioni presso il Prof. Chiumiento, circa le generalità di due testimoni residenti in Campania (presunto avv. ufo con entità), è stata respinta da questi con la motivazione che i testimoni in questione (due prof. di scuola del Sannio) non desideravano parlare con altri della questione.

E' altresì interessante notare che le descrizioni del caso dei due insegnanti quelle dei due sedicenti agricoltori di Atripalda sono identiche per quanto riguarda la descrizione dell'ufo, entità e svolgimento dell'azione.

Tutto ciò fa pensare, a nostro parere, a delle segnalazioni false o comunque alterate di episodi di nessun rilievo.

L'INQUIRENTE DEL C.U.N.
U. Telarico

Napoli, lì 20/6/86

Sulla scia degli studi di Allen Hynek

Milioni di persone ancora affascinate dal mistero degli UFO

«ALL'INIZIO ero completamene scettico. Mi divertivo moltissimo a dimostrare l'inconsistenza di quelle che mi sembravano pure assurdità». Così scriveva Joseph Allen Hynek nelle prime righe dell'introduzione al suo libro «Rapporto sugli U.F.O.» aggiungendo che la sua trasformazione era stata graduale ed era diventata definitiva nel momento in cui si era reso conto di trovarsi di fronte ad un problema reale.

Il padre dell'ufologia è morto a 75 anni in Arizona dove, guarda caso, è stato rilevato il più alto numero di «manifestazioni» — cioè la presenza di oggetti misteriosi — di tutti gli Stati Uniti. Del grande astrofisico parliamo con il dott. Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, l'associazione che da anni segue con serietà il misterioso fenomeno dal quale gli uomini sono affascinati.

«Più che il padre, lo chiamerei il nonno dell'ufologia. Uno scienziato di prim'ordine senza dubbio, che ha avuto il grande vantaggio di accedere quale consulente dell'Air Force americana alle fonti dirette e quindi di poter interpretare gli eventi con dati di fatto inoppugnabili. Mi pare che egli abbia esaminato circa dodicimila casi ma solo settecentoundici volte ha creduto di trovarsi veramente di fronte ad un vero UFO».

Il suo era, quindi, un sistema di approccio al fenomeno veramente critico?

«Certamente e non dobbiamo dimenticare che anche oggi molti fatti apparentemente strani hanno una chiara e semplice spiegazione».

La metodologia di Hynek è tuttora valida?

«Salvo qualche ulteriore, piccola messa a punto direi di sì. Del resto da quando se ne era andato in pensione egli stesso l'aveva via via aggiornata, dando il massimo impulso a quel Centro Scientifico UFO che è il più grande degli Stati Uniti e che ha preso ora il suo nome. Vorrei ricordare che Allen Hynek è venuto diverse volte in Italia per partecipare ad incontri e conferenze e per noi è stato un ineguagliabile punto di riferimento».

Ecco, restiamo un po' in Italia. Come spiega che da qualche tempo, se si escludono gli episodi di Milano e Pavia dei giorni scorsi, le «manifestazioni» sono piuttosto scarse e, nonostante ciò, ci sono milioni di persone che continuano ad interessarsi degli UFO?

«Direi che le manifestazioi sono 'd'annata' e quella buona è stata il '78, quando ci fu un 'flap', come diciamo noi, cioè un'ondata di presenze. A proposito di Milano vorrei dire subito che non si trattava di UFO ma dello sciabolare in cielo di grossi proiettori. Confermo invece l'interesse della gente. Una inchiesta Doxa ha stabilito che nel 1982 circa quattordici milioni di italiani seguivano con motivazioni diverse fenomeni ufologici. Se l'inchiesta si svolgesse oggi tale numero risulterebbe molto più alto. Questo perché la gente si sente sola, ha paura e vorrebbe dalla scienza la conferma che esistono nell'universo altri esseri. Ma non siamo in grado di dare tale conferma perché nessuna risposta regge a tutte le verifiche. Ed è assolutamente da respingere l'ipotesi che gli UFO e gli extraterrestri siano la stessa cosa».

E che sono, allora?

«Direi un conglomerato di elementi: tolti quelli comuni non potremmo escludere l'ipotesi dell'astronave. Ma anche uno sciame di insetti, milioni di insetti, in certe condizioni di luce possono far pensare ad un UFO».

Quindi è possibile tutto?

«Direi che certi avvenimenti sono attendibili come quelli osservati da piloti e da strumenti di rilevazione o da entrambi o da militari. Del resto è noto a tutti che l'Aeronautica italiana si occupa dal 1979 del problema UFO e lo stesso Ministro della Difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare non ha escluso che in un futuro il Consiglio Nazionale delle Ricerche sia incaricato di approfondire le conoscenze esistenti in questo campo».

Mi pare, però, che le spiegazioni di certi fenomeni siano talvolta contraddittorie.

«E' vero. Lo scorso agosto, per esempio, il pilota di un aereo di linea greco osservò presso Milano qualcosa che gli sembrava un missile. Fu stabilito che si trattava di un UFO Solar, cioè uno di quei salciccioni di plastica leggerissima nera che salgono facilmente quota appena gonfiati. Il comandante Giancarlo Cecconi nel 1979 inseguì sulla verticale di S. Angelo Lodigiani un oggetto misterioso e lo fotografò. Non era un UFO Solar. Ma restano i dubbi anche per il primo caso. Per questo noi vorremmo che tutti collaborassero per far luce sul fenomeno».

E la scienza ufficiale?

«La scienza ufficiale ha paura del ridicolo anche se debbo riconoscere che le iniziative del Centro Ufologico Nazionale sono seguite con attenzione da molti scienziati».

Allen Hynek di dubbi non ne aveva più se è vero che aveva accettato di fare da consulente al regista Steven Spielberg nella realizzazione del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

«In realtà quest'opera presenta numerosi agganci con episodi realmente avvenuti. Certo quello degli 'I 3 R' cioè gli incontri ravvicinati del terzo tipo costituisce un aspetto delicatissimo della questione ufologica. Tutti inseguiamo una spiegazione, come i piloti brasiliani dei jets militari che hanno tallonato al limite della loro autonomia recentemente oggetti misteriosi, come gli scienziati sovietici, come il gruppo statunitense guidato da Peter Sturrock. Al di là del fatto emotivo o della ridicola credulità c'è qualcosa di molto profondo».

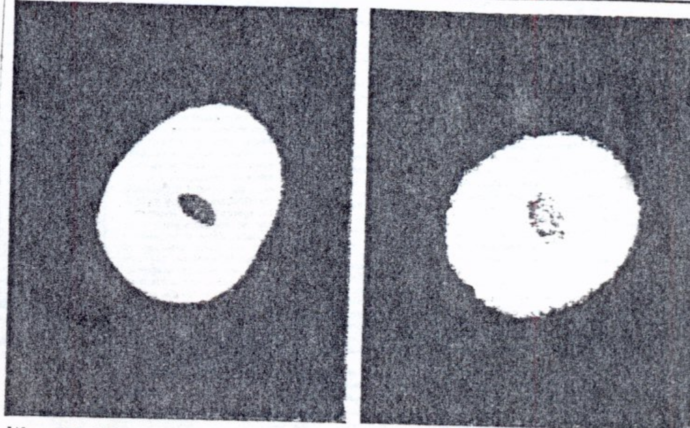
ALFREDO PASSARELLI

IL TEMPO 7/6/86

Occorreva quindi chiarire la situazione a pubblico, autorità e mass media prendendo le distanze da Chiumiento. Il Convegno di Firenze del 14/6 lo ha fatto, oltre che commemorare la notizia della scomparsa del Prof. Hynek, diffusa in anteprima dal Centro Ufologico Nazionale alle agenzie di stampa italiane.

LA NAZIONE 15/6/86 ▼

Incontri ravvicinati con Ufo di ogni tipo



Ufo «ufficiali» fotografati nel 1978 da carabinieri e polizia su Palermo (a sinistra) e a Napoli, a pochi giorni di distanza

ALFREDO SCANZANI

FIRENZE — Fortificati dall'appoggio concreto di un bel manipolo di scienziati guidati dal chimico Corrado Malanga e dal professor Roberto Fondi, rispettivamente dell'università di Pisa e di Siena, gli ufologi immuni dal virus del protagonismo ad ogni costo dicono basta. Basta con l'ufomania (troppo spesso sinonimo di ciarlataneria), basta con il fideismo che predica per tutti i cantoni l'avvenuto sbarco dai dischi volanti di angeli superdotati, nani e giganti o abominevoli yeti provenienti ora da Sirio, ora da Ganimede.

«Siamo in un campo minato, assediato da esaltati, mitomani, burloni, cacciatori di extraterrestri. Noi invece dobbiamo essere più realisti del re», ha ribadito a Firenze Mario Cingolani, laureato in biologia, presidente del Cun, il Centro organizzatore del convegno «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia», che si è concluso ieri sera.

Non è tutt'Ufo quel che riluce, insomma, o si muove misterioso nell'ombra. D'altra parte il problema è reale, sebbene l'esercito di ipotesi che accompagna l'osservazione del fenomeno soddisfi ancora poco o niente, a cominciare dai veri amanti dell'ufologia, molti dei quali si sono dati appuntamento a Firenze.

Sulle tracce dell'enigma Ufo si è incamminata persino l'Accademia Alfonsiana, aggregata alla Pontificia università Lateranense. Qui è stata istituita la cattedra di Psicologia clinica e Paranormalità, tenuta da padre Andreas Resch, un redentorista sudtirolese di cinquant'anni al quale non bastava più il sapere accademico per spiegare l'uomo e il mondo e per questo ha deciso di dedicarsi a simili studi, «oggi più che mai necessari alla Chiesa».

Adesso non rimane che dare più sostanza alle parole del ministro della difesa Spadolini il quale, confermando che dal 1979 l'aeronautica italiana si occupa degli Ufo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare tempo fa non escluse un coinvolgimento del Consiglio nazionale delle ricerche. Scienziati, militari e Cun potrebbero davvero, in futuro, far filtrare uno spiraglio di luce nel buio ufologico.

«Dobbiamo occuparci del tema Ufo a patto di farlo con serietà, scientificamente», ha ricordato lo stesso Paolo Maffei, uno dei più autorevoli astronomi italiani intervenendo su un dossier di «Jp4», mensile di aeronautica, dedicato proprio all'ufologia. E per serietà Maffei intende «un'ottima conoscenza del cielo e dei suoi fenomeni».

Ci diceva l'astrofisico Hynek una sera, tre anni fa in casa di amici, poco prima che lo scienziato ripartisse per andare ad esporre il fenomeno Ufo all'American Association for the Advancement of Science: «Abbiamo bisogno di fatti, il più possibile; meno delle teorie, anche se meritevoli di rispetto. Ora tutto lascia credere che dietro gli Ufo ci sia una intelligenza, ma non so dove tragga origine. Un'altra dimensione? Un diverso piano di realtà? Restiamo sulla Terra o andiamo fra le stelle? Chissà! Se lo sapessimo non staremmo qui ad indagare».

«Il fenomeno Ufo — disse ancora Hynek — sta introducendo l'umanità in uno specchio che non conosciamo. Il mondo scientifico comincia a diventare più sensibile al problema e dobbiamo ben sperare».

Sabato 14 giugno 1986 IL RESTO DEL CARLINO ▼

AA Ufo cercasi

...scienziati che si dedicano a ricerche su oggetti ...misteriosi scendono in campo contro i ciarlatani

Alfredo Scanzani

FIRENZE — Davvero un extraterrestre è sceso in Irpinia prendendo la forma di uno spaventoso yeti che si diverte a terrorizzare la gente? Nessuno ci crede, ma dell'orso galattico se ne parlerà un pochino anche a Firenze, oggi, nei locali del Dopolavoro ferroviario dove il Cun, Centro ufologico nazionale, ha organizzato un interessante convegno sul tema: «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia». E il dibattito

arriva in un momento delicato, in quanto stanno guadagnando troppo spazio quanti affrontano il problema della ricerca ufologica soltanto per seminare confusione attraverso segnalazioni e interpretazioni suggestive che ... hanno a che spartire ... buonsenso. A Firenze, ...mma, ufologi e scienziati ...deranno apertamente in ... contro gli ufomani.

... proposito il professor ... Fondi, della facoltà ... dell'università di ... consulente del me... Centro ufologico na... «Ritengo che non ... non sia più disdice... ma sia anzi del tutto au...cabile che la ricchissima messe di testimonianze relative a fenomenologie insolite come quella degli Ufo venga presa in seria considerazione da coloro che operano nell'ambito della scienza accademica. Diversamente, infatti, si finirebbe per lasciare inesplorato un vastissimo e appassionante campo di indagine, abbandonandolo alle suggestioni inconsce più ...mose alle ciarlatanerie più ...visanti e in definitiva alla ...iù sfrenata confusione di idee».

...a ventennale impostazione del Cum è scientificamente corretta e apprezzabile, ma — rileva il chimico professor Corrado Malaga, dell'università di Pisa — al momento si registra in Italia la preoccupante tendenza ad accreditare, anche a livello giornalistico, le critiche dichiarazioni di ufologi improvvisati che, ... base a testimonianze loro ...venute telefonicamente ... sedicenti testimoni, rilanciano dichiarazioni allarmistiche e fantasiose atte solo a richiamare l'attenzione su loro più che sui fatti. Il che ... è solo antiscientifico, ... anche fuorviante in ...anto ingenera nel pubblico ...idue e aspettative fonti solo di possibili abbagli destinati a degenerare in psicosi o a inquinare i dati reali del problema».

Il grande assente, in questo convegno, sarà il professor Joseph Allen Hynok, astronomo di fama internazionale, collaboratore della Nasa e per venti anni consulente governativo di studio sugli Ufo dell'Aeronautica americana, il Project Blue Book. Hynek, che già in passato era venuto a Firenze, è morto poco più di un mese fa e la sua scomparsa mette un po' in crisi la ricerca nel settore.

Qualcuno potrebbe pensare che l'astrofisico americano fosse diventato un «credente» in seguito a qualche fatto sbalorditivo. Non è così. A noi stessi dichiarò di non aver mai visto un Ufo in vita sua, però questo non gli impedì di diventare il primo e più autorevole ufologo del mondo. A tutt'oggi, su 12.000 casi analizzati 701 indagini svolte dal Project Blue Book resistono ad ogni spiegazione convenzionale. Ecco perché, da ricercatore, Hynek creò la prima classificazione organica del fenomeno, fra i generali consensi di una comunità scientifica non ancora sensibilizzata all'argomento: dischi diurni, luci notturne, casi radar - visuali e incontri ravvicinati del primo, secondo e terzo tipo. Lo stesso titolo del famoso film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo» è ispirato alla classificazione creata da Hynek. Ma la notorietà dell'astrofisico non è certo legata alla pellicola cinematografica: tanti suoi libri sono ancora un lucido atto d'accusa contro l'insensibilità di certi ambienti americani e al Center For Ufo Studies, l'ente di ricerca privato da lui fondato, sono sempre raccolte oltre 100.000 segnalazioni ufologiche ritenute attendibili e documentate.

Studiano da 20 anni gli extraterrestri

FIRENZE — Il sociologo Roberto Pinotti, autore apprezzato di ben quattro volumi sul problema, è considerato uno dei più rappresentativi studiosi italiani di Ufo. Pinotti è anche segretario generale del Cun, il Centro che ha organizzato il convegno di Firenze. Entra subito in argomento:

«La nostra ventennale attività ha suscitato un sempre crescente consenso presso le autorità competenti. Da quelle militari a quelle scientifiche fino a quelle politiche».

In che senso?

«Nel senso che dopo venti anni siamo ben conosciuti ed apprezzati al Secondo reparto dello Stato Maggiore Aeronautica, preposto istituzionalmente a seguire (ma non a studiare, ndr) il fenomeno in Italia; che non pochi scienziati italiani accettano di collaborare con noi; e che persino diversi parlamentari ci sostengono».

Il vostro impegno, in effetti, ha innescato anche delle interrogazioni parlamentari tese a costituire una commissione scientifica governativa che studi gli Ufo in Italia, come ad esempio avviene in Francia. Quali scienziati italiani potrebbero essere coinvolgibili?

«Dal professor Croce, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario, al professor Dini del dipartimento di energetica dell'università di Pisa. Dal professor Piccari del Centro ricerche aerospaziali dell'università di Roma, al professor Palumbo dell'Osservatorio meteorologico dell'università di Napoli. Dal professor Bini dell'osservatorio meteorologico di Imperia, al professor Malanga dell'istituto di chimica analitica dell'Università di Pisa e altri ancora».

Non ha ricordato un altro studioso di cui la stampa si è spesso occupata ultimamente proprio in rapporto agli Ufo, il professor Chiumento. E' anche lui consulente del Cun?

«Assolutamente no. Infatti non si tratta di uno scienziato, ma di un privato che non è munito dell'abilitazione che legittimi persino il titolo di professore di cui si fregia. A suo tempo fu allontanato dal nostro Centro perchè squalifica l'ufologia come noi del Cun la concepiamo». Niente da dire, è proprio guerra aperta. [Al. Sc.]

IL RESTO DEL CARLINO 15/6/86 ▼

Gli esperti a Firenze: non è tutt'Ufo quel che riluce

Al congresso molti hanno chiesto indagini scientificamente attendibili. «Basta con la ricerca di protagonismo»

Alfredo Scanzani

FIRENZE — Fortificati dall'appoggio concreto di un bel manipolo di scienziati guidati dal chimico Corrado Malanga e dal professor Roberto Fondi, rispettivamente dell'università di Pisa e di Siena, gli ufologi immuni dal virus del protagonismo ad ogni costo dicono basta. Basta con l'ufomania — troppo spesso sinonimo di ciarlataneria —, un calcio al fideismo che predica per tutti i cantoni l'avvenuto sbarco dai dischi volanti di angeli, superdotati nani e giganti o abominevoli yeti provenienti ora da Sirio, ora da Ganimede.

«Siamo in un campo minato, assediato da esaltati, mitomani, burloni, cacciatori di extraterrestri. Noi invece dobbiamo essere più realisti del re», ha ribadito a Firenze Mario Cingolani, laureato in biologia, presidente del Cun, il centro organizzatore del convegno «Prospettive e proposte per l'ufologia in Italia», che si è concluso ieri sera.

Non è tutt'Ufo quel che riluce, insomma, o si muove misterioso nell'ombra. D'altra parte il problema è reale, sebbene l'esercito di ipotesi che accompagna L'osservazione del fenomeno soddisfi ancora poco o niente, a cominciare dai veri amanti dell'ufologia, molti dei quali si sono dati appuntamento a Firenze — tradizionale culla di tali interessi — per offrire impulsi nuovi a una ricerca che affrontano con entusiasmo ma pure con tanta umiltà, sposa fedele di chiunque abbracci l'avventura della conoscenza.

Sulle tracce dell'enigma Ufo si è incamminata persino l'Accademia Alfonsiana, aggregata alla Pontificia università Lateranense. Qui è stata istituita la cattedra di Psicologia clinica e Paranormalità, tenuta da padre Andreas Resch, un redentorista sudtirolese di cinquant'anni al quale non bastava più il sapere accademico per spiegare l'uomo e il mondo e per questo ha deciso di dedicarsi a simili studi, «oggi più che mai necessari alla Chiesa».

Adesso non rimane che dare più sostanza alle parole del ministro della difesa Spadolini il quale, confermando che dal 1979 l'Aeronautica italiana si occupa degli Ufo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare tempo fa non escluse un coinvolgimento del Consiglio nazionale delle Ricerche. Scienziati, militari e Cun potrebbero davvero, in futuro, far filtrare uno spiraglio di luce nel buio ufologico.

«Dobbiamo occuparci del tema Ufo a patto di farlo con serietà, scientificamente», ha ricordato lo stesso Paolo Maffei, uno dei più autorevoli astronomi italiani intervenendo su un dossier di «JP4», mensile di aeronautica, dedicato proprio all'ufologia.

Ci diceva l'astrofisico Hynek una sera, tre anni fa in casa di amici, poco prima che lo scienziato ripartisse per andare ad esporre il fenomeno ufo all'American Association for the Advancement of Science: «Abbiamo bisogno di fatti, il più possibile; meno delle teorie, anche se meritevoli di rispetto. Ora tutto lascia credere che dietro gli Ufo ci sia una intelligenza, ma non so dove tragga origine. Un'altra dimensione? Un diverso piano di realtà? Restiamo sulla Terra o andiamo fra le stelle? Chissà! Se lo sapessimo non staremo qui ad indagare».

— Ma che cosa ci possiamo aspettare dagli Ufo?

«Nella scienza quello che succede è solo l'inatteso», conclude Hynek con un sorriso da gnomo sornione e simpatico.

NOTA BENE:

Dai primi di settembre A.Chiumiento è rimasto immobilizzato per le ferite e fratture riportate in un incidente d'auto, inabile così a verificare direttamente le notizie pervenutegli ma comunque poi da lui diffuse alla stampa con il suo parere di "esperto", negando nel contempo a ufologi e giornalisti ogni possibilità di approfondimento dei casi con il comodo alibi del doveroso rispetto della "privacy" dei testimoni. Va da sè che soprattutto queste ultime notizie da lui diffuse sono ritenute dal CUN abbastanza opinabili, e in ogni caso da verificare. Ciò vale particolarmente per il preteso caso di "abduction" dei coniugi di Verona.

«Un Ufo ci ha rapiti», dicono sotto ipnosi

In Cadore è atterrato un disco volante?

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista edirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona.

Tutto è iniziato la sera di Ferragosto verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere uno oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con un cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto - nove metri di circonferenza.

I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi a ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva — secondo quanto dichiarato da Chiumiento — è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

IL RESTO DEL CARLINO 17/8/86

PORDENONE — Due veronesi che la notte di Ferragosto dissero di aver visto atterrare un Ufo e persero conoscenza per alcune ore avrebbero rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extra-terrestri. Ecco che cosa sarebbe emerso nel corso delle sedute ipnotiche. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri avevano occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto delle bocca una stretta fessura. I due testimoni avrebbero rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti a un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori. In questi giorni c'è un forte risveglio «dell'attività ufologica». [Agi]

LA NAZIONE 28/8/86

Un Ufo sferico multicolore ha fatto il bagno a Caorle

Roma — E' affiorata sul mare di mezzanotte, luminosa, dai vivaci colori, lampeggiante, misteriosa: non era una Venere notturna, ma la sferica apparizione di un Ufo. Scorgerla è toccato a due coppie che si erano recate a Caorle, (Venezia), per trascorrere una serata al mare: Giuseppe e Paola Silvestrini, Antonio e Franca Santarossa. Verso le 24, le due coppie hanno avvistato a breve distanza dalla spiaggia, nel mare, una grande sfera semisommersa del diametro di almeno 3 metri. La parte superiore era giallastra brillante, mentre la parte sommersa emetteva dei lampi molto intensi di luce arancione. Dopo circa 10 minuti, la sfera è uscita dal mare e si è allontanata velocemente all'orizzonte con un forte boato.

Il fatto è stato riferito al professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici, cui si è rivolto anche un altro avvistatore, Sergio Pascut. Questi verso le 23, sempre di giovedì, si trovava a Bibione (Venezia) dove ha visto una grossa sfera luminosa che si muoveva nel cielo a zig zag in direzione di Caorle. Secondo Chiumiento questi due avvistamenti «sono molto interessanti e con ogni probabilità si tratta dello stesso oggetto».

Siccome risulta che anche altre persone hanno visto questo «Ufo», Chiumiento fa presente che è a disposizione al numero (0434) 255496.

IL GIORNALE NUOVO 17/7/86 ▲

Pilota civile avvista un Ufo

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, di Vicenza, ha avvistato uno strano oggetto, venerdì mattina, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto era di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di vari colori. L'Ufo, dopo essere rimasto immobile, sarebbe poi partito all'improvviso ad una velocità incredibile in direzione nord.

LA NAZIONE 24/8/86 ▲

Avvistati ancora gli Ufo su un paese del Piceno

ASCOLI PICENO – Gli Ufo sono tornati nel Piceno, nel cuore della notte, sul cielo di un paesino dell'entroterra fermano, S. Vittoria in Matenano. L'hanno avvistati in tanti, alcuni svegliati da un sibilo intenso che per qualche minuto è stato avvertito con un forte senso di fastidio dalla popolazione.

«Era quasi mezzanotte, stavo guardando la televisione– racconta Giuseppe D. A. – quando una luce accecante ha inondato la stanza. A distanza di un chilometro, in un vallone, ho visto un oggetto di forma rotonda, come sorretto da una piattaforma, che emetteva un sibilo fortissimo».

Tutti gli «avvistatori» – almeno 5-6 persone – hanno riferito ai carabinieri su questo nuovo episodio di avvistamento di Ufo che negli anni scorsi, nella Province di Ascoli e di Macerata, avevano polarizzato l'attenzione

E.P.

Il Messaggero 18 giugno 1986

Ufo: tre oggetti non identificati avvistati a Porto Recanati

MACERATA — Tre oggetti luminosi di colore rosso, grandi all'incirca come una moneta e disposti a forma di triangolo, sono stati avvistati la scorsa notte nel cielo di Porto Recanati, in provincia di Macerata, tra le ore una e l'una e trenta, da due villeggianti di Perugia Glauco Nuci e Romina Binachi. I tre strani oggetti sono rimasti immobili per una decina di minuti, poi uno di essi si è allontanato dalla formazione ed è andato verso il mare scomparendo alla vista, mentre gli altri due si sono diretti verso l'interno. La segnalazione è pervenuta alla redazione del periodico dell'insolito «Gollum» di Ancona, il cui direttore si è messo in contatto con il prof. Chiumento. Il quale, dopo aver vagliato attentamente i particolari dell'avvistamento, è del parere che «si sia trattato effettivamente di tre Ufo» e ha ricordato come in questi ultimi giorni si sia verificato «un risveglio dell'attività ufologica in gran parte del paese». Il fatto che in estate solitamente aumentano gli avvistamenti di Ufo, viene spiegato da Chiumento con l'abitudine durante i mesi caldi di trascorrere più tempo all'aperto, anche fino a tarda ora.

IL GIORNALE D'ITALIA 15/8/86

IL GIORNALE RADIO HA RIFERITO IL 29/9/86 LA NOTIZIA DI UN PRESUNTO AVVISTAMENTO A TREVISO DI UN "DISCO DIURNO", CON NUMEROSI TESTIMONI. NON ABBIAMO PARTICOLARI.

Ufo insegue un'auto in provincia di Venezia

VENEZIA — Un Ufo a forma di parallelepipedo ha inseguito per alcuni chilometri un'auto sulla statale tra Porto Santa Margherita e Duna Verde in provincia di Venezia. Dopo averla affiancata per alcune centinaia di metri rimanendo ad una distanza di quattro metri, l'oggetto si è poi allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è stato fatto dai signori Marco Bortolus e Pier Giorgio Pietrobon che erano a bordo di una Renault 5 di proprietà del primo. Era da poco passata l'una quando i due hanno visto spuntare l'oggetto da dietro un gruppo di alberi. L'Ufo non era luminoso e roteava nel senso della lunghezza. I due hanno informato della loro avventura il prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Questi sta svolgendo indagini nel tratto di strada dove è avvenuto l'avvistamento, alla ricerca di eventuali tracce lasciate dall'oggetto oppure di altri testimoni. Il prof. Chiumiento ha comunque dichiarato che non è la prima volta che vengono avvistati Ufo a forma di parallelepipedo o di cubo.

IL GIORNALE D'ITALIA 3/9/86

Sull'altopiano

Ancora UFO avvistati ad Asiago

Pordenone, 2 luglio

Di giorno sono rari, ma quando appaiono rappresentano un avvenimento straordinario: si tratta degli UFO, i cui avvistamenti in piena estate si stanno facendo sempre più frequenti in varie parti d'Italia e, come l'ultimo caso, anche durante la giornata.

A fare l'avvistamento questa volta sono stati Roberto Bertolo e Giorgio Missio, i quali, in vacanza sull'Altipiano di Asiago, in provincia di Vicenza, hanno scorto ieri alle 18, nelle vicinanze del Monte Fior, un oggetto ellissoidale, di colore grigio, sormontato da una piccola cupola, muoversi lentamente nel cielo in direzione sud-ovest. Una terza persona, **Alessandro Badella, abitante a Cuneo, ha riferito al** prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano Studi Ufologici, di aver visto nel cielo della sua città alle ore 19 circa, sempre di ieri, un oggetto luminoso ad alta quota, apparentemente un aereo.

Meravigliato però dalla sua incredibile velocità l'ha osservato anche con il proprio cannocchiale, notando che non si trattava di un aereo, ma di un oggetto a forma ellittica, di colore argento. Ha notato anche che era metallico, fornito di una piccola cupola e rifletteva la luce del sole. Secondo il prof. Antonio Chiumiento molto prombabilmente si tratta dello stesso oggetto visto nel Veneto un'ora prima e questo rende l'avvistamento particolarmente interessante.

IL TEMPO 3/7/86

Ufo nel cielo di Roma (ma i radar non l'hanno visto)

Riapparizione degli Ufo nei cieli di Roma: alcune persone asseriscono di avere visto uno «strano oggetto» inseguire un aereo che stava per atterrare a Fiumicino. Quando il velivolo ha toccato la pista, l'Ufo ha ripreso quota ed è scomparso rapidissimo fra le nuvole. L'episodio si sarebbe verificato martedì alle 19.55, ma la notizia è stata data solo ieri dal prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, cui alcuni testimoni del fatto si sono rivolti. Secondo gli stessi, si trattava di un oggetto di forma discoidale, di colore rosso, che appariva «grande come l'aereo». Sempre secondo i testimoni, l'inseguimento è iniziato non appena il velivolo è uscito dalle nuvole per la fase finale dell'atterraggio. Secondo quanto risulta a Chiumiento i passeggeri non si sono accorti di nulla, dato che l'oggetto sconosciuto si manteneva ad una certa distanza dal velivolo. I radar dell'aeroporto non hanno registrato, dal canto proprio, alcun «oggetto misterioso». Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, nell'affermare che tra gli aerei in arrivo a Fiumicino all'ora indicata c'era il Venezia-Roma, ha fatto presente che non è la prima volta che avvengono episodi del genere, senza che i radar registrino la presenza dell'Ufo.

IL GIORNALE D'ITALIA 11/9/86

Venti Ufo durante l'estate nei cieli italiani

Venti sono stati gli Ufo che quest'estate hanno solcato i cieli italiani: a riferirlo è il prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici dove pervengono di volta in volta le segnalazioni degli avvistamenti. In prevalenza, gli Ufo hanno preferito i cieli delle tre Venezie. L'ultimo avvistamento in ordine di tempo l'altra sera, alle 18, nel cielo di Udine: testimoni dell'episodio hanno informato il prof.Chiumiento che l'oggetto era a forma di disco di colore grigio metallico, sormontato da una cupola arancione. Il disco volante procedeva con un andamento ondulante; poi a forte velocità si è diretto verso est.

IL GIORNALE D'ITALIA 6/9/86

Ufo avvistato nelle Marche in pieno giorno

ANCONA — Un Ufo è stato avvistato sul Monte Conero, nelle Marche. A notarlo sono state più persone. Tra queste due turisti veneti, i signori Enrico Meneghin e Paolo Meot. I due hanno riferito che l'Ufo aveva la forma di un disco volante di colore marrone con una cupola trasparente. L'oggetto era metallico, non emetteva suoni nè lasciava scie di carburanti e si muoveva lentamente nel cielo a circa duecento metri di altezza. Nella parte inferiore dell'Ufo c'era una specie di apertura con tre luci rosse intermittenti disposte a triangolo. I due turisti hanno informato il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Allo stesso professor Chiumiento si è rivolto anche il direttore del periodico «Il Gollum» di Ancona per segnalargli che lo stesso disco volante è stato avvistato da un cacciatore circa un'ora dopo in località Mazzangrugno, in provincia di Ancona. Il cacciatore ha notato anche che sopra la cupola vi era una specie di prolungamento, come una antenna.

IL GIORNALE D'ITALIA 17/9/86

«Sciame» di Ufo sorvola l'Italia

Molti avvistamenti di Ufo in vari luoghi del paese nelle ultime 24 ore dopo quelli che hanno interessato l'Europa centrale. Secondo quanto dichiarato dal presidente del centro italiano di studi ufologici, Antonio Chiumiento, due donne — Maria Sulpizi e Renata Severini — mentre percorrevano in auto, verso le 14 di martedì, la superstrada di Poggio di Ancona hanno avvistato un oggetto ovoidale metallizzato. Fermata l'auto, una di loro è scesa ed ha potuto osservare che l'oggetto era molto appiattito, con la parte centrale che sembrava ferma. L'Ufo si sarebbe diretto verso il mare emettendo un sibilo. Chiumiento è stato informato dei fatti dal direttore di un periodico di Ancona. Sempre martedì, alle 16, alcuni contadini di Mortelliano, in provincia di Udine, hanno osservato un oggetto discoidale di colore argenteo sollevarsi da un campo. Nella zona è stata trovata una impronta di circa 10 metri di diametro di erba schiacciata. Altri avvistamenti di strani oggetti — sempre da notizie pervenute a Chiumiento — si sono verificati nel Lazio, in Toscana e nel Veneto, tra le 17 e le 19 sempre di martedì.

IL GIORNALE D'ITALIA 25 Settembre 1986

Ufo in formazione nel cielo di Milano

Finora erano stati avvistati singolarmente o in coppia: questa volta erano addirittura in formazione e hanno solcato i cieli milanesi. Sono gli Ufo. Alcune persone domenica sera nei pressi della stazione ferroviaria hanno scorto una ventina di oggetti luminosi disposti in formazione. Erano — secondo quanto hanno riferito al prof.Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, a Pordenone — oggetti di forma discoidale, di colore azzurrognolo, e procedevano ad alta velocità, disposti in gruppo serrato a Cuneo. Chiumiento, sulla base dei dati riferitigli, ha escluso che possano essere stati dei semplici riflessi in quanto le luci erano troppo brillanti e quindi dovrebbe trattarsi di corpi materiali contenenti fonti luminose. Gli avvistamenti di formazioni di Ufo sono rarissimi — ha detto Chiumiento — e quello di Milano presenta delle caratteristiche che lo rendono estremamente interessante.

IL GIORNALE D'ITALIA 7/10/86

lettere IL RESTO DEL CARLINO Domenica 6 luglio 1986

«Dimostro che fu un Ufo a far precipitare il DC9»

Ogni tanto si sente parlare del famoso disastro di Ustica quando un Dc 9 Itavia fu colpito da un aeromobile non identificabile con un oggetto terrestre in parole povere un «Ufo». Il colonnello Gheddafi avrà i suoi torti, ma non può avere certamente fatto esplodere il nostro aereo con un missile aria-aria vecchia generazione, perché la dinamica degli eventi è assurda e non è spiegabile dagli esperti militari e scienziati.

1) L'esplosione è avvenuta in un tempo brevissimo, da 0 a 0,50 centesimi di sec. Il bireattore si è frantumato come un vaso di cristallo colpito da un proiettile.

2) I frammenti di metallo conficcati negli oggetti recuperati in mare sono stati sparati ad una velocità doppia o tripla di quella che poteva essere impressa da una qualunque delle sostanze esplosive conosciute. Non ci sono esplosivi capaci di fare viaggiare minuscole particelle di plastica a oltre 1000 km ora.

3) Dato che l'aereo andava verso Palermo, i rottami avrebbero dovuto proseguire per inerzia lungo la rotta seguita, invece il jumbo è stato sparato fuori rotta da una esplosione tremenda che ha annullato la velocità di crociera che era di 870 km ora.

4) Due grossi pezzi sono tornati indietro e non di poco. Il primo è caduto in mare alle 19.03.45 a 60 km dal punto dell'esplosione e il secondo alle 19.05.29 a ben 160 km. Un missile che esplode in prossimità dell'aereo è in grado di farlo precipitare ma non di spargerlo ai quattro venti. Il primo pezzo è stato accelerato a 900 km ora e il secondo a circa il doppio 1740 km ora.

5) Le salme presentano la rottura del timpano sinistro, dato che il missile è esploso dalla parte destra avrebbero dovuto avere rotto il destro.

6) L'oggetto non identificato non si è comportato come un aereo, ma ha eseguito delle strane manovre, si legge nella relazione della commissione di inchiesta «Al momento dell'incidente e secondo le informazioni radar, l'oggetto non identificato (a ovest della zona del disastro) procedeva con il sole alle spalle in direzione dell'aereo, e l'aereo puntava verso il sole in direzione dell'oggetto ... improvvisamente l'oggetto cambiava rotta di 90 gradi e puntava verso l'aereo ad alta velocità oltre 1300 km orari ... poi l'oggetto prosegue la sua rotta anche dopo l'incidente e viene registrato dal radar a meno di un miglio dal punto in cui è scomparso il Dc 9 alle ore 18.59.57 sec. Poi come è apparso, l'oggetto esce dallo schermo radar (per scomparire dal P.P.I. del radar l'oggetto deve avere una velocità molto alta). La verità sul tragico incidente è questa, ma dato che non si vuole ufficializzare la presenza degli Ufo nei nostri cieli, temendo che il panico si scateni, le autorità daranno la colpa a Gheddafi oppure faranno l'orecchio da mercante. Questo non è il solo disastro imputabile agli Ufo, ma ce ne sono stati altri, fra questi il 12 ottobre 1967 un Comet con 58 persone a bordo esplose nella stessa maniera, la carlinga presentava gli stessi piccoli fori, sembrava un colabrodo.

Mantovani Giovanni Ferrara

Anno XVI n. 202 IL MANIFESTO 28-8-86

Ustica

"Una bomba mandò in pezzi il Dc-9 e un Ufo passò da quelle parti". Craxi invia a Cossiga un rapporto vecchio e reticente

FRANCESCO PATERNO' A PAGINA 2

USTICA

"E' stata una bomba"

Con un rapporto vecchio di quattro anni, Craxi nega l'evidenza. Andreotti: "Non ne parlo"

Dalla strage di Ustica, quando un Dc9 dell'Itavia esplose in volo con 81 persone a bordo, sono passati più di sei anni. Le indagini sono ferme e ieri; come se niente fosse, il governo ha deciso di inviare al capo dello stato, che aveva sollecitato la chiusura dell'inchiesta giudiziaria, il rapporto della commissione governativa datato marzo '82. Un rapporto superato dalla successive conoscenze da parte della magistratura.

di Francesco Paternò

ROMA. Un silenzio che è d'oro per il governo. «Su questa vicenda non intendo rispondere», ha detto ieri il ministro degli esteri Giulio Andreotti al termine della sua conferenza stampa al meeting di Cl a Rimini. «E' clamoroso — ha detto invece, indignato, Eliseo Milani, senatore della Sinistra indipendente — che il capo del governo abbia reso noto al capo dello stato una cosa già nota. E' una presa in giro, soprattutto per i familiari delle ottantuno vittime». L'indignazione di Milani è più che comprensibile: in questi sei anni ha rivolto al governo diverse interrogazioni parlamentari sull'esplosione in volo del Dc9, ricevendo sempre dei silenzi.

Nel frattempo, l'ipotesi che a causare l'esplosione in volo del Dc9 sia stato un missile lanciato da un jet militare è diventata sempre più concreta: i giudici hanno a disposizione perizie e rapporti di esperti stranieri che accreditano questa versione. Ma il governo ha sempre preferito tacere. Fino a ieri quando, incredibilmente, ha rispolverato l'inconcludente rapporto della commissione d'inchiesta che terminò i suoi lavori nel marzo '82.

Cosa dice questo rapporto? La tesi di fondo esclude ogni responsabilità dei militari nella vicenda: "l'esplosione del Dc9 Itavia è stata causata dalla «deflagrazione di un ordigno esplosivo» e «l'aeromobile non è entrato in collisione con altro velivolo». Nel rapporto si dice anche che «un oggetto volante non identificato ha attraversato la zona dell'incidente da ovest verso est ad alta velocità circa allo stesso momento dell'incidente: il Dc9 non è comunque entrato in collisione con tale oggetto e si è disintegrato in volo».

Fin qui il rapporto ricevuto da Cossiga. Ma è stupefacente che, alla sollecitazione del capo dello stato, Craxi abbia risposto con un documento sorpassato dalla successive acquisizioni della magistratura, che tuttavia non è ancora riuscita a sciogliere il mistero su quella che sembra una vera e propria strage. Due, in particolare, le verità emerse che avrebbero dovuto spingere il governo quantomeno ad aprire una nuova inchiesta.

Nel settembre dell'82, due esperti americani incaricati di studiare il caso del Dc9 Itavia, un ingegnere dell'Ente federale per la sicurezza del volo negli Stati uniti e un consulente del Pentagono, sostengono che il volo civile è stato deliberatamente abbattuto da un jet militare. Il ministero della difesa italiano rispose in maniera elusiva: la sera del 27 giugno '80, nella stessa zona del basso Tirreno, non c'erano esercitazioni aeronavali della Nato. Una smentita che non escluse i caccia della portaerei francese *Clemenceau*, in navigazione nel Mediterraneo. Due perizie stabiliscono invece che le parti del Dc9 in frantumi si spostarono verso un'unica direzione, laterale rispetto al volo: si escluse così l'esplosione interna al velivolo, come si sosteneva nel rapporto della commissione d'inchiesta ieri inviato al capo dello stato.

I silenzi del governo, che finora erano stati riservati al parlamento e all'opinione pubblica, hanno poi coperto una serie di misteri su tutta la vicenda. In particolare, il magistrato inquirente trovò nel nastro delle registrazioni radar effettuate dal centro della difesa territoriale di Marsala un buco di otto minuti: il tempo, cioè, in cui il Dc9 esplose in volo. Nessun mistero, risposero i militari: in quel momento, era in corso un'esercitazione e gli otto minuti di registrazione erano stati distrutti. «Siamo al punto di partenza», dice Milani. Ma il capo dello stato cosa dice?

Gli UFO e i dubbi

Molti degli «esperti» che spesso vengono interpellati in occasione di avvistamenti di Oggetti Volanti non Identificati dimostrano di sapere poco o nulla dell'argomento del quale poi discutono. Ne è prova il trafiletto di Giovanni Caprara intitolato «Sono scherzi di luce» sul «Corriere» del 3 giugno scorso. A parte che ridurre l'intera casistica ufologica ai fulmini globulari (anch'essi un fenomeno poco noto) ci sembra riduttivo, il resto del pezzo è ricco di affermazioni scorrette e non documentate. Desideriamo mettere in guardia i lettori del «Corriere» affinché non accettino come verità assolute le affermazioni mai documentate, e le opinioni personali «contrabbandate» per scienza, spesso fornite da «esperti» in tutti i campi... tranne che in ufologia.

Paolo Amoroso
e Mauro Arpino
Milano

Per gli ufologi chiunque parli degli UFO senza crederci, riferisce informazioni scorrette e «sa poco o nulla dell'argomento». Ho ricevuto altre lettere e telefonate per il mio trafiletto sul «Corriere». Nessuno vuol sentire ragione: gli UFO esistono e guai a chi ne dubita. Peccato che ti sommergano soltanto con un fiume di parole che hanno il sapore della fede e non quello della scienza e non offrano prove credibili e, soprattutto verificabili. Così, forse, potrei crederci anch'io.

Giovanni Caprara

22/6/86

24/6/86 CORRIERE DELLA SERA

la Repubblica venerdì 29 agosto 1986

La Congregazione della Dottrina della Fede dà un elenco delle apparizioni

"Hanno visto la Madonna" ci crede anche il Sant'Uffizio

La mappa dei miracoli riconosciuti dal "ministero" vaticano comprende undici casi: i protagonisti sono quasi sempre bambini, ma a Salerno il parroco ha persino "registrato la voce della Vergine". In gara con Lourdes e Fatima

di ORAZIO LA ROCCA

ROMA — Si sa che le apparizioni della Madonna diventano ogni giorno più frequenti. La Chiesa, ed anche questo si sa, di fronte al rifiorire di visioni e visionari predica calma e prudenza, e quasi sempre non si pronuncia. Ma la Congregazione della Dottrina della Fede, il «ministero» vaticano che sovrintende a tutti i problemi teologici-dottrinali, l'ex Sant'Uffizio, da qualche giorno ha rotto definitivamente il ghiaccio, rendendo noti i casi che a suo giudizio sono meritevoli di «attenzione» particolare da parte delle autorità ecclesiali.

Si tratta di una vera e propria mappa delle apparizioni, seguendo la quale è possibile rendersi conto in quali località ci sono state quelle apparizioni che il Vaticano sta studiando ufficialmente e che «godono» di conseguenza, di una potenziale patente di autenticità. La mappa indica undici casi verificatisi negli ultimi due anni in diverse località del mondo, e che la Santa Sede ha deciso di «studiare» con più attenzione, attraverso la Congregazione della Dottrina della Fede. L'apparizione più recente sarebbe avvenuta il 20 agosto scorso a Fosforia, una piccola cittadina dell'Ohio, dove il volto di Gesù è apparso alle pareti arrugginite di una cisterna contenente olio di soia.

«È un fenomeno sicuramente in aumento — dice in proposito monsignor Jozef Zlatnansy, sottosegretario della Congregazione della Dottrina della Fede — o almeno è sicuramente cresciuto il numero delle apparizioni di cui si è a conoscenza. Probabilmente in passato il fatto non riusciva a superare i confini geografici angusti». C'è da dire che fino ad oggi la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente come autentiche solo le storiche apparizioni di Lourdes e di Fatima.

Ora però, i due santuari dove la Madonna è apparsa a due distinti gruppi di bambini, corrono seri rischi di perdere quella che si potrebbe definire l'esclusiva delle apparizioni della Vergine Maria.

Diamo uno sguardo sintetico alla mappa delle nuove visioni che potrebbero «insidiare» Lourdes e Fatima. Lo scorso anno ce ne sono state quattro. La più clamorosa pare sia stata quella avvenuta ad Oliveto Citra in provincia di Salerno, dove la Madonna è apparsa a due gemelli italo-americani, Dino e Carmine Acquaviva. Il parroco del paese avrebbe inviato in Vaticano addirittura un nastro con su registrata la voce della Madonna. L'85 è stato l'anno delle apparizioni della sola Vergine. È apparsa anche a Cavarzano (Belluno), vista dalla tredicenne Francesca Pairer, ed a Casavatore (Napoli). Ad ammirarla è stato un gruppo di alunni della prima «D» della scuola media «Nicola Romeo».

Non poteva mancare la Polonia, dove nel settembre dello scorso anno il volto di Maria è apparso tra i rami di un albero, ad un bambino nel centro di Nouy Dwor.

Più ricco il carnet delle visioni nei primi otto mesi dell'86. Oltre alla Madonna ora incomincia a farsi «vedere» anche Gesù Cristo. Dell'apparizione dell'Ohio abbiamo già detto. Il Cristo appare ancora ad undici bambini di Licata (Agrigento). Lo scorso gennaio, invece, a St. Marthe Sur Le Lac in Quebec nel Canada, da una statua della Madonna sono state viste cadere lacrime in quantità. È ancora la Madonna ad apparire in una chiesa del Cairo a marzo. A maggio, invece, viene vista ad Aversa da un gruppo di bambine e nella città di Nsilamen, nel Camerun, da un gruppo di ragazzi mentre giocano nei campi. Infine, a giugno, la Vergine si presenta nel convento delle suore Francescane di Pagani a Salerno. Questo è tutto.

Come finirà? È presto per tirare le somme, anche perché la Chiesa prima di dare il suo imprimatur ufficiale ci penserà a lungo. Intanto il fenomeno è entrato nella sfera di interesse del professor Franco Ferrarotti, che proprio sulle apparizioni dirige un gruppo permanente di ricerca. «Esiste una precisa correlazione tra i fenomeni cosiddetti soprannaturali ed i bisogni delle persone in periodi di crisi. Secondo i nostri studi si tratta della necessità di avere una sorta di orientamento dall'alto, di dare un significato alla propria esistenza e, soprattutto, di ottenere quasi un risarcimento psichico da parte di ceti e gruppi sociali che in termini spirituali si sentono emarginati».

Lettere al Corriere

UFO e no: parlarne con chiarezza

Prendendo spunto dalla lettera «Gli UFO e i dubbi» e dalla relativa risposta di Giovanni Caprara pubblicate il 22 giugno nella vostra rubrica, vorrei fare alcune considerazioni. Arrivano i mesi caldi dell'estate e gli avvistamenti UFO si moltiplicano, quasi che le notti più tiepide e serene favoriscano questo particolare tipo di appuntamenti. E subito le notizie di tali avvistamenti vengono riportate dai quotidiani e dai periodici a larga diffusione, con un taglio o sapientemente sensazionalistico o volutamente ironico sulle persone e sul fenomeno in se, lasciando poco spazio a chi voglia analizzarle in senso critico. Si vengono così a formare due schieramenti nettamente contrapposti: da una parte chi «crede fermamente» negli UFO, dall'altra chi «decisamente» li nega, senza che nessuno porti avanti criticamente il problema. Ora io mi chiedo: possibile che non si riesca finalmente a parlare con obiettività, chiarezza e senso critico di questo benedetto «problema UFO», che ci accompagna ormai da anni? Se ci sono questi casi di oggetti classificati come «non identificati», perché non vengono resi di dominio pubblico, con tutto il curriculum di indagini e ricerche che li riguardano? Io credo che la maggior parte degli italiani sarebbe d'accordo su ciò.

Sandro Bacchetta
(Lodi - Milano)

NOTA BENE:

Dai primi di settembre A.Chiumiento è rimasto immobilizzato per le ferite e fratture riportate in un incidente d'auto, inabile così a verificare direttamente le notizie pervenutegli ma comunque poi da lui diffuse alla stampa con il suo parere di "esperto", negando nel contempo a ufologi e giornalisti ogni possibilità di approfondimento dei casi con il comodo alibi del doveroso rispetto della "privacy" dei testimoni. Va da sè che soprattutto queste ultime notizie da lui diffuse sono ritenute dal CUN abbastanza opinabili, e in ogni caso da verificare. Ciò vale particolarmente per il preteso caso di "abduction" dei coniugi di Verona.

«Un Ufo ci ha rapiti», dicono sotto ipnosi

In Cadore è atterrato un disco volante?

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona.

Tutto è iniziato la sera di Ferragosto verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere uno oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con un cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto - nove metri di circonferenza.

I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi a ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva — secondo quanto dichiarato da Chiumiento — è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

IL RESTO DEL CARLINO 17/8/86

PORDENONE — Due veronesi che la notte di Ferragosto dissero di aver visto atterrare un Ufo e persero conoscenza per alcune ore avrebbero rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extra-terrestri. Ecco che cosa sarebbe emerso nel corso delle sedute ipnotiche. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri avevano occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto delle bocca una stretta fessura. I due testimoni avrebbero rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti a un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori. In questi giorni c'è un forte risveglio «dell'attività ufologica». [Agi]

LA NAZIONE 28/8/86

Un Ufo sferico multicolore ha fatto il bagno a Caorle

Roma — E' affiorata sul mare di mezzanotte, luminosa, dai vivaci colori, lampeggiante, misteriosa: non era una Venere notturna, ma la sferica apparizione di un Ufo. Scorgerla è toccato a due coppie che si erano recate a Caorle, (Venezia), per trascorrere una serata al mare: Giuseppe e Paola Silvestrini, Antonio e Franca Santarossa. Verso le 24, le due coppie hanno avvistato a breve distanza dalla spiaggia, nel mare, una grande sfera semisommersa del diametro di almeno 3 metri. La parte superiore era giallastra brillante, mentre la parte sommersa emetteva dei lampi molto intensi di luce arancione. Dopo circa 10 minuti, la sfera è uscita dal mare e si è allontanata velocemente all'orizzonte con un forte boato.

Il fatto è stato riferito al professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici, cui si è rivolto anche un altro avvistatore, Sergio Pascut. Questi verso le 23, sempre di giovedì, si trovava a Bibione (Venezia) dove ha visto una grossa sfera luminosa che si muoveva nel cielo a zig zag in direzione di Caorle. Secondo Chiumiento questi due avvistamenti «sono molto interessanti e con ogni probabilità si tratta dello stesso oggetto».

Siccome risulta che anche altre persone hanno visto questo «Ufo», Chiumiento fa presente che è a disposizione al numero (0434) 255496.

IL GIORNALE NUOVO 17/7/86 ▲

Pilota civile avvista un Ufo

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, di Vicenza, ha avvistato uno strano oggetto, venerdì mattina, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto era di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di vari colori. L'Ufo, dopo essere rimasto immobile, sarebbe poi partito all'improvviso ad una velocità incredibile in direzione nord.

LA NAZIONE 24/8/86 ▲

Avvistati ancora gli Ufo su un paese del Piceno

ASCOLI PICENO – Gli Ufo sono tornati nel Piceno, nel cuore della notte, sul cielo di un paesino dell'entroterra fermano, S. Vittoria in Matenano. L'hanno avvistati in tanti, alcuni svegliati da un sibilo intenso che per qualche minuto è stato avvertito con un forte senso di fastidio dalla popolazione.

«Era quasi mezzanotte, stavo guardando la televisione– racconta Giuseppe D. A. – quando una luce accecante ha inondato la stanza. A distanza di un chilometro, in un vallone, ho visto un oggetto di forma rotonda, come sorretto da una piattaforma, che emetteva un sibilo fortissimo».

Tutti gli «avvistatori» – almeno 5-6 persone – hanno riferito ai carabinieri su questo nuovo episodio di avvistamento di Ufo che negli anni scorsi, nella Province di Ascoli e di Macerata, avevano polarizzato l'attenzione

E. P.

Il Messaggero 18 giugno 1986

IL GIORNALE RADIO HA RIFERITO IL 29/9/86 LA NOTIZIA DI UN PRESUNTO AVVISTAMENTO A TREVISO DI UN "DISCO DIURNO", CON NUMEROSI TESTIMONI. NON ABBIAMO PARTICOLARI.

Ufo: tre oggetti non identificati avvistati a Porto Recanati

MACERATA — Tre oggetti luminosi di colore rosso, grandi all'incirca come una moneta e disposti a forma di triangolo, sono stati avvistati la scorsa notte nel cielo di Porto Recanati, in provincia di Macerata, tra le ore una e l'una e trenta, da due villeggianti di Perugia Glauco Nuci e Romina Binachi. I tre strani oggetti sono rimasti immobili per una decina di minuti, poi uno di essi si è allontanato dalla formazione ed è andato verso il mare scomparendo alla vista, mentre gli altri due si sono diretti verso l'interno. La segnalazione è pervenuta alla redazione del periodico dell'insolito «Gollum» di Ancona, il cui direttore si è messo in contatto con il prof. Chiumento. Il quale, dopo aver vagliato attentamente i particolari dell'avvistamento, è del parere che «si sia trattato effettivamente di tre Ufo» e ha ricordato come in questi ultimi giorni si sia verificato «un risveglio dell'attività ufologica in gran parte del paese». Il fatto che in estate solitamente aumentano gli avvistamenti di Ufo, viene spiegato da Chiumento con l'abitudine durante i mesi caldi di trascorrere più tempo all'aperto, anche fino a tarda ora.

IL GIORNALE D'ITALIA 15/8/86

Ufo insegue un'auto in provincia di Venezia

VENEZIA — Un Ufo a forma di parallelepipedo ha inseguito per alcuni chilometri un'auto sulla statale tra Porto Santa Margherita e Duna Verde in provincia di Venezia. Dopo averla affiancata per alcune centinaia di metri rimanendo ad una distanza di quattro metri, l'oggetto si è poi allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è stato fatto dai signori Marco Bortolus e Pier Giorgio Pietrobon che erano a bordo di una Renault 5 di proprietà del primo. Era da poco passata l'una quando i due hanno visto spuntare l'oggetto da dietro un gruppo di alberi. L'Ufo non era luminoso e roteava nel senso della lunghezza. I due hanno informato della loro avventura il prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Questi sta svolgendo indagini nel tratto di strada dove è avvenuto l'avvistamento, alla ricerca di eventuali tracce lasciate dall'oggetto oppure di altri testimoni. Il prof. Chiumiento ha comunque dichiarato che non è la prima volta che vengono avvistati Ufo a forma di parallelepipedo o di cubo.

IL GIORNALE D'ITALIA 3/9/86

Sull'altopiano

Ancora UFO avvistati ad Asiago

Pordenone, 2 luglio

Di giorno sono rari, ma quando appaiono rappresentano un avvenimento straordinario: si tratta degli UFO i cui avvistamenti in piena estate si stanno facendo sempre più frequenti in varie parti d'Italia e, come l'ultimo caso, anche durante la giornata.

A fare l'avvistamento questa volta sono stati Roberto Bertolo e Giorgio Missio, i quali, in vacanza sull'Altipiano di Asiago, in provincia di Vicenza, hanno scorto ieri alle 18, nelle vicinanze del Monte Fior, un oggetto ellissoidale di colore grigio, sormontato da una piccola cupola, muoversi lentamente nel cielo in direzione sud-ovest. Una terza persona, Alessandro Badella, abitante a Cuneo, ha riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano Studi Ufologici, di aver visto nel cielo della sua città alle ore 19 circa, sempre di ieri, un oggetto luminoso ad alta quota, apparentemente un aereo.

Meravigliato però dalla sua incredibile velocità l'ha osservato anche con il proprio cannocchiale, notando che non si trattava di un aereo, ma di un oggetto a forma ellittica di colore argento. Ha notato anche che era metallico, fornito di una piccola cupola e rifletteva la luce del sole. Secondo il prof. Antonio Chiumiento molto prombabilmente si tratta dello stesso oggetto visto nel Veneto un'ora prima e questo rende l'avvistamento particolarmente interessante.

IL TEMPO 3/7/86

Ufo nel cielo di Roma (ma i radar non l'hanno visto)

Riapparizione degli Ufo nei cieli di Roma: alcune persone asseriscono di avere visto uno «strano oggetto» inseguire un aereo che stava per atterrare a Fiumicino. Quando il velivolo ha toccato la pista, l'Ufo ha ripreso quota ed è scomparso rapidissimo fra le nuvole. L'episodio si sarebbe verificato martedì alle 19.55, ma la notizia è stata data solo ieri dal prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, cui alcuni testimoni del fatto si sono rivolti. Secondo gli stessi, si trattava di un oggetto di forma discoidale, di colore rosso, che appariva «grande come l'aereo». Sempre secondo i testimoni, l'inseguimento è iniziato non appena il velivolo è uscito dalle nuvole per la fase finale dell'atterraggio. Secondo quanto risulta a Chiumiento i passeggeri non si sono accorti di nulla, dato che l'oggetto sconosciuto si manteneva ad una certa distanza dal velivolo. I radar dell'aeroporto non hanno registrato, dal canto proprio, alcun «oggetto misterioso». Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, nell'affermare che tra gli aerei in arrivo a Fiumicino all'ora indicata c'era il Venezia-Roma, ha fatto presente che non è la prima volta che avvengono episodi del genere, senza che i radar registrino la presenza dell'Ufo.

IL GIORNALE D'ITALIA 11/9/86

Venti Ufo durante l'estate nei cieli italiani

Venti sono stati gli Ufo che quest'estate hanno solcato i cieli italiani: a riferirlo è il prof.Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici dove pervengono di volta in volta le segnalazioni degli avvistamenti. In prevalenza, gli Ufo hanno preferito i cieli delle tre Venezie. L'ultimo avvistamento in ordine di tempo l'altra sera, alle 18, nel cielo di Udine: testimoni dell'episodio hanno informato il prof.Chiumiento che l'oggetto era a forma di disco di colore grigio metallico, sormontato da una cupola arancione. Il disco volante procedeva con un andamento ondulante; poi a forte velocità si è diretto verso est.

IL GIORNALE D'ITALIA 6/9/86

Ufo avvistato nelle Marche in pieno giorno

ANCONA — Un Ufo è stato avvistato sul Monte Conero, nelle Marche. A notarlo sono state più persone. Tra queste due turisti veneti, i signori Enrico Meneghin e Paolo Meot. I due hanno riferito che l'Ufo aveva la forma di un disco volante di colore marrone con una cupola trasparente. L'oggetto era metallico, non emetteva suoni nè lasciava scie di carburanti e si muoveva lentamente nel cielo a circa duecento metri di altezza. Nella parte inferiore dell'Ufo c'era una specie di apertura con tre luci rosse intermittenti disposte a triangolo. I due turisti hanno informato il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Allo stesso professor Chiumiento si è rivolto anche il direttore del periodico «Il Gollum» di Ancona per segnalargli che lo stesso disco volante è stato avvistato da un cacciatore circa un'ora dopo in località Mazzangrugno, in provincia di Ancona. Il cacciatore ha notato anche che sopra la cupola vi era una specie di prolungamento, come una antenna.

IL GIORNALE D'ITALIA 17/9/86

«Sciame» di Ufo sorvola l'Italia

Molti avvistamenti di Ufo in vari luoghi del paese nelle ultime 24 ore dopo quelli che hanno interessato l'Europa centrale. Secondo quanto dichiarato dal presidente del centro italiano di studi ufologici, Antonio Chiumiento, due donne — Maria Sulpizi e Renata Severini — mentre percorrevano in auto, verso le 14 di martedì, la superstrada di Poggio di Ancona hanno avvistato un oggetto ovoidale metallizzato. Fermata l'auto, una di loro è scesa ed ha potuto osservare che l'oggetto era molto appiattito, con la parte centrale che sembrava ferma. L'Ufo si sarebbe diretto verso il mare emettendo un sibilo. Chiumiento è stato informato dei fatti dal direttore di un periodico di Ancona. Sempre martedì, alle 16, alcuni contadini di Mortelliano, in provincia di Udine, hanno osservato un oggetto discoidale di colore argenteo sollevarsi da un campo. Nella zona è stata trovata una impronta di circa 10 metri di diametro di erba schiacciata. Altri avvistamenti di strani oggetti — sempre da notizie pervenute a Chiumiento — si sono verificati nel Lazio, in Toscana e nel Veneto, tra le 17 e le 19 sempre di martedì.

IL GIORNALE D'ITALIA 25 Settembre 1986

Ufo in formazione nel cielo di Milano

Finora erano stati avvistati singolarmente o in coppia: questa volta erano addirittura in formazione e hanno solcato i cieli milanesi. Sono gli Ufo. Alcune persone domenica sera nei pressi della stazione ferroviaria hanno scorto una ventina di oggetti luminosi disposti in formazione. Erano — secondo quanto hanno riferito al prof.Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, a Pordenone — oggetti di forma discoidale, di colore azzurrognolo, e procedevano ad alta velocità, disposti in gruppo serrato a Cuneo. Chiumiento, sulla base dei dati riferitigli, ha escluso che possano essere stati dei semplici riflessi in quanto le luci erano troppo brillanti e quindi dovrebbe trattarsi di corpi materiali contenenti fonti luminose. Gli avvistamenti di formazioni di Ufo sono rarissimi — ha detto Chiumiento — e quello di Milano presenta delle caratteristiche che lo rendono estremamente interessante.

IL GIORNALE D'ITALIA 7/10/86

Alla domanda sulla possibilità di vita nello spazio risponde anche la rivista dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics con un seducente saggio del professor Cyril Ponnamperuma, direttore dell'istituto di chimica all'università del Maryland. Ponnamperuma ricorda che gli aminoacidi, gli acidi nucleici e le proteine, la base materiale degli esseri viventi, sono stati rintracciati in moltissimi meteoriti, in altri pianeti come Giove e Saturno e altre aree dello spazio, mentre si aspetta la primavera per confermare le ipotesi di sostanze organiche presenti nella cometa Halley. Non c'è ragione alcuna di pensare che i "mattoni della vita" si siano evoluti in modo unico sul nostro pianeta ma di solito, a questo punto, gli astronomi tendono ad essere ottimisti e i biologi e gli storici dell'evoluzione negativi, con la notabile eccezione di Stephen Jay Gould che non ritiene vita e intelligenza peculiari del nostro pianeta.

Filosofia e biologia però non esauriscono i misteri della comunicazione con gli alieni. Perché per esempio il direttore del programma Seti alla Nasa, Michael Klein, incontra sempre l'esperto di comunicazione con gli alieni Allan Goodman, ex ufficiale della Cia, preside alla Georgetown University e mago dei codici segreti? Al dipartimento di intelligenza artificiale del Mit spiegano che un esperto di criptologia potrebbe decodificare un codice alieno, come un criptologo può penetrare un codice in tedesco, pur senza parlare quella lingua. Alla Nasa si sussurra naturalmente che la Cia abbia già i nastri con le registrazioni del "contatto", ma che li nasconda per non regalare informazioni all'Urss. Pettegolezzi? Goodman non dice né sì né no.

Tutti d'accordo quindi? Nemmeno per sogno. Il senatore Proxmire nega i fondi per la ricerca al grido: «Magari trovassimo un po' di intelligenza a Washington», altri studiosi osservano preoccupati «che è pazzesco rivelare la nostra posizione nella jungla dello spazio» temendo la guerra cosmica. Il più critico è il professor Frank Tipler che obietta soprattutto all'idea di viaggi interstellari per cui sarebbero necessari tempi lunghissimi e dunque navicelle dette "di von Neumann", cioè capaci di governarsi da sé, autosufficienti nelle riparazioni e nella rotta, veri e propri "organismi meccanici" che per ora sembrano fuori dalla nostra portata, e non realizzabili da nessuna civiltà.

Il filosofo Nicholas Rescher contesta invece a Minsky che gli alieni potrebbero avere una formazione ed una intelligenza perspicua, "amatematica", e che quindi il contatto sarebbe impossibile. In questo caso trionferebbe il vecchio paradosso del fisico italiano Enrico Fermi che a chi gli chiedeva degli alieni rispondeva: «Se ci sono, dove sono?».

L'elemento perenne e stupefacente nel dibattito pro e contro l'intelligenza aliena che sta dividendo la comunità intellettuale americana è il suo incredibile antropocentrismo, si discute sempre a partire da noi, comunque. E se invece gli alieni ci tenessero come pesci rossi nella boccia, se sapessero dove siamo ma rispettassero un accordo intercosmico tra i supercivili di non mischiarsi ai primitivi, o se avessero un'intelligenza che fosse pura energia o mistica osservazione del reale?

Jung diceva che l'uomo si crea gli alieni per non sentirsi senza Dio. Forse per questo occorre sostenere l'utopia di Horowitz e dei suoi: se stabiliranno il contatto sapremo di non essere soli. Se invece avessimo le prove che siamo un incredibile caso unico, forse potremmo rispettarci un po' di più e curarci meglio gli uni degli altri. Occorre fare in fretta però, presto l'inquinamento crescente delle frequenze radio potrebbe ostruire per sempre il nostro telegrafo con il cosmo.

□

L'ESPRESSO - 22 DICEMBRE 1985 - 159

Dopo 39 anni la verità su un «classico dell'ufologia»

Scimmie non extraterrestri gli scheletrini di Roswell

18/3/86 IL SECOLO XIX

FIRENZE — Documenti *topsecret* sugli ufo redatti nel 1947 dall'Fbi, richiesti da un gruppo di studiosi ufologici degli Stati Uniti e dapprima negati, sono stati recentemente declassificati essendosi il gruppo appellato al *Freedom of information act*, la legge per la libertà di informazione. Alcuni riguardano un caso classico della storia ufologica, il «*Roswell incident*» avvenuto sembra il 2 luglio 1947 ma scoperto il 7, a Magdalena, una località vicina a Roswell, nel New Mexico. Per 38 anni è stato ritenuto il caso tipico di astronave extraterrestre schiantatasi sulla Terra provocando la morte degli alieni che vi erano a bordo. Su questo incidente sono stati scritti numerosi libri e articoli. Ora i documenti resi pubblici rivelano che il presunto disco volante era «un oggetto esagonale, sospeso ad un pallone di circa 20 piedi di diametro con un cavo somigliante ad un pallone aerostatico da grandi altezze, con un riflettore radar. L'oggetto, il pallone e i resti carbonizzati dei presunti alieni (sembra tre) furono inviati al campo Wright per essere esaminati». I documenti riportano dichiarazioni del maggiore Curtan dell'Air Force e furono inviati al direttore dell'Fbi Edgar Hoover.

Il 2 luglio verso le 22 i coniugi Wilmot videro passare sopra Roswell un presunto disco volante. La cittadina aveva allora la prima base di aerei da bombardamento atomico, era in linea d'aria a 275 chilometri da Los Angeles dove lavorava la comunità per le ricerche atomiche, e a 175 da Alamogordo dove il White Sands missile Range e i Proving Group compivano ricerche segrete di carattere missilistico — spaziale. L'oggetto si sarebbe schiantato in una fattoria vicino a Magdalena dopo essere scomparso alla vista dei Wilmot. Il relitto venne ritrovato il 7 e fu visto dal giornalista Jonny Mc Boyle che parlò anche di piccoli uomini carbonizzati a bordo. Quando stava per trasmettere la notizia sulla sua stessa telescrivente ricevette, da una fonte non identificata, l'ordine di cessare la trasmissione. Nel documento del Fbi dell'8 luglio '47 si legge: «L'ufficio informazioni dell'Air Force ha avvertito che il caso rientra nell'interesse nazionale». Ecco così spiegata la fonte che impedì la trasmissione della notizia. E questo interesse riguardava i primi missili americani per l'invio di satelliti in orbita terrestre e per ricerche di medicina spaziale usando scimmie.

Qualsiasi notizia fosse trapelata si sarebbe saputo che la ricerca missilistica degli americani aveva scopi non solo militari ma anche di conquista dello spazio. I presunti alieni ovviamente erano scimmie. Lo si apprende dai dottori J. P. Henry, E. R. Ballinger, P. J. Maher e D. G. Simons che, citati anche dall'Fbi, scrissero poi, nel 1952, sul *The journal of aviation medicine* che dal '47 «furono usati razzi V2 e Aerobee nella cui sezione anteriore del missile era alloggiata una capsula con lettini dove venivano immobilizzate scimmie in tuta spaziale anestetizzate con pentobarbital e morfina. La capsula veniva recuperata con un paracadute... disgraziatamente — scrivono i medici — in qualche missile, essendo venuto a mancare il funzionamento del paracadute, si ebbe durante il violento atterraggio la morte istantanea degli animali». E' quel che accadde a Roswell. Per 39 anni si è fatto credere che questo «incidente» riguardasse gli Ufo e gli extraterrestri. Oggi, finalmente, grazie alla legge sulla libertà di informazione, la verità, almeno su quel caso, è venuta fuori. Non sono pochi però gli avvistamenti di presunti Ufo che dalla fine della guerra aspettano una spiegazione.

Tavola rotonda sugli oggetti volanti non identificati

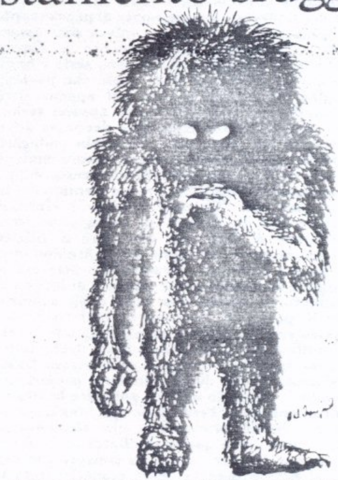
Un pilota Alitalia parla degli UFO

Un avvistamento sfuggito ai caccia

SULLA Prenestina, davanti al palazzo del MO/BI che ospita la VII Mostra nazionale dei Brevetti, c'erano i carabinieri. Correva voce, infatti, che ci sarebbe stata una visita di extraterrestri, non tanto interessati a conoscere le ultime realizzazioni dell'italico ingegno, quanto ad ascoltare cosa si sarebbe detto durante la tavola rotonda organizzata dal Centro Ufologico Nazionale in un locale attiguo. Tema: «UFO, dai fatti alla pubblica opinione».

L'ipotizzata presenza di marziani o venusiani avrebbe creato un certo imbarazzo e, perché no? Turbato l'atmosfera dal momento che per il CUN e non da oggi, come ha ribadito in apertura dei lavori il presidente dell'associazione, Mario Cingolani, non c'è nessuna attinenza tra il fenomeno degli oggetti volanti e quello della pur ricorrente «presenza» di extraterrestri, segnalata da testimoni più o meno attendibili.

Quella propugnata dal CUN è la corretta impostazione del problema: gli avvistamenti di luci o di oggetti è una realtà che in motli casi ha una spiegazione e in altri rimane un mistero. La testimonianza del comandante Salvatore Marcelletti dell'Alitalia, due baffoni spioventi, calza a pennello. Racconta, andando a ritroso: *«Un mese fa, sulla Catania-Milano accendo il radar meteorologico per controllare il funzionamento e, sulla scala delle 240 miglia, vedo comparire una traccia rettangolare. E giorno, non ci sono nubi, si vedono gli Appennini e le Alpi. La traccia si avvicina alle velocità di circa 1800 chilometri orari. La vediamo bene in tre, in cabina. Poi diventa una luce che ci passa sopra e scompare. Un fenomeno analogo era stato segnalato in giugno da tre piloti di linea, due volte di giorno una di notte, e tra il 13 e il 15 dicembre dell'85, tra Teano e Frosinone. Ne parlo con alcuni ufficiali dell'ITAV, responsabili del traffico aereo e scopro che all'epoca erano in corso esperimenti per l'emissione di raggi laser che, in particolari condizioni meteorologiche, potevano produrre gli effetti ottici e radar di cui ho parlato. Ma nel settembre del 1971, mentre ero comandante della scuola Volo di Lecce dell'Aeronautica, accadde un fatto che non ha avuto spiegazioni. Facevo la "chioccia", cioè volavo su un jet di notte, sopra una formazione di aerei pilotati da allievi, quando ho visto avvicinarsi un oggetto che mutava continuamente colore: da bianco a rosso ad arancione a giallo per finire a verde smeraldo. La luce si è avvicinata fino a coprire il mio campo visivo poi è scomparsa. Seppi successivamente che i nostri caccia intercettori si erano levati in volo per scoprire cosa fosse quel "coso" sfuggito al radar».*



Così, secondo una ricostruzione, potrebbero essere gli extraterrestri: questo è uno del «tipo 3»

Anche ad essere scettici non si può negare l'esigenza del fenomeno UFO, registrato fin dall'antichità, sostiene in un intervento aggressivo e pieno di humour il giornalista Cesare Falessi, che ne spiega la popolarità con il fatto che la gente, distrutta dalla stress e angosciata dalle preoccupazioni, è portata ad associarlo alla presenza degli extraterrestri, sperando — e temendo che essi possano guidare le nostre sorti.

Gli UFO, ecco l'intervento in chiave scientifica, non solo si vedono ma si sentono. E il dott. Corrado Malahga dell'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Pisa ci fa ascoltare una breve registrazione del rumore prodotto in Nordamerica il 17 marzo dell'81 da uno di questi oggetti.

Per saperne di più l'on. Giancarlo Abete — lo ha ricordato ieri mattina — quattro anni fa ha presentato una interrogazione parlamentare che non ha avuto un esito pratico. *«E se fossero armi segrete di una delle due massime potenze?»* chiede agli asperti una ragazza che mi siede accanto. La sua voce metallica, per quanto calda mi insospettisce. *«Da quanto si occupa di UFO?»* le chiedo. *«Da sempre»*, è la secca risposta. E dietro i suoi occhiali da intellettuale mi sembra di intravvedere uno scintillio poco terrestre.

ALFREDO PASSARELLI

27 Ottobre 1986 IL TEMPO Cr. di Roma

LASSÙ QUALCUNO CI CHIAMA

di Gianni Riotta

Il presidente Reagan auspica l'esistenza degli alieni contro cui riunificare i popoli della Terra. Marvin Minski inventa un linguaggio per comunicare con gli extraterrestri. Per molti è solo un gioco. Ma se nel cosmo si scoprisse la vita...

Seduto sulla cattedra come un professorino del Sessantotto il presidente Ronald Reagan ha tenuto, ai primi di dicembre, una estemporanea lezione agli studenti della High School di Fallston, in Maryland, ammonendoli che «tutto sarebbe più facile con l'Urss se improvvisamente ci fosse una minaccia contro il nostro pianeta, un attacco di una specie ostile da un altro mondo, di là nell'universo. Allora sì che dimenticheremmo tutte le quisquilie e ci ricorderemmo di essere umani, uniti contro gli alieni».

I "teen ager" sono rimasti interdetti perché era ancora fresca nella loro memoria la cronaca di quello che è stato considerato il più spettacolare evento scientifico degli ultimi mesi, l'inaugurazione del nuovo radiotelescopio di Harvard, puntato sullo spazio proprio per ascoltare segnali di esseri intelligenti, lassù nel buio profondo. La ricerca per l'intelligenza extraterrestre (in sigla inglese Seti) però non si occupa affatto di alieni in guerra contro gli Stati Uniti del Mondo, come quelli fantasticati dal presidente, ma, al contrario, di esseri di civiltà superiore e benigna, in grado di mettersi in contatto con noi umani.

Il progetto di Harvard ha visto raccogliersi attorno all'astronomo Paul Horowitz tanti fans della Seti, dal fisico Carl Sagan (il cui romanzo "Contact" sui dialoghi tra scienziati della Terra e dello Spazio ha venduto mezzo milione di copie, è stato tradotto in dodici lingue e aspetta di arrivare sugli schermi) al regista Steven Spielberg che ha contribuito con un assegno di centomila dollari. È stato proprio il creatore di E.T., con in braccio il figlio Max, di pochi mesi, a girare la manopola che ha messo in moto il radiotelescopio.

La nuova iniziativa si chiama Meta, Megachannel Extraterrestrial Assay, e permette di cercare un segnale lanciato da eventuali esseri intelligenti o gli echi radio della loro tecnologia confusi nel terribile rumore di fondo dell'atmosfera. La parte più quieta di questo spettro radio si trova nella regione delle micro-onde, tra 1 e 300 mila megahertz (MHz). Se mai E.T. decidesse di telefonare a casa sulla Terra, questa sarebbe la fascia in cui captare il suo messaggio, una telefonata comunque assai disturbata perché il rumore radio causato nella nostra atmosfera dall'ossigeno e dall'acqua rende difficile ricevere segnali sopra i diecimila MHz.

Il sogno di tutti gli scienziati è la frequenza 1420 MHz, definita "magica". Carl Sagan spiega: «Ci sono molte frequenze naturali, o "magiche", che dovrebbero funzionare come canale di comunicazione tra le varie popolazioni del cosmo, visto che le leggi della fisica sono universali. L'elemento più abbondante nell'universo è l'idrogeno, che emette radiazioni ad una frequenza di 1420405751,768 MHz al secondo. Ma poiché una civiltà che volesse mettersi in contatto con noi potrebbe lanciare il suo messaggio da basi in movimento, occorre prepararsi a ricevere la comunicazione su frequenze leggermente diverse. L'osservatorio di Horowitz è così prezioso perché tiene sotto controllo, via computer, migliaia di canali a ridosso delle frequenze "magiche". Il radiotelescopio di Horowitz lavora su otto milioni e quattrocentomila canali, raccolti da una antenna di ventotto metri.

Paul Horowitz non è solo nella sua convinzione che è possibile mettersi in contatto con intelligenze extraterrestri. Come lui la pensano autorità della scienza del calibro di Linus Pauling, Francis Crick, Stephen Jay Gould e Marvin Minsky. Per decenni derisa nelle accademie, oggi la ricerca di altre intelligenze conosce un momento di fervore. Ad Harvard il computer raccoglie tutti gli "hoooom" spaziali registrati dall'antenna di Arecibo, in Portorico; un programma simile è allo studio e la Nasa avrà pronto per il 1988 un analizzatore capace di ascoltare dieci milioni di canali, su frequenze da uno a diecimila megahertz, in una ricerca mirata su tutto lo spazio e in particolare su ottocento stelle simili al Sole e distanti circa ottanta anni luce dalla Terra. Tre anni fa l'Unione Astronomica Mondiale ha deciso di sponsorizzare una commissione di ricerca affidandone la presidenza al fisico americano Michael Papagiannis e le due poltrone di vice ad un russo e a un altro americano. Malgrado le preoccupazioni di Ronald Reagan, per ora, la Seti più che altro unisce gli scienziati. Carl Sagan ha scritto uno dei testi base, "Intelligence Life in the Universe", con il fisico sovietico Ivan G. S. Shklovskij, e esperti americani della materia si precipitano in Urss tutte le volte che c'è un convegno sugli alieni. L'ultimo riconoscimento ufficiale che mancava alla Seti è venuto dalla spocchiosa National Academy of Sciences.

Nonostante i diplomi, però, ricevere un messaggio non sarà facile. Gli scienziati con l'orecchio allo spazio saranno una dozzina in tutto il mondo, con circa duecento ricercatori, e ci sono duecento miliardi di stelle nella sola Via Lattea: nell'universo intero ce ne potrebbero essere più di cento miliardi per ogni essere umano. Finora gli astronomi non avevano rintracciato pianeti fuori dal sistema solare, ma di recente esperimenti e dati raccolti con gli infrarossi hanno portato alla conclusione che molte stelle potrebbero essere circondate da pianeti. Soprattutto si è puntato lo sguardo verso le stelle Vega e Beta Pictoris, cinquanta anni luce di distanza. La speranza è ora riposta nell'Hubble Space Telescope che la Nasa lancerà nella primavera del 1986 e che potrebbe raccogliere segnali e informazioni su pianeti fuori dal nostro sistema. Il direttore della Nasa è fiducioso: «Credo proprio che ci siano delle intelligenze aliene là fuori», dice James Beggs, «e credo che valga la pena stare ad ascoltarle».

Nel 1959 questa frase avrebbe fatto saltare di gioia i pionieri della Seti, Philip Morrison e Giuseppe Cocconi, che si arrabattavano attorno ad una antennina di ventuno centimetri per ascoltare le voci dello spazio seguiti dall'astronomo Frank Drake, oggi uno dei più famosi in America, deriso dai colleghi quando lanciò con un'antenna realizzata frugando nella spazzatura, il programma "Ozma", dal nome dell'eroina del romanzo "Il mago di Oz". Al suo primo ascolto Drake per poco non ebbe un infarto, perché pescò una frequenza speciale e credette di avere stabilito contatto con gli alieni. «Non dimenticherò mai quel momento», dice, «malgrado poi abbia capito che si trattava solo di un aereo, l'emozione fu straordinaria».

Un'aura filosofica aleggia su tutta la ricerca dell'intelligenza aliena. Il "contatto" sarebbe l'evento più radicale della storia, ma gli scienziati avvertono che per adesso dobbiamo limitarci ad ascoltare. Nel 1974 dalla base di Arecibo fu lanciato un messaggio verso lo spazio, ma ci vorranno 25 mila anni prima che arrivi a destinazione: le stelle M 13 della costellazione Ercole. Ascoltare le frequenze radio, come pure captare fasci di luce o di neutrini, sembra la sola chance di rapporto con gli alieni.

Nell'attesa potremo dibattere le due domande chiave, insieme filosofiche e scientifiche: che lingua parleremo con gli altri esseri? Può esistere vita nello spazio?

Alla prima domanda ha risposto con un saggio straordinario il professor Marvin Minsky, genio dell'Intelligenza artificiale al Massachusetts Institute of Technology. Nell'antologia "Extraterrestrial, science and alien intelligence" pubblicata dalla Cambridge University Press, Minsky detta le caratteristiche del linguaggio che dovremo usare con gli alieni, e cosa ancora più sconcertante che probabilmente gli alieni useranno con noi. Schematizzando il percorso di Minsky si può dire che «tutti coloro che vogliono risolvere un problema con strumenti di intelligenza, sono sottoposti agli stessi limiti di tempo, spazio e materiali». Di conseguenza dovranno seguire una linea di ragionamento aritmetico e creare un linguaggio. La matematica ha un valore universale nelle Galassie e dunque la nostra e quella degli alieni saranno "comunicanti".

A giudizio di Minsky, anche il nostro schema astratto di comunicazione soggetto-predicato-oggetto ("Io mangio la mela"), incubo degli scolari, sarebbe inevitabilmente riprodotto nell'intelligenza degli alieni. Partendo dagli studi di Newell e Simon sulla "soluzione generale dei problemi", Minsky analizza in modo sottile il "Lincos", la lingua cosmica creata da Hans Freudenthal nel suo libro del '60: "Lincos, disegno di un linguaggio per i rapporti cosmici". Lincos usa i segni matematici di maggiore, minore, più e meno come variabili e parole, e dovrebbe dunque essere «comprensibile a ogni creatura logica».

COSE DELL'ALTRO MONDO

di Tullio Regge

Comte e Kant pensavano che la cosmologia non fosse una scienza e la ponevano tra i vari capitoli della teologia. Non è neppure escluso che avessero ragione. Certamente la exobiologia non è ancora una scienza anche se poi si traveste e si ammanta di pensieri apparentemente profondi. Non esistono infatti dati osservativi sulla vita extraterrestre, in compenso le illazioni si sprecano e la pubblicistica più o meno seria è immensa. Non esistono esperti, o almeno quelli che passano per tali saranno puntualmente smentiti appena arriverà, chissà quando, un dato osservativo appena serio.

Per me una disciplina scientifica decorosa dovrebbe essere ricca di dati osservativi, dovrebbe collegarli con una o poche teorie, avere un'infarinatura matematica (non chiedo molto) e non dovrebbe interessare il pubblico. Un esempio emblematico è rappresentato dal lavoro (preso a caso dal "Physical Review") «funzioni di correlazione per la densità di energia nel modello bidimensionale di Ising con una linea di difetto». Il lettore comune non avrà capito nulla. Ma non importa: per me questa è scienza veramente professionale. La exobiologia è diametralmente opposta al lavoro citato: è chiacchierona, appassiona tutti dagli scienziati ai tranvieri in pensione. Nessuno ha mai visto un organismo extraterrestre eppure già si conta una letteratura fantascientifica ben strutturata con un livello di investimenti forse superiore a quello della stessa Nasa.

Esaminiamo alcuni degli argomenti presentati dagli "aficionados". Secondo un'idea popolare la vita è sorta spontaneamente sulla Terra dopo una lunghissima incubazione nel brodo primordiale che ricopriva tutti i continenti circa tre o quattro miliardi di anni orsono. Se così stanno le cose è assurdo pensare che essa sia limitata al nostro pianeta. Altri pianeti hanno a loro disposizione dei brodi ben più consistenti: esistono comunque 300 miliardi di stelle circa nella nostra galassia, inoltre esistono centinaia di miliardi di galassie sparse nel cosmo. Se davvero la vita fosse sorta solamente sulla Terra si potrebbe parlare di uno spreco gigantesco e cosmico. Non ne ho le prove, ma sono convinto che la vita esiste davvero altrove. Se scendiamo tuttavia in dettaglio, allora sorge il dissenso e cominciano le chiacchiere.

Fermi disse una volta per gioco che la nostra razza era l'unica intelligente esistente nella galassia, almeno a livello tecnologico. Egli ragionava nel modo seguente. Tra pochi secoli l'uomo scoprirà il modo di compiere dei viaggi infrastellari e porterà il suo seme fra le stelle. Egli stimava in circa 300 milioni di anni il tempo necessario per popolare la galassia. E poiché nessun alieno è finora apparso sulla Terra nonostante la galassia sia sorta circa dieci miliardi di anni orsono, se ne deduce che non esistono alieni e che siamo soli.

Crick ribalta l'argomento e sostiene che proprio noi siamo nati da spore portate sulla Terra da un'astronave aliena arrivata dalle stelle miliardi di anni orsono. Hoyle e Sagan vedono vita dappertutto, sia pure con enfasi diverse. Il primo osserva come la composizione chimica delle comete (o meglio la distribuzione degli elementi chimici) sia praticamente identica a quella degli organismi viventi sulla Terra. Di qui l'ipotesi che esse siano davvero fatte da un concentrato di batteri congelati dal freddo siderale e che il brodo gelato sia quanto mai abbondante ovunque sia disponibile il materiale adatto.

Più concretamente altri hanno cominciato ad ascoltare lungo un vasto spettro di frequenze radio sperando di sentire dei segnali trasmessi da abitanti di altre stelle.

I segnali generati dalla Terra, si stanno propagando nello spazio e viceversa; si spera che i segnali di altre razze finiranno per giungere a noi. Non tutte le stelle sono adatte. Quasi certamente le stelle vicine, quali Alpha Centauri, non sono ancora colonizzate. Rimangono stelle lontane ormai centinaia o migliaia di anni luce con cui sarà impossibile intavolare un dialogo. Come si fa a mandare un telegramma quando impiegherebbe cinquecento anni per arrivare e quando ne occorrono altrettanti per avere una risposta? Non parliamo di dialogo bensì di exoarcheologia. Se tuttavia ricevessimo davvero dei segnali ben strutturati, anche non diretti a noi, anche solo la pubblicità del sapone su Tau Ceti IV, allora l'impatto ideologico sulla nostra comunità, non solo scientifica, sarebbe immenso e per questa sola ragione vale la pena dedicare almeno in parte le nostre forze e la nostra immaginazione ad un'impresa così folle.



Corriere della Sera 17 settembre 1987

Allarme: 3 aerei sfiorati da un «oggetto» sopra Vicenza

ROMA — «Qui il pilota del volo Oscar Mike 753. Sono stato appena sfiorato da un oggetto sconosciuto, sono sulla verticale della città di Vicenza»: questo drammatico messaggio via radio è arrivato alle 19.45 di martedì al centro controllo volo di Monte Venda, Padova. Proveniva dal velivolo di linea siglato OM753 della compagnia inglese Monark (specializzata in charter) decollato da Milano per Venezia. L'indicazione data era precisa. L'oggetto (un missile?) è passato a un miglio e 2.000 piedi dall'areo inglese. Identici messaggi radio sono giunti, intorno alle 20.15, da altri due aerei che sorvolavano la zona di Vicenza: un velivolo dell'Alitalia e un Executive jet (privato). Ambedue i piloti citavano un «oggetto sconosciuto»

Un episodio inquietante. Sulla tratta aerea tra Milano e Vicenza, nella mezz'ora fra le 19.45 e le 20.15, si è probabilmente sfiorata la catastrofe aerea

La notizia, sulla quale le autorità competenti hanno mantenuto fino all'ultimo il massimo riserbo, è «uscita» grazie a una telefonata anonima fatta ieri mattina al centralino milanese del nostro giornale. Una voce dal riconoscibile accento romano ha parlato di un missile che era passato vicinissimo a un aereo di linea sul cielo di Vicenza, e ha concluso: «Il centro di assistenza al volo di Roma sa tutto».

Ma le telefonate e i controlli fatti, fra Roma e Milano, per accertare l'episodio non hanno dato esito.

In realtà, la notizia era esatta — anche se qualche dettaglio dovrà ancora essere accertato — e coinvolgeva non un solo aereo bensì tre. Soltanto in tarda serata, ieri, lo Stato maggiore dell'Aeronautica emetteva un comunicato, attraverso l'agenzia Ansa, affermando che il controllo aereo dell'aeronatica militare aveva ricevuto da tre compagnie aeree — alle 20.15 del 15 settembre — la segnalazione che un oggetto sconosciuto era transitato a forte velocità vicino a un loro velivolo sulla zona di Vicenza.

C. De S.

17 settembre 1987

Tre aerei avvistano un «Ufo»

ROMA — Lo stato maggiore dell'aeronautica ha reso noto in un comunicato che il servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica è stato informato il 15 settembre, alle ore 20.15, dell'avvistamento di un oggetto volante a velocità e quota elevate, da parte degli equipaggi di tre aeromobili di diverse compagnie, nello spazio aereo sovrastante la città di Vicenza. La nota conclude comunicando che «il servizio di sorveglianza della difesa aerea non ha riscontrato alcuna situazione anomala».

Per la terza volta in un mese Ufo avvistati ad Haifa

11 novembre 1987 ECO DI BERGAMO

TEL AVIV, 10

Per la terza volta in un mese gli «Ufo» sono stati visti nel cielo di Haifa. Gli studenti di una classe del locale politecnico sostengono infatti che un oggetto «simile a due piramidi unite per il vertice» per circa 30 secondi ha volteggiato in cielo sul golfo della città. All'inizio di ottobre un abitante di Haifa aveva sostenuto non solo di aver visto un oggetto volante luminoso, ma aveva indicato anche il luogo del presunto atterraggio, un prato che appariva bruciato.

Un umorista israeliano ha avanzato l'ipotesi che il moltiplicarsi degli avvistamenti di «Ufo» in Israele sia da collegare allo sciopero della radio e della tv statale, in corso da un mese. «Era da parecchio tempo — ha scritto — che i marziani cercavano di attirare la nostra attenzione, invano perché eravamo tutti presi dai programmi tv. Ora per lo sciopero abbiamo più tempo di scrutare il cielo».

17 settembre 1987 LA NAZIONE 18 settembre 1987

Inchiesta sull'Ufo avvistato da tre aerei
Comunque rispettava distanze di sicurezza

ROMA — L'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre da tre aerei di linea. L'azienda esclude ad ogni modo che sia stata coinvolta sia pure minimamente la sicurezza dei voli. Lo rende noto in un comunicato la stessa Anav.

L'azienda così ricostruisce il fatto. Alle ore 20,15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Eraclion a Gatwick, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi) chiedeva informazioni al centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico avvistato in lontananza». Quasi contemporaneamente il pilota di un B 727 in volo da Atene a Dublino alla quota di 10.170 metri (31 mila piedi) chiedeva informazioni su un velivolo alla distanza di circa 37 chilometri (20 miglia) e «ad una quota molto alta». A questo punto interveniva nelle comunicazioni fra i due aerei e il controllo di terra il volo Alitalia AZ 476, un DC 9/80 diretto da Roma Fiumicino a Monaco, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi). Il pilota dell'aereo Alitalia segnalava «un traffico molto veloce» a 92,6 chilometri (50 miglia) alla sua sinistra ed alla quota di circa 16.409 metri (50 mila piedi), diretto verso ovest.

Le distanze alle quali è stato segnalato il «traffico sconosciuto», afferma l'Anav, «sono tali da non inficiare neppure vagamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e sicuramente ben oltre le minime di separazione previste fra i velivoli».

L'Anav procederà nella inchiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o anomali, anche in assenza di situazioni di pericolo e di violazioni di norme». L'azienda per il controllo del traffico aereo ritiene che «parlare di tragedie evitate» come è stato fatto da organi di stampa «è decisamente eccessivo e molto lontano dalla realtà».

Lo stato maggiore dell'aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante» da parte di tre aerei di diverse compagnie e di non aver osservato alcuna «situazione anomala» per quanto riguardava la difesa aerea. (ANSA)

USA-URSS / EXTRATERRESTRI — 6 dicembre 1987 LA NAZIONE

Anche sugli Ufo un patto di collaborazione

Firmato da Gromyko e Rogers, è stato riconfermato in un meeting a Firenze

Servizio di
Alfredo Scanzani

FIRENZE — «Fra quanto tempo ci metteremo in contatto con una civiltà extraterrestre? Non prima di cinquanta anni» si chiedevano e si rispondevano sedici anni fa scienziati eminenti, venuti da ogni dove, a Biurakan, nell'Unione Sovietica. Guarda caso, nel medesimo tempo, e precisamente dal 30 settembre 1971, statunitensi e russi, preoccupati che i frequenti rilevamenti Ufo potessero far scatenare un conflitto per errore, decidevano di informarsi a vicenda appena radar, piloti d'aereo, cowboys o contadini della steppa avvistano un Ufo. Non è finita. Americani e sovietici avrebbero addirittura sparato contro oggetti volanti non identificati. E più di una volta.

Tutto questo è stato ribadito ieri a Firenze, con tanto di documentazione, durante il quarto meeting operativo del Centro ufologico nazionale (Cun), che da anni porta avanti una corretta informazione sul fenomeno Ufo. Ma torniamo alle informazioni che le due superpotenze, oggi alla vigilia di uno storico summit sul disarmo, si scambiano.

Il documento è intitolato *Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra l'Urss e gli Usa*. Nell'articolo 3 del testo, siglato da Gromyko e Rogers, si legge: «Le parti s'impegnano a informarsi immediatamente l'un l'altra non appena scoprano oggetti non identificati mediante i sistemi di preavviso di attacco missilistico, oppure si manifestino disturbi a questi sistemi o ai corrispondenti mezzi di comunicazione, se siffatti fenomeni possono determinare il pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra i due paesi».

E gli spari? Eccoci. Nel trentatreesimo capitolo del *Corso propedeutico di scienze spaziali* (Introductory Space Science), volume di testo per i cadetti dell'accademia aeronautica del Colorado Springs, curato dal maggiore Donald G. Carpenter, si precisa che il 24 luglio 1957 le batterie dell'isole Kurili tentarono invano di abbattere alcuni Ufo luminosi e velocissimi penetrati nel cielo sovietico. Anche in America abbiamo sparato agli Ufo, si precisava sempre ai cadetti, raccontando di una mancata intercettazione mattutina. Il «piatto volante», che volava a 1350 chilometri orari, era già stato inquadrato da un radar quando due F-86 gli si avvicinarono fino a 500 metri. Il «piatto» non dimostrò di gradire e piano piano seminò gli aerei militari forse anche perché, questi ultimi, nel frattempo, come benvenuto agli stranieri non avevano trovato di meglio che spargli addosso e tentare di abbatterli. Il fuoco fu aperto mentre i dischi volanti erano a circa un chilometro di distanza, ma i colpi americani andarono a vuoto.

Il testo originale del trentatreesimo capitolo del Corso, reso noto dal segretario del Cun, Roberto Pinotti (assicura di averlo ricevuto direttamente dalle mani dell'astrofisico Joseph Allen Hynek, da poco defunto), «evidentemente ritenuto piuttosto imbarazzante dall'aeronautica americana per il suo contenuto, fu successivamente sostituito» con uno meno compromettente. I cadetti, infatti, venivano invitati a «mantenere la mente aperta e scettica, senza adottare delle posizioni dogmatiche su ogni aspetto del problema... Non dovremmo negare la possibilità che gli Ufo siano controllati da extraterrestri».

A Invillino di Villa Santina sono stati segnalati prima dell'alba corpi luminosi

In Carnia arriva l'ufo

IL GAZZETTINO 31 DICEMBRE 1987

Si muovevano – sostengono i testi – rapidi e silenziosi

Un fenomeno apparentemente inspiegabile del quale si parla in questi giorni a Invillino di Villa Santina ha fatto pensare alla presenza di Ufo in Carnia. Dalla periferia del piccolo paese, per due giorni consecutivi, sono stati osservati corpi, difficile dire se gassosi o solidi, in movimento velocissimo circolare e alternato, luminosi, che si sono dissolti con le luci del giorno. A sostenere di averli visti sono diverse persone che però prudentemente hanno cercato di non far trapelare la notizia a scanso di essere presi per visionari. Poi però la voce si è diffusa e non è stato più possibile mantenere il segreto.

Il primo ad avvistare gli Ufo è stato Mario Concina, 63 anni, agricoltore che, uscendo dalla stalla con una carriola di letame, ha avuto l'«incontro». "Ho preso un po di paura; ho mollato la carriola del letame e sono entrato in casa a chiamare mia moglie". Quest'ultima Caterina Flamia, 57 anni, ha confermato: «Siamo usciti assieme dopo qualche minuto (erano circa le 5,20) e abbiamo visto quattro corpi bianchi sopra la stalla sociale, che si allontanavano e si riavvicinavano ad una velocità sorprendente. Tre di essi erano grandi come una stanza e uno più piccolo». Sul colore non hanno dubbi: sembravano nubi bianche risaltanti nella notte, di forma allungata.

Un pò diversa la versione di Danila Movia, 41 anni, coltivatrice diretta: «Quando ho notato questi quattro corpi rotondi e luminosi ho subito pensato agli Ufo ma cosa fossero in realtà non sono onestamente in grado di dire. Erano le 5,30 circa e stavo andando nella stalla. Ho visto queste "cose" che avevano l'aspetto di una forma di formaggio, tutte delle stesse dimensioni con una luce bianca, che si inseguivano lungo una traiettoria circolare lasciandosi dietro un piccolo alone misterioso. Talora davano l'impressione di incontrarsi e poi distaccarsi di nuovo. Ho osservato a lungo il fenomeno e quindi sono andata a lavorare. Per timore di essere presa per una visionaria non ne ho parlato con alcuno fino a stamattina".

«Ne abbiamo dovuto parlare per forza - osserva il marito Davide Mazzolini, 47 anni, macellaio - perchè li ho visti anch'io, verso le 5,20 ma per poco tempo, essendo successivamente scesa la nebbia. Più tardi, sul fare del giorno, ne ho rivisti due ma lontanissimi sopra l'orizzonte dei monti di Ampezzo e li ho fatti osservare a diverse persone che portavano il latte». La descrizione coincide con quella della moglie. Non è in grado invece di descrivere niente Giacomina Duratti, 54 anni, che pure ha visto lo strano fenomeno ma, spaventata a morte, è andata a rifugiarsi in casa.

Luciano Romano

Ma forse erano banchi di nebbia

«Quello descritto attraverso le testimonianze che avete raccolto in Carnia mi sembra un fenomeno nuovo e molto interessante - commenta Fabrizio Dividi del Centro italiano studi ufologici di Torino - È molto raro che un avvistamento sia segnalato per due notti consecutive e da tante persone. Per poter parlare di un avvistamento ufologico però bisognerebbe prima escludere la presenza di fenomeni metereologici inconsueti (penso anche semplicemente a banchi di nebbia mossi dal vento) o di palloni sonda che possono ingannare».

Gli esperti dell'aeronautica militare preferiscono non esprimere giudizi: «Non conosciamo fenomeni metereologici che agiscano in modo così bizzarro come descritto dalla gente di Invillino - dichiarano - Sembra da escludere anche un'esercitazione militare in quella zona, inibita ai voli supersonici dopo il terremoto. Per non avanzare valutazioni approssimative è meglio dire che non si è in grado di spiegare di cosa si sia trattato».

SINGOLARE INCHIESTA

In America si crede agli Ufo

WASHINGTON — Un americano su due crede agli Ufo, agli extraterresti (gli «Et»), all'astrologia. Diffida però degli scienziati e rifiuta la teoria dell'evoluzione. Lo afferma il professor John D. Miller, direttore di un «laboratorio» di opinione pubblica all'università di Nord Illinois. Il prof. Miller ha condotto un'inchiesta di qualche mese raccogliendo e valutando le risposte di circa duemila americani.

«I risultati — ha detto a un convegno dell'associazione per il promovimento delle scienze — sono allarmanti. Dimostrano un grado crescente di analfabetismo scientifico, che discende a sua volta da un insufficiente sistema educativo nelle scuole medie superiori». Gli americani non sarebbero pronti per «un mondo che è sempre più scientifico e tecnologico». Di qui l'appello ai responsabili dell'istruzione nazionale: impegnarsi di più fra giovani, anziani, donne, considerati quelli maggiormente «esposti all'ignoranza».

Anzitutto bisogna chiarire — dice il professor Miller — la differenza fra scienza e pseudoscienza. Fa parte della scienza, per esempio, la comprensione di concetti come molecola e Dna. Fa parte della pseudoscienza l'astrologia. Ma oggi due americani su tre non sanno cosa sia una molecola (la particella minima di un elemento, esistente allo stato libero e comprendente in sé le caratteristiche dell'elemento). Cinque su sei non sanno cosa sia il Dna (l'acido desossiribonucleico, responsabile per la trasmissione di informazioni ereditarie nei geni).

Due americani su tre leggono invece periodicamente le rubriche astrologiche, credono nell'influenza della luna, del sole e delle stelle e uno su quindici, vale a dire dodici milioni di persone, ha modificato i propri comportamenti sulla base delle previsioni astrologiche.

Più forte ancora l'incidenza della superstizione. Il quaranta per cento ritiene che ci siano numeri che portino bene e numeri che portino male.

Il 43 per cento è certo che extraterrestri volino su oggetti non identificati e provengano da altre civiltà e altri pianeti. Il 20 per cento che le radiazioni abbiano a che fare con la radio.

▲ IL PICCOLO 5/6/86

Dischi volanti in Jugoslavia?

BELGRADO — Una formazione di cinque «dischi volanti» è stata vista giovedì sera, intorno alle 19.50 da alcuni cittadini alla periferia occidentale di Zagabria. Gli «oggetti sconosciuti» di un colore giallo intenso lasciavano sul cielo una traccia verde. La conferma del singolare avvistamento è venuta dalla torre di controllo dell'aeroporto della capitale croata.

▲ ADIGE 25/1/86

Il principe Carlo ha visto un Ufo

LONDRA, 2

Reduce da un viaggio negli Stati Uniti in cui aveva evitato contatti ufficiali, il principe ereditario Carlo d'Inghilterra ha avuto un «incontro ravvicinato» sull'aereo che lo riportava in patria: si è imbattuto in un oggetto volante non indentificato.

Poco dopo aver sorvolato l'Irlanda, Carlo e il suo pilota hanno visto sfrecciare nel cielo «qualcosa di rosso» che non poteva essere né una meteora né un frammento di satellite.

Alla torre di controllo di West Drayton presso Londra è stato poi confermato che il principe non si è ingannato: il misterioso oggetto è stato segnalato dai piloti di altri quattro aerei, ma nessuno è riuscito a capire cosa fosse.

Il padre di Carlo, principe Filippo, è un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti. In una occasione ha invitato a corte un uomo che sosteneva di averne visto uno, per farsi raccontare per filo e per segno come era andata.

L'ECO DI BERGAMO 3 marzo 1986 ▲



ESTERO *flash*

IL LAVORO 22/10/85

Gli esperti a congresso sono certi

Gli Ufo esistono e sono micidiali

SAN JOSE' DI COSTARICA — Un congresso insolito ha riunito per tre giorni a San José di Costarica persone di vari paesi che affermano di essere particolarmente legate al mondo dei sortilegi e delle stregonerie, dell'insolito e del soprannaturale.

Ai lavori, conclusi domenica sera, hanno preso parte «esperti» impegnati a ridimensionare aggiornare ed approfondire aspetti suggestivi della scienza occulta, includendovi per esempio quello degli ufo. Questi «esistono e sono pilotati da esseri superiori agli umani che catturano bambini ed eseguono strane operazioni su animali», ha dichiarato al congresso il rappresentante degli Stati Uniti John Keel.

Tema centrale dell'incontro era «Cento anni di ricerche sui grandi misteri dell'uomo». Uno di tali «misteri» è stato appunto quello degli ufo. Keel ha detto, nella sua relazione, che i piloti degli «oggetti volanti non identificati» rapiscono migliaia di animali domestici negli Stati Uniti per sottoporli a interventi chirurgici per incomprensibili asportazioni di lingua, viscere e organi genitali.

Il relatore americano ha anche attribuito agli ufo la responsabilità della scomparsa di migliaia di bambini negli Stati Uniti e in Brasile: «Sono circa un milione all'anno», ha detto Keel.

Altri oratori impegnati ad approfondire l'argomento, hanno assicurato che l'uomo non è l'unico animale razionale della Terra e che esistono entità con intelligenza superiore.

Brasile

I Mirage per tre ore rincorrono 21 Ufo

BUENOS AIRES – Come in tante altre parti del mondo, anche in America Latina, non passa giorno che non si abbia notizia dell'apparizione di qualche disco volante o di contatti con extraterrestri dei più svariati tipi. Ma gli avvistatori sono per lo più «campesinos» dell'immensa Pampa argentina, indios che vivono isolati in qualche vallata della lunga Cordigliera delle Ande o qualche nottambulo delle grandi e piccole città del continente.

Mai era accaduto che fosse un governo ad annunciare ufficialmente che i caccia della sua forza aerea hanno giocato per ora a rimpiattino con una flottiglia di 21 Ufo. Che è appunto quanto ha fatto sapere il ministro dell'Aeronautica brasiliano, il brigadier-generale Octavio Julio Moreira Lima, previo il consenso dello stesso presidente José Sarney.

Il «contatto» è avvenuto lunedì scorso, ma solo l'altro ieri il ministro ne ha raccontato i particolari. Il tutto è cominciato verso le nove di sera allorché gli schermi radar del centro integrato di difesa aerea e controllo del traffico aereo è stato «totalmente saturato da una gran quantità di punti». Cinque minuti dopo i responsabili dell'organismo hanno ordinato il decollo di sei caccia Mirage che si trovavano nella base aerea di Brasilia. E poco più tardi altri tre F-5 spiccavano il volo da San Paolo. I nove jet, più uno Xingu, un supersonico di fabbricazione brasiliana, avvistatano gli Ufo nel cielo della Sierra di Manchiqueira, tra San Paolo e Rio de Janeiro.

Secondo il colonnello Silva, poi, i dischi volanti «sembravano stelle ed emettevano ogni quindici secondi una luce intermittente colore arancione». Gli Ufo viaggiavano ad una velocità dai 2.000 ai 4.000 chilometri all'ora. Il «contatto» è durato fino a mezzanotte, quando gli aerei brasiliani hanno dovuto abbandonare il «rimpiattino» per esaurimento del combustibile.

Ulysses Guimaraes, uno dei più noti leader politici brasiliani dopo aver elogiato Sarney per aver deciso di rendere pubblico l'avvistamento ha dichiarato: «Speriamo che gli Ufo vengano a pagarci il debito estero».

LUIGI BERTO

Il Messaggero / Sabato 24 maggio 1986

FOLHA DE S.PAULO

Os pilotos só admitem ter visto luzes

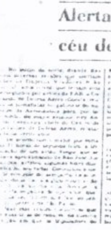


Noticiário Geral

Invasão aérea, São os tais Ovnis

Alerta e perseguição no céu de São Paulo e Rio





Para Aeronáutica, caso encerrado

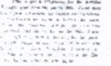
Pilotos confirmam objetos voadores

Contatos duraram quase 3 horas

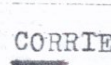
Bibliografia para futuros ufólogos

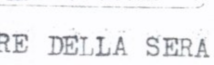


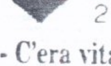


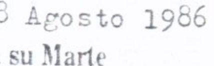




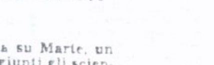


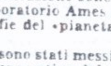


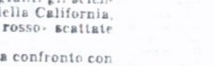


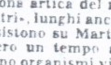


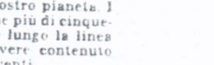


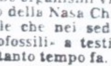


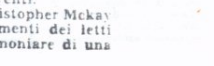
















La notte finnica tinta di turchese
Test sovietico?

HELSINKI — Un fenomeno luminoso di grande intensità è stato osservato nella notte tra giovedì e venerdì nella Finlandia orientale e nella Svezia nord-orientale. Esperti militari e scienziati dei due Paesi hanno formulato l'ipotesi che la misteriosa luce blu-turchese sia giunta dall'Urss e che fosse il risultato di un esperimento in corso.

LA STAMPA 15 Settembre 1985 ▲

CORRIERE DELLA SERA ▼ 28 Agosto 1986

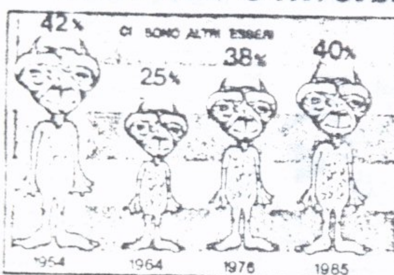
CALIFORNIA - C'era vita su Marte affermano scienziati USA

NEW YORK — (*Ansa*) C'era vita su Marte, un tempo: a questa conclusione sono giunti gli scienziati americani del laboratorio Ames della California, analizzando le fotografie del «pianeta rosso» scattate dalla sonda «Viking».

Le immagini e i dati sono stati messi a confronto con quelli riguardanti la zona artica del nostro pianeta. I giganteschi «letti lacustri», lunghi anche più di cinquemila chilometri che esistono su Marte lungo la linea dell'equatore potrebbero un tempo avere contenuto acqua nella quale c'erano organismi viventi.

Secondo lo scienziato della Nasa Christopher Mckay «è più che ammissibile che nei sedimenti dei letti lacustri ci siano microfossili» a testimoniare di una forma di vita estintasi tanto tempo fa.

Soli nell'Universo?



Continui sono gli avvistamenti di Ufo che, nonostante la spiegazione che di volta in volta se ne dà, fanno pensare a incursioni extraterrestri. Ma siamo o non siamo soli nell'universo? L'istituto Allensbach ha sondato i tedeschi sulla presenza di altri esseri viventi, come periodicamente fa dal 1954. Nell'insieme coloro che rispondono affermativamente tendono a crescere di numero e può sembrare curioso che siano più scettici proprio i meno istruiti. Infatti tra i 16 e i 29 anni 57 risposte affermative sono di persone con istruzione superiore a quella elementare (49) e lo stesso accade dai 30 ai 44 anni (46 contro 42) e dai 45 in su (40 contro 26).

IL MESSAGGERO 8/10/85

J.A. Hynek

E' morto il padre degli UFO

IL TEMPO 5/6/1986 ▼

Washington, 4 giugno

E' morto a Scottsdale, in Arizona, l'astrofisico americano Joseph Allen Hynek, famoso per essere stato fino al 1969 il consulente scientifico del progetto «Blue book» sugli oggetti volanti non identificati, cioè gli UFO. Il progetto era finanziato dall'areonautica militare USA.

La morte di Hynek sarebbe avvenuta per tumore al cervello il 27 aprile scorso, ma sarebbe stato resa nota solo ora per volontà dello scomparso, secondo quanto rivelato dal Centro ufologico nazionale.

Professore di astronomia alla North-Western University, Hynek aveva accettato l'incarico con scetticismo, ma si era poi convinto della concretezza del fenomeno degli UFO, dei quali aveva realizzato la prima classificazione.

IL MANIFESTO 5/6/86 ▶

USA

È morto Hynek, il papà degli Ufo

ROMA. E' moto in Arizona, a Scottsdale, l'astrofisico americano Joseph Allen Hynek, famoso per essere stato per 20 anni, fino al 1969, il consulente scientifico del progetto *Bleu Book* dell'aeronautica militare americana sugli «oggetti volanti non identificati»: gli Ufo.

Hynek, che aveva 75 anni, è morto il 27 aprile scorso per un tumore al cervello, ma la notizia è stata diffusa solo ora per volontà dello scomparso.

Professore di astronomia alla North Western University, Hynek aveva affrontato all'inizio il problema degli «oggetti volanti non identificati» con scetticismo per poi arrivare alla prima classificazione dei fenomeni Ufo. Il film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* si era avvalso della sua consulenza. Aveva anche creato nel 1973 il centro per gli studi Ufo. Nel 1978 parlò alle Nazioni Unite per sollecitare uno studio scientifico internazionale del fenomeno sotto l'egida dell'Onu. Hynek si era impegnato a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno ed era venuto anche in Italia per partecipare a dibattiti e trasmissioni televisive. Il centro ufologico americano è stato intitolato a Hynek.

CORRIERE DELLA SERA ▼

Martedì 1 luglio 1986

CORRIERE Scienza & TECNOLOGIA N. 26

Come ogni anno, con l'arrivo del caldo, ricomincia la serie di presenze di «oggetti non identificati»

Gli UFO preferiscono l'estate

Proprio mentre arrivavano da più parti segnalazioni di avvistamenti è giunta notizia della morte di Allen Hynek, l'astronomo convertito all'ufologia - In quarant'anni di ricerche non riuscì a vederne neppure uno

Il problema della possibile esistenza di altri esseri intelligenti nell'universo - I cultori del mistero non si arrendono

disegno di Renato De Pretto

Credo sia stata la prima volta nella sterminata casistica dei rapporti Ufo che si sia parlato di un disco volante scambiato per ... Beh, quanto sto per riferire è comunque la lezione suggerita da qualche linguaccia di letterato, allorché i giornali riportarono anni fa che Alberto Moravia aveva visto un Ufo. Sembrava che l'Ufo giocasse a nascondino fra filari d'alberi e siepi di rovi sulle colline circostanti San Gimignano, verso Volterra. Sì, l'autore de «La vita interiore», «Io e lui» e «La cosa», avrebbe scambiato per un Ufo il fondo schiena di qualche villeggiante, intenta a spigolare o a qualche altra bisogna. Come era possibile? Forse per l'inconscio desiderio di uno scrittore particolarmente non indifferente ai misteri del sesso; oppure gli si presentò davvero l'occasione di un «incontro ravvicinato del terzo tipo» con una bellezza venusiana?

Erano gli anni del famoso film di Spielberg intitolato, appunto, «Incontri ravvicinati del terzo tipo», girato con la consulenza e la partecipazione «flash» di Allen Hynek, l'astronomo dalla barbetta caprina che, dapprima scettico, era in seguito diventato un convinto sostenitore della realtà e dell'importanza del fenomeno Ufo. Lo stesso che aveva inventato la suddetta espressione, e più in generale il modo di classificare le apparizioni degli Ufo, un po' come fanno gli astronomi e tutti gli scienziati (certo, in maniera molto più articolata) con gli oggetti delle loro ricerche. Insomma, era quello che aveva creato l'ufologia, dando alle indagini Ufo una qualche rispettabilità.

Per chi non lo sapesse, nella classificazione in sei categorie di Hynek per «incontri ravvicinati del terzo tipo» si intende l'incontro con gli occupanti di un Ufo, che a volte vengono descritti come degli umanoidi nani, a volte come creature quasi normali, a volte giganti. Incontri, durante i quali può avvenire di tutto: da una semplice visita di cortesia, a un viaggetto, a una vera e propria avventura amorosa. Fino a oggi si sono catalogati almeno 1500 «incontri ravvicinati del terzo tipo». Non si registrano lieti eventi.

E' giunta notizia della recente morte di Hynek. Se n'è andato, sembra, dopo una lunga malattia e senza essersi levata la soddisfazione di vedere almeno un Ufo coi suoi occhi, né diradato di un tantino il mistero di tali avvistamenti. Abitava a Evanston, nell'Illinois, dove nel 1972 aveva anche organizzato un «Centro di studi Ufo». Era stato senza dubbio un buon astronomo, sebbene non eccezionale come vorrebbero i suoi più ferventi ammiratori ufologi. Nato nel 1910 a Chicago, laureato nel '35, insegnò e lavorò all'Università Statale dell'Ohio, ad Harvard e, infine, alla Northwestern, dove diresse per quattordici anni (dal 1960 al 1974) il dipartimento di astronomia. Durante l'Anno geofisico internazionale, nel 1957, collaborò con Whipple (il noto studioso di comete) al rilevamento del satellite geofisico Igy, e fu incaricato del programma statunitense di sorveglianza ottica dei satelliti: un lavoro che eseguì egregiamente introducendo una nuova tecnica di ripresa televisiva.

In precedenza, nel 1954, era stato a capo di una missione americana in Iran per lo studio di un'eclisse totale di sole. Aveva preso ad interessarsi di Ufo nel 1948 quando diventò consulente dell'Air Force, un incarico che mantenne per 21 anni. Fu per questa esperienza che intraprese ricerche ufologiche sempre più impegnate, incoraggiò associazioni di osservatori, scrisse una quantità di articoli e di libri che tutti conoscono e gli diedero fama di ufologo principe.

La sua bibliografia scientifica annovera qualche decina di ricerche di spettroscopia e fotometria stellare, nonché alcune pubblicazioni divulgative, fra cui un libretto di poco più di un centinaio di pagine, che uscì nel 1962 e scrisse in collaborazione con M. Anders, un istruttore di astronomia. Era intitolato «The Challenge of the Universe» (La sfida dell'universo); secondo me uno dei migliori del genere. Oltre ad illustrare in modo semplice ed efficace i metodi e gli strumenti della ricerca astronomica con istruzioni su come si progetta una ricerca e si sperimenta, dopo aver descritto le principali scoperte, terminava con un bellissimo capitolo dove contrapponeva il rassicurante mondo geocentrico dei nostri avi a quello esplosivo che conosciamo. E alla domanda: quale preferite?, si immaginava che con ogni probabilità i suoi studenti avrebbero risposto di preferire l'universo da noi scoperto, «infinitamente più stimolante per la nostra immaginazione, le nostre capacità, il nostro desiderio di esplorare...» anche se lo spazio accessibile alla nostra conquista sarà sempre ben poca cosa rispetto alla vastità del cosmo.

Ma allora non è contraddittorio dedicarsi a ricerche quali l'ufologia e tutte le altre consimili, che sembra non stiano né in cielo, né in terra, e perciò si ritengono pseudoscientifiche? Non è vero che i risultati validi, la rivelazione di un universo che anche Hynek preferiva, è stata possibile soltanto discriminando fra qualitativo e quantitativo, oggettivo e soggettivo, misurabile e non, e in un ultima analisi riconoscendo la debolezza dei nostri sensi e quindi la necessità di potenziarli, mettendo d'accordo l'uomo che pensa coll'uomo che sperimenta?

Senza tanto filosofare può anche darsi che Hynek si sia invogliato a questa ricerca per pura e semplice curiosità e, perché no? anche per un certo spirito anticonformista come quando scrisse un interessante introduzione a «Influenze cosmiche e comportamento umano» di Michel Gouquelin, pubblicato in edizione americana nel 1973. E' importante — diceva — che le pretese astrologiche vengano scientificamente valutate, e non mi sento affatto d'accordo con quegli scienziati che proclamano la falsità dell'astrologia, appellandosi all'autorità.

Può darsi che ci sia qualcosa di buono nell'ipotesi dell'«eredità planetaria» che Gouquelin sospetta. In ogni caso, bisogna metterla alla prova, senza quei pregiudizi in cui io stesso mi sono imbattuto.

Dunque, diamo credito ad Hynek per il suo anticonformismo. Ma quali sono stati i risultati delle ricerche sugli Ufo da lui proseguite per quasi quarant'anni? Si è già accennato che questi risultati non ci sono stati, nonostante il clima intellettuale certamente più favorevole alle pseudoscienze e all'ufologia in particolare, specie se pensiamo alle ricerche radioastronomiche sulle «intelligenze extraterrestri». Senza dubbio anche quest'ultimo è un argomento ben controverso e oggetto di non pochi sarcasmi, nonostante sia forse più fondato: se ovunque nell'universo le nostre indagini ci dicono che la fisica e la chimica sono uguali, perché non anche la biologia e quindi la vita?

Credenti nelle intelligenze extraterrestri come l'astronomo Carl Sagan pensano che a lungo andare le intelligenze extraterrestri visiteranno tutta la galassia; altri, come R. Barrow e F. Tipler, sostengono che se ciò fosse vero, alcune specie sarebbero già partite da tempo dalle loro stelle lontane e sarebbero già qui. Dato che non ve n'è traccia, vuol dire che non esistono. Però, il partito dei fiduciosi conta più aderenti, i quali saranno a corto di prove, ma non di immaginazione e iniziative. Ad esempio, James Deardoff pensa che la galassia sia quasi satura di vita extraterrestre e che la nostra stessa esistenza dimostra che le intelligenze extraterrestri non ci sono nemiche. Gli insuccessi che riscontriamo nel comunicare con loro, dipendono solo dalla nostra immaturità, per cui c'è una sorta di «embargo» di confinamento, che si attenuerà gradualmente e fino a quando saremo in grado di non confondere la loro tecnologia con la magia, di non scambiarli per divinità.

Il culto degli Ufo qualche giustificazione ce l'ha. Tuttavia, si ha torto quando si pretendono risposte chiare e sicure dagli scienziati e dai cosiddetti esperti. Per accertarsene basta ascoltare il parere dello stesso Hynek o del suo amico e collaboratore Allan Hendry. Essi reputano che ancora più importante degli interrogativi «che cosa sono gli Ufo? Da dove provengono?» sia chiedersi se «i rapporti di avvistamento corrispondano davvero a una realtà oggettiva, se i racconti dei testimoni siano veramente attendibili». In pochissimi casi lo sono, ma anche in questi la realtà dell'esistenza degli Ufo non riesce ad imporsi. Infatti, quando un Ufo scompare, lasciando sul luogo dell'apparizione soltanto un esterrefatto testimone, non resta assolutamente nulla che possa avere un'importanza scientifica.

«Oggi — aggiunge Hendry — la U di Ufo non dovrebbe più intendersi come iniziale di "unidentified" (non identificato), ma piuttosto di "unapprochable, unresearchable", ossia inavvicinabile, imperscrutabile».

L'astronomo-ufologo Joseph Allen Hynek

Hynek e Hendry non sono nemmeno favorevoli all'interpretazione extraterrestre degli Ufo, che si basa sui rapporti classificati come «incontri ravvicinati del terzo tipo», e che in conclusione a loro non sembrano molto attendibili. Tuttavia le più importanti ragioni sono di carattere scientifico, l'impossibilità di viaggiare a velocità più grandi di quella della luce, l'enorme distanza delle stelle fra loro, l'eccessivo numero di Ufo, il fatto che i nostri strumenti capaci di individuare un pallone da calcio a migliaia di chilometri, non hanno mai visto un Ufo entrare o uscire dalla nostra atmosfera.

Altre interpretazioni di carattere parafisico o parapsicologico sono ugualmente insoddisfacenti: non si può spiegare un mistero con un mistero. E allora? Allora pazienza. Classificazioni e superclassificazioni non bastano. Occorrerebbe sviluppare (secondo Hendry) nuove idee e tecnologie. Se questo non ci riesce si rischia che i prossimi decenni di ricerca ufologica rifletteranno come uno specchio i decenni inutili e infecondi appena trascorsi.

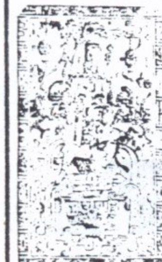
Se infine si vuole la mia opinione, io resto con quella che espressi nel 1977 in una introduzione al libro di James McDonald, professore di fisica atmosferica all'università dell'Arizona, «Gli Ufo e la scienza». Dicevo che il mio scetticismo non era assoluto: «Può darsi che gli Ufo siano cose tangibili, e può darsi che siano di provenienza extraterrestre. Ma questo me lo detta soltanto il mio desiderio, la mia curiosità e magari le mie speranze».

Intanto non so se ad Austin, nel Texas, sia sempre in funzione il ben organizzato osservatorio di rilevamento Ufo, cui accenna anche Hendry in un suo libro. «Ma fin tanto che un Ufo non comparirà nel suo arco di cielo, o ancora meglio, non deciderà di atterrare nelle sue immediate vicinanze, tutti i meravigliosi strumenti di cui il centro è dotato non potranno entrare in funzione. Temo che vi siano nate molte ragnatele».

Intanto, se non l'avessi perso, avrei voluto rammentarvi il numero telefonico messo a disposizione da non so quale nostro ente di Stato o ministero, in caso di avvistamento Ufo. Affrettatevi a rintracciarlo. Potrebbe darsi che da un Ufo ci venga la felice notizia della nascita di un nuovo ma sempre troppo vecchio governo.

Margherita Hack
Direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste

È inutile cercarli nel passato







Tre documenti del passato spesso sfruttati dai fantarcheologi per sostenere le loro teorie: coperchio del sarcofago maya di Pacal (653 dopo Cristo), statuina Jomon (neolitico giapponese), figure femminili stilizzate (paleolitico francese)

Torna il caldo e tornano gli Ufo, puntuali come sempre. E subito l'esercito dei fedeli dell'oggetto non identificato si scaglia contro gli scettici. Sono come un raffreddore, un male di stagione leggero e senza conseguenze. Dopo l'estate tornano in letargo per riemergere alla stagione successiva. Ma non tutti: alcuni sono attivi anche nella mezza stagione, anche d'inverno. Sono quelli che cercano astronavi tra i miti indiani e tra le rovine del Sudamerica: sono i più noiosi perché pretendono di avere prove scritte e disegnate che i loro sacerdoti sfornano a ritmo serrato in libri di fantarcheologia formato edicola della stazione ferroviaria.

La ricetta di questi sacerdoti-scrittori-manager è di una semplicità geniale: estrarre dal contesto generale di una cultura — possibilmente extraeuropea e quindi lontana e poco conosciuta dai lettori — un'immagine adatta allo scopo, aggiungere un po' di date alla rinfusa e affidare il tutto all'ignoranza di chi leggerà.

Qualche esempio tra i più noti.

L'astronauta di Palenque — E' l'immagine di Pacal, un principe maya nato il 26 marzo 603 dopo Cristo e morto il 31 agosto del 653. La figura è scolpita sul coperchio di un grande sarcofago trovato all'interno del Tempio delle Iscrizioni di Palenque, in Messico, e mostra Pacal mentre precipita tra le fauci dell'aldilà con l'albero del mondo che fa da fondale rassicurando gli uomini sull'inevitabile ritorno alla vita. Date e interpretazione dell'immagine sono suffragate da diversi altri documenti maya ma i fantarcheologi non si prendono il fastidio di leggere. Per loro la figura rappresenta un astronauta a cavalcioni di un razzo che sarebbe partito almeno diecimila anni fa. Ricordiamo che i primi barlumi della civiltà maya non vanno più indietro del 2000 a.C.

Tute spaziali giapponesi — Alcune statuine della cultura Jomon del neolitico giapponese sono state lette come raffigurazioni di extraterrestri in tuta spaziale. Basta avere la pazienza di documentarsi un po' sulle caratteristiche di questa antica cultura per accorgersi che gli esemplari presi in prestito dai fantarcheologi sono il risultato di una lunga tradizione artistica.

Dischi volanti e fondoschiena — E' il caso di certi segni «a bastone rigonfio» interpretati dai fantarcheologi come dischi volanti. In realtà il confronto con altre immagini similari fa ritenere che siano stilizzate figure femminili. Il rigonfiamento che si vede a metà è il sedere sporgente e non la cupoletta di un disco volante come si è voluto far credere pubblicando il disegno in orizzontale.

Con questi metodi chiunque può trovare tutti gli extraterrestri che vuole: per cominciare proporrei di interpretare la O del nosto alfabeto come un disco volante. Naturalmente per farla accettare come tale ho bisogno che i lettori non conoscano l'alfabeto. Su questo confidano i sacerdoti della fantarcheologia.

Viviano Domenici

IL GIORNALE NUOVO
Giovedì 23 ottobre 1986

Scoperta in Armenia una mappa della Luna di 4000 anni

Mosca — *Un giornale sovietico riporta la notizia di una straordinaria scoperta paleontologica. Sulle sponde del lago Sevan, nell'Armenia sovietica, è stata ritrovata una riproduzione in bronzo della Terra. Gli esperti ritengono che il manufatto risalga a 4000 anni fa.*

La rappresentazione è sorprendentemente ricca di particolari. Nella parte bassa è raffigurata la Terra circondata dall'acqua e dagli strati dell'atmosfera. In alto viene rappresentato il circolo solare con l'albero della vita nel mezzo.

Secondo quanto riferisce il «Moscow News», è stata individuata anche un'incisione che rappresenta una parte della superficie lunare, con crateri, avvallamenti e rilievi. Nel riprendere la notizia, la Tass sottolinea che è difficile pensare che nel secondo millennio a.C. l'uomo fosse in grado di distinguere in maniera così stupefacente i particolari della superficie lunare. Si ipotizza che per l'osservazione del nostro satellite sia stata usata una sorta di lente ricavata dall'ossidiana, materiale di cui l'Armenia abbonda.

Il fenomeno forse provocato dalla ricaduta dei rottami di satelliti russi

Gli UFO «invadono» i cieli dell'Europa

«Punti luminosi» avvistati dal Belgio alla Germania ovest

BRUXELLES, 23 — Una gruppo di UFO, cioè di oggetti volanti non identificati, luminosi e in rapido spostamento verso sud est, sono stati avvistati questa mattina nel cielo del Belgio e, in successione, dell'Olanda e del Lussemburgo e quindi della Germania meridionale.

Centinaia di segnalazioni sono giunte alla polizia dei quattro Paesi. Alcuni hanno parlato di «palle di fuoco», altri di «oggetti di forma oblunga, di colore verdastro, con una lunga coda luminosa». Un'automobilista tedesca è stata più precisa. «*Ero ferma ad un semaforo quando l'ho visto. Volava alla quota dove normalmente transitano gli aerei di linea. La parte anteriore era rotonda, quella posteriore spigolosa. Volava lentamente e lasciava una lunga scia di scintille*». La descrizione più attendibile del «fenomeno» è stata data forse dal personale della torre di controllo dell'aereoporto di Lussemburgo. Si sarebbe trattato di «fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata, in spostamento lineare».

Discordanti i dati sul numero degli oggetti volanti. A seconda degli avvistamenti si parla di uno o di sei «oggetti non identificati». La prima segnalazione è venbuta intorno alle 7 e 30, nel cielo della capitale belga. Dieci minuti dopo, gli «oggetti» sono passati su Namur e Bastogne. La velocità stimata da terra era di circa 1000 chilometri orari.

Alcuni astronomi tedeschi hanno parlato dell'impatto di uno o più meteroriti con l'atmosfera, ma sia il centro missilistico di Darmstadt, sia l'osservatorio astronomico di Bruxelles hanno escluso che possa essersi trattato di un «fenomeno fisico». Infatti né i radar degli aereoporti, né quelli del NORAD, il centro di coordinamento della difesa nord americana, hanno rilevato «oggetti volanti».

Questo mancato rilevamento a terra rafforza l'ipotesi — avanzata dal NORAD — che gli avvistamenti possano riferirsi ai rottami di vettori spaziali sovietici, il cui rientro nell'atmosfera era previsto pzr la metà di setembre. In particolare potrebbe trattarsi di una parte del vettore del satellite *Molnia*, immesso in orbita il 19 giugno scorso e dei rottami del terzo stadio del razzo che portò nello spazio, il 21 marzo scorso, un satellite *Cosmos*. Le orbite dei due rottami spaziali, inclinate rispetto all'equatore rispettivamente di 62 e di 65 gradi, sembrerebbero «compatibili» con le osservazioni effettuate a terra.

Di diversa opinione uno dei responsabili della sicurezza aerea del Lussemburgo il quale, chiedendo di mantenere l'anonimato, ha detto di ritenere che gli «oggetti luminosi» avvistati nei cieli dell'Europa centrale potessero essere dei missili utilizzati in manovre militari nella Germania occidentale e «sfuggiti» al controllo. «*Si tratta solo di un parere basato sull'esperienza*», ha dichiarato il tecnico lussemburghese, lasciando capire che non è la prima volta che accadono incidenti del genere.

Va notato che tutti i missili da esercitazione della NATO sono dotati da congegni di autodistruzione, che vengono azionati ad alta quota non appena l'ordigno esce dalle rotte di sicurezza prestabilite.

▲ IL TEMPO 24/9/86

Un Ufo attraversa i cieli di mezza Europa

HEIDELBERG — Un Ufo ha attraversato l'Europa? Pare di sì. L'oggetto misterioso, di color verde-azzurro, è stato avvistato ieri mattina — attorno alle 7.45, ora italiana — anche dagli osservatori e dai controllori di volo in Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda. «Era una palla di fuoco nel cielo», hanno detto alcuni. «Un oggetto volante con una coda fosforescente», hanno aggiunto altri. Centinaia di telefonate sono giunte alle polizie dei quattro Paesi. «Era molto bello, come in una fiaba» ha sottolineato una donna che si trovava alla periferia orientale di Parigi e che ha avvistato il «punto luminoso dividere in due il cielo».

Di che cosa si è trattato? Pareri discordi o soltanto ipotesi, come accade sempre in queste circostanze. Era un «rottame» spaziale? Un meteorite? Un missile? Secondo le previsioni del Norad (Organizzazione di difesa del Nord del continente americano) — che sorveglia in permanenze la traiettoria degli oggetti spaziali individuabili con un radar — potrebbero essere stati due rottami di razzi sovietici che sarebbero dovuti ricadere e consumarsi negli alti strati dell'atmosfera verso la metà di questo mese.

Gli astronomi tedeschi fanno un'altra ipotesi: l'oggetto misterioso potrebbe essere un meteorite.

CORRIERE DELLA SERA 24/9/86 ▲

Palla volante luminosa nel cielo di mezza Europa

Heildelberg — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono pervenute centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi, l'oggetto potrebbe essere un meteorite, ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nell'Europa Occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, e uscito di rotta: «ma si tratta di un parere basato sull'esperienza professionale, dato che non potrei spiegare in altro modo l'apparizione di questo oggetto volante», ha precisato.

IL GIORNALE NUOVO 24/9/86 ▶

LA NAZIONE 24/9/86 ▼

Palla di fuoco nel cielo Mezza Europa in allarme

HEIDELBERG — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato ieri intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono affluite centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo»
Secondo gli astronomi tedeschi l'oggetto potrebbe essere un meteorite; ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nella zona dell'Europa occidentale.
Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, e uscito di rotta.

(Servizio a pagina 7) ▼

Decine di avvistamenti

Ufo: nei cieli dell'Europa è segnalata «invasione»

BONN — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato ieri mattina dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro Paesi sono affluite centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una *«palla di fuoco nel cielo»* o *«un oggetto volante luminoso con una coda brillante»*. Secondo gli astronomi tedeschi l'oggetto potrebbe essere un meteorite; ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nella zona dell'Europa occidentale.

I punti luminosi sono stati segnalati nel cielo di Bruxelles e poco dopo su Namur e Bastogne. Tenendo conto di questi avvistamenti la loro velocità dovrebbe essere di mille chlometri l'ora.

◀ LA STAMPA 24/9/86

Ufo: Churchill chiese rapporto ministeriale

LONDRA, 1 gennaio (Afp)
Non si sa per quale motivo lo abbia fatto ma sir Winston Churchill, quando nel 1955 era primo ministro britannico, chiese al ministro dell'aeronautica una spiegazione — o meglio un rapporto — sugli oggetti volanti non identificati. Secondo quanto è stato rivelato a Londra in seguito alla revoca del segreto di stato su alcuni documenti governativi dell'epoca, Churchill inviò una nota al ministro sollecitando un chiarimento a proposito di «tutte quelle storie sui dischi volanti». «Che significa tutto ciò, qual è la verità?» chiedeva sir Winston.

La risposta del ministro, lord de l'Isle and Dudley, arrivò puntuale ma laconica: le misteriose apparizioni, vi si affermava, potevano essere dovute a fenomeni atmosferici o meteorologici, a illusioni ottiche o poteva anche trattarsi di aerei, di palloni - sonda o di uccelli male identificati.

LIBERTA ▲
2 gennaio 1986

Rottami di razzi russi gli Ufo di Parigi?

nostro corrispondente

PARIGI — Ufo nel cielo di Parigi? Molte segnalazioni sono arrivate, ieri mattina, in diversi punti della città e la cosa ha creato un po' di eccitazione per qualche ora. «Dopo i terroristi arrivano i marziani?», ha ironizzato il conduttore di un giornale radio. E ha aggiunto: «Sembra che uno degli Ufo sia di tipo mediorientale, con i baffi». Allusione evidente al clan degli Abdallah, che la polizia accusa di aver compiuto gli attentati di Parigi, e i cui esponenti sono tutti «miracolosamente» ricomparsi da qualche giorno in Libano.

Il fenomeno degli Ufo si è verificato fra le 7,25 e le 7,40: una dozzina di «punti luminosi», di colore ora verde, ora blu, ora dorato, sono stati visti spostarsi rapidamente nel cielo parigino. Jean-Luc Durant, pilota dilettante, è rimasto tramortito a bordo del suo piccolo velivolo: «Non ho mai visto niente di simile. I punti, che sprigionavano una intensa luce verde, sono passati in linea orizzontale su Notre-Dame e Chatelet».

I servizi dell'aviazione militare hanno dichiarato che nessuna manovra era prevista a quell'ora del mattino, in quel particolare corridoio aereo.

Una possibile spiegazione, venuta più tardi, afferma che gli «oggetti volanti non identificati» potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici. La «Norad» organizzazione per la difesa del continente nord-americano, aveva previsto che rottami di razzi sovietici cadessero entro il mese di settembre: si tratta di pezzi appartenenti al satellite «Molnia» (messo in orbita il 19 giugno scorso) e al satellite «Cosmos» (lanciato il 21 marzo). La luminosità sarebbe dovuta ovviamente al contatto con gli strati alti dell'atmosfera.

Le segnalazioni degli «Ufo» hanno portato a Parigi una nota distensiva. «Una volta tanto — ha detto un radioascoltatore — non si tratta della segnalazione di una bomba».

Una serie di punti luminosi in rapido spostamento da nord-est a sud sono stati avvistati anche nel cielo del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo secondo numerose testimonianze.

Secondo la maggioranza delle segnalazioni e delle testimonianze pervenute alla radio belga — una è venuta dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Lussemburgo — si trattava di fonti luminose intense, di colore giallo, a forma di goccia allungata o di missile. Il loro spostamento era lineare, senza cioè variazioni di rotta. [G. S.]

Un disco volante sarebbe apparso ad Alain Bernardin in un sobborgo di Parigi

Il patron del «Crazy Horse» ha visto gli Ufo

Parigi — Alain Bernardin ha visto gli extraterrestri. Con questo titolo «Le Figaro» ha annunciato la notizia della straordinaria avventura vissuta dall'inventore e padrone del Crazy Horse di Parigi, il più celebre locale di nudo del mondo.

Trattandosi di Alain Bernardin, signore tanto conosciuto quanto rispettato, personaggio al di sopra di ogni sospetto, la segnalazione è stata presa con molta serietà. In questi giorni in Francia i quotidiani e i settimanali più importanti si stanno dando battaglia per riuscire a regalare al loro pubblico anche un solo dettaglio in più.

Alain Bernardin, un tipo schivo, che evita con cura la televisione, gli articoli, la pubblicità, per una volta si è dimostrato estremamente disponibile. Quando parla di ciò che ha veduto si illumina come per vivere di nuovo una fantastica emozione che, secondo quanto spiega, avrebbe dovuto andare più in là.

«Era da poco passata mezzanotte. Rientravo con mia moglie, come ogni sera dopo lo spettacolo, verso Louvienne, il sobborgo parigino dove abito. Ad un certo punto, mia moglie Lova mi ha detto: Alain vedi anche tu quello che vedo io?».

Pare che Lova Moor, la splendida ballerina che recentemente Bernardin ha sposato, fosse terrorizzata da qualcosa di misterioso e immobile nel cielo. Monsieur Bernardin ha rallentato, ha accostato la macchina al marciapiede, poi è sceso per ammirare meglio lo straordinario fenomeno che illuminava i suoi occhi. Vicino al campanile di una piccola chiesa, un oggetto abbagliante — ha spiegato — della forma di un disco volante lungo circa sei metri, rimaneva sospeso nell'aria.

Alain ha preso per mano Lova ed ha cominciato ad avvicinarsi. E' stato in quel preciso momento che l'«Ufo» ha sussultato verticalmente, poi ha oscillato a folle velocità in senso orizzontale, e senza il minimo suono è scomparso, per riapparire dopo qualche secondo come un'ultima visione, e poi spegnersi per sempre.

«La cosa più strana — spiega Bernardin — è come tanta luce non illuminasse in alcun modo il paesaggio circostante. Una esperienza che non riesco a dimenticare. Ma allora esistono davvero gli extraterrestri, mi sono detto. Peccato che la nostra presenza li abbia spaventati. Mentre Lova tirava un sospiro di sollievo, anche se per rimettersi dall'emozione ci è voluto molto tempo, io mi rammaricavo: avrei con immenso piacere stretto "la zampa" a un extraterrestre».

Alain Bernardin ha vissuto questa strana esperienza vicino alla sua casa, una villa straordinaria che nel giardino ha un campo da tennis in erba sintetica, circondato da piante secolari importate dalla Toscana. La «maison» di Monsieur Bernardin è un autentico museo, pensate che ci hanno abitato: Anais Nin, Henry Miller, Cézanne, Monet, Sisley, Pizarro. La sua camera da letto è quella nella quale ha dormito Renoir.

Chissà che gli extraterrestri, attirati dalla bellezza di Lova Moor, da tanta cultura e tali celebrità, non decidano di fare un'altra visita a Louviennes. Forse il maestro della seduzione, che per trentacinque anni ha offerto al mondo l'unico spettacolo di nudo che ha saputo resistere al tempo e alle mode, potrebbe insegnare la sua formula magica e sensuale anche a loro.

Intanto la gendarmeria ha preso molto sul serio la denuncia fatta da Bernardin, e il centro di ufologia di Toulouse ha spedito i suoi tecnici a fare sopralluoghi.

Lea Pericoli

IL GIORNALE ▲ 4.12.86

Un Ufo di colore violaceo avvistato nel cielo di Rimini

RIMINI — Ancora di scena l'Ufo e questa volta ha scelto i cieli della riviera adriatica. Chi ha riferito l'episodio al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, ha detto che in coincidenza con la presenza dell'oggetto misterioso si è avuto per qualche secondo, nella zona, un black out. Secondo quanto informa Chiumiento, molte sono state le telefonate di avvistatori, i quali concordavano sul fatto di aver visto un oggetto luminoso tra le 18 e le 18.30 di lunedì sera. Tale oggetto non identificato è apparso nel cielo da nord prima in direzione di Pesaro e poi improvvisamente verso l'interno, velocissimo e di colore violaceo. Quando l'Ufo è apparso, nella zona di Misano, Cattolica, Riccione e dintorni (in provincia di Forlì) e nella zona di Tavuglia e Gradara e dintorni (in provincia di Pesaro) - dice Chiumiento - si è verificata la brevissima mancanza di energia elettrica.

IL GIORNALE D'ITALIA 6.11.86

In molti giurano: un Ufo è emerso dall'Adriatico

Bellaria — Un disco volante è emerso dal mare sulla riviera Romagnola? Più persone che si trovavano sul lungomare di Bellaria, in provincia di Forlì, alle 19 circa, asseriscono di aver osservato a circa 200 metri di distanza un oggetto discoidale luminoso, di colore azzurro, apparire dalle acque del mare.

Alcuni testimoni hanno riferito al professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, che l'oggetto, del diametro di circa 10 metri, era sormontato da una cupola di colore arancione. L'Ufo sarebbe rimasto immobile senza emettere alcun rumore per circa 10 minuti ad un'altezza di circa tre metri rispetto al livello del mare, per poi partire in verticale ad una velocità altissima.

Dall'indagine condotta ieri a Bellaria dal corrispondente locale del Centro ufologico nazionale (Cun), Gianfranco Lollino, non è emerso tuttavia alcun elemento di conferma della notizia.

IL GIORNALE 9.12.86

Ufo di colore arancione avvistato in provincia di Forlì

RIMINI — Tra il 4 ed il 6 novembre sulla riviera adriatica ci sono stati una trentina di avvistamenti di strani oggetti volanti. Da qualche giorno da Rimini fino a Fano, non si fa che parlare di Ufo, secondo le segnalazioni giunte al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, che ha sede a Pordenone. Tra gli avvistamenti più interessanti c'è quello avvenuto giovedì alle 5 del mattino a Santa Maria di San Giovanni in Marignano, in provincia di Forlì. Gli abitanti di una casa situata nella campagna vicino al paese, sono stati svegliati da un bagliore intensissimo che penetrava nella casa. Aperte le finestre hanno visto passare un oggetto luminoso arancione, della forma discoidale, con una cupola, del diametro di circa 8 metri. L'oggetto si librava a pochi metri dal suolo e non emetteva nessun rumore. Quando è passato davanti alla casa, dentro si sono spente le luci che si sono riaccese solo quando si è allontanato. Un altro avvistamento è avvenuto sulla strada da Gradara verso Pavullia, in provincia di Pesaro. Un automobilista ha scorto, sempre a pochi metri dal suolo, un oggetto rotondo, luminoso, di colore rosso, del diametro di circa 5 metri. L'ufo si librava davanti all'auto seguendone il moto. Improvvisamente ha poi preso quota dirigendosi verso cattolica e scomparendo.

IL GIORNALE D'ITALIA 8.11.86

Per l'Ufo di Bellaria in rotta di collisione «Cun» e «Cisu»

E' ormai guerra aperta tra Cun (Centro Ufologico Nazionale) e Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici), i due organismi che nel nostro paese si interessano di oggetti volanti non identificati. Ultimo episodio quello dell'avvistamento annunciato l'altro ieri dal presidente del Cisu, professor Antonio Chiumiento, di un disco volante sul lungomare di Bellaria in Romagna nella serata di domenica scorsa. L'avvistamento dell'Ufo, un oggetto discoidale con luminisescenze azzurre, è stato però smentito immediatamente dal Cun. In base alle indagini condotte anche presso la stazione dei carabinieri della località romagnola da un esponente del Cun di Rimini, infatti, non sarebbe emerso alcun elemento a conferma della presenza dell'oggetto volante a circa 200 metri dalla costa di Bellaria. «Il fatto che non sia stato possibile rintracciare i testimoni dell'avvistamento di Bellaria - ha detto il prof. Chiumiento - è dovuto alla richiesta degli stessi di mantenere l'anonimato». A conferma dell'avvistamento il presidente del Cisu porta comunque una nuova testimonianza di due donne, Maria Costante e sua figlia Cinzia, che nellla serata di domenica stavano percorrendo la superstrada Flaminia tra Fano e Città di Castello. Intorno alle 19,15 le due testimoni hanno potuto osservare un oggetto discoidale del diametro di circa 10 metri immobile a bassa quota. Secondo Chiumiento l'oggetto visto dalle due donne era con ogni probabilità lo stesso avvistato poco prima a Bellaria.

IL GIORNALE D'ITALIA 11.12.86

Un Ufo blocca un'auto nei pressi di Imola

BOLOGNA — Dopo l'avvistamento di un oggetto discoidale con cupola verificatosi a Bellaria, in provincia di Forlì domenica sera e riferito da più persone che, temendo il ridicolo, hanno optato per l'anonimato, continuano le segnalazioni di strani oggetti volanti in Emilia Romagna. Ultimo, su cui ha indagato il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, quello avvenuto verso le 6 nei pressi di Imola. A quell'ora - secondo la testimonianza raccolta da Chiumiento - il rappresentante Emilio Del Ben, di Treviso, stava percorrendo la strada che conduce da Castel San Pietro ad Imola quando il motore della sua auto si è bloccato. Dopo inutili tentativi per far ripartire la vettura, è sceso ed ha visto proprio sopra la sua macchina, a pochi metri, un oggetto a forma di piramide piuttosto grande ed argenteo senza alcuna luce. Dopo pochi istanti l'oggetto si è allontanato senza emettere alcun rumore. Il testimone, spaventato, è risalito in auto il cui motore a questo punto si è regolarmente avviato.

IL GIORNALE D'ITALIA 13.12.86

LA SICILIA Lunedì, 24 novembre 1986

Un'ondata di avvistamenti di Ufo in Umbria
Il più recente e clamoroso quello tra Nocera e Valtopina

MIMMO COLETTI

In gergo si chiama flap. E' l'ondata ricorrente degli Ufo, gli oggetti volanti non identificati, che si portano dietro i sogni di generazioni, le speranze, le attese, i timori e per alcuni, anche le certezze.

E in Umbria, in questi giorni, gli avvistamenti si sprecano. Con un intrecciarsi degli interrogativi, dei pareri degli esperti, della curiosità della gente. Il più clamoroso è avvenuto l'altra sera, attorno alle 21, lungo la strada Nocera-Valtopina. Una coppia di coniugi (che vogliono mantenere il più stretto anonimato) ha raccontato d'aver visto un disco scuro di circa otto metri di diametro sormontato da una cupola di colore azzurro levarsi davanti alla loro automobile senza emettere alcun rumore. Istantaneamente il motore della macchina si è bloccato ed ha ripreso a funzionare solo quando l'apparizione si è dileguata. Paura fortissima della coppia che tuttora non si è ripresa da questo incontro inatteso. Ma non è questo l'unico fatto segnalato. Anche il Trasimeno pare essere una zona particolarmente interessata al fenomeno. «Siamo in presenza — afferma il professor Antonio Chiumento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici — di un momento fittissimo di avvistamenti che interessano l'Umbria, le Marche, la Romagna, il Friuli-Venezia Giulia. Dei dieci contatti recenti, il più interessante è avvenuto il 3 novembre a Castiglion del Lago. Erano all'incirca le 22, quando due persone hanno dichiarato di aver veduto tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in formazione a triangolo ed a bassa quota. Il diametro di ciascuno era di cinque metri. Quando i tre oggetti si sono trovati sulla verticale del lago sono scesi a candela, inabissandosi nelle acque e lasciando i testimoni terrorizzati. Un caso del tutto analogo si era verificato il 10 giugno. E questo ultimo non fa che avallare l'ipotesi di una ripresa eccezionale di questo genere di scoperte». Vere, non vere? Lo scettico ironizza, il poeta fantastica, l'individuo della strada aspetta la realizzazione della fiction di Steven Spielberg o degli scritti di Heinlein, Clarke, Wyndham, giusto per citare alcuni padri della fantascienza. «C'è una strana concomitanza — aggiunge Chiumento — tra avvistamenti e cadute di meteoriti». Ed il caso del bimbo di Gualdo Tadino sfiorato da un sasso caduto dal cielo avvalora le ipotesi, le irrobustisce e le esalta in chi è disposto a credere.

Chi è convinto in tal senso è Alvaro Palanga che alla fine degli anni Settanta è stato presidente del centro di ricerche parapsicologiche e consigliere del centro ufologico nazionale. Racconta, offre particolari, precisa i termini di una questione che, inutile aggiungerlo, appassiona un po' tutti in senso positivo o negativo. Gli episodi più importanti ed eccitanti lo hanno avuto quale osservatore attento ed autorevole, tra il 1978 ed il 1980. A Boschetto di Nocera, tanto per rammentare una circostanza inspiegabile, un uomo, Bruno Vitali, fu letteralmente bloccato da un Ufo e perse conoscenza. Il fatto fu confermato da vari testimoni. Sull'altipiano di Colfiorito un commercialista, pochi mesi dopo, fu investito da un raggio di luce potentissima e si risvegliò sei ore più tardi. Posto sotto ipnosi regressiva, disse di essere stato portato dentro una macchina stranissima (il fenomeno è noto sotto il nome di «abdution»), disteso su una sorta di tavolo operatorio, studiato a lungo, interrogato da persone che si esprimevano con voce metallica. Favole, insorgenze di ricordi onirici? Non sembrerebbe proprio se è vero che di lì a qualche giorno anche ad un industriale di Trevi toccò la sorte di imbattersi in un enorme disco luminoso osservato fin nei dettagli da breve distanza. E poi, prosegue Palanga, basta scegliere nel gran mucchio degli avvistamenti: pensare a cosa avvenne sulla pista di Sant'Egidio, dove tre inservienti osservarono shalorditi il decollaggio di tre macchine insolite e sconosciute, o a Colle Umberto quando trecento persone constatarono un oggetto luminoso ad otto metri d'altezza triplicarsi e poi partire d'un balzo verso lo spazio.

I contatti, è noto, sono di tre tipi, quando si scorge un Ufo, quando lascia tracce sull'ambiente o su persone, quando c'è un rapporto diretto con i presunti alieni o androidi.

I cultori di questi studi sono convinti che il Subasio sia una «base» fin dai tempi remoti di questi viaggiatori celesti. E che l'Umbria sia regione tra le più predilette. Un consiglio? Osservare la volta stellata: con un pizzico di fortuna si potrebbe vedere «qualcosa».

Canale 5

Italia misteriosa e i testimoni degli UFO

A «Italia misteriosa», in onda oggi su «Canale 5» alle 22.45, sarà presentato un panorama degli avvistamenti di Ufo e altri oggetti non identificati. Sarà portata una testimonianza originale fornita da persone che per il loro lavoro hanno avuto esperienze in tema di avvistamenti. Parleranno di tutto ciò alcuni di coloro che hanno assistito (o credono di aver assistito) a fenomeni ancora inspiegabili: piloti della pattuglia acrobatica, guardie costiere, scienziati (l'astronomo Margherita Hack non esclude la possibilità di un'altra vita ma non crede nella probabilità di un incontro tra due diverse civiltà spaziali), psicologi, teologi (monsignor Balducci non esclude l'esistenza, tra uomini e angeli, di creature superiori).

LA NAZIONE
CR. UMBRIA 18.11.86

Sono stati osservati da quattro giovani

Quattro Ufo nel cielo di San Gemini?

Emettevano luce bianca intermittente

Ieri sera, tra le ore 21,30 e le ore 22, quattro giovani hanno assistito al passaggio sul cielo di Sangemini, di tre corpi luminosi che emettevano in intermittenza luce di colore bianca.
Gli oggetti non meglio identificati viaggiavano in direzione Perugia senza emettere alcun rumore e sono stati visti scomparire dopo alcuni secondi.
Poco più tardi una ragazza che faceva parte della comitiva dei quattro giovani, ha potuto osservare di nuovo il fenomeno. Questa volta però i corpi luminosi erano quattro e procedevano incrociandosi in opposte direzioni.
Non è la prima volta che nelle nostre zone vengono segnalati oggetti non meglio identificati che attraversano il cielo.Alcunbi anni addietro fenomeni analoghi vennero segnalati nella zona di Cesi. In quella occasione numerose persone testimoniarono di aver visto un fenomeno analogo.
La testimonianza è stata rilasciata al Centro Italiano Studi Ufologici che invita chiunque altro avesse asistito all'evento, a comunicarlo presso il recapito regionale che ha la propria sede a Terni. Eventuali notizie dovranno essere inviate servendosi della casella postale n.204 di Terni.
Il Centroi garantisce assoluta riservatezza dei dati anagrafici.

CORRIERE DELL'UMBRIA 28.10 66

Oggetti volanti a Cardina

Avvistamento di quattro Ufo

OGGETTI volanti non identificati nel cielo della città: l'avvistamento è avvenuto nella serata di domenica a opera di alcuni cittadini residenti in via Conconi, a Cardina. Uno di questi, che si stava recando a casa di un vicino a giocare a carte, ha notato quattro dischi luminosi attraversare il cielo. Incuriosito, l'uomo è rimasto qualche istante a osservare gli oggetti poi, anche per trovare un'ulteriore conferma a quella che poteva essere una suggestione, ha chiamato gli amici. Così una decina di persone s'è ritrovata con il naso all'insù, a guardare i quattro dischi luminosi che compivano singolari evoluzioni, si incrociavano, si alzavano, si allargavano per poi ricomporsi

Lo spettacolo — hanno riferito i testimoni, tutti concordi nella loro versione dei fatti — è durato una ventina di minuti, all'incirca dalle 21,40 alle 22. Poi i quattro «piattelli», come qualcuno li ha definiti, sono spariti. Sempre nella giornata di domenica altri «Ufo» erano stati avvisati in Romagna.

LA PROVINCIA (COMO) 5.12.86

Ufo: primo avvistamento dell'anno nelle Marche

ANCONA — Primo avvistamento dell'anno nelle Marche di un oggetto non identificato all'altezza del Monte Conero, in territorio di Ancona, che sembra diventare sempre più la meta preferita dagli Ufo. L'avvistamento è stato effettuato nelle prime ore del giorno dell'Epifania da due coniugi di Udine in vacanza presso parenti nel capoluogo marchigiano e circa 45 minuti dopo da un metronotte. I coniugi Pietro ed Enrica Plaino, di 38 e 35 anni, hanno segnalato al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici con sede a Pordenone, di avere notato intorno alle 6,30 del 6 gennaio in località Torrette di Ancona, un oggetto cilindrico di colore biancastro, lungo una quindicina di metri e largo quattro, muoversi lentamente nel cielo a 20 metri di altezza senza emettere alcun rumore. Dopo circa 5 minuti l'oggetto è letteralmente sparito come se si fosse spento. Qurantacinque minuti dopo un corpo luminoso bianco-argenteo della grandezza di un pallone veniva avvistato nei pressi dell'ente di sviluppo Marche dal metronotte Giampiero Terenzi di 33 anni. Il corpo luminoso - stando alla testimonianza - si muoverva a velocità sostenuta, orizzontalmente. Chiumiento rileva che probabilmente si tratta dello stesso oggetto e sono comunque in corso tutti gli accertamenti del caso.

IL GIORNALE D'ITALIA 8.1.87

LA CITTA' 2.12.86

Riuniti a Firenze

Ufologi a convegno Cosa fare in caso di avvistamento

Se ne parla troppo, e spesso a sproposito. E' questa la conclusione a cui sono giunti gli ufologi del Cun, riuniti a convegno a Firenze. Si è parlato degli sviluppi della ricerca nel settore, ma su una cosa in particolare è stato posto l'accento: come diffondere le notizie su presunti avvistamenti di oggetti volanti non meglio identificati.
Gli scienziati del Cun - Centro ufologico nazionale - che da oltre venti anni si dedicano allo studio del fenomeno, se la sono presa con gli avversari del Cisu. L'accusa che viene rivolta è quella di «diffondere attraverso comunicati stampa le segnalazioni che gli vengono riferite telefonicamente da presunti testimoni».
Secondo il Cun, le indagini condotte sulla base delle dichiarazioni del Cisu non hanno dato conferme. Prendendo quindi le distanze dal Cisu, il Cun ha riconfermato i presupposti di ogni «seria ricerca: l'analisi dell'accaduto, senza indulgere a facili sensazionalismi». Visto il cattivo sangue che corre, il Cun si è affrettato a spiegare cosa di deve fare in caso di avvistamenti. Non usare il telefono subito dopo aver visto qualcosa: «Chi telefona tradisce fretta». Meglio - secondo il Cun - scrivere una lettera con tutti i particolari. Al Cun ovviamente.

Per gli Ufo, agosto fiacco con pochi avvistamenti

IL RICONOSCIMENTO ufficiale al loro impegno lo ebbero nell'estate '84, quando per rispondere ad un'interrogazione parlamentare sugli Ufo, presentata da quattro deputati dovette scomodarsi il ministro della Difesa in persona.

Un paio di centinaia di affiliati (ma appassionati e collaboratori sono molti di più), due associazioni nazionali (il Cun e il Cisu), un periodico specializzato in vendita nelle edicole e librerie, fanno dell'ufologia una disciplina che cerca di scrollarsi di dosso l'orpello di indagine del soprannaturale, per abbracciare i dettami della più credibile scientificità.

Fino a poco tempo fa, gli ufologi, facevano capo ad un solo sodalizio, ma poi per discordie sulle metodologie di ricerca, si divisero e fu istituito il Cisu (Centro Italiano studi ufologici). Quest'ultimo, che ha sede a Torino, ha installate due segreterie telefoniche — una delle quali è a Roma — per raccogliere le segnalazioni di avvistamenti.

"In agosto abbiamo ricevuto una quindicina di chiamate — afferma Claudio Zacchia, del Cisu di Roma — si è trattato di quelle che in gergo definiamo "luci notturne" e ne stiamo vagliando l'attendibilità.

In genere il 90-95 per cento delle segnalazioni trovano una spiegazione "terrena", solo il 5 per cento suscitano la curiosità e lo studio degli ufologi.

"Dopo un avvistamento — spiega Mario Cingolani — ci mettiamo in contatto con la persona che ha denunciato il fatto. In genere bastano pochi minuti per valutare la credibilità del soggetto. Stabilito che non è un mitomane, si va avanti con le ricerche, prima si appurano tutte le cause conoscibili (satelliti, palloni sonda, eventi astrali o atmosferici), se l'oggetto si è posato al suolo, eseguiamo rilievi chimici ed esami più approfonditi. Ma prima di definire un caso di oggetto volante non identificato il cammino è lungo e laborioso".

Anche la nostra aeronautica è interessata allo studio degli Ufo. Presso il secondo reparto dello stato maggiore, si raccolgono casi di oggetti avvistati in volo e se ne studia l'origine, poiché — tra l'altro — sono proprio i piloti della aviazione civile e militare che spesso hanno denunciato di essere stati seguiti o di aver visto oggetti non identificati in volo.

Solo una quindicina di segnalazioni per «luci notturne» Negli anni scorsi erano più numerose

Pag./14

4 Settembre 1986

L'ORA

La cometa di Reggio è caduta da un aereo? La risposta alle analisi

Glauco Bertolini

REGGIO — Colibatteri e ammoniaca (se le analisi ne riscontreranno una presenza che si preannuncia probabile) potrebbero dare un ruvido colpo alla fantasia di chi ha intravvisto code di comete nel pezzo di ghiacchio (almeno dieci chili, si è supposto) che venerdì scorso è piovuto dal cielo su una tettoia del consorzio agrario di Casalgrande, provocando un buco che nelle giornate di Pasqua e di «Pasquetta» è diventato meta di pellegrinaggi di curiosi in vena di dare un tocco di «scoperta dell'ignoto» alla loro gitarella non lontano di casa.
L'emotività che ha caratterizzato i primi momenti si va ora stemperando alla luce del richiamo all'equilibrio delle valutazioni che viene da chi ha passato buona parte della sua vita avendo più confidenza coi manuali (e la pratica) di volo che con i libri dei sogni.
Per esempio, c'è un socio dello stesso consorzio agrario (il rubierese Giancarlo Melli, che è stato pilota civile per 15 anni) il quale fa presente che il fenomeno di blocchi di ghiaccio staccatisi da aerei è purtroppo frequentissimo.
Aggiunge: «Basta una perdita infinitesimale in un bocchettone (di solito è quello dello scarico delle toilettes): una gocciolina ogni tanto e, fuori, la condensa si fa solida; quando aumenta la temperatura, c'è il distacco». Dello stesso parere è Afro Sassi, presidente dell'Aero Club di Reggio
La parola, ora, è dunque alle analisi, che potrebbero aver luogo anche oggi stesso, ma comunque con scarse prospettive di cosmici risultati: se sarà solo acqua, non si potrà guardare più in alto delle nuvole.

◀ 21.4.87 il Resto del Carlino

IL SECOLO XIX 6.1.1987

«Avvistamento» notturno

Ufo su Capo Mele? Nulla da segnalare sugli schermi radar

ANDORA — Nel cielo dell'estremo ponente savonese continuano a susseguirsi le «apparizioni» nelle ore notturne di strani oggetti luminosi che secondo le testimonianze emettono fortissimi fasci di luci in direzione della superfice terrestre. Dopo il caso segnalato nella notte tra venerdì e sabato a levante dell'isole Gallinara dai fidanzati Milena Giorgis e Gigi Flammia di Albenga e notato anche da un tassista e da una pattuglia dei carabinieri in servizio, nella notte tra sabato e domenica un Ufo sarebbe stato visto davanti al promontorio di Capo Mele.

«Sono stata svegliata verso le 4.30 — racconta la signora Adele Milani, residente ad Andora in località Pontemarino — dai cani che abbaiavano furiosamente. Sono corsa alla finestra e davanti a Capo Mele, sul mare, vi era una grossa cosa luminosa che emetteva fasci di luce fortissimi. La luce era talmente forte che non si poteva neppure guardare ed il misterioso oggetto era praticamente fermo».

Anche in questo caso della presenza del presunto Ufo non è stata trovata traccia sui monitor del Centro radar dell'Aereonautica Militare a Capo Mele. «A noi — afferma il comandante della base, maggiore Franco Fadda — non risulta niente. Già alcuni anni or sono vi furono nella nostra zona avvistamenti simili ed alla fine scoprimmo che si trattava di un pallone-sonda francese che si troveva a circa trentamila metri di altezza.

LA STAMPA 4.1.87

Fidanzati (e carabinieri) vedono Ufo ad Albenga?

ALBENGA — Che cosa poteva essere quel punto luminoso nel cielo sopra il mare, a Levante dell'isola Gallinara, che emetteva fasci di luce ora nebulosi e ora nitidi e che fra le 5 e le 7 di ieri mattina è stato dapprima visto da Milena Giorgis, 23 anni (titolare del negozio di abbigliamento e bijotteria Bambulé, in via Oddo, nel centro storico) e dal suo fidanzato, Gigi Flammia, poi notato da un taxista ed infine da una pattuglia dei carabinieri?

E' un Ufo scomparso con l'arrivo del sole, ma che il radar dell'Aeronautica di Capo Mele non è riuscito a rilevare?

«*Il mio ragazzo* — spiega la Giorgis — *suona presso la tavernetta "U basciadonne" di via Roma, e qualche volta, prima che abbia finito e dopo aver cenato, facciamo molto tardi. La notte scorsa ci trovavamo in macchina sul molo della passeggiata a mare Colombo, fra i bagni "Da Ulisse" e la foce del Centa. Abbiamo cercato, per non passare per visionari, di chiedere conferma a più persone possibili. Anche esse non hanno potuto che confermare*».

L'oggetto misterioso, che emanava fasci di luce in più direzioni, potrebbe essere stato un pallone meteorologico.

5.1.87 LA NAZIONE

Una notte nell'antica Veio a caccia di extraterrestri

«Hanno udito voci e urla». «Ho incontrato un Ufo». Viste solo tre stelle cadenti

GAETANO BASILICI

ROMA — Dalle dieci di sera alle tre del mattino a caccia di Ufo, extraterreastri, fantasmi. La battuta avvierne ai margini dell'antica Veio, in mezzo alla campagna. Freddo polare e oscurità non scoraggiano la gente: intere famiglie, gruppi di ragazzi, curiosi di varie età accorrono nella speranza di fare un «incontro ravvicinato di terzo tipo» o, almeno, di trovarsi faccia a faccia con lo spirito di uno degli etruschi che abitavano da queste parti e che furono massacrati dai romani. Il successo di pubblico non dispiace ai dirigenti del Centro italiano ricerche che hanno organizzato la cosa. Ci sono anche quelli del Gruppo Gamma: una decina d giovanotti in abbigliamento paramilitare i quali sostengono di appartenere alla protezione civile. Il Cir è presente con tre auto munite di radio ricetrasmittente e battezzate con nomi suggestivi: Andromeda, Cassiopea e Vega. I veicoli fanno capo a Sirio 3, la centrale operativa in città.
Comincia la caccia. O meglio: lo «skywatch», come dice chi se ne intende. Perché proprio a Veio? «Perché qui molte persone hanno udito voci e urla, forse degli etruschi uccisi dai romani. Ciò fa supporre l'esistenza di entità a livello di ectoplasma. E poi a Veio si sono avuti avvistamenti di oggetti fluttuanti nell'aria; qui potrebbe esserci una base o uno scalo di extraterrestri» risponde convinto Luciano Ballerini, presidente del Cir, che nel '77 vide un Ufo volare sulla capitale. E lo fotografò.
Sotto un cielo terso e denso di stelle la caccia a Ufo e fantasmi prosegue senza soste. Quelli del Cir e del Gruppo Gamma si spostano in continuazione tenendosi in contatto tra loro con le radio. Sembrano divertirsi un mondo. Un po' meno si divertono i curiosi che, non vedendo alcuna apparizione, cominciano a sfollare, delusi. «Questa non è una cosa seria — commenta Aldo Guerriello, titolare di una ditta di prefabbricati, mentre si avvia verso la sua auto — Io un Ufo l'ho visto veramente, nel settembre '63. Ero a Prima Porta: mi apparve un oggetto volante, silenzioso, ovale come un dirigibile, con una fila di oblò da cui traspariva una luce blu
Sono circa le due. Siamo rimasti in una trentina. Francesco Passeretti, direttore del Cir, ordina: «Fate silenzio! Concentratevi!». E per dieci minuti tutti zitti, fermi, immobili, con i nasi all'insù, in attesa che qualcosa o qualcuno scenda dal cielo. Unico risultato: l'avvistamento di tre stelle cadenti. Molto poetico, poco scientifico. Improvvisamente le luci di un'auto parcheggiata a ridosso della necropoli etrusca cominciano a lampeggiare: un segnale degli alieni? Un massaggio dei trapassati? Macché; le ha azionate il proprietario per provare la vettura nel buio.
Alle 3 si smobilita. I soci del Cir sono un po' demoralizzati. Che cosa vi aspettavate? «Tutto e niente — ammette Vallerini — Comunque continueremo le nostre ricerche». Di ufologia? «Non solo. Anche di archeologia spaziale, egittologia, astronomia e radioastronomia. Perché all'umanità interessa che ci sia un'ipotesi di verità in ciò che si dice sugli Ufo». Lei sembra molto istruito in questi campi; quali testi ha studiato? «Un po' tutti, ora non ricordo...». E si allontana, accompagnato dalle imprecazioni di un poveraccio che ha trovato la propria auto «visitata» dai ladri. La cui presenza non è stata avvertita da nessuno, proprio come quelle degli extraterrestri e degli antichi abitanti di Veio

E nel cielo spuntò un «visitor»

IL SECOLO XIX Sabato 27 giugno 1987

Convegni in tutto il mondo a 40 anni dal primo avvistamento dei dischi volanti

Nella foto a destra: disegno d'un Ufo avvistato in Italia. A sinistra: un disco volante fotografato in Usa

Il tema del congresso, tradotto dall'inglese, dice: «Simposio internazionale sui fenomeni aerei non identificati». I relatori vengono da tutto il mondo, Italia compresa, e sono soprattutto scienziati, astronomi, fisici, studiosi di sociologia. Niente picchiatelli, insomma. I soldi per l'organizzazione arrivano da una serie di istituti, pubblici e privati. I lavori, invece, sono cominciati ieri e finiranno stasera; si svolgono nelle aule dell'American University, a Washington.

Di che cosa si parlerà? Di Ufo naturalmente, anche se la dizione prescelta, quasi per esorcizzare il rischio del ridicolo, parla di «fenomeni aerei». Perché l'occasione è tanto solenne? Semplice. Perché proprio in questi giorni gli Ufo, i dischi volanti, gli oggetti (per non parlare di omini verdi e di ET vari) non identificati, compiono quarant'anni giusti. E la relazione del delegato italiano alla convention, Roberto Pinotti, fiorentino, ufologo ma con giudizio, s'intitola infatti: «Bilancio qualitativo e quantitativo sugli Ufo in Italia, negli scorsi quarant'anni».

E' stato infatti nel 1947, precisamente il 24 giugno, che fu coniato il termine *flying saucers*, cioè «dischi volanti». L'usò un pilota civile, Kenneth Arnold, che avvistò per la prima volta una formazione di oggetti misteriosi sul monte Rainer, nello stato di Washington, mentre effettuava un volo su un Piper. La sigla, poi, l'inventarono subito dopo gli esperti dell'Usaf, contraendo la definizione *Unidentified flying objects*, oggetti volanti non identificati.

Il quarantennale, in realtà, è in piena celebrazione da tempo. Una settimana fa a Torino i fedelissimi italiani si sono riuniti a convegno, mentre il 10, 11 e 12 luglio, a Brighton in Inghilterra, a occuparsi di dischi volanti saranno gli esperti dell'Unione astronomica internazionale (delegato italiano Corrado Malanga, chimico all'università di Pisa), mentre all'ordine del giorno ci sarà anche un argomento straordinario, cioè la definizione dei «protocolli d'intesa sui comportamenti da adottare in caso di rilevamento di entità extraterrestri». Come dire: il galateo, il manuale di comportamento mondiale, per chi incontra l'Ufo e i suoi piloti.

Insomma, la celebrazione funziona. Arrivano, per esempio, anche nuovi libri (e, dopo tonnellate di stampa specializzata in argomento, non è poco): da *Communion* (una raccolta di testimonianze di gente che dice d'essere stata rapita da extraterrestri), che uscirà da noi da Rizzoli, a *Intruders*, o a *Light years*, anni luce. *Communion*, che negli Stati Uniti è stato a lungo nella classifica dei saggi, sul *New York Times*, è stato scritto da Whitley Strieber, un romanziere famoso, e contiene la cronaca «vera» dei tormenti a lui inflitti da una banda di cattivissimi E.T. Anche *Intruders* resta nel genere: è l'insieme delle interviste, alcune effettuate sotto ipnosi, a 132 americani che sostengono di essere stati rapiti, chi per ore, chi per giorni, da extraterrestri. Come il metronotte della Valbisagno, qualche anno fa.

In realtà studiare gli ufologi è altrettanto complesso che studiare gli Ufo (a livello ufficiale ci hanno provato almeno in due: l'aeronautica americana che nel 1968 ha pubblicato il celebre «rapporto Condon», e la Federal Aviation Administration, di nuovo americana, che due mesi fa ha dato alle stampe un altro elenco di incontri sospetti con ET, in vendita per 200 dollari). Di gruppi che passano il tempo a organizzare serate a naso all'insù, con binocoli e taccuino al fianco, ce ne sono poi tanti.

Solo in Italia c'è il Cisu, Centro italiano studi ufologici (che sei mesi fa ha organizzato a Roma un convegno su «Umanoidi e entità sconosciute»), con circa 200 soci; c'è un gruppo a Torino e un altro a Pordenone (il Friuli è in testa alle classifiche nazionali di visioni ufologiche, di uomini pelosi che scendono dalle astronavi e di luci nella notte). E c'è il Cun di Firenze, Centro ufologico nazionale, quello di Pinotti e Malanga.

«Tutti insieme sono una bella croce», sorride un ufficiale dell'Aeronautica militare. Il reparto dello Stato Maggiore, quello cui confluiscono tutte le segnalazioni dei piloti militari, quando avvistano in cielo qualcosa di inspiegabile (esistono moduli particolari che i piloti debbono compilare, in tal caso: il modello 2001 e il 2001 bis). «Ci chiedono fotografie, copie dei rapporti, documentazione...non sempre si può. Noi, infatti, ci occupiamo di Ufo in quanto fenomeni attinenti alla sicurezza nazionale. Non possiamo certo mettere in giro documenti riservati».

I fedelissimi degli Ufo hanno statistiche rigorose. Registrano gli avvistamenti (in Italia dal 1912 a oggi la cronaca parla di circa ventimila avvistamenti, anche se non si sa bene di che cosa, di 450 «incontri ravvicinati» e di poco più di 200 «incontri del III tipo», quelli con gli omini per intenderci), collezionano fotografie, fanno indagini per conto proprio.

A scorrere i loro giornalini pare che mezzo mondo sia percorso da esseri sconosciuti: giusto un anno fa, nei boschi dell'Irpinia, è stata addirittura avvistata una «cosa» alta due metri, larga uno, e pelosa. Secondo Antonio Chiumento, attivissimo dirigente del Cisu, il più formidabile collezionista di mostri che girino per l'Italia, era proprio un extraterrestre: e due suoi colleghi di club ne avevano incontrato due simili, nella stessa zona!

Tanta fiducia, in realtà, viene spesso smentita. L'anno scorso, ad esempio, s'è sgonfiato di colpo il caso Cecconi, che rischiava di assumere proporzioni grottesche. Giancarlo Cecconi, infatti, era il pilota militare che nel 1979, sopra Treviso, aveva fotografato dal suo Fiat G 91 un minaccioso Ufo scuro. L'Aeronautica italiana aveva un bel smentire: secondo gli ufologi era la «congiura del silenzio», la volontà dei militari di tenere il Paese all'oscuro! Poi, nel 1985, il settimanale *Epoca* ha avuto le foto e l'ha pubblicate: e il misterioso oggetto volante s'è rivelato uno di quei palloni di plastica ad aria calda che i ragazzini potevano comperare in edicola, e lanciare in cielo (e si chiamavano, ironicamente, proprio «Ufo Solar»).

Ancora più clamorosa la smentita, dell'incidente di Roswell, avvenuta anch'essa l'anno scorso. A Roswell, Nuovo Messico, nel 1947 un misterioso oggetto volante precipitò nel deserto. Accorsero i militari e portarono via tutto ciò che avanzava: ma qualcuno vide, e per 38 anni si sussurrò degli scheletrini carbonizzati, che erano custoditi in una stanza segreta del Pentagono. Si scrissero anche best sellers, sull'argomento. Poi, l'anno passato, grazie al *Freedom of information act*, le fonti d'informazione hanno avuto accesso ai documenti top secret, e alla misteriosa camera. Ebbene, gli scheletrini c'erano, ma erano di povere scimmiette, e l'astronave extraterrestre non era che il razzo sperimentale che le conteneva nell'ogiva, e che era stato lanciato dalla base di White Sands!

Tant'è, quel che conta è la voglia di credere. Tanto che uno studioso portoghese, mettendo nel computer i dati delle segnalazioni e degli «incontri» negli ultimi quarant'anni, ha ottenuto dati singolari e significati. Gli Ufo vengono segnalati a ondate (gli addetti ai lavori le chiamano *flaps*), ci sono anni sì e anni no. Annate buone sono state il 1948, il 1952, il 1966, e poi il 1973, il 1978, il 1985. Però...c'è un però.

Messe nel computer le segnalazioni di apparizioni sacre, Madonne luminose soprattutto, hanno dato lo stesso esito: ondate periodiche, con punte negli stessi anni. Conclude lo studioso: «Nella gente c'è bisogno di vedere qualcosa in cielo, di trovare qualcosa di diverso. Solo che nei Paesi arretrati e agricoli si vedono le Madonne sugli alberi e nelle grotte, mentre nei Paesi avanzati, industriali, e nelle metropoli si vedono gli Ufo, che sono più ad alta tecnologia».

Resta un fatto. «Un buon 5 per cento delle segnalazioni che ci arrivano sono effettivamente inspiegabili», ammettono all'Aeronautica militare. «E si tratta di segnalazioni di gente esperta, piloti abituati al volo, o radaristi pratici dei loro strumenti». Ufo veri e propri sono stati registrati sul mar Tirreno nel dicembre '85, sull'Adriatico nel febbraio '77, a Linate nel novembre dello stesso anno, sopra Torino nel febbraio 1984.

«Il problema, in questi casi, è convincere il pilota a spiegare con chiarezza, e che non c'è nulla di male a raccontare un episodio come lo si è vissuto. Molti temono provvedimenti che impediscano loro di continuare a volare. Non vogliono che si sparga la voce che loro "credono agli Ufo", anche se in realtà è quello che hanno visto», spiega Alberto Di Giulio, capo ufficio Sicurezza Volo a Civilavia, a Roma, dove giungono le segnalazioni dei piloti civili.

Di episodi, da raccontare, in realtà, ce ne sarebbero a dozzine. Prendiamone due, esemplari.

Il primo è raccontato da Salvatore Marcelletti, 57 anni, e trenta di volo, già istruttore alla Scuola dell'Aeronautica militare a Lecce. «Era il settembre del '71. Volavo a 25 mila piedi, di notte, accompagnando una squadriglia di allievi. A un tratto il mio Mb 326 viene illuminato da una luce abbagliante. Guardo in basso: non sono né le fotoelettriche di Taranto, né altri aerei. Tutti gli strumenti funzionano perfettamente. Poi alzo gli occhi...e vedo sopra di me un profilo enorme, un oggetto tanto grande che occupa i 120 gradi del mio campo visivo, un'ombra immensa. Resto abbacinato a guardare, e non ho tempo di aver paura, perché questa cosa si allontana con una velocità spaventosa. La paura verrà dopo, tremo da capo a piedi; poi cerco di dominare la voce e chiedo al radar di Otranto se hanno tracce sugli schermi. Non ne hanno. Torno a terra e non parlo con nessuno: e a chi mi chiede ragione di tanta agitazione rispondo che mi sono sentito male. Ne parlo adesso perché l'atteggiamento nei confronti di questo fenomeno è mutato».

Drammatico? Certo. E misterioso. Inspiegabile. Ma non è sempre così. Ed ecco infatti l'altro episodio. 25 ottobre 1985: un blocco di ghiaccio verde piomba dal cielo in piena Roma, dritto sul Celio. Si grida all'Ufo, al residuo del volo d'una astronave. Ma la realtà è più prosaica, e la svelano le analisi: il misterioso «ghiaccio verde» non è che il contenuto del gabinetto di un Dc9 diretto a Fiumicino, che s'è scaricato, anche se non avrebbe dovuto, in aria.

Remo Guerrini

ALL'ALBA

Londra: un Ufo nel cielo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La psicosi generata dagli Ufo (oggetti volanti non identificati) si riaffaccia nel nuovo anno con un eccezionale avvistamento registrato a Londra. Questa volta la giovane donna che ha scorto il misterioso disco vagante nel cielo non può essere definita una visionaria, perché ben otto poliziotti sono in grado di confermare le sue asserzioni.

La vicenda risale all'alba della scorsa domenica quando la sedicenne Zena Sleir, una diligente studiosa di astronomia dimorante nel quartiere londinese di Kensington, aveva puntato — come fa regolarmente ogni mattina — il suo telescopio verso gli astri. «Ad un tratto ho provato una intensa emozione avendo inquadrato nella mia visuale un'entità che mi era del tutto sconosciuta», riferisce la ragazza. «Potrei descriverla come una specie di medusa librata nell'aria, di colore grigioverde, a forma di gigantesca salsiccia, che emetta gettiti di luce rosata. Dopo una lunga fase di immobilità l'Ufo, se così posso chiamarlo, ha cominciato a ruotare e il suo colore si è trasformato in un blu elettrico. Nella successiva sosta aveva ripreso le sembianze originarie».

Abituata a osservare le costellazioni, Zena si è resa immediatamente conto di essere testimone di un evento inconsueto e inesplicabile. Per essere certa di non trovarsi in preda a un'allucinazione ha svegliato i suoi familiari che erano inizialmente riluttanti a seguirla sul terrazzino dell'abitazione e che solo a fatica si sono lasciati convincere a guardare attraverso il telescopio. Dopo circa un'ora gli Sfeir hanno deciso di informare la più vicina stazione di polizia, soprattutto con l'intento di accertare se fosse stato preannunciato il volo di un abnorme aviogetto sulla metropoli.

Il piantone che ha ricevuto la telefonata sospettava che i suoi interlocutori fossero matti. Si è quindi affrettato a mandare sul posto una pattuglia mobile e i poliziotti che ne facevano parte hanno dovuto confermare l'annunciato avvistamento. Nel volgere di un paio d'ore l'oggetto che tanta curiosità aveva suscitato si è sottratto alla vista degli osservatori puntando verso la stratosfera.

IL PICCOLO 6 gennaio 1988

Asimov racconta

CORRIERE DELLA SERA / SCIENZA 22.12.87

Cosa devastò la Siberia quel 30 giugno 1908?

Ancora oggi gli scienziati si domandano quale sia stata la vera causa di un clamoroso fenomeno avvenuto quasi ottanta anni fa nella Siberia centrale. Continuano a perlustrare la zona, a scoprire cose nuove e a non capire bene. Il 30 giugno 1908, il cielo della Siberia centrale, vicino al fiume Tunguska, improvvisamente si illuminò, con un terribile boato: centinaia di chilometri quadrati di foresta furono polverizzati, mandrie intere di renne spazzate via.

Per fortuna l'esplosione devastò un'area completamente deserta, senza insediamenti urbani nel giro di decine di chilometri.

Passò molto tempo prima che gli scienziati riuscissero a farsi strada in quei luoghi inaccessibili e le cose furono rese ancora più difficili dallo scoppio della prima guerra mondiale. Subito dopo la rivoluzione e la guerra civile sconvolsero la Russia. Soltanto nel pieno degli anni Venti gli studiosi sovietici cominciarono finalmente a esplorare il luogo dell'incidente.

Il mistero vero e proprio cominciò solo allora. Si pensava infatti che il fenomeno fosse stato provocato da un enorme meteorite, pesante da centomila a oltre un milione di tonnellate, una massa di roccia con diametro di un'ottantina di metri, o di ferro puro con diametro di circa 30 metri. In entrambi i casi, piombando sulla terra a una velocità approssimativa di 36 Km al secondo, un meteorite del genere provoca un disastro paragonabile allo scoppio di una bomba all'idrogeno, senza ovviamente la relativa contaminazione radioattiva.

L'impatto avrebbe dovuto aprire sulla superficie terrestre un enorme cratere, magari seppellendo il meteorite al suo interno, oppure spargere per tutto il circondario frammenti di roccia o di ferro. I ricercatori riuscirono a individuare il luogo preciso dell'impatto, osservando il modo con cui gli alberi erano stati spazzati via, ma non c'era traccia di cratere e nemmeno frammenti di meteorite. La sola conclusione ragionevole era che l'esplosione non fosse avvenuta per impatto con il suolo, ma a mezz'aria, forse a circa 8 Km di altezza.

Questo tipo di comportamento è comunque piuttosto strano in un meteorite. Roccia o ferro non esplodono nell'aria. Ma se non si fosse trattato di roccia o di metallo, e neppure di un normale materiale? Potrebbe essere stata una piccola cometa per esempio, con diametro di circa cento metri, oppure un frammento di cometa più grande.

Il fenomeno si potrebbe spiegare così. Una cometa è composta per la maggior parte di materia ghiacciata, per lo più acqua. Attraversando l'atmosfera a gran velocità, la resistenza dell'aria alza la sua temperatura e di conseguenza la roccia o il metallo cominciano a bruciare dando origine al fenomeno, visibile, della «stella cadente». Il ghiaccio a sua volta evapora e se la cometa si riscalda di colpo, l'evaporazione improvvisa provoca un'enorme esplosione che disperde, sbriciolandola, anche la parte di cometa che non ha fatto in tempo a evaporare. I gas liberati (per la maggior parte vapor acqueo) si disperdono poi nell'atmosfera. Niente insomma raggiunge il suolo, eccetto il boato, e di conseguenza non resta nessun cratere e nessuna traccia di meteorite.

All'inizio del 1987 però, un gruppo di scienziati sovietici ha rivelato tracce eccezionalmente alte di iridio su un campione di terreno prelevato sul luogo dell'incidente. L'iridio è metallo che si trova in gran quantità al centro della terra, mentre è piuttosto raro in superficie. Esiste invece in concentrazioni piuttosto alte nei meteoriti, cosicché trovare sulla crosta terrestre una concentrazione di iridio più alta del normale è considerato una prova sicura dell'avvenuto impatto di un meteorite.

Le comete al contrario non contengono iridio. La nuova scoperta sovietica sembra così indicare che l'episodio di Tunguska è stato causato da un meteorite, e non da una cometa. Ma allora dov'è il cratere? Gli studiosi russi suggerirono anche l'ipotesi che l'oggetto caduto dal cielo fosse una cometa circondata da pulviscolo ricco di iridio. Ciò risolverebbe sia il problema della presenza di iridio, sia quello dell'assenza del cratere. Di nuovo non tutti sono d'accordo e il fatto resta un mistero.

Isaac Asimov

(Traduzione Giulia Sergio)

Famiglia australiana denuncia l'attacco da parte di un Ufo

L'ECO DI BERGAMO 22 gennaio 1988

SYDNEY, 21

La polizia di Ceduna, una zona desertica dell'Australia occidentale, ha confermato di aver trovato cenere nera e varie ammaccature sul tetto di un'auto, che sarebbe stata sollevata dalla strada ieri all'alba da un «Ufo» e poi lasciata ricadere. Campioni della misteriosa sostanza — di cui l'auto era rimasta ricoperta — sono ora all'esame degli esperti della polizia scientifica, e l'auto verrà sottoposta alle analisi del «Centro di ricerca Ufo» di Adelaide.

La signora Faye Knowles e i tre figli di 18, 21 e 24 anni con cui viaggiava da Melbourne a Perth hanno detto alla polizia di Ceduna di aver dovuto sterzare improvvisamente per evitare un oggetto luminoso mentre viaggiavano sulla Eyre Highway (che attraversa il deserto Nullarbor Plain) presso il confine con il Sud Australia. Fermatisi per curiosare e poi spaventati dalla vista, sarebbero tornati in auto e ripartiti a gran velocità, immediatamente raggiunti dall'oggetto «simile ad un luminosissimo uovo montato su un portauovo».

Gli automobilisti atterriti sarebbero stati sollevati da terra e poi lasciati ricadere. Dopo aver sostituito un pneumatico scoppiato nella caduta, la famiglia ha percorso alla massima velocità la distanza che la separava da Ceduna dove ha raccontato tutto alla polizia. La Knowles ha detto di aver toccato l'oggetto sporgendo la mano dal finestrino e di averlo trovato ripugnante e gommoso, come «un'enorme ventosa».

Un disco volante a Londra

AVVISTATO

il Resto del Carlino 7 gennaio 1988

LONDRA — Numerosi testimoni affermano che un disco volante dalla forma di medusa e dal colore «double face» grigio-verde a macchie rosa, e blu elettrico, ha compiuto a lungo evoluzioni l'altra notte nel cielo di Londra.

Un'astronoma in erba, Zena Sfeir, di 16 anni, ha telefonato verso l'una di notte alla stazione di polizia del quartiere centrale di Kensington avvertendo che con il suo telescopio aveva avvistato un «Ufo» che da circa un'ora faceva evoluzioni sulla capitale britannica.

«L'agente che mi hanno mandato — ha raccontato Zena — ha pensato che si trattasse di uno scherzo e si è messo a ridere. Ma quando ha messo l'occhio nel telescopio ha subito chiesto aiuto via radio».

Sono sopraggiunti due altri agenti che, dopo aver osservato a loro volta l'oggetto misterioso, hanno immediatamente chiamato rinforzi. Poco dopo otto poliziotti si avvincendavano meravigliati al telescopio. Dopo 40 minuti le nuvole hanno nascosto il disco volante. Ma a quel punto gli agenti avevano già redatto un rapporto che è stato anche inviato alla «Royal Air Force».

Un astronomo di professione ha osservato che molto probabilmente la ragazza e i poliziotti hanno preso fischi per fiaschi, prendendo il pianeta Giove per un Ufo.

«Non è assolutamente possibile — ha risposto Zena — Sono sette anni ormai che mi occupo di astronomia e so benissimo com'è e dov'è quel pianeta. L'Ufo mi è apparso mentre guardavo la luna piena. Sembrava una medusa mentre nuota. Si muoveva lentamente girando su sé stesso.

A colloquio con un esperto che studia l'aspetto scientifico degli oggetti volanti non identificati

Luci, dischi e trottole L'Ufo si annuncia così

QUANDO il professor Joseph Hynek, celebre come astonomo ma addirittura popolare come ufologo, venne a Roma, non mancò d'incontrare il dottor Mario Cingolani, attuale Presidente del CUN (Centro Ufologico nazionale). L'abboccamento fu certamente storico, ma storica è anche casa Cingolani.

Mario Cingolani *senior*, padre dell'interlocutore di Hynek, fu membro della Costituente, e quindi firmatario della Costituzione italiana; fu poi due volte ministro alla Difesa. La madre dello stesso, Angela Maria Guidi Cingolani, anch'essa facente parte dell'Assemblea Costituente, è stata la prima donna del Parlamento della Repubblica e la prima in un suo Governo.

«È assolutamente falso affermare che gli UFO non sono mai stati visti da persone con una formazione scientifica», aveva scritto fin dal lontano '63 lo scienziato americano sullo «Yale Scientific Magazine». A venticinque anni di distanza da quella dichiarazione, è bene dunque fare il punto della situazione sul problema degli UFO con il dottore Mario Cingolani, che gentilmente ci riceve tra cimeli e ricordi di famiglia.

— Dottor Cingolani, quali sono le caratteristiche peculiari del problema UFO?

«È un dato assodato che il fenomeno esiste. Si tratta di un insieme di eventi, spesso contradditori ed assurdi, che tuttavia convenzionalmente vengono definiti in tal modo. Una spiegazione univoca invece non esiste. Ma, benché complesso, il fenomeno appare in alcuni casi espressione di un' "intelligenza", non meglio identificata».

— Quali sono al riguardo le ipotesi più attendibili?

«Le ipotesi formulate fino ad oggi sono numerosissime, ma tutte in qualche misura insoddisfacenti per i ricercatori del CUN. Mi piace citarne due: la teoria "parafisica" di Jacques Vallée e l'ipotesi "extraterrestre", che è quella che affascina maggiormente l'opinione pubblica. Vallée sostiene che tutto il fenomeno non è altro che "la versione moderna di una corrente culturale antichissima che affonda le sue radici nel mondo magico e fiabesco, costituito da elfi, streghe e gnomi". È una tesi oggi molto *a la page*, ma che non trova un riscontro obiettivo nella vasta casistica attuale. L'ipotesi extraterrestre, invece, particolarmente seguita negli anni '50, ed oggi pressoché abbandonata dai maggiori esperti, è rimasta nel cuore della gente, generando equivoci duri a morire. L'equazione, più che algebrica, trascendente UFO = Extra-terrestri è infatti profondamente radicata ormai nella mente umana. Al contrario, con le nostre attuali conoscenze nel campo della fisica astronomica appare estremamente improbabile accreditare questa tesi».

— Se questa è la situazione, con quali criteri e con quale metodo opera il CUN?

«Noi cerchiamo di applicare quello che abbiamo definito come il "metodo del conglomerato". Come ho detto, il fenomeno appare a prima vista "assurdo", come un coacervo di elementi disparati e spesso tra loro inconciliabili: ne fanno parte, a pari titolo, le luci notturne, i globi di fuoco, i dischi, le trottole, i rettangoli volanti; e chi più ne ha più ne metta. Per studiare il fenomeno con rigore scientifico, occorre perciò, in primo luogo, mettere ordine. Come un conglomerato è caratterizzato da pietrisco, ghiaia, terriccio, cemento, così il fenomeno UFO, costituito da elementi di varia natura, foggia, colore, dimensione, velocità, eccetera, può essere ricondotto ai suoi componenti originari. Setacciato e filtrato, se ne separeranno le parti, e si stabiliranno i parametri in maniera omogenea e conforme. È bene precisare che tutta la casistica ufologica va presa in esame. E occorrerebbe analizzare anche quegli eventi coperti da segreto militare o di cui comunque non si ha notizia per l'intervento di particolari censure. Operando in questo modo, si possono individuare "tipi" e "gruppi" di fenomeni, sul quali è possibile cominciare a lavorare seriamente».

— Quali altre iniziative si riserva il CUN per il futuro?

«Tenuto conto della sua ventennale attività, il Consiglio scientifico del CUN resterà quale organo importantissimo di gestione del Centro. Ma c'è un'iniziativa che intendo proporre tra breve. Si tratta dell'istituzione di un Albo degli inquirenti. L'inquirente è la persona che fornisce al Consiglio scientifico la materia prima, cioè l'avvistamento, effettuato da una o più persone. Il suo lavoro, che non deve mai inquinare le prove, è estremamente delicato. I futuri membri di questo Albo saranno accreditati dal CUN stesso presso l'Arma dei Carabinieri, per il fatto che l'Arma copre tutto il territorio nazionale. Di altre iniziative parlerò in seguito. Ricordo tuttavia al momento che il dott. Corrado Malanga, dell'Università di Pisa, è il Coordinatore del Consiglio scientifico del CUN. Consulenti esterni sono, tra gli altri, il professor Bino Bini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Imperia, il professor Vincenzo Croce, dell'Osservatorio astronomico di Roma, il professor Dino Dini, direttore del dipartimento di energetica dell'Università di Pisa, il professor Antonino Palumbo, direttore dell'Osservatorio meteorologico dell'Università di Napoli, l'ingegner Francesco Piccari, ricercatore spaziale del C.N.R., il generale Salvatore Marcelletti.

Segretario generale del CUN è il dottor Roberto Pinotti. Ma chi fosse interessato ad entrare in contatto con noi dovrà rivolgersi al Coordinatore nazionale, Gianfranco Neri, Casella postale n. 823-40100, Bologna.

— Speriamo che sia extraterrestre, dottor Cingolani.

Anna Maria Turi

IL TEMPO 21 APRILE 1988

Amsterdam «A tutte le auto, fermate l'Ufo»

AMSTERDAM — Una decina di auto della polizia stradale e un elicottero hanno partecipato giovedì sera ad Amsterdam e dintorni ad una imponente caccia all'Ufo rivelatasi alla fine infruttuosa. Dei presunti extraterrestri e degli altrettanto presunti veicoli spaziali gli agenti, per quanto si siano impegnati al massimo, non hanno trovato traccia.

A segnalare nel cielo di Amsterdam la presenza di «oggetti volanti non identificati» non erano stati questa volta comuni mortali, cittadini più o meno suggestionati dalle «guerre spaziali» di memoria cinematografica bensì i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol, principale scalo internazionale della città olandese.

«Siamo stati messi in allarme giovedì sera dai controllori del traffico aereo di Schiphol che avevano osservato delle luci brillare intensamente al di sopra della zona del porto. Le luci, che erano ferme, non erano state evidenziate dagli schermi radar» ha riferito il portavoce della polizia di Amsterdam, Klaas Wilting.

La notizia del presunto avvistamento degli Ufo da parte dei controllori del traffico aereo di Schiphol è stata data anche dal giornale radio della sera e immediatamente il centralino della polizia è stato subissato da decine di telefonate di cittadini: tutti o quasi tutti erano concordi nel segnalare la presenza di oggetti volanti, di veicoli simili a normali aerei e a vere e proprie astronavi come quelle pilotate da Darth Vader nella trilogia cinematografica di «Guerre Stellari».

Dalla mezzanotte e per diverse ore venivano mobilitate nella caccia agli «Ufo» dodici auto e un elicottero della polizia ma le ricerche, per quanto capillari, non davano alcun risultato.

«Non abbiamo trovato nulla all'infuori di alcune lampade accese e dalla luce intensa fissate alla sommità di una gru che si trovava al porto», ha spiegato il portavoce della polizia.

Il funzionario non è stato, tuttavia, in grado di dare una risposta ai numerosi interrogativi suscitati dallo strano avvistamento fatto dai controllori di volo di Schiphol.

Il caso è stato passato, per competenza, all'aviazione militare olandese che dovrà cercare di determinare cosa sia realmente accaduto.

5 MARZO 1988
CORRIERE DELLA SERA

SI E' SVOLTO A LIONE IL II CONGRESSO DI UFOLOGIA

Quei misteriosi «nanetti» arrivati con un'astronave

Dei sei alieni che sarebbero precipitati 40 anni fa nel Nuovo Messico si è tornati a parlare sulla scorta di nuovi documenti – La relazione dell'ufologo parmigiano Giorgio Pattera

Si è svolta nei giorni scorsi a Lione la seconda edizione del Congresso internazionale di Ufologia denominato «Rencontres de Lyon».

Durante tre intense ed interessanti giornate di studio di confronto e di verifica, tecnici, ricercatori, giornalisti ed esperti del settore ufologico dei vari Paesi europei hanno dibattutto con competenza e serietà le diverse problematiche legate alla tematica ufologica. Tutto questo senza lasciarsi trasportare da facili entusiasmi da una parte, ma nemmeno farsi prendere da sintomi di stanchezza o delusione dall'altra o, quel che è peggio, senza volere affossare aprioristicamente quel fenomeno Ufo che a tutt'oggi, a dispetto dei suoi numerosi detrattori, resta vivo e più attuale che mai.

Nell'ambito di questa seconda edizione della manifestazione d'oltr'Alpe (durante la quale ha fatto ottima impressione notare la concorde volontà dei partecipanti nel volere affrontare le argomentazioni e l'assenza di deludenti personalismi o dannosi misticismi) hanno destato particolare interesse sia per forma che per contenuto tre relazioni fra le quali quella svolta dall'ufologo parmigiano Giorgio Pattera.

«L'analisi comparativa dei rapporti Ufo/Ifo osservati sul territorio della Danimarca» *è stato l'argomento trattato dallo studioso danese M. Lars Lassen. Mentre M. Dominique Dyres, istruttore di Circolazione aerea alla Scuola nazionale di Aviazione civile di Toulouse e controllore aereo presso il Centro di navigazione aerea della Francia Sud-Est, ha illustrato ai convenuti i principi fisico-tecnici del funzionamento radar sottolineando come spesso anche l'uso di un sistema di rilevamento così sofisticato possa produrre in campo ufologico interpretazioni non reali.*

Ma il «clou» dell'intero convegno è stato indubbiamente la sconcertante relazione svolta da Jean Sider: «Ciò che l'Usaf sapeva sugli Ufo già nel 1947». *Supportato da numerosissime documentazioni tratte da originali conservati negli archivi politico-militari degli Usa (la legge americana sulla pubblica informazione prevede, dopo trent'anni dai fatti, il rilascio dei fascicoli classificati top-secret a chi ne faccia esplicita richiesta) il ricercatore francese, convinto fautore dell'ipotesi extra-terrestre, ha dimostrato più che fondato il sospetto da parte delle organizzazioni ufologiche che i governi di molti Paesi, in particolare quello degli Stati Uniti, sappiano molto di più di quanto dicano di conoscere sull'argomento.*

Sono rimbalzati pertanto nomi illustri di un passato abbastanza recente quali i presidenti Truman, Eisenhower, Carter, il senatore B. Goldwater. I lavori del congresso di Lione hanno perciò focalizzato la struggente ipotesi secondo la quale il 7 luglio 1947 a Roswell (Nuovo Messico) precipitò, disintegrandosi, un'aeronave aliena con sei occupanti a bordo che furono però rinvenuti tutti morti. I cadaveri, di sembianze molto simili a quelle umane tranne che per l'altezza (max m. 1,20), si troverebbero tutt'ora nella base aerea di Wright-Patterson a scopo di studio assieme a quelli di almeno altre due dozzine di extraterrestri tutti conservati in azoto liquido e sotto strettissima sorveglianza. Le astronavi, invece (o meglio ciò che rimane di esse) sarebbero custodite ed oggetto di febbrili ricerche nelle basi di Langley e di McDill in Florida. Ma c'è di più: al momento del ritrovamento, due alieni sarebbero stati ancora in vita, anche se gravemente ustionati e sarebbero morti poco dopo in California senza essere riusciti a comunicare alcunché. Altre voci, per altro a livello di indiscrezione, asseriscono che un altro alieno sarebbe sopravvissuto per quasi tre anni guardato a vista da un tenente colonnello Usaf volontario, mentre addirittura altri due sarebbero tutt'ora viventi.

Giorgio Pattera del Centro ufologico nazionale di Parma ed unico studioso che rappresentava l'ufologia italiana, ha trattato a sua volta un interessantissimo tema dal titolo: «La stampa: un valido aiuto nella ricerca ufologica». *Nel corso della propria relazione, semplice ma ben centrata sotto il profilo sociopsicologico, l'ufologo parmigiano ha riportato tra l'altro i casi di avvistamento di fenomeni Ufo osservati nel luglio 1987 sul territorio di Parma e provincia illustrandoli con l'impiego di articoli riportati a suo tempo dalla Gazzetta. Molto apprezzato dai numerosi uditori presenti è risultato pure il catalogo computerizzato degli avvistamenti sul Parmense dal 1947 ad oggi, unitamente alla proiezione di alcune emblematiche diapositive inerenti un caso verificatosi a Lesignano Bagni nei 1982. Al termine della manifestazione Giorgio Pattera ha manifestato il desiderio (tempo e ... finanze permettendo) di effettuare nella nostra città un seminario a livello regionale aperto a tutti gli interessati onde potere illustrare le nuove tendenze ufologiche dibattute a Lione.*

Lorenzo Sartorio

GAZZETTA DI PARMA 18 APRILE 1988

illustratofiat 47
marzo 88

C'era un Ufo nel cielo di Verona?

Un mio nipote, abitante nel Basso Veronese, una sera della scorsa estate si è dilettato a ritrarre Verona dal Colle delle Torricelle per farne alcune diapositive.

Come più tardi ha dichiarato, non notò nulla di strano nel cielo di Verona ma quando proiettò sullo schermo le diapositive, in una di queste apparve l'oggetto che si vede in alto a destra e che io annovererei fra gli UFO.

Non desidero fare polemiche. Dico soltanto che la foto non è un trucco e che mio nipote è in piena buona fede e completamente ignaro del fenomeno ufologico.

Arduino Albertini

La prima condizione per poter analizzare una fotografia e dare un giudizio su alcuni particolari di cui non si conosce la provenienza è quello di verificare il negativo da cui la stampa è stata tratta. Comunque, osservando la foto, si può supporre che l'immagine giudicata un Ufo sia un riflesso nell'obbiettivo, come capita spesso nei controluce dei notturni, oppure una macchia provocata durante lo sviluppo dei negativi. Escluderemmo l'Ufo (naturalmente come oggetto non identificato e non come apparecchio «extraterrestre»), perché l'immagine appare con contorni nitidi mentre, essendo la fotografia scattata di notte (e quindi con tempi di esposizione molto lenti), gli oggetti in movimento anche se nella direzione dell'osservatore dovrebbero risultare «mossi».



L'oggetto misterioso (in alto, a destra)

Nelle acque del canale di Sicilia, il panfilo italiano «Mauro» in viaggio verso Malta viene speronato da un oggetto misterioso (forse un sommergibile) che poi scompare nella notte. Una donna, Franca Monteleone, muore assiderata; gli altri dodici naufraghi vengono raccolti dopo quaranta ore da una petroliera turca.

Il mistero dello yacht speronato

Nel buio della notte, qualcosa ha colpito e affondato il «Mauro»: una petroliera pirata? Un sommergibile russo? Forse. Ma i superstiti raccontano che...

È avvenuto tutto in un attimo, in piena notte, tre giorni dopo Ferragosto. Sulla barca, un panfilo di quindici metri affittato pochi giorni prima, due famiglie e un po' d'amici si stavano godendo le vacanze. Erano tredici persone, compresi i marinai che si erano incaricati di guidarli in crociera per il Mediterraneo, da Porto Empedocle a Malta.

La notte di martedì, a bordo del «Mauro» dormivano quasi tutti. Era sveglio soltanto Filippo Mineo, il marinaio che controllava il funzionamento di tutti gli strumenti.

È stato poco dopo le due che è avvenuto lo schianto. Un rumore improvviso, un boato spaventoso e assordante e il ventre del «Mauro» si è aperto come quello di un animale ferito. A bordo non si è capito subito che cosa fosse successo, ma la barca ha cominciato velocemente ad affondare. Dalle cabine e dai lettini, uomini, donne e bambini ancora in pigiama sono usciti sul ponte che già faceva acqua da tutte le parti. Mario Musumeci, il comandante dello yacht, si aggrappava alla radio di bordo e lanciava tre volte il classico *My Day*, il segnale di S.O.S., perché qualcuno venisse ad aiutare i naufraghi. Intanto un altro marinaio sganciava la zattera di salvataggio autogonfiabile, ma durante l'operazione scivolava, si feriva e la zattera in acqua non si gonfiava. Poi un marinaio trovava due cuscini gonfiabili e li lanciava in acqua perché almeno ci si potesse attaccare ad essi. Franca Fiore Monteleone, 38 anni, sul «Mauro» con il marito, non ha resistito al freddo, allo choc e alla paura e si è lasciata morire, in acqua, poco dopo il naufragio. Gli altri, attaccati ai cuscini gonfiabili e a un filo di speranza, hanno aspettato per più di quaranta ore che qualcuno li venisse a raccogliere.

La salvezza è arrivata con una petroliera turca, di passaggio tra l'Africa e l'Italia, la «Capitan Beksal». Dopo due giorni e due notti in acqua, i dodici naufraghi reduci sono stati portati a bordo, rifocillati e trasportati fino alle coste italiane, in Sardegna.

Ma finito il dramma è esploso il giallo: chi ha urtato il «Mauro»? A chi apparteneva la nave-pirata (se di nave si può parlare) che dopo aver ucciso è fuggita approfittando del buio della notte?

La prima ipotesi che è stata fatta dagli inquirenti è quella di una petroliera in rotta fra Bengasi e la Francia: «Ce ne sono decine, in quella zona», spiega il tenente Vito Minaldo, della capitaneria di porto di Trapani, «si tratta di un vero e proprio "percorso a rischio", solcato di notte da "tir del mare" privi di scrupoli».

Ma non c'è soltanto l'ipotesi della nave-pirata. Ai pescatori della zona, per esempio, capita sovente di trovare le reti distrutte da sottomarini. È in una zona calda come il Canale di Sicilia (vicino a Malta e alla Tunisia, non lontano dalla Libia) i sommergibili appartengono spesso a grosse potenze e preferiscono perciò non farsi identificare. È perciò possibile, per esempio, che un sommergibile, forse sovietico, abbia speronato il «Mauro» e che poi se la sia filata nella notte, ignorando le richieste d'aiuto delle sue vittime.

Le testimonianze degli scampati però rendono ancora più fitto il mistero. Nessuno, a quanto pare, avrebbe sentito dopo lo schianto né rumore di motori né il caratteristico sciabordio delle onde provocate da un natante. E Filippo Mineo assicura che il piccolo radar di bordo non segnalava alcuna imbarcazione nei paraggi. E allora? Secondo alcuni, ad affondare il «Mauro» potrebbe essere stato un oggetto semisommerso: un relitto, un grosso tronco, forse perfino una balena. Ma, per gli inquirenti, queste sono soltanto fantasie. E l'Interpol sta cercando in tutti i porti d'Europa una nave con segni di urto sulla prua. ●

LA DOMENICA DEL CORRIERE N. 36 - 3.9.1987

Inquietanti interrogativi dopo l'incidente del peschereccio

Troppi UFO marini nelle acque empedocline

LA SICILIA 30 settembre 1987



PORTO EMPEDOCLE — Certamente non è stato un balenottero ma un sommergibile a provocare l'incidente che stava per fare affondare il motopeschereccio «Papa Rocco» di 25 tonnellate di stazza lorda al comando del capitano Alfonso Rovoli con tre uomini d'equipaggio. Infatti un balenottero, che s'impiglia nella rete di un peschereccio non ha la forza di bloccare i motori del natante e quindi trascinarselo dietro ad una velocità sostenuta per quasi cinque miglia, come è accaduto alla motobarca iscritta al compartimento marittimo di Porto Empedocle che al momento dell'incidente si trovava a cinque sei miglia a sud di capo Russello nella costa agrigentina.

Quasi tutti i pescatori empedoclini infatti sono convinti che ad impigliarsi nella rete del peschereccio «Papa Rocco» sia stato un sommergibile anche perché, pur con il panico che vi trovava a bordo del natante al momento dell'incidente, si sono sentiti dei rumori metallici.

Un balenottero, si fa rilevare, inoltre, una volta impigliato nella rete, dopo pochi minuti perde tutta la sua forza non potendo resistere a lungo e la velocità va gradatamente diminuendo, invece di aumentare come si evince dal racconto del capitano Rovoli.

Ma, a questo punto, sorge un interrogativo che certamente fa riflettere i responsabili del settore: se effettivamente si trattava di un sommergibile, come mai si trovava nelle acque territoriali italiane in quanto l'incidente è accaduto a meno di dodici miglia dalla costa?

Se è vera questa notizia, perché un sommergibile di nazionalità non italiana e neppure delle forze della Nato (MariSicilia di Messina, esclude possa trattarsi di tali sommergibili) si trovava così vicino alla costa siciliana?

Le ipotesi che si fanno sono molte, ma nessuna trova una valida conferma. E' vero invece che molti di tali incidenti si sono verificati in questi ultimi tempi con una frequenza impressionante anche se in altre occasioni «l'impatto» si è verificato in zone di mare che sono fuori delle acque territoriali nazionali.

Filippo Carmina

La Rai prepara una ricostruzione dello «scherzo» di Orson Welles

«Guerra dei mondi» alla radio

ROMA — Il celebre «scherzo» radiofonico di Orson Welles tratto da *La guerra dei mondi* di Herbert G. Wells sarà rappresentato in diretta da 24 attori su Radiouno il 30 ottobre dalle 19,30 alle 22,30, in modo da riprodurre fedelmente l'atmosfera che consentì a quel famoso programma della NBC Radio d'essere creduto reale in tutti gli Stati Uniti, sconvolgendo il pubblico radiofonico.

La grande sala B del centro di produzione radio della Rai in Roma verrà attrezzata come lo studio dal quale 49 anni fa, il 30 ottobre 1938, la notte della vigilia di Halloween, Orson Welles annunciò la discesa delle astronavi marziane presso la fattoria di Groves Nill, New Jersey.

Un gruppo di specialisti, studiosi, giornalisti, artisti e di ospiti seguirà dal vivo l'evento e prenderà parte al dibattito che seguirà. Il regista è Aldo Zappala, ideatore di questo omaggio a due anni dalla morte di Orson Welles (10 ottobre 1985).

La trasmissione andrà in onda nell'ambito di *Audiobox*, con testimonianze, documenti dagli Stati Uniti e dall'Europa. La produzione e la realizzazione sono a cura di Pier Paola Bucchi e Paolo Cingolani.

LA SICILIA 29 settembre 1987

Strani bagliori in cielo, catanesi col naso all'aria: che sarà?

Non erano marziani ma le luci del circo

«Pronto, che sta succedendo? Il cielo è pieno di luci... si tratta di UFO?». I centralinisti del 113, dei vigili del fuoco, di Antenna Sicilia e del nostro giornale ieri, verso le 18,30, sono stati tempestati da domande simili. Nel volgere di pochi minuti la città era in pieno fermento. La voce s'è sparsa con incredibile rapidità: arrivano i marziani, guarda un po' lassù quei fasci luminosi intermittenti...

Qualcuno ha pensato d'istinto a Eugenio Siragusa, l'amico degli extraterrestri; i più pessimisti hanno creduto che s'avvicinasse il momento dell'apocalisse; i più coraggiosi sono rimasti affacciati al balcone, i pavidi si sono barricati in casa attaccandosi al telefono. Una serata fantascientifica, non c'è dubbio. Sarebbe stato divertente, potendolo fare, chiedere un'opportuna consulenza a Bradbury, Einlein o Asimov. Anche per sapere come ci si dovrebbe comportare in questi casi.

Alle 19 le speranza di diventare protagonisti di un incontro ravvicinato del terzo tipo erano del tutto spente. Poco dopo, dalla caserma dei VV. F. arriva una notizia che smorza qualche entusiasmo, tranquillizzando i paurosi: gli UFO non c'entrano, i bagliori sarebbero provocati da «razzi luminosi al laser sparati a Sigonella». Ma indagini più approfondite fanno (l'orologio già segna le 19,20) affiorare un'altra verità, che sembra quella definitiva: il cielo non è solcato dalle luci di misteriose astronavi provenienti da altri mondi, ma da quelle delle potenti fotoelettriche del circo Medrano, attendato al corso Indipendenza. L'enigma è dunque risolto, grazie alla polizia. Un sagace commissario, ricordando che qualche anno addietro s'è verificato un episodio analogo, ha mandato una volante sul posto accertando appunto che «quelle cose» erano robusti quanto innocui fari, utilizzati per rendere più appetibile e fantasmagorico lo spettacolo circense.

Immaginiamo la delusione di non pochi bambini, i quali magari sognavano di incontrare ET, il mostriciattolo simpatico e buono; o di ammirare da vicino altre creature spaziali viste nei cartoni animati, nei fumetti, al cinema. Poveri bambini, sono andati a nanna amareggiati. Forse come quel tale che ha esclamato al nostro centralinista: «Guardi che stavolta è vero, non sono un visionario. Sono proprio marziani. Le luci possono vederle tutti, anche lei e il mio cane».

M. B.

LA SICILIA 12 novembre 1987 Catania

LA SICILIA — ITALIAUNO

17 dicembre 1987

VISITORS (20,30). - *Ultima puntata della seconda serie di «Visitors». Gli invasori, arrestano elementi della resistenza di alcune città americane riuscendo così a tracciare una mappa delle basi dei ribelli e i nomi dei loro capi. La quarta colonna degli uomini capeggiata da Mike Donovan (Marc Singer) in uno scontro violentissimo riesce a impossessarsi della mappa*

VISITORS: STANNO ARRIVANDO (22,20). - *Verdi, mostruosi e cattivi? Belli, buoni e intelligenti? Piccoli scienziati che usano noi uomini come cavie per i loro esperimenti? Chi sono gli alieni? Sono tra noi? «Visitors: stanno arrivando», lo speciale news a cura di Giorgio Medail di stasera curioso nel mondo degli extraterrestri attraverso le testimonianze, raccolte in Italia e negli Stati Uniti, di persone che hanno avvistato, incontrato, parlato con i «visitors» veri.*

Pazzi pericolosi? Visionari? Furbi in cerca di facile pubblicità? Forse. Di fatto, fin dai tempi più antichi, l'uomo conscio di essere parte di un universo sconosciuto e misterioso, ha fatto congetture, si è posto domande, ha desiderato e temuto non essere il solo.

Un Ufo su Shanghai

PECHINO — Secondo molti testimoni oculari, un Ufo ha sorvolato giovedì sera Shanghai, la maggiore metropoli industriale della Cina. La notizia era riportata ieri da tutti i giornali: l'oggetto, rimasto visibile dalle 19.50 alle 20.30 ora locale, era ovoidale, aveva una lunga scia, si muoveva a velocità doppia rispetto a quella di un *jet* e irradiava una forte luce. (*Ansa*)

LA STAMPA

Anno 121 - Numero 203
Domenica 30 Agosto 1987

UFO

Aiuto, arrivano le legioni dei Visitors (invece erano soltanto i fari dei Pooh)

LA NAZIONE 17 *dicembre* *1987* (FIRENZE)

Ufo? Non scherziamo, prego. E' facile dirlo dopo, che non era vero niente. Ma ieri sera per una fetta di città, oltre il Campo di Marte, tra Coverciano e lo Stradone di Rovezzano, passando per via del Guarlone, via del Gignoro, via del Rondinino, sembrava proprio che qualche astronave marziana avesse scelto i cieli fiorentini per una visita inattesa nel mondo degli umani.

E invece la verità era molto più banale. A produrre l'effetto «ufo», (e per diversi fiorentini, la smentita arriverà proprio ora leggendo queste righe, perché il loro piccolo-grande dubbio ieri sera se lo saranno portato con sé sotto le coperte), erano stati quattro super riflettori piazzati al palazzetto dello sport, per il concerto dei Pooh. Ma come è stato possibile?

Forse la spiegazione è più semplice di quanto si creda. Al Campo di Marte, i riflettori, puntati verso il cielo, si vedevano in tutta la loro potenza, compresa la lunga sciabolata bianca che bucava la notte e la nebbia. Più lontano però, quella lunga scia è stata via via smorzata dal bel nebbione di stampo nordista, che ieri era calato su Firenze. E così, nelle zone che si ricordavano prima, verso Coverciano e Rovezzano, erano rimaste in cielo solo quelle quattro «palle» impazzite che si allontanavano velocemente per poi ricongiungersi sempre nello stesso punto, e che avevano fatto pensare giustamente ad un fenomeno strano.

Per molti è stata una serata movimentata, passata tra i «non ci credo», i «mah...», tanti nasi all'insù e qualche colpo di telefono al giornale. Come ha fatto la signora Stefania Manetti, verso le 19,30. «Scusate — aveva chiesto la signora Stefania — non è che siano degli Ufo?». E perché no? Non restava che andare a verificare di persona. Eccola la zona, a mollo nella nebbia e nel buio fitto. Ci si poteva arrivare da via Manni, per esempio, per poi costeggiare la caserma di Coverciano, in mezzo alla notte nera delle stradine strette e dei campi che lambiscono l'Olimpo del calcio nazionale. Tra quel buio e il pensiero delle altre segnalazioni che erano arrivate al giornale tramite telefono, la «suspense» si accresceva. In via Stradone di Rovezzano invece che una smentita arrivava una conferma: diavolo, era vero. A guardare in alto, in cielo c'erano sul serio quelle quattro «macchie» bianche. Ma che cosa potevano essere? Un fenomeno fisico dovuto alla nebbia o cos'altro? Davvero gli ufo? Giuliano, Massimo e Romano Bargagni (dalla cui casa era partita una telefonata per il giornale, per confermare che le luci non erano una visione mistica, né dovuta a qualche bicchierino di un buontempone, ma che c'erano sul serio), si ponevano la stessa domanda. La verità, per quanto ci riguarda, ce l'avrebbe detta alla Draga di Rovezzano, Gino Cacace, capo reparto dei vigili del fuoco, per una di quelle strade infinite di cui è fatta la cronaca. C'era un incendio da controllare alla Draga. Prima di rientrare dagli ufo, non restava che dare un'occhiata alle fiamme. Così facendo, e parlando con il capo reparto, era stato lui che, per caso, aveva subito chiarito tutto. «Ma no, sono i riflettori del Campo di Marte. Io abito lì vicino». Non rimaneva che passare dallo Stadio, vedere che al Palazzetto c'erano i Pooh, e decretare la fine dell'incursione di E.T. Sarà per la prossima volta.

(E. M.)

Fu avvistato da un pilota americano che una volta sceso a terra disse spaventato di aver scorto dei «piatti volanti»

Quarant'anni fa nel cielo il primo Ufo

Per celebrare la ricorrenza indetto a Washington un grande convegno internazionale - La relazione per l'Italia sarà tenuta da Roberto Pinotti, segretario generale di un «Centro» che ha catalogato e studiato migliaia di rilevamenti avvenuti nel nostro Paese - «E' sbagliato parlare di autosuggestione: i radar non hanno di queste debolezze, e spesso sono proprio le apparecchiature militari a darci conferma degli avvistamenti»

Firenze — Sulle pagine dei giornali, gli Ufo sogliono apparire ad ondate. E a date fisse: per lo più d'estate, quando le pagine restano a corto di notizie più concrete. Anche quest'anno sarà così. Ma, stavolta, per un altro motivo. Giusto 40 anni fa, il 24 giugno 1947, un pilota privato americano di nome Kenneth Arnold atterrò spaventato e disse di aver visto lassù nel cielo degli apparecchi inauditi, che definì «piatti volanti». Per celebrare il quarantennale, la American University di Washington ha organizzato un «convegno internazionale sui Fenomeni Aerei non Identificati: 1947-1987», che promette di essere una cosa grossa.

Per l'Italia, è stato invitato a leggere una relazione Roberto Pinotti 43 anni, segretario generale del Centro Ufologico Nazionale (Cun), sociologo, giornalista free-lance. Pinotti è forse più noto in America che da noi per la sua ultradecennale attività di affidabile «cercatore di Ufo»: sotto la sua guida, il Cun ha catalogato migliaia di avvistamenti veri o presunti in Italia, interrogando i testimoni oculari, conducendo indagini, raccogliendo tracce, foto, indizi.

Dottor Pinotti, che cosa andrà a dire a Washington?

«Vado a portare il bilancio dei 40 anni di avvistamenti Ufo nel nostro Paese. Negli archivi del Cun, dal '47 all'86 abbiamo schedato 6.083 testimonianze su apparizioni di oggetti volanti non identificati».

Così tante?

«Non tutti gli anni sono stati ugualmente ricchi di avvistamenti. Gli Ufo, si sa, appaiono a ondate. Da noi, per esempio, la prima ondata è stata nel 1954: 481 casi. L'anno prima le apparizioni erano state 11, l'anno dopo 24. Nello stesso 1954, un'ondata di avvistamenti si verificò anche in Francia e in Argentina».

E dopo il 1954?

«Poco o nulla per una dozzina d'anni: 77 avvistamenti, al massimo, nel '67, 68 l'anno dopo. Ma dal 1971, e per dieci anni, una profluvie di avvistamenti: 115 nel '71, 220 l'anno dopo, addirittura 776 nel '73 e 744 nel '74. 300-400 casi all'anno dal '75 al '77. E nel '78 il culmine: 938 avvistamenti. Poi il lento calo: 224 casi nel 1979, 226 l'anno dopo, 56 nell'81, 32 nell'82. A parte un piccolo picco nell'85 (173 avvistamenti), nell'86 siamo di nuovo a 90 casi».

Insomma, il fenomeno è in diminuzione. Perché?

«Non sappiamo. Del resto, "loro" potrebbero ritornare in una prossima ondata. Il fenomeno pare sia ricorrente».

Ma chi sono «loro»?

«Non me lo chieda. Si sono fatte tutte le ipotesi: astronauti extraterrestri per le cui flotte spaziali la nostra Terra sarebbe una tappa di rifornimento di acqua e aria; gente che viene dal nostro futuro, e in questo caso gli Ufo sarebbero macchine capaci di risalire il tempo: ciò spiegherebbe, fra l'altro, perché "essi" evitino ogni contatto con noi: sono i nostri bis-nipoti, e modificando il nostro comportamento rischiano di modificare il "loro" presente. Un'altra ipotesi: vengono da un'altra dimensione, aprendosi il passaggio attraverso "finestre relativistiche" per entrare nel nostro mondo».

E lei a quale ipotesi crede?

«Io non credo. Cerco di studiare i dati oggettivi: le testimonianze».

Ma le testimonianze sono piuttosto elusive...

«Vero, purtroppo. Nell'80% dei casi sono avvistamenti di "luci notturne", al massimo di "dischi diurni", cioè visti in pieno giorno. Ma ci sono anche i casi di *Incontri Ravvicinati*: in Italia, dal '47 all'87, sono 650. Tra cui 150 Incontri Ravvicinati di Secondo Tipo».

Che cosa sono?

«Quelli in cui la testimonianza oculare è rafforzata da tracce lasciate al suolo dal presunto Ufo: impronte, a volte residui minerali, metallici, oleosi, bruciature dell'erbe e così via».

E i famosi Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo?

«In quarant'anni, nel nostro Paese, ne abbiamo registrati 302. Ossia 302 "avvistamenti di entità animate" nelle vicinanze di un Ufo posato al suolo. I casi più frequenti sono avvenuti in Lombardia, Liguria, Toscana, Sicilia».

E il caso più clamoroso?

«Liguria, 6 dicembre 1978: la guardia notturna Fortunato Zanfretta, trovato tramortito fuori dalla sua auto di servizio sulle colline di Genova, raccontò sotto ipnosi (da sveglio non ricordava nulla) di essere stato "rapito" da esseri spaventosi (li descrisse simili all'omino della Michelin) e di essere stato sottoposto da loro a strane analisi. Risultò che Zanfretta aveva sparato alcuni colpi con la sua pistola d'ordinanza. I medici, e anche i carabinieri, hanno verificato la sua sincerità. E non una sola volta».

E' lecito pensare ad un'allucinazione, all'autosuggestione?

«Magari. Il fatto è che spesso gli Ufo sono stati avvistati dai radar, che non si fanno suggestionare. L'Aeronautica italiana ha un modulo speciale, destinato agli addetti ai radar, che devono compilare in caso di rilevamento Ufo. Voglio ricordare che il 22 giugno 1979 il dipartimento costiero della Marina, da La Spezia, diffuse il seguente "avviso ai naviganti": "Mar Tirreno, posizione 30 miglia Sud Est dalla Gorgona, segnalato un grande cilindro scuro galleggiante verticalmente. Transito vietato in zona, le navi di passaggio prestino attenzione"».

Che cos'era?

«Probabilmente un Uso, Unidentified Summerged Object. Del resto nel novembre del '78 una motovedetta della Marina, partita da Silvi Marina, andò a vedere da vicino il fenomeno di "Ufo che si alzavano dal mare" segnalati da decine di pescherecci nell'Adriatico. Tali fenomeni furono anche fotografati».

Rabbrividisco. Ma mi chiedo perché oggi il fenomeno sia in calo. Ci sono meno Ufo in giro, o meno persone che credono di vederli?

«Facciamo una terza ipotesi: i giornali non segnalano più con la stessa frequenza gli avvistamenti. Ma questi continuano. Il 19 maggio '86, l'anno scorso, una squadriglia di 21 Ufo è stata inseguita in Brasile, da sei *Mirage* e da tre F-5 delle forze aeree di quel Paese. Le autorità militari brasiliane hanno fatto un rapporto ufficiale: gli Ufo emettevano, ogni 15 secondi, una luce intermittente arancione. E il 17 novembre dell'86 un Jumbo della Japan Air Lines è stato inseguito da un Ufo per ben 50 minuti: l'oggetto — di dimensioni enormi — è stato rilevato dai radar statunitensi installati in Alaska, che il Jumbo stava sorvolando. Infine c'è la testimonianza di Carlo d'Inghilterra...».

Il principe Carlo?

«Proprio lui: il 3 marzo dell'anno scorso, mentre tornava dagli Usa in volo, a fianco del suo pilota (Carlo è lui stesso un pilota) ha visto un oggetto emanante una luce rossa, che non poteva essere né un aereo né un brandello di satellite artificiale, attraversare la rotta dell'aereo su cui si trovava».

m.blo.



Roberto Pinotti e l'americano J. Allen Hynek, recentemente scomparso, che il settimanale «Newsweek» non esitò a definire il Galilei dell'ufologia

Usa. Denuncia alla conferenza sugli Ufo

«Un Watergate cosmico»

di STEFANO TRINCIA

NEW YORK - L'Irangate ed il Watergate avrebbero un illustre e misterioso antenato, ribattezzato a posteriori «Cosmic Gate», o Watergate cosmico. Ne sarebbero stati responsabili nel 1952 l'allora Presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower e la CIA. Oggetto del «cover up» - l'insabbiamento- gli UFO, o Unidentified Flying Objects, autori di un'incursione fallita sul pianeta terra nel lontano 1947. Il generale Eisenhower e gli uomini dei servizi segreti avrebbero tenuto nascosta la notizia e le prove dell'«incontro ravvicinato», per non causare panico nella popolazione.

La storia del Watergate Cosmico è emersa a Washington nel corso dela 19ma International UFO Conference che si tiene in questi giorni all'American University. Oltre 200 esperti di ufologia si sono riuniti per vagliare ancora una volta le migliaia di testimonianze sui dischi volanti, che ogni anno vengono ad alimentare il dibattito sull'esistenza dei «marziani» e sul loro interesse per il nostro pianeta.

All'origine del «Cosmicgate» c'è un documento top-secret del Pentagono datato 18 novembre 1952 ed indirizzato al Presidente Eisenhower, di cui è venuto misteriosamente in possesso due anni e mezzo fa un esperto di UFO, Jaime Shandera: sotto il titolo «Operation Majestic 12» - operazione magnifici 12- vi si descriveva la terrorizzante vicenda.

Cinque anni prima, sotto la presidenza Truman, una navicella spaziale di ignote origini si era schiantata in New Mexico. Una equipe di 12 esperti governativi - i magnifici 12 del titolo appunto- avrebbe trovato sul luogo del disastro i resti di 4 «esseri» in stato di decomposizione.

I corpi maciullati degli alieni, immediatamente sottoposti ad autopsia, si sarebbero rivelati sicuramente «non umani». Il documento invitava infine il presidente a non rivelare la notizia per motivi di ordine ed «igiene mentale» pubblica.

Il documento, contenuto in un microfilm ed inviato per posta a Shandera, sarebbe autentico: la conferma, ha sostenuto lo studioso di ufologia, viene da una serie di indagini svolte dall'autore della rivelazione presso gli Archivi Nazionali di Washington. La sua autenticità è però messa in dubbio da chi, nel mondo scientifico americano, si oppone all'ufologia ed ai suoi adepti.

Nel 1947 in effetti qualcosa si sarebbe schiantato in New Mexico, ma si trattava di un pallone aerostatico. Il documento sarebbe stato quindi contraffatto, sfruttando scampoli di informazioni riservate sugli UFO che la Cia comuque ha sempre avuto. Negli anni '40 e '50 CIA e Pentagono credevano che dietro ai fantomatici UFO si nascondessero in realtà armi segrete sovietiche.

IL MESSAGGERO 28 GIUGNO 1987 ▷

Gli extraterrestri? Sono fra noi Chiedetelo a Eisenhower e Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Ci mancavano, a questo punto, anche gli Ufo. Isaac Asimov, il principe degli scrittori di scienza e di fantascienza, non ha risposto all'appello e ha preferito restarsene in santa pace a godere il sole nella sua casa del West Side sul Central Park a New York.

A Washington comunque, nella palestra della American University, dove da ieri sono riuniti duecento rappresentanti di più nazioni per la «Conferenza internazionale di ufologia» che si conclude oggi (l'Italia, sempre presente in casi del genere, è rappresentata dall'ufologo Roberto Pinotti), il clima è un misto di attesa un po' goliardica e di autoconvinzione.

Le prove sarebbero dei documenti e, si assicura, perfino dei relitti dai quali risulterebbe in modo chiaro che l'esistenza degli extraterrestri non è immaginazione. La storia, definita — con assai scarsa fantasia dopo il *Watergate* e il cosiddetto *Irangate* — con il nome di *Cosmic Gate*, sarebbe la seguente. Nel 1953, si dice, l'allora presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, fu informato che sei anni pri-

IL GIORNALE — Tra alambicchi e microscopi un ufologo milanese cerca di risolvere un giallo della galassia — 15 giugno 1987

Uno sparo nel buio: muore un marziano, arrivano i guai

Vendicativi, questi alieni. Dicono che siano portatori di pace e di fratellanza ma azzardatevi a far loro del male e aspettatevi una feroce vendetta. Ne sanno qualcosa dalle parti di Biella dove, sembra, gli amici (amici?) delle galassie lontane l'hanno fatta pagare cara a due poveretti che, non amando Spielberg e soci, non li hanno riconosciuti.

La storia ha inizio ai primi di marzo quando una tranquilla coppia di fidanzati decide di recarsi a cena in un ristorante abbarbicato sui monti di Trivero, nel Biellese. Sulla via del ritorno i due si imbattono nella sagoma di un bambino. Sterzano per non investirlo e finiscono fuori strada. Scesi dall'auto per constatare i danni, i due constatano, invece, che non si tratta di un bimbo ma di un alieno. Per la precisione di un «marzianino del piccolo popolo», basso di statura e macrocefalo. Contemporaneamente, sbucano dall'oscurità altri due suoi simili, forse parenti, ma già adulti (aspetto angelico, altezza due metri e qualcosa).

E qui si consuma il dramma. Il ragazzo, convinto che si tratti di un'aggressione (lei ha miliardi a palate e un tentato rapimento alle spalle) estrae dal cruscotto la «Magnum 44» e spara cinque colpi contro uno dei due alieni adulti, ferendolo a morte. L'altro, uscito miracolosamente incolume dalla sparatoria, solleva il corpo sanguinante e insieme si allontanano. Anzi si smaterializzano. Lentamente, dai piedi in su. E l'alieno? Smaterializzato pure lui.

Ma non è finita. Ad accogliere la ragazza un po' scossa dall'avventura, rampolla della più importante famiglia di manifatturieri di Biella, c'è in camera da letto l'ex extraterrestre (quello salvo, ovviamente) che la guarda con odio. Stessa scena, venti giorni più tardi. Ma questa volta la giovane non sopporta la visione diabolica, invecchia di colpo (capelli bianchi e volto rugoso a 28 anni) e impazzisce. Peggio andrà al fidanzato che finirà suicida (si sussurra in seguito a visione di alieno) qualche tempo dopo. E tutto per un marzianino che ha attraversato la strada senza lasciare traccia. A parte, naturalmente, quel fiotto di sangue dell'alieno ferito che si è spiaccicato contro la montagna.

E qui entra in scena Claudio Naso, presidente del gruppo di ricerca ufologico «Le Pleiadi-Arcadia» (e reduce da alcune apparizioni nella trasmissione televisiva «Lupo Solitario») che ha ricostruito il fatto grazie alla testimonianza di un ufologo biellese, Carlo Rota, amico del defunto fidanzato (delle due vittime, comprensibilmente, non sono state rese note le generalità). Domenica scorsa, Naso, armato di temperini, alambicchi e della consulenza di un biologo amico suo, e di un chimico, è partito da Quarto Oggiaro dove abita e s'è arrampicato sui monti dove si verificò il fattaccio, per raccogliere il sangue dell'alieno.

Il sangue, a distanza di mesi è raggrumato e secco, ma grazie al cielo (e alla previdenza del marziano) essendosi appiccicato alla roccia in un punto riparato non è stato spazzato via dalla pioggia e dal vento. Con rara astuzia i campioni di sangue (rossastro e in fini granelli tanto da sembrare autentica sabbia) sono stati fatti analizzare da tre diversi laboratori. Il primo laboratorio è del biologo della spedizione, il secondo della protezione civile (l'«Arcadia» è affiliata al «Centro pilota della protezione civile europea») e il terzo è un centro privato. Un responso già c'è: «Il biologo — esulta Naso — ha confermato che si tratta di un reperto organico». Globuli rossi doc, dunque. C'è pure la conferma di un sensitivo, ma dal punto di vista scientifico non fa testo.

In attesa che il primo caso al mondo di sangue di alieno venga ufficializzato, Claudio Naso tiene il conto degli Ufo che si aggirano sulle nostre teste e fa previsioni per il futuro. Proprio sul futuro non vale la pena soffermarsi — sostiene convinto Naso — perché tra meno d'un anno da Ancona in giù e dal golfo del Messico in su rimarrà poco o niente (a causa di una catastrofe annunciata da varie fonti, «visitors» compresi). Intanto gli avvistamenti degli Ufo stanno aumentando a vista d'occhio: a Milano solo nella notte tra giovedì e venerdì scorso sono stati segnalati più di venti extraterrestri e relativi veicoli. Non si hanno notizie di sparatorie.

Raffaella Rietmann

Pilota della «Jal» avvista un Ufo

IL GIORNALE D'ITALIA 14/ 1/87

TOKYO — Un portavoce della compagnia aerea di bandiera giapponese «Jal», Geoffrey Tudor, ha detto che la compagnia sta esaminando un rapporto fatto da uno dei suoi piloti, il quale avrebbe visto per la seconda volta in due mesi un oggetto volante non identificato (Ufo) mentre si trovava sopra l'Alaska e di averlo visto per la terza volta nel corso della sua carriera.

«Stiamo studiando questo rapporto», ha detto Tudor. Il pilota che ha trasmesso la segnalazione è il comandante Kenjyu Terauchi, il quale ha precisato di essersi imbattuto la seconda volta in un Ufo mentre pilotava un cargo da Parigi ad Anchorage, in Alaska.

Terauchi, che ha 47 anni, ha notificato alle autorità americane ad Anchorage di avere avvistato delle «luci irregolari» che davano l'impressione di appartenere «ad un aereo» in rotta molto vicina al suo Boeing 747 da carico. Paul Sieucke, funzionario dell'ente americano per l'aviazione civile ad Anchorage, ha detto che anche il secondo pilota del Boeing della Jal, ha avvistato le luci irregolari, mentre il terzo uomo dell'equipaggio, il tecnico di volo, ha detto di non essere certo di avere visto le luci. Terauchi è con la Jal dal 1967 ed ha al suo attivo 10.000 ore di volo, e di queste, 6.000 come comandante.

IL TIRRENO 21 dicembre 1986

Un «Ufo» sfreccia nel cielo di Pisa

PISA — Decine di persone lo hanno visto ieri sera nel cielo di Asciano. Un sigaro con scia giallastra, luminosissimo, che è scomparso dietro la vetta del Faeta, la seconda dei Monti Pisani dopo il Serra. Anche due avieri sono stati testimoni del passaggio che ha fatto gridare all'Ufo ed ha provocato intasamenti nelle linee telefoniche. Per il prof. Dini si tratta del rientro nell'atmosfera dei rottami di un satellite.

Convegno di scienziati a Pasadena — IL GIORNALE D'ITALIA 5 Aprile 1987

C'è vita nello spazio? Certo sì, ma finora non ne sappiamo nulla

PASADENA — C'è vita nello spazio? A questo quesito antico quanto l'uomo (ma evidentemente ancora di grande interesse) cercherà di dare una risposta il convegno della commissione per l'indagine scientifica dei fenomeni paranormali, che si tiene a Pasadena. «Scommetto cento dollari che prima della mia morte saranno trovate le prove dell'esistenza di altre civiltà», ha dichiarato con fervore Al Hibbs, specialista della Nasa ora in pensione e moderatore del dibattito.

L'astronomo Carl Sagan, dal canto suo, ha detto: «In un universo di cento miliardi di galassie, ciascuna delle quali si compone di qualche centinaio di miliardi di stelle, l'idea che il nostro sole sia l'unica stella munita di un pianeta abitato è semplicemente risibile». «Come diavolo facciamo a credere di essere l'unica forma di vita nell'universo?», si è chiesto lo scienziato. Gli oratori succedutisi alla tribuna hanno tuttavia dovuto riconoscere che nessuna delle numerosissime segnalazioni di Ufo è mai stata scientificamente dimostrata; ma hanno comunque ribadito la loro fiducia nell'esistenza di altre forme di vita.

Magari, ha ipotizzato Frank Drake, decano dell'Istituto di scienze naturali dell'università di Santa Cruz, gli extraterrestri sono già tra noi, ma ci considerano «uno zoo», e preferiscono non manifestarsi. Drake, che è anche presidente dell'Istituto per la ricerca della vita intelligente nell'universo (fondato dalla Nasa), che cerca di cogliere eventuali segnali radio trasmessi da ancor più eventuali alieni, ha dichiarato: «Dato che la nostra esistenza è il risultato di processi assolutamente normali, dobbiamo dedurne che la vita deve essere un fenomeno assai comune nell'universo». Ma l'astronomo Robert Rood ha gettato acqua sul fuoco, spiegando che se nella Via lattea esistesse un'altra forma di vita intelligente, si sarebbe già fatta viva: «In fondo, per attraversare la galassia da un capo all'altro si impiegherebbero al massimo 30 milioni di anni»: un tempo, ha detto, del tutto trascurabile in termini astronomici. Secondo lo scienziato, inoltre, non è escluso che la vita quale noi la conosciamo sia un fenomeno unico e irripetibile. L'associazione sta cercando di ottenere dalla Nasa un finanziamento di 65 milioni di dollari, con i quali assicurarsi altri dieci anni di tranquillità (sebbene poco proficua, finora) esplorazione delle profondità del cosmo, nel quale, secondo Drake, «nasce almeno una nuova forma di vita l'anno».

LA STAMPA 12 Marzo 1987

I risultati di un'inchiesta dell'Aviazione civile americana

«Gli Ufo esistono e sono cattivi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Questa volta, è difficile non prenderli sul serio. La documentazione della *Federal Aviation Administration*, l'aviazione civile, è impressionante: in vendita per 200 dollari, 260 mila lire, include le foto-radar a colori dei dischi volanti, la registrazione del dialogo tra l'equipaggio del Jumbo giapponese che li ha avvistati e i controllori di volo americani, il resoconto e i disegni del pilota, Kenju Terauchi. A novembre, sull'Alaska, gli *Ufo* hanno seguito per 50 minuti un *Boeing 747* della *Japan Air Lines*, un cargo. La *Federal Aviation Administration* ha aperto una inchiesta dai risultati clamorosi, innanzitutto per accertare che non si trattasse di allucinazione collettiva da droga o da alcol.

L'iniziativa dell'aviazione civile ha segnato una svolta nelle ricerche sui dischi volanti. Sinora, nessun settore del governo americano aveva ammesso la possibilità della loro esistenza: l'Amministrazione, semmai, veniva accusata di nasconderla, come fece nel '60 l'ex direttore della Cia ammiraglio Hillenkoetter, provocando uno scandalo. Adesso, gli studi sugli *Ufo* (oggetti volanti non identificati) incominciano invece ad avere autorevolezza, nonostante lo scetticismo della maggioranza. Ne sono la prova il nuovo tipo di ricercatori che se ne occupa, fisici, psichiatri, astronomi, militari, e la pubblicazione quasi simultanea di libri non più di fantascienza, ma di fatti e di testimonianze spesso inspiegabili ma talora incontestabili.

La *Washington Post*, che ha condotto un sondaggio sul fenomeno, in particolare sui saggi appena pubblicati, ha individuato un nuovo dato in questa saga dei dischi volanti, capitolo secondo. Quasi tutti gli studiosi insistono su un punto: i frequenti incontri ravvicinati — realmente avvenuti, garantiscono i testimoni — tra esseri umani e i misteriosi occupanti degli *Ufo*. Sono incontri che quasi sempre hanno portato a esperienze traumatiche. I veri o presunti visitatori dagli altri mondi, ha scritto il quotidiano, «*non sono più i gentlemen interpalattici dell'immediato dopoguerra*». Sono creature spietate, che sequestrano intere famiglie e se ne servono per ricerche genetiche sulla razza umana, come se fossero cavie da laboratorio, prima di lasciarle libere.

Il pioniere dello studio della *abduction*, il sequestro degli esseri umani da parte dei dischi volanti, è Budd Hopkins, 55 anni, pittore molto noto in America, le cui opere sono esposte anche alla galleria d'arte «Corcoran» e al museo «Hirshorn» di Washington. Hopkins vi ha dedicato oltre un decennio, e ha raccolto le sue scoperte in un volume dell'82 «*Missing Time*» (Tempo smarrito) e in un nuovo libro che uscirà ad aprile pubblicato dalla prestigiosa «Random House», «*Intruders*» (Intrusi). Complessivamente, ha individuato 132 persone che sostengono di essere state sequestrate e seviziate, chi per poche ore chi per qualche giorno, da extraterrestri. Gli intervistati sono stati tutti sottoposti alla macchina della verità e a test medici e psichiatrici che non hanno riscontrato nulla di anormale.

Soprattutto durante il primo colloquio, gli intervistati hanno parlato sotto ipnosi. «*Nonostante le differenze di razza, religione, cultura, provenienza, età, sesso, ceto sociale* — ha dichiarato Hopkins — *le loro testimonianze sono state pressoché identiche*». Gli extraterrestri li avrebbero esaminati prelevando loro non solo sangue, tessuti, cartilagini, frammenti ossei, ma anche spermatozoi e ovuli: in alcuni casi sarebbero tornati per rapire bambini procreati con l'inseminazione artificiale, per non restituirli mai più. Lo spettro della selezione della razza perseguita Hopkins come le vittime del nazismo: «*Ho pianto a certi racconti, vorrei che fosse solo un incubo, ma la casistica in mio possesso sembra dimostrare il contrario. Perché questa gente dovrebbe esporsi al ridicolo, all'umiliazione, a una sofferenza che non è affatto simulata?*».

Il libro che ha avuto il maggiore impatto sul pubblico americano è «*Communion*» di Whitley Strieber, che figura al settimo posto nella graduatoria dei best sellers del *New York Times*. Strieber è un romanziere famoso, autore di «*Warday*» (Giorno di guerra) e «*Hunger*» (Fame). La «Morrow», un'altra casa editrice prestigiosa, ha pagato 1 milione di dollari, 1 miliardo e 300 milioni di lire, per il *copyright*. Il libro non è un romanzo, ma la cronaca — fedele, sostiene Strieber — dei tormenti inflitti a lui e alla sua famiglia dai «visitatori», come egli chiama le creature degli *Ufo*. Arrivavano di notte, come in sogno, e lo sottoponevano a esperimenti al cervello e vari altri organi, senza rendersi conto di commettere atrocità.

Gli scettici parlano di isterismo. I sociologi ricordano le clamorose truffe degli Anni Cinquanta: un presunto sequestrato, Buck Nelson, si arricchì vendendo a 5 dollari l'uno centinaia di ciocche di peli «*di un cane San Bernardo di Venere pesante 150 chili*»; un altro, Howard Menger, vendendo i dischi «*delle canzoni di Saturno*». L'astronomo Carl Sagan, che si dedica alla ricerca di altre vite intelligenti nell'universo, sostiene che le probabilità di una visita di esseri provenienti da altri mondi sono infinitesimali. L'ingegner Philip Klass, uno dei massimi esperti di esplorazioni spaziali, definisce le storie dei sequestri «*un tentativo di rilanciare il mito dei dischi volanti*». Il presidente dell'Associazione psichiatrica americana, il dottor Harvey Ruben, sospetta che «*favole del genere si propaghino tra persone suggestionabili come un incendio nella foresta*».

La saga degli *Ufo*, capitolo secondo, non persuade neppure i mass media, compreso la *Washington Post*, che ha terminato la sua indagine su una nota negativa. Si potrebbe anche pensare che ci sia qualcosa di vero, ha concluso il quotidiano, se l'America non fosse in questo momento in preda a un autentico culto del paranormale: Ma purtroppo il 42 per cento degli americani afferma di comunicare coi morti, il 63 per cento di aver avuto esperienze extracorporee.

Chi ha ragione? Gli ultimi due presidenti, Carter e Reagan, una volta tanto d'accordo, rispondono: la minoranza. Carter ha svelato di aver visto personalmente un *Ufo* nel '73. E l'anno scorso, al vertice in Islanda, terra di streghe e di fantasmi, Reagan ha proposto a Gorbaciov un'alleanza «*in caso di un'invasione dallo spazio*».

Ennio Caretto

LA NAZIONE 1 GIUGNO 1987

«Nel '47 fu trovato un Ufo con umanoidi»

LONDRA — Poco dopo la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti avrebbero svolto un'inchiesta ultrasegreta sugli Ufo e avrebbero trovato i corpi di quattro umanoidi che erano in un disco volante.

Lo afferma il domenicale londinese «Observer», citando l'esperto di «Ufo» Timothy Good, autore del libro di imminente pubblicazione «Oltre il massimo segreto: l'occultamento mondiale degli Ufo», secondo il quale una commissione governativa americana chiamata in codice «Majestic-12» avrebbe esaminato e quindi occultato ogni informazione su cadute di «Ufo» nei tardi anni Quaranta.

Seguendo le informazioni di un agricoltore, la commissione avrebbe condotto ricerche in una remota zona del Nuovo Messico nel 1947, dove sarebbe precipitato un disco volante. Secondo Good, sono stati trovati i corpi di quattro creature umanoidi, «che a quanto sembra si erano lanciate da un Ufo prima che esso esplodesse, finendo a terra a circa tre chilometri da dove si era schiantato l'Ufo.

L'«Observer» afferma di aver visto il rapporto della commissione ma non esclude che possa trattarsi di un'elaborata montatura.

Convegno sugli oggetti volanti

Ufo, un sogno a occhi aperti

Finora nessun caso è stato accertato

Torino, ufologi a convegno

Ma solo 19 italiani su 100 credono ai «dischi volanti»

TORINO — Quarant'anni dopo il primo avvistamento di «dischi volanti» è ormai tempo di bilanci. E ieri a ... subalpino una «maratona» ...

SINGOLARE INCHIESTA

In America si crede agli Ufo

WASHINOTON — Un americano su due crede agli Ufo, agli extraterrestri (gli «Et»), all'astrologia. Diffida però degli scienziati e rifiuta la teoria dell'evoluzione. Lo afferma il professor John D. Miller, direttore di un «laboratorio» di opinione pubblica all'università di Nord Illinois. Il prof. Miller ha condotto un'inchiesta di qualche mese raccogliendo e valutando le risposte di circa duemila americani.

Il 43 per cento è certo che extraterrestri volino su oggetti non identificati e provengano da altre civiltà e altri pianeti.

l'interesse degli italiani di oggi all'argomento, il commento in generale è

Con la partecipazione di ricercatori italiani e stranieri si è concluso il congresso di ufologia

Gli extraterrestri non sono in mezzo a noi Ufo, un mito che nasce dalla nostra mente

Albert Einstein diceva che *«la più bella esperienza che l'uomo può avere è quella del mistero»* e in ufologia l'incomprensibile è un denominatore comune in gran parte degli avvistamenti. Per tentare di dare una spiegazione al fenomeno che dal 1947 (anno della ...

«programmato» per vivere la sua esperienza. I responsabili sono i mass-media, la pubblicità e la cultura tecnologica che continuano ad associare all'Ufo l'immagine del mistero non disgiunta dal mito delle civiltà aliene. Invece ...

lizza il dott. Edoardo Russo del "Cisu" — *una trasfigurazione moderna della divinità». «Il mito dei "piatti volanti" — aggiunge — è il simbolo antiscientifico, una violazione ...*

ogni "avvistamento" o "incontro ravvicinato" c'è un bisogno intimo di dialogo». Meluzzi dice che questi incontri assomigliano in modo ... are ai viaggi allucinati ... ci di estasi mistica o ... rno da uno stato di ... ofondo: *«Fanno pen... presenza in ognuno ... tipi allo stato puro».* ... zioni? *«No, ma sol... eccezioni anomale ... maggior parte degli ... sono normali dal ... ista psichiatrico».* ... potrebbero essere ... rutto della nostra ... e a livello di in...

stress a cui l'uomo potrebbe essere sottoposto in concomitanza di eventi sismici che *«producono masse fortemente ionizzate e campi elettromagnetici in grado di procurare allucinazioni».*

Messi in soffitta gli extraterrestri, il fenomeno sembra essere ridimensionato e ricondotto in termini più credibili. Tuttavia l'ipotesi del «mito moderno» non pare sufficiente per spiegare alcuni episodi incomprensibili anche per gli scienziati e gli ufologi. Il dubbio rimane. Edoardo Russo: *«Certe misteriose tracce lasciate sul ... terreno che il ... ancora stato ...* mistero che ... tasia di 8,7 ... ani adulti, ... oni che ne... degli Ufo ... erti ... le Montà

A quarant'anni dal primo «avvistamento»

Sempre meno gli italiani che credono agli Ufo

A Torino, in un ... la scienza «uf... ta a scendere in ...

TORINO, 20 ...

TRISTI NOTE AL CONGRESSO DEI «DISCHI VOLANTI» A TORINO

Nessuno più crede agli Ufo

TORINO — Ufo: meno mito e più ricerca scientifica. Questo l'appello lanciato ieri da ...

missionata dall'Associazione italiana alla Doxa. Come ormai noto, in quanto i resoconti dell'inchiesta statistica sono stati divulgati ...

Scetticismo e incredulità verso il problema come pure chi lo studia: ecco l'inevitabile effetto ottenuto da un congresso in minore che è stato impostato sui sondaggi più che sugli sviluppi concreti del problema, che la cronaca del 1986 non ha mancato di fornirci.

... tenzione scientifica al fenomeno da parte degli ufologi, (ma non solo loro in quanto a Torino si sono ritrovati anche filosofi, fisici, informatici, giornalisti e semplici appassionati), trae spunto dai dati dell'indagine com...

... vola rotonda, cui hanno ... listi Piero Bianucci e ... logo Alessandro Meluzzi ... co Roberto Farabone.

stato abbastanza negativo, al di là di qualunque serietà di intenti. Una buona occasione perduta, dunque. Peccato. Dal canto suo il Centro Ufologico Nazionale ha preferito la scena internazionale, aderendo all'invito rivoltoci dall'americano MUFON (Mutual UFO Network), che ha organizzato a Washington il Simposio Internazionale sui Fenomeni Aerei Non Identificati, con la collaborazione del FUND FOR UFO RESEARCH che ha finanziato le spese per il nostro delegato Dr. Roberto Pinotti. A Washington sarà presente anche Jean-Jacques Velasco, responsabile dell'Ente ufologico governativo francese, il GEPAN. La relazione richiesta al Dr. Pinotti riguarda gli ultimi 40 anni del fenomeno UFO e del suo studio in Italia: fatti e dati concreti.

Dischi volanti in Jugoslavia?

BELGRADO — Una formazione di cinque «dischi volanti» è stata vista giovedì sera, intorno alle 19.50 da alcuni cittadini alla periferia occidentale di Zagabria. Gli «oggetti sconosciuti» di un colore giallo intenso lasciavano sul cielo una traccia verde. La conferma del singolare avvistamento è venuta dalla torre di controllo dell'aeroporto della capitale croata.

Il principe Carlo ha visto un Ufo

LONDRA, 2

Reduce da un viaggio negli Stati Uniti in cui aveva evitato contatti ufficiali, il principe ereditario Carlo d'Inghilterra ha avuto un «incontro ravvicinato» sull'aereo che lo riportava in patria: si è imbattuto in un oggetto volante non indentificato.

Poco dopo aver sorvolato l'Irlanda, Carlo e il suo pilota hanno visto sfrecciare nel cielo «qualcosa di rosso» che non poteva essere né una meteora né un frammento di satellite.

Alla torre di controllo di West Drayton presso Londra è stato poi confermato che il principe non si è ingannato: il misterioso oggetto è stato segnalato dai piloti di altri quattro aerei, ma nessuno è riuscito a capire cosa fosse.

Il padre di Carlo, principe Filippo, è un convinto sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti. In una occasione ha invitato a corte un uomo che sosteneva di averne visto uno, per farsi raccontare per filo e per segno come era andata.

Brasile

I Mirage per tre ore rincorrono 21 Ufo

BUENOS AIRES – Come in tante altre parti del mondo, anche in America Latina, non passa giorno che non si abbia notizia dell'apparizione di qualche disco volante o di contatti con extraterrestri dei più svariati tipi. Ma gli avvistatori sono per lo più «campesinos» dell'immensa Pampa argentina, indios che vivono isolati in qualche vallata della lunga Cordigliera delle Ande o qualche nottambulo delle grandi e piccole città del continente.

Mai era accaduto che fosse un governo ad annunciare ufficialmente che i caccia della sua forza aerea hanno giocato per ora a rimpiattino con una flottiglia di 21 Ufo. Che è appunto quanto ha fatto sapere il ministro dell'Aeronautica brasiliano, il brigadier-generale Octavio Julio Moreira Lima, previo il consenso dello stesso presidente José Sarney.

Il «contatto» è avvenuto lunedì scorso, ma solo l'altro ieri il ministro ne ha raccontato i particolari. Il tutto è cominciato verso le nove di sera allorché gli schermi radar del centro integrato di difesa aerea e controllo del traffico aereo è stato «totalmente saturato da una gran quantità di punti». Cinque minuti dopo i responsabili dell'organismo hanno ordinato il decollo di sei caccia Mirage che si trovavano nella base aerea di Brasilia. E poco più tardi altri tre F-5 spiccavano il volo da San Paolo. I nove jet, più uno Xingu, un supersonico di fabbricazione brasiliana, avvistatano gli Ufo nel cielo della Sierra di Manchiqueira, tra San Paolo e Rio de Janeiro.

Secondo il colonnello Silva, poi, i dischi volanti «sembravano stelle ed emettevano ogni quindici secondi una luce intermittente colore arancione». Gli Ufo viaggiavano ad una velocità dai 2.000 ai 4.000 chilometri all'ora. Il «contatto» è durato fino a mezzanotte, quando gli aerei brasiliani hanno dovuto abbandonare il «rimpiattino» per esaurimento del combustibile.

Ulysses Guimaraes, uno dei più noti leader politici brasiliani dopo aver elogiato Sarney per aver deciso di rendere pubblico l'avvistamento ha dichiarato: «Speriamo che gli Ufo vengano a pagarci il debito estero».

LUIGI BERTO

Il Messaggero / Sabato 24 maggio 1986

Ufo «pedina» un aereo per 400 miglia

WASHINGTON — Un Ufo di enormi dimensioni ha seguito per quasi un'ora un aereo da carico giapponese nel cielo dell'Alaska.

Il fatto si è verificato il 17 novembre, ma era stato tenuto segreto.

La «Federal Aviation Administration» ha deciso di riaprire un'inchiesta.

In quella notte di novembre, il comandante e gli altri due membri dell'equipaggio di un Boeing 747 da trasporto della Japan Airlines in volo da Reykjavik, in Islanda, ad Anchorage, in Alaska, avvistarono tre oggetti non identificati che seguirono il loro aereo per quasi un'ora e per oltre 400 miglia.

Lo strano oggetto, grande due volte il Jumbo, aveva luci bianche, gialle ed ambra, ed era accompagnato da altri due oggetti luminosi, molto più piccoli.

Venti ufo avvistati in Italia

ROMA — Venti sono stati gli ufo che quest'estate hanno solcato i cieli italiani: a riferirlo è il prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici dove pervengono di volta in volta le segnalazioni degli avvistamenti. In prevalenza, gli ufo hanno preferito i cieli delle Tre Venezie. L'ultimo avvistamento in ordine di tempo è avvenuto giovedì sera, alle 18, nel cielo di Udine: testimoni dell'episodio hanno dichiarato che l'oggetto era a forma di disco di colore grigio metallico, sormontato da una cupola arancione.

LA STAMPA 6 SETTEMBRE 1986

Impronta di un Ufo a Udine

ROMA — Dopo l'Europa centrale ecco l'Italia. Nelle ultime ventiquattro ore molti sono stati gli avvistamenti di Ufo. Sulla superstrada di Poggio di Ancona due donne hanno avvistato un oggetto ovoidale metallizzato che con un sibilo si dirigeva verso il mare. In provincia di Udine, alcuni contadini hanno visto un oggetto discoidale argenteo sollevarsi da un campo. Nella zona è stata trovata una impronta di circa dieci metri di diametro.

LA NAZIONE 25 SETTEMBRE 1986

Un Ufo su Viareggio visto da due coniugi

VIAREGGIO — Un Ufo ha sorvolato il porto di Viareggio? Questa la testimonianza di due coniugi di mezza età raccolta dai carabinieri che stanno svolgendo accertamenti su un episodio circondato da un alone di mistero che sta tenendo la città col fiato sospeso.

La vicenda è dell'altra sera. Un operaio di 54 anni, insieme alla moglie di 51 anni, percorreva la statale Aurelia in direzione di Viareggio quando alla periferia della città, al passaggio a livello del Varignano, alzando gli occhi al cielo ha visto un oggetto che aveva in comune con un aeroplano solo le dimensioni, di forma triangolare, con strane e intense luci giallo-arancioni.

Per una trentina di secondi i due coniugi sono rimasti a fissare l'oggetto misterioso che si trovava ad un'altezza di circa trecento metri sopra il porto, fermo. Poi a un tratto, con una velocità e con movimenti rapidissimi l'Ufo è scomparso in cielo.

I due coniugi sostengono che in quel momento la loro auto è come impazzita. Andava su di giri e la velocità diminuiva come se ci fosse qualche forza magnetica a contrastare il movimento della vettura. Altre persone ci hanno telefonato affermando di aver visto uno strano oggetto in cielo più o meno alla stessa ora, intorno alle 18.

Il maresciallo Lazzeri e il brigadiere Ori del nucleo operativo della radiomobile dell'Arma dopo aver raccolto la testimonianza dei due coniugi hanno iniziato a svolgere accertamenti per far luce sul mistero. [A. S.]

LA NAZIONE (REGION.) 30 OTTOBRE 1986

Avvistato nelle Marche un Ufo lungo quindici metri

12 Maggio 1987

ANCONA — Domenica mattina un pescatore di 50 anni di Torrette di Ancona ha avvistato nel cielo, mentre stava pescando, uno strano oggetto volante. Il testimone ha riferito al centro italiano di studi ufologici, presieduto dal professor Antonio Chiumiento di Pordenone, che l'oggetto volava a bassa quota ed aveva la forma di due lenti unite e capovolte di colore arancione metallico, mentre al centro presentava una striscia più scura di colore argento. L'oggetto - lungo, secondo il testimone, oltre quindici metri - emetteva una specie di ronzio che ha potuto sentire bene quando è passato sopra la barca. La cosa si muoveva a forte velocità ma procedeva a sbalzi; proveniva dal mare e si dirigeva verso l'interno. Il professor Chiumiento si è rivolto alla torre di controllo dell'aeroporto di Falconara Marittima ed ha parlato con il responsabile di turno della torre, signor Pietro Muzzetto, il quale ha dichiarato che a quell'ora i radar non hanno segnalato alcunché.

Ancona: paralizzato il traffico per l'avvistamento di un Ufo

15 Maggio 1987

ANCONA — L'altro ieri sera verso le 19 in zona Mandracchio, ad Ancona, un punto nevralgico della circolazione cittadina, decine e decine di persone hanno avvistato nel cielo un oggetto verde fosforescente a forma di goccia. Alcuni testimoni hanno riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, che l'oggetto si muoveva lentamente a circa 300 metri di altezza in direzione nord.

Ufo: altri avvistamenti nelle Marche

24 Maggio 1987

ANCONA — Nel cielo delle Marche proseguono gli avvistamenti di strani oggetti volanti. Ieri mattina alle 6,30 un agricoltore ha avvistato in località Chiarino di Recanati in provincia di Macerata, un grosso oggetto metallico, di colore arancione, schiacciato nella parte superiore che si muoveva velocemente ad un'altezza di circa 500 metri ed in direzione del mare. Un'ora dopo alcune persone che si trovavano sulla spiaggia di Numana (Ancona) hanno avvistato nel mare, che era calmo, dei bagliori rossastri accompagnati da una grandissima onda. Martedì sera alle 20,15 a Torrette di Ancona, diverse persone hanno visto stazionare nel cielo a bassa quota per circa 5 minuti un oggetto rotondo, metallico e luminescente. Uno degli osservatori il signor Gabriele Petromilli, l'ha potuto osservare anche con un binocolo. L'oggetto poi è partito ad elevatissima velocità accellerandola sempre di più. Il prof. Antonio Chiumiento presidente del Centro italiano di studi ufologici, ritiene che ci troviamo di fronte ad avvistamenti molto interessanti e degni della massima attenzione.

Formazione di dischi volanti avvistata nel cielo delle Marche

IL GIORNALE D'ITALIA 1 NOVEMBRE 1986

ANCONA — Una formazione di 5 Ufo è stata avvistata nei cieli delle Marche. La segnalazione, giunta al Centro italiano di studi ufologici presieduto dal prof. Antonio Chiumento, è venuta da una coppia di coniugi che nella tarda serata di giovedì stavano percorrendo la strada che da Fano dirige verso Calcinelli in provincia di Pesaro. I due hanno avvistato una formazione di cinque oggetti luminosi bianchi di forma triangolare che si muoveva lentamente nel cielo. In coda al gruppo di Ufo è successivamente apparso un oggetto tondo anch'esso luminoso, ma di colore rossastro. Dopo pochi istanti dall'apparizione dell'ultimo oggetto volante non identificato l'intera formazione è stata inghiottita dal buio, scomparendo improvvisamente alla vista degli osservatori.

Coniugi avvistano un Ufo che li accompagna fino a casa

FERRARA — Due coniugi di Roncodigà, una frazione di Tresigallo, nel Ferrarese, hanno visto un Ufo. E' quanto hanno raccontato Massimo Marchetti ed Ester Folloni, entrambi di 32 anni, venditori ambulanti. Lunedì mattina, verso le 4,30, stavano rincasando con il loro autofurgone da Corlo dove avevano venduto hamburger, patatine e piadine, davanti ad una sala da ballo. Poco prima di arrivare a Tresigallo, hanno detto di aver visto in cielo un oggetto rotondo piuttosto grande, che emanava una forte luce gialla. L'oggetto ha seguito per qualche chilometro l'automezzo dei coniugi, poi si è allontanato verso il mare per tornare poco dopo verso Roncodigà. «Siamo scesi dal furgone - ha detto Folloni - fissando l'oggetto misterioso fermo a non più di cinquecento metri dalla nostra casa. Non avevamo il coraggio di avvicinarci nè di chiamare qualcuno per confermarci che non stavamo sognando. Infine siamo andati a dormire con l'oggetto ancora fermo ad una trentina di metri dal suolo». La mattina dopo, quando si sono svegliati, l'Ufo era scomparso. Del fatto si sta occupando il centro ufologico di Roma che sta svolgendo accertamenti.

GIORNALE D'ITALIA 31/12/86

10 marzo 1987 IL RESTO DEL CARLINO - PESARO

Toh, c'è un Ufo

E' stato visto poco lontano da Cagli

CAGLI — Gli Ufo sono scesi sulla montagna che sovrasta l'abitato di Abbadia Di Naro? Così sembra stando alle voci che circolano in questo piccolo centro dove una ventina di persone hanno potuto osservare un fenomeno stranissimo in cima a Monte Castello dove un tempo sorgeva il convento dei padri Domenicani, a nord-ovest del centro abitato Cagli.

Il fenomeno è stato notato sabato nelle prime ore del mattino. Due abitanti del luogo, Mauro Tolani e Quinto Falconi, usciti da una riunione della Pro-loco hanno visto sulla montagna che guarda verso Piobbico una luce intensissima ed accecante intorno ad un oggetto sferico. Questa luce aveva fatto pensare ad un incendio ma poi, «è apparso sempre più chiaro che si trattava di qualcosa di molto strano».

Immediatamente i due «avvistatori» chiamavano quelli che si erano attardati al bar e con questi ritornavano sul punto di osservazione. Gastone Alessandrini, un abitante del luogo pescatore di vongole a Fano, è stato chiaro nella sua esposizione: «Sono corso con gli altri a vedere il fenomeno e sono rimasto allucinato da questa scena». Alcuni dicevano che si trattava di bagliori d'incendio, altri pensavano a qualcosa di straordinario, altri ancora a qualcosa di soprannaturale. In breve tempo la paura si è impadronita di tutti e quando la luce è sparita all'orizzonte molto velocemente siamo andati a casa. Nove ore dopo ci siam fatti coraggio e siamo saliti sul monte per vedere se c'erano tracce di fuoco. Nulla. La spedizione non è stata fruttuosa e i dubbi restano».

Naturalmente tutti giurano di aver notato questo strano oggetto di fuoco che è rimasto per una decina di minuti sulla cresta del monte per poi essere «inghiottito» dal buio.

Le donne più anziane di Abbadia di Naro evocano episodi di spiriti che vagano nella notte e ricordano fantasmi di diavoli che venivano segnalati nelle campagne. Sono loro infatti che danno più calore alla descrizione dei loro figli che hanno visto un fuoco gigantesco ed una luce intensissima.

[d. c.]

Anche una donna ha visto l'«Ufo»

A Castelferretti alle 17 dell'altro ieri

«L'altro ieri ero rimasta un po' perplessa poi, quando ho letto l'articolo sul vostro giornale, mi sono resa conto che quello che avevo visto poteva essere proprio un Ufo».

Chi parla è la signora Marisa Battazza, 44 anni, che abita nell'area dell'aeroporto di Castelferretti dove vive con il marito Urbano Arduini, 51 anni, che lavora come civile presso l'aeroporto, e con la figlia Cristina di 21 anni. Ci ha telefonato in redazione portando così un'altra testimonianza all'avvistamento di un Ufo dopo quella fornita l'altro ieri nelle primissime ore della mattinata da un pescatore che, in barca, stava salpando le nasse del mare davanti a Torrette.

«Erano circa le cinque e mezzo del pomeriggio e mi trovavo nel giardino di casa — racconta la signora — quando ho visto un oggetto di forma quasi ovale luminosissimo come il sole che abbagliava la vista. Sembrava formato da due sfere e viaggiava in direzione della Terra con un movimento che assomiglia a quello delle stelle quando cadono».

«Ho chiamato mia figlia Cristina e ho cercato di inquadrarlo meglio ma non ci sono riuscita perché l'oggetto è subito scomparso. La sera ne ho parlato con mio marito. Abbiamo avanzato tante ipotesi tra le quali, appunto, quella che avessi proprio avvistato un Ufo. Poi oggi (ieri per chi legge n.d.r.), quando ho letto l'articolo sul vostro giornale ho trovato diverse conferme».

Secondo le due testimonianze, quella del pescatore e quella della signora Battazza l'Ufo, dunque, avrebbe sorvolato il cielo delle Marche per un periodo di quasi mezza giornata. Nelle due descrizioni coincidono grosso modo anche la forma dell'oggetto e le due sfere che lo comporrebbero.

IL RESTO DEL CARLINO 13/5/87

Nuovi avvistamenti di Ufo nelle Marche

PERUGIA — Una decina di avvistamenti di Ufo, avvenuti negli ultimi giorni in Umbria, sono stati segnalati dal Centro italiano di studi ufologici. E' stato lo stesso presidente del centro prof. Antonio Chiumiento ad informare gli organi di stampa degli avvistamenti avvenuti anche nella zona del Lago Trasimeno, in prossimità di Castiglione del lago. Tra questi, il più interessante secondo gli studiosi è l'avvistamento di domenica sera, attorno alle 21, lungo la strada Nocera Umbra-Valtopina. Una coppia di coniugi (vogliono mantenere l'anonimato - ha detto Chiumiento) ha raccontato di aver visto un grosso disco scuro di circa 8 metri di diametro sormontato da una cupola azzurra, staccarsi da terra senza emettere sibili. In quel preciso istante, il motore dell'auto nella quale viaggiavano i coniugi si è fermato per rimettersi in moto solo dopo che l'Ufo si era allontanato. Anche altre persone avrebbero visto in cielo, un oggetto non identificato spostarsi velocemente, mentre ai carabinieri non è giunta, al momento, alcuna segnalazione di avvistamento.

IL GIORNALE D'ITALIA 18 NOVEMBRE 1986

Ufo: continuano gli avvistamenti nelle Marche

IL GIORNALE D'ITALIA 17 NOVEMBRE 1986

PESARO — Alcuni abitanti di Fratte, frazione di Sasso Feltrio (in provincia di Pesaro) hanno avvistato mercoledì scorso nel cielo del loro paese un oggetto luminoso azzurro di forma discoidale con una cupola; l'oggetto aveva un diametro di circa sette metri. L'avvistamento è stato segnalato al pesidente del centro italiano studi ufologici prof. Chiumento. Per tutta la durata dell'avvistamento circa 10 minuti, l'erogazione dell'energia elettrica è mancata. Inoltre si sono avuti contemporaneamente - affermano gli abitanti di Fratte inspiegabili arresti per alcuni minuti nel funzionamento del motore di alcune macchine in transito sulle strade vicine.

Avvistato oggetto luminoso sul mare di Riccione

17 giugno 1987 La Gazzetta RICCIONE

RICCIONE - Due giovani astronomi dilettanti, hanno avvistato due notti fa, intorno alle 3.30, nel cielo antistante Riccione, un oggetto luminescente - di probabile forma ovoidale che emettendo un forte sibilo ha sostato per alcuni minuti sullo specchio di mare compreso tra i bagni 103 e 105. L'Ufo ha cambiato più volte la colorazione della sua "pellicola" esteriore. Il misterioso avvistamento non è stato confermato da altri testimoni oculari.

La Gazzetta - RIMINI 24 maggio 1987

Alcuni abitanti hanno telefonato

Ufo a Miramare? Qualcuno giura di sì

Nessun allarme ma solo tanta curiosità

Con il ritorno del bel tempo e del cielo sereno è ricominciata l'attività dei 'cacciatori' di oggetti volanti non meglio identificati, quegli Ufo che hanno ormai alle spalle una consolidata tradizione di avvistamenti.

Un gruppo di cittadini abitanti a Miramare ci ha telefonato ieri in redazione per comunicarci l'avvistamento, in due serate consecutive, di alcuni (due per l'esattezza) oggetti volanti nel cielo della nostra città.

Gli oggetti, di forma ellissoidale secondo le testimonianze, sono stati visti arrivare ad altissima velocità da occidente, ondeggiare per pochissimi secondi sul cielo di Miramare e poi, con la stessa rapidità con cui si erano 'presentati', dileguarsi verso nord-est.

Le due strane 'forme' erano dotate di alcune piccole luci posteriori ad intermittenza che emanavano una luce di colore blu molto diversa da quella dei normali aerei civili in navigazione aerea.

Nessun allarme, almeno a giudicare dal tenore delle telefonate, ma solamente una certa curiosità e incredulità.

Alcuni hanno pensato allo scherzo di qualche buontempone che si divertiva a proiettare nel cielo, con un qualche marchingegno della tecnica, forme e fasci luminosi di vario genere.

Altri hanno pensato ad un avviogetto di linea con il sistema di avvistamento notturno in avaria.

Certo è che gli abitanti di Miramare che ci hanno telefonato in redazione non hanno mostrato alcuna preoccupazione di possibili incontri ravvicinati del terzo tipo.

Una signora che ci ha telefonato, da noi sollecitata ci ha detto molto bonariamente: "Se siamo riusciti ad arrivare alle soglie del duemila insieme agli Ufo non si capisce perchè gli extraterrestri, ammesso che esistano, decidano di iniziare una guerra al nostro pianeta partendo proprio da Rimini".

Anche il tenore delle altre telefonate giunte in redazione non è sembrato assolutamente di ansia.

Tra l'altro, dicevano alcuni di coloro che hanno telefonato, già qualche anno fa erano stati avvistati alcuni oggetti non meglio identificati sul cielo di Miramare.

«Un extraterrestre!»

Racconto di un «incontro ravvicinato» ai giardini della stazione

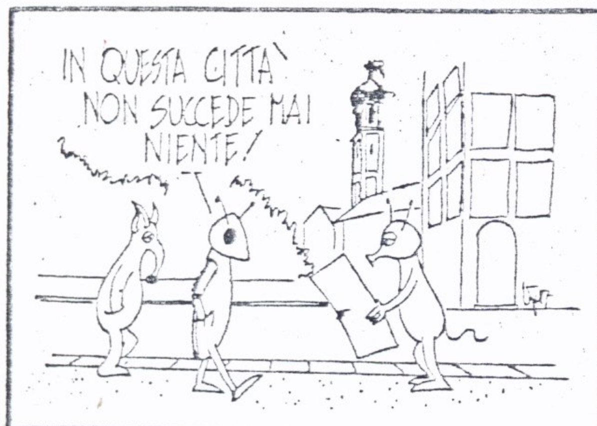
Dal ballo con un fantasma, in un paese dell'Alpago, l'inchiesta sul paranormale del Gazzettino si sposta a Belluno, dove una signora ha incontrato un extraterrestre presumibilmente disceso da un Ufo.

Il fatto è accaduto un paio d'anni orsono ed è stato raccontato al bar-tavola calda-pizzeria Giardini, in piazza dei Martiri, nel capoluogo, testimoni la titolare e la figlia, disponibili per eventuali verifiche. Ecco il racconto.

«Ogni notte, verso l'una, per abitudine, porto la mia cagnetta Lila nei giardini della stazione ferroviaria, per i suoi bisogni. Quella sera lo spiazzo era deserto. Si sentivano solo i rumori tipici del bar-stazione, in chiusura: sedie smosse, voci, saracinesca abbassata, macchine in partenza. Resto sola, al buio, nel silenzio notturno. Il cane dà segni di nervosismo, non si decide. Io penso che ci sia magari un gatto, o un topo. Ho sonno e incito la bestia a sbrigarsi. Lila mi guarda, poi si mette sul chi va là, immobile, col pelo rizzato, fissando un punto del piccolo spiazzo erboso, all'ombra di due alberelli. Ho la sensazione che qualcuno mi osservi e mi vengono i brividi alla schiena. Mi giro intorno. Nessuno. Balle, mi dico, sono stanca per il troppo lavoro.

«D'un tratto ho la sensazione, palpabile, di una presenza. L'occhio mi cade a terra, a pochi metri, e vedo una figura distesa, come una persona coricata sul fianco. Mentre penso di avere le traveggole la figura comincia a muoversi, e assume la forma di una triplice gobba di cammello. Queste gobbe si spostano avanti e indietro, come fa l'onda del mare. Si forma un gobba, si sposta, si ricompone. Non ho tempo di pensare. Vedo manifestarsi ad una estremità della figura una testa umana, più grande delle nostre teste. Due occhi blu, enormi, intensissimi, e un largo sorriso, denti bianchissimi. Fissandomi, quella testa si strofina il mento nell'erba, dondolando, sorridendo. Prima di accorgermi che ho la pelle d'oca sento nell'aria molte voci che mandano un richiamo ondulato «Ohhh... oh... ohhh... oh».

«Il cane ringhia terrorizzato e schizza via come se gli avessero dato fuoco alla coda. Io parto alla stessa velocità, entro in casa, chiudo la porta col chiavistello. Per un po' odo lunghi passi camminare con grandi tonfi, non so dove nè come. Poi silenzio. Pur nello spavento, sento dentro di me che non si tratta di esseri cattivi. Primo pensiero è di andare dal parroco, a raccontargli tutto. Però, mia figlia, mi fa notare che, probabilmente, mi riderebbe dietro. Così sto zitta. Il giorno dopo, e per parecchio tempo, la cagnetta non si inoltra più in quel pezzetto di giardino. Poi, mi muore. Dove ho visto l'apparizione, è comparso un sasso rotondo. È stato là un bel po'. Un bel giorno il sasso è scomparso. Mi sembra impossibile che l'abbia preso un spazzino. Ho guardato intorno. Non c'è proprio più. La stessa sera dell'apparizione, in molti hanno visto passare, velocissimo, un grande oggetto luminoso sul monte Fertazza e nello Zoldano. Molte le telefonate alle emittenti locali, tra cui Teledolomiti. Segnalazioni di Ufo sono state riportate, il giorno dopo, anche dal Gazzettino e da altri giornali».



GIORNALE DI SICILIA

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

C'erano anche i carabinieri

A Castronovo di Sicilia avvistato un Ufo sospeso nel cielo della vallata del Platani

(fel) - Un oggetto volante non identificato è stato avvistato nel cielo di Castronovo di Sicilia. La sera di domenica 20, verso le ore 21.30, alcuni passanti che si trovavano a transitare per il largo Passalacqua, una piazza che domina la vallata del Platani, hanno udito un rumore come di un motore d'aereo e vedevano immobile sulla vallata, sospeso a mezz'aria, un oggetto luminescente.

Il signor Vincenzo Lo Muzzo, assieme ad altri, si premurava di avvisare del fenomeno i carabinieri della stazione i quali, dopo avere accertato che non vi erano segnalati voli nella zona, si recavano sul posto d'osservazione per seguire i movimenti dell'oggetto.

Dopo una sosta protrattasi per circa 45 minuti, l'oggetto improvvisamente rimetteva in moto alzandosi repentinamente in cielo e raggiungendo in pochi istanti una elevatissima altezza.

Lo stesso rumore di motore era stato udito la mattina di domenica verso le ore 6 da alcuni abitanti della cittadina. In particolare Salvatore Cimino aveva notato una luce molto forte, abbagliante.

I due fenomeni, messi in correlazione, hanno determinato negli abitanti non poca curiosità ed una certa apprensione.

A Castronovo ci si interroga sulla natura dell'oggetto volante. Ma nessuno è stato in grado di dare spiegazioni

F. Enrico Landolina

Era un Ufo la cometa di Betlemme?

Non sarebbe stata la cometa di Halley, come sostengono gli astronomi, ma un Ufo la stella che, secondo il Vangelo, guidò i re Magi verso Betlemme. Questa tesi è stata avanzata a Londra in un congresso sugli Ufo da un personaggio che si intende molto di stranezze spaziali, il dottor Richard Lawrence. Presiede un'associazione con centinaia di iscritti sparsi per l'Europa, tutti signori che impiegano il tempo libero a scrutare il cielo alla ricerca del passaggio di extraterrestri.

LA NAZIONE 7 GIUGNO 1987

UFO notizie

A cura di Alfredo Lissoni

Flotta su Pordenone

E gli UFO sono tornati nel Nord-est, questa volta a Pordenone, la sera di lunedì 17 settembre. Le luci sono state avvistate dalle terrazze di viale Marconi e via Interna: 40 minuti a naso all'insù per una coppia che stava cenando. Poi, il cielo pieno di luci si è come spento. "Alle 22,30 c'è stata la prima segnalazione – ha raccontato l'ufologo Antonio Chiumiento, che ha intervistato la famiglia di viale Marconi – da parte di una coppia con affaccio a Nord, che ha lanciato il segnale di una trentina di super-stelle in movimento rapido: saranno stati UFO?". Le segnalazioni sono ricorrenti, nel cielo che si specchia sul Noncello. "C'era una palla di fuoco che è diventata un oggetto volante oblungo con luci colorate". Così è stato descritto l'oggetto misterioso da alcuni dei testimoni: ha attraversato l'orizzonte tra Vicenza e Pordenone, tra le 21 e le 22. Altro caso di avvistamento, ma risolto, nelle ore successive, nel Friuli orientale: due giovani di Codroipo si trovavano nella zona centrale di Udine, sabato 22 all'una di notte, quando si sono accorti del passaggio in cielo di una flottiglia di sfere giallo-arancione. "Saranno state una cinquantina", hanno dichiarato. E le hanno filmate. "Il video e il fermo immagine sono la prova oggettiva del mistero: quello transitato sopra le nostre teste". Coefficiente alto di attendibilità della testimonianza, ma non erano UFO: soltanto banali lanterne cinesi lanciate dal castello cittadino, dove era in corso una festa.
(*Messaggero Veneto*, 26/9/2012)

Strano velivolo nel Nord-est

Lo hanno visto da Udine fino a Monteforte nel veronese, passando da Pordenone, Schio, Chioggia ed Arcugnano. Era una palla di fuoco (un meteorite?) che il 18 settembre scorso ha messo in allarme decine di veneti che, quel martedì tra le 21 e le 22, sono rimasti a testa in alto a fissare lo strano fenomeno. "Ha attraversato il cielo, prima velocissimo, per poi rallentare vistosamente e diventare un oggetto allungato che girava su se stesso con luci rosso-azzurre", hanno dichiarato i testimoni. Nel Nord-est sono stati in tanti a vederlo, e a parlarne ai giornali locali. Solitamente, però, quando un fenomeno è così esteso, significa che l'oggetto volante è ad altissima quota, e ciò induce a pensare ad un fenomeno astronomico. Ma c'è quell'improvviso rallentamento che non si spiega. Una testimone racconta di averlo visto sopra il Monte Calvarina: "Attorno alle 21,25 ero in cortile ed ero rivolta verso il monte – ha dichiarato la signora, 59 anni – quando ad un certo punto in cielo ho visto una cosa strana, come un aereo dall'alto. Solo che la visione io ce l'avevo frontale. Aveva delle sporgenze arrotondate lungo quella che possiamo definire la carlinga e nella parte inferiore emanava una luce rosata e azzurra". Stesse dichiarazioni da Schio: "Alle 20,45 ho visto un oggetto enorme, molto basso, con due luci, una davanti e una di dietro, di colore bianco". Da Padova e da Arcugnano i testimoni hanno segnalato "alle 22 una palla infuocata, rosso arancio, ad alta velocità". Un aereo? Il pilota ed ufologo comasco Marco Guarisco, analizzando le testimonianze, lo ha escluso categoricamentre. Resta dunque il mistero "UFO"...
(*Giornale di Vicenza*, 23/9/2012)

Luci su Reggio

UFO anche in provincia di Reggio Emilia. Il 24 luglio un utente di un sito web ufologico ha postato la seguente segnalazione: "San Martino in Rio (RE); ieri sera, verso le 23,40, guardando in direzione nord ho visto almeno 5 oggetti volanti di colore giallo-arancio, molto luminosi, distanziati di circa 2-300 metri l'uno dall'altro, che procedevano in direzione ovest-est. Il cielo era nuvoloso ed erano abbastanza bassi sotto le nubi, ad occhio a circa 2-300 metri. La rotta è più o meno la stessa di atterraggio dell'aeroporto di Bologna, anche se normalmente gli aerei sono più alti e seguono una rotta più a sud di qualche chilometro (lo so perché sono atterrato diverse volte a Bologna arrivando da ovest), ma questo non vuol dire. Non posseggo un binocolo, ho provato a fare un filmato con la macchina fotografica ma non mi sono accorto che l'avevo messa in attesa anziché su "ON". Gli oggetti erano molto luminosi ma non se ne distingueva la forma, né avevano qualcosa come luci di posizione, né si sentiva rumore".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 11.2.86

Tra storia e fantascienza un singolare episodio raccontato da Antonio Beatillo che mutua la strana apparizione di «ufo» da Giovanni Nauclero

Dischi volanti nel cielo barese quel 12 febbraio di 880 anni fa

Sembra che Bari nei secoli scorsi sia stata teatro di incontri ravvicinati del terzo tipo. Infatti il 12 febbraio del 1106, esattamente 880 anni fa, sarebbero apparsi nel cielo splendente della nostra città i dischi volanti (il cronista del tempo li chiamò stelle). Una intera formazione di «ufo» che sembravano rincorrersi a folle velocità, rischiando talvolta di schiantarsi al suolo, mentre tentavano di abbattersi a vicenda.

Il singolare avvenimento ci è stato tramandato dallo storico Antonio Beatillo, gesuita, che nel 1637 dette alle stampe la prima storia di Bari («*Historia di Bari principal città della Puglia*»).

Scrive dunque il Beatillo che «comparvero su la città di Bari visibilmente a dodici di febbraio, le stelle nel mezzogiorno, come se fosse di mezzanotte, e correano l'une contro dell'altre, a guisa di combattimenti, con mostrar anche di caderne verso terra. Che cosa in particolare ciò presagisse noi sappiamo di certo essendo che stava allora quasi tutta l'Europa, e altri luoghi ancora fuori di lei, in guerra e miserie grandissime».

Lo storico Beatillo, forse pensando di averla sparata grossa (accadeva evidentemente anche a quei tempi) — anche se aveva parlato di guerre stellari — tenne a precisare che il suo racconto l'aveva appreso da una «Cronica» di Giovanni Nauclero, ossia lo svedese Verge, soprannominato «Nauclerus», che visse dal 1430 al 1510 e fu autore di una «Cronaca latina», dai tempi di Adamo fino al 1500. Lo studioso Vito Antonio Melchiorre giustamente ci fa notare che non si sa da dove il Verge abbia attinto i particolari dell'avvenimento nel cielo di Bari, verificatosi quattro secoli prima di lui, così come non si riuscì a reperire il testo della cronaca in questione.

Dunque, realtà o fantasia quel che avvenne il 12 febbraio di circa nove secoli fa? E' certo, che moltissime cose raccontate dal Beatillo sono effettivamente accadute, anche se gli studiosi sono divisi sul giudizio critico su Antonio Beatillo che, oltre uno storico, è stato anche un buon teologo ed un altrettanto bravo linguista.

A lui comunque si deve la prima storia di Bari che — scrive Pasquale Sorrenti — «pur tra la farragine, rimane un libro consultabile e interessante sia pure con le dovute cautele. Nella sua *Historia di Bari* vi sarebbero «molte notizie fantastiche, molte ingenuità, ma anche molto amor di patria, oltre a documentazioni non più accertabili per la perdita dgli originali».

Infatti, padre Beatillo è stato accusato di aver trasferito in Fiandra documenti importanti per la nostra storia che non ci sono stati più restituiti. Sorrenti aggiunge anche che come scrittore il Beatillo conobbe l'arte di farsi leggere e la sua storia, sotto questo aspetto, meriterebbe un posto preciso nella letteratura italiana dato il suo indiscutibile valore (il gesuita scrisse fra l'altro l'*Historia della vita, morte, traslazione e miracoli del S. confessore di Cristo, Sabino vescovo di Canosa, protettore della città di Bari* e l'*Historia della vita, miracoli e traslazione del confessore di Cristo S. Nicolò arcivescovo di Mira e patrono della città di Bari*, opere entrambe tradotte in spagnolo).

Detto quindi chi era il Beatillo, ritorniamo a quell'«invasione» del 12 febbraio 1106. Fantascienza anche allora? Un episodio anticipato di guerre stellari? Oggetti volanti di altri pianeti? Certo è, che ancor oggi gli scienziati non azzardano alcuna ipotesi sulle frequenti apparizioni di corpi celesti estranei al nostro cosmo. Figuriamoci se dovessero sciogliere anche l'enigma di nove secoli fa, raccontato per giunta senza dovizia di particolari. Antonio Beatillo si limita soltanto a descrivere il fatto, senza alcun commento come invece era solito fare.

Ma quell'apparizione nel cielo di Bari non fu la sola del passato perchè in seguito, fra il dicembre del 1853 e il gennaio del 1854, furono avvistati altri dischi luminosi. E questa volta a riportarci la notizia è un altro storico, Francesco Babudri, in un articolo pubblicato su un foglio locale nel 1952.

Babudri, riportando testimonianze scritte lasciate da alcune persone un secolo prima (ma non precisa quali), scrisse che questi dischi luminosi solcavano il cielo della città «facendo balzi e capriole all'insù, per precipitare poi nello spazio, ma riprendere subito quota. Altri dischi sembravano scuotersi in preda al tremito che dà l'ubriachezza, per fermarsi quindi in un dato punto, quasi che un gigantesco chiodo che ve li fissasse. Altri ancora si rincorrevano come se giocassero a mosca cieca. Poi, a un tratto, quasi obbedendo a un comando, un guizzo e via di corsa verso quella che noi definiamo la stratosfera».

Visioni anche queste? Chissà, forse i nostri progenitori fantasticavano fra le stelle più di noi.

Liborio Lojacono

SETTEGIORNI 4.10.86

Avventura a lieto fine di una guardia notturna della Raffineria IP

Non erano... marziani!

Nel giro di ispezione ha scorto qualcosa di misterioso che aleggiava a pochi metri dal suolo. Erano i «palloncini» lanciati dai bambini di una scuola di Milano

Un dipendente della Raffineria IP di Rho nel suo normale turno di servizio di ispezione notturna alle installazioni all'interno della raffineria, ha scorto nel grande bacino che è a fianco di uno degli enormi serbatoi, un qualcosa di misterioso che aleggiava nell'aria, a pochi metri dal suolo; il buio gli impediva di vedere chiaramente che cosa fosse, e istintivamente ha pensato a dei... marziani (è lui stesso che lo ha confessato). Vinta la prima titubanza iniziale, si è avvicinato di più e ha potuto capire di che cosa si trattava: era un grappolo di palloncini colorati, che discesi dal cielo, stavano per posarsi al suolo, ma il gas leggero che contenevano non si era ancora esaurito e se ne stavano ancora lì ondeggianti nell'aria, senza decidersi a scendere a terra, quasi prendendosi gioco della guardia notturna che stava facendo il suo dovere in quel momento.

All'alba si è chiarito completamente il mistero degli strani 'incursori' notturni. Il grappolo di palloncini sosteneva uno striscione che portava la scritta: scuola materna 'Quadrio' di Milano. È stato facile prendere i contatti con questa scuola per annunciare che i palloncini lanciati dai piccoli ospiti erano atterrati nell'area della IP di Rho. E così è nata una sorta di 'gemellaggio' tra la scuola e la raffineria, gemellaggio che porterà a simpatiche iniziative.

I palloncini - come ha poi raccontato la direttrice della scuola, la dottoressa Angela Ceriani - erano stati lanciati in occasione del centenario di fondazione della civica scuola materna 'N. Quadrio', di via Quadrio, a Milano; il lancio non era che una delle tante manifestazioni organizzate per festeggiare l'importante data del centenario. Era stata allestita una grande mostra di documenti e fotografie sui cento anni di vita della scuola. Il giorno della festa si sono tenuti giochi e danze. Al termine, si è svolta la consegna di targhe ricordo a tutti gli intervenuti (ospiti illustri:

il sindaco di Milano Tognoli e l'assessore all'Educazione De Angelis). Grande la partecipazione di genitori degli alunni, di abitanti del quartiere e di 'ex-alunni' dell'antica scuola materna. Per tutti, una giornata di gioia e di ricordi.

Al termine, tra gli applausi di tutti, il lancio dei palloncini con lo striscione che ricordava i 100 anni di vita della scuola. I bimbi speravano che quei palloncini facessero il giro del mondo e poi si disperdessero nell'azzurro del cielo... Invece, si sono stancati ben presto di volare e sono finiti a Rho, dopo pochi chilometri di volo. La delusione per questo volo così corto è stata però compensata dal fatto che ora, questi bimbi, hanno molti amici in più: i dirigenti e i dipendenti della IP.

Il lancio dei palloncini, alla scuola "Quadrio" di Milano. Atterraranno poi alla IP di Rho.

VIVERONE AVVISTATO «UFO»?

Un oggetto luminoso a forma di triangolo è stato avvistato sabato scorso a Viverone all'una e trenta di notte. L'avvistamento è stato effettuato da Luigino Carta titolare dell'Hotel Lido.

L'uomo era insieme con due amici, Francesco Andorno e Graziano Giglio Vigna, all'interno del locale e stava giocando a carte quando è stato attratto da un bagliore luminescente.

«L'abbiamo visto per tre quarti d'ora — spiega Carta —. *Aveva una luce biancastra, luminosissima, molto più intensa di quella delle stelle*». L'oggetto volante era fermo sopra la polveriera di Alice Castello. «*Subito abbiamo pensato ad un aereo dalle ali molto larghe. Impossibile però che potesse restare immobile nello stesso punto e per così tanto tempo*».

STAMPA SERA 2 Settembre 1986

Il Tirreno 28 settembre 1986

Stato d'allarme in Lucchesia *«C'è l'Ufo nel bosco» Era solo un pallone*

LUCCA — E' possibile che un palloncino gonfiato a elio, a forma di cuore, di due colori, venga scambiato per un extraterrestre? A Castelvecchio di Compito, una frazione a sud di Capannori, alle falde dei Monti Pisani, è successo davvero al punto che sono dovuti intervenire i carabinieri.

Tutto è accaduto dopo che alla radio, nel corso del notiziario regionale, è stata data la notizia del presunto avvistamento di un Ufo sui Monti Pisani. Così nel primo pomeriggio quando in un oliveto sopra il cimitero del paese, in località «Guasto», qualcuno ha intravisto tra gli alberi una sagoma strana, la psicosi si è immediatamente diffusa e molte persone sono accorse per vedere il «marziano».

Qualcuno, impressionato anche per la notizia diffusa dalla radio, ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Pieve di Compito. «Venite subito, c'è un extraterrestre che cambia in continuazione colore». E' stato il maresciallo Giorgi a percorrere l'accidentato sentiero e a scoprire che l'oggetto scambiato per extraterreste non era altro che un palloncino semi-sgonfio, uno di quelli che in questi giorni vanno a ruba al Luna Park e alle fiere. E alla gente, delusa, non è restato altro che fare ritorno a casa.

Fabrizio Tomelli

Giornale di Napoli Domenica 26 ottobre 1986

Paura per un concerto nel Cilento

Ufo identificati Erano solo le luci dei «Pooh»

Centinaia di persone nelle strade

S. RUFO - Nella tendostruttura allestita presso il Centro sportivo meridionale 4mila giovani entusiasti applaudono i Pooh che attaccano «L'altra parte del cielo»; fuori quattro fari girevoli di enormi proporzioni con la loro luce squarciano il cielo disegnando cerchi perfetti: è il modo scelto dai quattro musicisti per dire ai propri fans «Noi siamo qui», come si legge nella locandina che indica la località in cui si tiene il concerto.

In una splendida serata di luna piena quella luce è avvistabile a chilometri di distanza; nei paesi vicini, dopo qualche perplessità iniziale, è facile capire di cosa si tratti ma in lontananza la suggestione è totale: «Non c'è dubbio, sono dischi volanti» e le telefonate ai carabinieri non si contano più.

A Solvitelle, Cacciano e Auletta molti si riversano nelle strade per avere una spiegazione; a Ricigliano devono recarsi i carabinieri della stazione di S. Gregorio Magno per riportare la calma. Addirittura, ma la notizia non ha trovato conferma ufficiale, qualcuno sarebbe stato visto sparare dei colpi in aria!

Il «fenomeno» è stato avvertito anche a Gricignano degli Alburni, a Postiglione fino ad Eboli e per evitare il panico i carabinieri della compagnia di Sala Consilina hanno dovuto telefonare a tutte le stazioni della zona per le spiegazioni del caso che hanno riportato la calma.

A Montesano sulla Marcellana moltissimi hanno creduto alla storia dei dischi volanti: «È fantasia o abbiamo le traveggole?», si chiedevano alcuni cittadini che per avere una visione migliore si portavano nella frazione S. Barbara, in una zona detta «L'Osservatorio», la parte più alta del paese, per avere una visione migliore.

Per alcuni la spiegazione è venuta subito, per altri magari il giorno dopo; facile immaginare la tensione di chi aveva pensato a fenomeni soprannaturali o agli extraterrestri.

Al termine del concerto, quando i Pooh sono andati a cena e i fans sono tornati a casa, i fari sono stati spenti e nel cielo tutto è ritornato normale.

«In 20 anni di carriera — sono soliti affermare i Pooh — siamo stati cronisti di emozioni e sentimenti cantando i problemi dell'uomo di tutti i giorni».

Stavolta le emozioni le hanno addirittura create; e chissà che non ne venga fuori il titolo del prossimo album.

Geppino D'Amico

---

il Giornale di Napoli Sabato 25 ottobre 1986

Zio e nipote investiti da un fascio di luce nei pressi di Postiglione

Cinque dischi volanti avvistati nel Cilento

POSTIGLIONE - «Non consideratemi pazzo e neppure un sognatore. Quella visione non me la sono inventata».

Egidio Forlano, un giovane contadino che risiede nella contrada Terza di Mezzo nel comune di Postiglione nella Valle del Sele, è ancora scosso dalla misteriosa apparizione a cui dice di aver assistito.

Gli Ufo sono tornati e pare che testimoni dell'evento, siano stati anche lo zio del ragazzo ed un contadino di Scorzo, frazione di Sicignano degli Alburni.

Sulla strada del ritorno dal lavoro nei campi, intorno alle 19,30, Egidio racconta di essere stato investito dal fascio intenso di una luce che rischiarava un'ampia zona intorno a lui. L'impressione del momento non inibisce la curiosità del ragazzo che, levando gli occhi al cielo, alla ricerca del punto dal quale proveniva la luce, coglie un'immagine incredibile.

Un corpo sferoidale sospeso sulla propria verticale che, all'improvviso si allontanava roteando verso un punto del cielo dove, nel frattempo, erano confluiti cinque "dischi" di luce.

Egidio si trovava a pochi metri dalla propria abitazione dalla quale sono usciti i parenti richiamati dal ragazzo. Solo uno zio è riuscito, però, a vedere le «misteriose presenze» che come d'incanto, sono scomparse.

Allo stesso spettacolo avrebbe assistito, da un altro punto di osservazione, la contrada Scorzo del comune di Sicignano degli Alburni, un anziano contadino.

Giovanni Fragetti

LA STAMPA Mercoledì 3 Settembre 1986

Quell'Ufo è Giove

Gli oggetti misteriosi segnalati in questi ultimi giorni sono, in realtà, pianeti

Ondata di avvistamenti Ufo in queste settimane nel cielo piemontese. L'ultima segnalazione viene dal lago di Viverone dove all'1,30 della scorsa notte il proprietario dell'hotel Lido, Luigino Carta, 56 anni, ha osservato, per lungo tempo, uno strano oggetto luminoso. «*E' rimasto fermo per tre quarti d'ora* — ha detto — *emanava una luce biancastra molto più intensa di quella delle stelle*».

La sua testimonianza è confermata da due amici, Francesco Andorno, commerciante di Borgo D'Ale, e Graziano Giglio Vinga, industriale di Burolo: «*Stavamo giocando a carte quando la nostra attenzione è stata attratta da un bagliore. Abbiamo pensato a un aereo molto grande, ma con il passare dei secondi e l'immobilità dell'oggetto fermo sopra la polveriera di Alice Castello, l'ipotesi è stata scartata. Un disco volante, un pallone sonda, una stella? Non lo sappiamo*».

Al Centro italiano di studi ufologici di Torino, l'avvistamento di Viverone è l'ultimo di una serie di segnalazioni fatte da persone che sostengono di avere visto «*strani oggetti fermi all'orizzonte*». Ufo sono stati osservati in provincia di Torino e di Cuneo in agosto, ma il caso più misterioso è della fine di luglio nella zona di Alessandria. A Novi, per parecchie sere, sono state notate ripetutamente in cielo «*sfere luminose*».

Il dott. Edoardo Russo, ufologo torinese, è scettico. Dopo avere esaminato le segnalazioni fatte alla segreteria telefonica del Centro (011/3240279) ritiene che la maggior parte degli Ufo osservati altro non siano che pianeti. Spiega: «*Abbiamo riportato sulle mappe astronomiche gli avvistamenti e, come pensavamo, corrispondevano perfettamente con la posizione di Giove, Venere e Marte, tre pianeti in questa stagione molto luminescenti e vicini alla Terra*».

Ma il mistero resta. Non tutti i casi studiati dal Centro hanno trovato una spiegazione logica e nel dubbio gli esperti preferiscono parlare di *Unidentified flying object*.

Non è tutt'Ufo quel che vola nel mistero

Gli scienziati denunciano: «Troppi avvistamenti sono risultati falsi» LA NAZIONE 1.12.86

ALFREDO SCANZANI

FIRENZE — L'ufomania dilaga a macchia d'olio e a questa malattia (si presenta con stati febbrili e palpitazione ogni volta che le persone più emotive scambiano il lattaio per un extraterrestre, il riflesso degli aerei e il passaggio di un germano impaurito per astronavi provenienti da Sirio) si ribellano quanti intendono affrontare la questione Ufo con quel minimo di professionalità con la quale si debbono trattare problemi tanto reali quanto sconosciuti, almeno ufficialmente.

Ripetuto che Ufo non significa disco volante di un altro pianeta, ma solo «oggetto volante non identificato», e detto ancora che non è tutt'Ufo quel che riluce, sentiamo che cosa dice a proposito il professor Malanga, del dipartimento di chimica dell'università di Pisa. Malanga è uno dei consulenti scientifici del Cun (Centro ufologico nazionale), i cui rappresentanti si sono riuniti sabato e ieri a Firenze. Senza mezzi termini il ricercatore pisano condanna la «disinvolta diffusione di notizie che parlano di presunti avvistamenti: tanti, troppi di questi casi sono risultati falsi ai nostri controlli». Ma chi diffonde simili comunicati? «Provengono da esponenti di un gruppo nato in seguito ad una scissione del Cun medesimo. Noi pretendiamo serietà assoluta.

Alcuni esempi delle notizie false, a dire del Cun, fatte circolare per mezza Italia. Le fantomatiche luci notturne apparse a Milano lo scorso giugno non erano altro che comuni proiettori. Il «mostro dell'Irpinia», associato all'arrivo di un velivolo extraterrestre, i due insegnanti che dicevano d'averlo incontrato e la coppia di contadini coinvolta nella vicenda non sarebbero altro che «personaggi nati dalla fantasia di un ufomane. Quest'ultimo, infatti, non ha mai voluto fornire spiegazioni convincenti o indirizzi utili per una ricerca». Lo stesso vale per la storia dei coniugi veronesi che subito dopo Ferragosto dissero d'essere stati rapiti da un Ufo.

«Le presunte apparizioni del 4 novembre scorso nella zona di Cattolica e Gradara, associate a un misterioso black-out, sono risultate essere giochi lunari e luci di bengala lanciati, per puro caso, in concomitanza con un disservizio Enel». Il professor Malanga conclude suggerendo a «testimoni» e studiosi di scrivere alla Casella postale 823 di Bologna e propone l'adozione di un codice morale che tenga lontani i veri ufologi dal facile protagonismo.

ma, sotto Truman, nel New Mexico era precipitata un astronave.

All'interno del veicolo proveniente dallo spazio, fra i rottami, furono trovati i resti di quattro esseri che avevano caratteristiche simili a quelle del protagonista del racconto «Angelo» contenuto nel libro metafisico di Alberto Savinio «Casa "La Vita"» (al quale si rimanda per gli opportuni riscontri letterari) e, in assoluta segretezza, il Pentagono convocò degli specialisti con il compito di preparare l'autopsia. La loro conclusione, ripescata dagli ufologi a trentaquattro anni di distanza fra i carteggi «top secret» degli archivi nazionali e della Cia, fu a quanto si dice che gli occupanti del veicolo spaziale non potevano essere umani.

Profondamente colpito, sempre secondo questo racconto, Eisenhower avrebbe compiuto un'impresa che, nel mondo americano soprattutto, dove mantenere i segreti (come dimostrano gli scandali attuali) è virtualmente impossibile, sembra più sorprendente ancora dell'arrivo degli extraterrestri. Convocata una speciale commissione di dodici scienziati descritta con il pomposo nome di «Majestic 12», il capo della Casa Bianca li avrebbe scongiurati di indagare sul mistero astronautico del New Mexico e di riferirne a lui solo senza mai farne cenno ad anima viva.

Per saperne di più, ovviamente, sarebbe utile interpellare Eisenhower e Truman, che purtroppo sono morti e quindi, obiettano i realisti, difficilmente parleranno. Errore, replicano però gli ultras della fantascienza, i quali citano alcune incoraggianti prove sperimentali di trasmissione del pensiero e di parapsicologia e assicurano che, sia pure in maniera indiretta, i due defunti presidenti alla fine si faranno vivi.

Renzo Cianfanelli

CORRIERE DELLA SERA

29 GIUGNO 1987

Sconcertanti rivelazioni da un congresso a Washington

1 luglio 1987 — IL GIORNALE

I servizi segreti Usa esaminarono i corpi ritrovati dei piloti degli Ufo

Los Angeles — Il congresso internazionale sui fenomeni aerei non identificati organizzato a Washington dal Mutual Ufo Network (Mufon) nel quarantennale della prima segnalazione ufficialmente riferita, quella del pilota Kenneth Arnold (24 giugno 1947), ha tentato un bilancio seppur parziale dell'intero problema attraverso le relazioni di delegati provenienti da Sud Africa, Cile, Argentina, Australia, Brasile, Gran Bretagna, Spagna, Italia, Svezia, Francia, Giappone, India, Canada e Usa.

Per la prima volta tanti specialisti si sono trovati insieme. Alcune relazioni sono frutto di attente ricerche storiche, altre presentano dati anche di fonte ufficiale. E' ad esempio il caso del comandante argentino Perisse, che ha ricordato le segnalazioni ufficiali sull'Antartide argentina del 1965 e la relazione del responsabile dell'ufficio governativo francese per lo studio degli ufo, Jean-Jacques Velasco, il quale ha presentato una relazione sull'atterraggio di un ufo a Trans-en-Provence nel 1981. L'ufficio governativo facente parte del Cnes, l'ente spaziale francese, ha autenticato questo evento dopo anni di studi.

Particolare curiosità ha destato la questione controversa dei cosiddetti rapimenti, di cui si sono occupati ultimamente in America i libri *Intruders* e *Communion*, che sarà presto tradotto anche in italiano.

Altro argomento discusso è stata la dichiarazione ufficiale della Federal Aviation Administration, che ha autenticato la sconcertante segnalazione di un ufo nei cieli dell'Alaska da parte di un aereo di linea nipponico nel novembre 1986.

Ma ciò che ha più colpito è stata la pubblicazione dello sconcertante documento dei cosiddetti *Majestic 12*, secondo cui nei primi anni Cinquanta una dozzina di specialisti era coinvolta in un'indagine segreta in America relativa al supposto ritrovamento di uno o più dischi volanti precipitati con i loro piloti. Il gruppo *Majestic 12* riferiva direttamente al presidente Eisenhower e ne facevano parte esponenti della Cia e scienziati quali l'astronomo Menzel. Questo non prova che il governo statunitense detenga dei rottami di navi spaziali precipitate con i cadaveri dei relativi piloti, ma conferma che all'argomento si faceva riferimento ai più alti livelli.

Roberto Pinotti

Incontro ravvicinato nel Friuli: avvistato un Ufo

UDINE — Un Ufo ha fatto la sua seconda apparizione nei cieli italiani dopo quello avvistato nelle Marche, segnalazioni della sua presenza sono state fatte nel Friuli. Ad avvertire il Centro italiano studi ufologici, diretto dal prof. Antonio Chiumiento, è stato un abitante di Godia di Udine, l'operaio 28enne Bruno Tomada, il quale ha riferito di aver visto un oggetto volante luminoso di colore arancione a forma di disco. Lo ha scoperto dopo un breve black out elettrico in casa ed essersi accorto che anche la torcia elettrica non funzionava. A questo punto ha alzato gli occhi e ha scorto l'oggetto volante del diametro — ha detto — di almeno 20 metri. Come sempre accade, il disco senza rumore alcuno si è allontanato a forte velocità. Subito dopo nell'abitazione dell'operaio è tornata la luce e la torcia elettrica ha ripreso a funzionare. Chiumiento ha commentato che si tratta di un «caso estremamente interessante e degno di analisi approfondite».

L'altra sera vicino Bracciano

Nove persone vedono due Ufo sul lago

IL MESSAGGERO MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1987

di LAURA SALA

E' successo domenica sera, alle 20,20. Due oggetti non identificati hanno solcato il cielo da un orizzonte all'altro, impiegando nel tragitto trenta secondi. L'hanno visti in nove persone, mentre cenavano all'aperto nei pressi di un casolare di campagna a Praiatella, un piccolo centro agricolo nel Comune di Roma, a pochi chilometri da Bracciano.

«Erano ben evidenti e volavano bassi. Due luci parallele, bianche e lampeggianti, sono apparse dalla parte del mare, hanno percorso un lungo tratto dirigendosi verso il lago di Bracciano e poi si sono dileguate», ha dichiarato Toni Zecchinelli, 32 anni fotografo ritrattista, che in compagnia della madre Lora Ferroni, della zia Lina di Nevio Zeccara, fumettista e di altri cinque amici ha avvistato gli Ufo. «Abbiamo avuto l'impressione che potessero essere due estremi di uno stesso veicolo, tanto proseguivano allineati e senza mai discostarsi uno dall'altro, ma non si può pensare a due luci di un aereo, perché la distanza tra loro era maggiore. Inoltre si muovevano ad una velocità tre o quattro volte superiore a quella di un aereo e qualche volta è sembrato che volessero tornare indietro. Poi riprendevano la loro direzione», ha dichiarato Toni Zecchinelli, entusiasta per il fatto insolito di cui è stato testimone.

All'osservatorio astronomico di Roma danno spiegazioni diverse. Il dott. Giovanni Baratta afferma che «questi sono tutti fenomeni di carattere terrestre. Possono essere palloni sonda, molto impiegati in meteorologia e in altri campi. L'origine extraterrestre è comunque da escludere».

New York. Terapia anti-Ufo

«Dottore, mi aiuti: ho visto i marziani»

IL MESSAGGERO di STEFANO TRINCIA — 10 LUGLIO 1987

NEW YORK - Come giustificarsi di aver fatto tardi in ufficio quando a trattenervi sono stati i marziani? E cosa dire agli amici che vi vedono un pò stralunati? E come spiegare che sulla spalla destra manca un quadratino di pelle? Ad affrontare quotidianamente questi preoccupanti interrogativi non sono gli ospiti di un qualsiasi manicomio. Ma le decine e centinaia di persone che sostengono di essere state rapite, visitate, radiografate ed in alcuni casi vivisezionate dagli extraterrestri, affezionati ospiti del nostro pianeta.

A New York ce ne sono almeno venti che regolarmente, ogni mese, si incontrano per condividere le proprie esperienze e fare terapia di gruppo. Li segue e li consiglia un esperto del campo, Budd Hopkins, autore di due libri sugli incontri ravvicinati del terzo tipo e di un'approfondita ricerca sulle vittime degli extraterrestri. Finora sono oltre 150 le persone che hanno fatto ricorso alla psicanalisi di gruppo per prigionieri dei marziani. «Oltre allo shock dell'incontro con gli alieni- spiega Budd Hopkins- i miei pazienti devono subire l'incredulità, l'invidia, lo scherno ed i rabbuffi di chi li circonda, dagli amici al datore di lavoro».

Dalle statistiche di Hopkins risulta che New York è una delle mete preferite dagli UFO. Le loro incursioni avvengono soprattutto d'estate, durante il week end, quando la città è semivuota ed è possibile agire senza creare eccessivo scalpore. Le ricostruzioni degli incontri fatte dai suoi pazienti, hanno in comune molti elementi: le vittime vengono risucchiate sull'astronave da un raggio di luce ed accolte a bordo da esseri vagamente umanoidi di colore grigio. Gli alieni non sono malvagi: si limitano ad asportare brani di pelle dalle cavie umane e ad esaminarle con un raggio laser ragiografico. Poi gentilmente li ridepositano sul marciapiede o sul tetto di casa «. Un'esperienza tutto sommato piacevole, o se non altro unica. I guai cominciano invece con i propri consimili: «Alcuni mi danno del pazzo quando racconto quello che mi è successo- spiega uno dei pazienti- Altri sprizzano invidia dagli occhi senza considerare il trauma che ho subito. Nei miei confronti gli alieni sono stati molto sgarbati. Mi hanno sballottato per ore senza un minimo di rispetto».

L'oggetto misterioso avvistato sabato sera

«C'è un Ufo a San Lazzaro» ma lo vede solo una donna

La signora ha visto l'Ufo. Niente marzianetti dalle antennine verdi o yety spaziali con licenza di passeggiate emiliane. Nel cielo di San Lazzaro E.T. ha avuto il buon gusto di non rivelarsi per il mostro che è: la signora ha visto, d'improvviso, una gran luce, quasi una stella cometa ma senza punte, arrotondata nei contorni.

La signora Adriana Contini chiarisce: ha telefonato alla *Gazzetta* più che altro perché moriva dalla voglia di sapere se l'apparizione avesse beneficiato qualcun altro oltre lei. E invece no, sabato sera l'Ufo non l'ha visto nessuno, né a San Lazzaro né in altra località parmigiana.

Intorno alle 10.30 di sabato scorso, dunque, la signora Adriana era sul balcone a godersi il venticello fresco che faceva dimenticare l'afa della giornata. Era sola: il marito, al fresco della serata, preferiva le frescure della TV.

-Ad un tratto -racconta la signora- una luce chiara. Non completamente bianca, un po' sul rosa ma chiara, ecco. Sarà stato un oggetto di almeno sei metri per due di larghezza-.

Una visione quasi istantanea, durata appena qualche secondo. -Sono subito rientrata in casa, sono scappata da mio marito-.

-No -si schernisce ridendo la signora Adriana- mio marito ha cercato di calmare la mia eccitazione, stai calma, diceva, ti sarai sbagliata: un Ufo, quandomai!-.

-Credetemi -implora quasi- non sono tipo da farmi venire le allucinazioni. Guardavo il cielo, ecco tutto. Poi, all'improvviso...-.

Per dovere di cronaca, va ricordato che alla *Gazzetta* non sono giunte altre segnalazioni. -Peccato - conclude la signora Adriana - volevo proprio che non fossi stata la sola ad avvistarlo. Se si è in due, magari qualcuno può anche crederti .

27 LUGLIO 1987

---

30 LUGLIO 1987

C'è un Ufo a San Lazzaro

Signor Direttore,

la notizia segnalata dalla signora Adriana Contini di San Prospero che asserisce di aver visto un corpo luminoso solcare il cielo alle ore 22,30 di sabato u.s., ha avuto un altro testimone oculare.

A quell'ora mi trovavo seduto in posizione di relax sul terrazzo prospiciente la casa con lo sguardo volto al Sud, quando il cielo apparve percorso da una luce con una breve scia molto simile a quella dei fuochi pirotecnici prima dello scoppio. Detto corpo luminoso ha tracciato una traiettoria est-ovest non molto alta sull'orizzonte, sicchè l'apparizione è stata molto fugace perchè facilmente nascosta dagli abitati piuttosto alti della città.

Quanto precede conferma la presunta apparizione di un Ufo a San Lazzaro che non è un'invenzione fantastica di menti esasperate dall'eccessiva calura estiva, ma che si presume osservata anche da altre persone.

A. Bottazzi

Parma, 27 luglio

GAZZETTA DI PARMA — 29 LUGLIO 1987

ANCORA DUE SEGNALAZIONI IN CITTÀ

«Scusi, ha visto l'Ufo?» E adesso sono già in tre

Sabato sera un ragazzino di 12 anni e una signora ottantenne hanno osservato dalla finestra una strana luce – È un'ulteriore testimonianza della insolita «visita»

Telefonano alla Gazzetta per chiedere cosa sia: un Ufo, una stella cadente, un fenomeno luminoso? Che si tratti di marziani non ci giura nessuno e per la cascata di stelle bisognerebbe attendere tempi migliori, la prima quindicina di agosto per esempio, con la romantica notte di San Lorenzo.

L'unica cosa certa è che le forze dell'ordine non hanno ricevuto alcuna segnalazione particolare, e la cosa non può che sollevare un po' tutti. Se E.T. esiste è davvero come lo immagina il cine, brutto ma buono e non iscritto ad associazioni a delinquere.

Hanno dunque una risposta questi fenomeni, questi avvistamenti?

La Gazzetta ha avuto notizie di altri due. Entrambe le apparizioni si riferiscono alla serata di sabato, come quella segnalateci tre giorni fa dalla signora Adriana di Sant'Ilario. La comprensibile curiosità della signora — cosa mai sarà stato? — aveva cercato una qualche risposta nel telefono di questo giornale. «Ma io non vado mica in giro a sbandierare visite dei marziani — chiarisce la signora —. Volevo soltanto sapere se ci fosse stata qualche altra segnalazione oltre la mia».

Invece le altre segnalazioni sono giunte solo dopo la pubblicazione dell'articolo, sul numero di lunedì. E se la signora Adriana dice chiaro e tondo: «Ho visto una grossa luce, non so cosa sia», gli ultimi protagonisti della vicenda telefonano: «Quella cosa l'abbiam vista anche noi. Ma cosa?»

«Era come una grande vampa, immobile — dice Emma Talignani —. Mi ha fatto tanto impressione, vedermela così vicino, non mi era mai successo». La signora Emma ha 81 anni e la sua voce suggerisce l'immagine di una persona molto arzilla e acuta. «Ero affacciata al mio balcone — racconta — e poi ho visto questa cosa quasi di fuoco. Sembravano due stelle attaccate, una su e una giù. E l'ho vista ferma per qualche minuto». La signora abita a Baganzola, nella strada Chiesa, alla casa comunale. «Non potrò mai dimenticarlo — dice — ma non posso assolutamente dire cosa fosse».

Attilio Bonaconza, un ragazzino di 12 anni, ha invece sbandierato tutto contento alla mamma la Gazzetta di lunedì. «Hai visto che non ti prendo in giro?». Sempre dopo le 22 di sabato sera, Attilio era alla sua finestra quando d'un tratto la mamma l'ha visto scappare in camera sua. «Era spaventato — racconta quest'ultima — aveva visto una luce venire giù all'improvviso dal cielo».

Attilio, che come tutti i ragazzini non ha difficoltà a nascondere la sua predilizione per gli «Ufo Robot» televisivi, ha una immagine molto efficace per rendere conto della sua visione. Racconta: «Ho visto questa luce venire giù velocissima, come se fosse una pallina che scorresse su una tavola inclinata». Il ragazzo abita in via Bologna. «Credevo volesse giocarmi una burla — conclude la madre — poi abbiamo letto di un altro avvistamento».

Questi i fatti, dunque. Ai confini della realtà? Chissà. Sicuramente ai confini della cronaca.

Il resoconto delle testimonianze raccolte a Crosia, in Calabria

IL TEMPO 15 AGOSTO 1987

Una Madonna di gesso piange e dal cielo arriva un globo luminoso

LA MADONNA di una «Pietà» che piange in una chiesa abbandonata e la quasi contemporanea predizione, da parte di due ragazzi che la vedono animarsi, della tragedia in una regione italiana; un globo incandescente, che a distanza ravvicinata si presenta come una perfetta astronave, le cui evoluzioni nel cielo scrivono o disegnano messaggi per una folla allibita; questi i fatti che, secondo le testimonianze da me raccolte, si sono verificati a Crosia, comune in provincia di Cosenza, diecimila abitanti, 217 metri di altitudine sul rilievo collinare che fronteggia il mar Jonio.

La Madonna col Cristo riverso sulle ginocchia è in gesso ed è datata 1921. Essa sostituisce però un quadro analogo, di autore francese, andato distrutto nel primo Ottocento ad opera di una brigantessa, Lucrezia Federico, contestatrice e guerriera in lotta con le truppe di Murat. Collocata in una nicchia alta circa un metro e trenta centimetri, la scultura fa da sfondo all'altare nella chiesa in rovina detta della Mater Dolorosa. Il tempio risale al 1600 e ha origini leggendarie. Con l'annesso cimitero, ora svuotato, è a trecento metri dall'abitato, in località detta della Pietà o Cozzo della Croce.

E' anche un caso eccezionale che tanto le lagrimazioni della statua — protrattesi a intervalli per più giorni — che l'arrivo, le evoluzioni e la successiva partenza del «disco volante» («stella» per gli abitanti di Crosia) siano stati filmati da un operatore dilettante, Pasquale Campana, di ventotto anni, della frazione di Mirto. Ci sono poi le testimonianze di migliaia di persone, tra cui il parroco di Crosia, gli amministratori comunali, gli agenti dell'ordine, la stampa locale. Chi scrive garantisce a sua volta sull'autenticità di fatti e documenti in quanto ha compiuto sul posto un'accurata indagine.

Ho però anche la difficoltà di sintetizzare e al tempo stesso di inquadrare i fatti in un'ottica definita. Opportune giungono perciò le parole del parroco di Crosia, don Luigi Mazza, sessantacinque anni, nativo della zona: è la «voce» della Chiesa, anche se non ufficializzata, che dispone della visione organica pertinente alla teologia cattolica. E le parole del parroco hanno trovato riscontro nella recente visita straordinaria del vescovo dell'Archidiocesi di Rossano, da cui Crosia dipende, monsignor Serafino Sprovieri, che ha eloquentemente compiuto la cerimonia della benedizione nella chiesina a suo tempo sconsacrata.

«Da due mesi — dice don Luigi — il nostro ambiente, il nostro modo di vivere e i nostri stessi pensieri risultano sconvolti da certe manifestazioni che non esito a definire "celesti". Il 23 maggio di quest'anno due ragazzi, Arturo Berardi di 12 anni e Vincenzo Fullone di 15 anni, entrarono nella chiesetta soltanto per curiosità. Il Comune aveva stabilito di riattarla ma per adibirla a servizi sociali. Calce e cemento erano perciò dappertutto, anche sul volto della Vergine. I due ragazzi, chierichetti della chiesa di San Michele, istintivamente vollero pulire il volto della Madonna e, nel far ciò, togliendo il sudiciume si accorsero che gli occhi della statua si gonfiavano e che quindi lasciavano sgorgare delle lagrime. Arturo e Vincenzo, altrettanto istintivamente, vollero asciugare quel pianto; ma esso si riprodusse una seconda e una terza volta. I ragazzi uscirono dalla chiesa e si diressero correndo fin nel centro del paese. Dissero alla gente che la Madonna del luogo abbandonato stava piangendo. Naturalmente non furono creduti: si pensò a uno scherzo. Il fenomeno, tuttavia, fu constatato da più persone nelle ore successive e io stesso, che l'indomani, domenica 24 maggio, mi trovavo a dir messa in località Quadricelli, richiamato a Crosia dall'avvocato Antonio Russo, potei contemplare lo straordinario evento. E ancora mercoledì successivo, alle dieci di sera, ho rivisto le lagrime della Madonna. In quell'istante però mi preoccupai soprattutto della massa delle persone che premeva all'entrata e che rischiava di soccombere sotto un probabile crollo delle mura pericolanti. Gridai di lasciar passare solo chi avesse macchine fotografiche e telecamere. E così fu. La Madonna pianse fino alle due di notte. Ma non avevamo né siringhe né lastrine per raccogliere le sue lagrime, solo i nostri fazzoletti».

Fu il successivo 4 giugno che, avvertiti dalla Madonna in colloquio con Vincenzo Fullone e Anna Biasi di 15 anni, gli abitanti di Crosia alzarono gli occhi al cielo notturno e videro quanto è, come abbiamo detto, registrato su video-cassetta. Lo spettacolo fu lungo, variato. Pasquale Campana lo seguiva ad occhio nudo mentre, telecamera in spalla, l'obiettivo «lavorava» per conto suo. Si vide dunque giungere dallo spazio una massa luminosa di una certa grandezza che aumentava le dimensioni via via che si avvicinava, avendo dietro di sé una scia incandescente. Il globo, giunto a una certa altezza, cominciò a compiere le stesse evoluzioni effettuate dagli aerei che lasciano messaggi di fumo in cielo.

La scrittura appariva complessa, e potrebbe essere ricostruita al rallentatore. A minor distanza dalla terra, il globo si presentava come un enorme piatto con una parte interna rilevante e un buco nero centrale. Inoltre, sul film esso ha lasciato la traccia di un bordo esterno non uniforme e compatto. Il disco, girando come fa una trottola, si presentava ora di profilo ora di faccia. Dopo aver ultimato il suo discorso fatto di movimenti significativi, si è rapidamente allontanato ed è scomparso.

Fratello cosmico attratto sul nostro cammino da drammi ed emozioni umane? Fiore sbocciato nel mistero del creato?

ANNA MARIA TURI

IL RESTO DEL CARLINO 21 AGOSTO 1987

Abbiamo visto l'ufo uscire dal mare

L'insolito avvistamento fatto da due pescatori al largo di Ancona

Alfredo Mattei

RIVIERA DEL CONERO — Ormai è sicuro. Gli Ufo amano venire all'ombra del Conero sul finire dell'estate, dopo aver girato, nelle settimane precedenti, in largo e in lungo l'Italia e dopo aver fatto magari incetta di saporite galline ruspanti (come sarebbe accaduto in Veneto di recente) e di altri cibi tipicamente italici. Insomma, pare proprio che gli Ufo amino chiudere la loro estate con una sorta di rimpatriata in riva all'Adriatico, visto che di questi tempi, tutti gli anni, proprio nel tratto di mare compreso tra Portonovo e Falconara gli avvistamenti si sprecano.

Dalla metà di giugno almeno una decina sono stati gli avvistamenti ufficiali registrati dal centro studi esoterici «Aratron» di Ancona, una sorta di osservatorio ufologico. L'ultimo avvistamento, avvenuto un paio di notti fa, però, è stato il più nitido di questa estate. Due pescatori, a circa sette miglia al largo di Ancona avrebbero visto un disco volante uscire dal mare. Del tutto identico a quelli dei film di fantascienza: ovoidale, argenteo, luminoso. Avrebbe addirittura lasciato cadere sulle onde soffici «capelli d'angelo», una specie di cotone che gli ufologi sostengono sia di natura silicea.

Gabriele Petromilli, il direttore del centro Aratron di Ancona non vuole rivelare i nomi dei due pescatori («li conosco benissimo e si sono rivolti a me per questo, rivelando i nomi violerei un rapporto di fiducia). Già il lavoro degli ufologi è fatto anche di questo e guai a tradire certi segreti.

Ma cos'hanno visto i due pescatori? «Tornavano da una battuta di pesca — racconta Petromilli — quando hanno scorto a circa duecento metri dalla loro barca, alle ore 21 del 19 agosto, un oggetto metallico, di colore bruno, ovale, del diametro di circa venti metri. E' uscito dall'acqua e si è levato in volo». Tutto qui? Neppure per sogno. «Aveva due luci bianco-argentee nella parte posteriore, che hanno rischiarato l'acqua». E ancora: «l'oggetto misterioso ha dapprima volato a pelo d'acqua, poi è decollato raggiungendo una velocità eccezionale dirigendo verso Portonovo».

E i capelli d'angelo? «I testimoni — continua Petromilli — si sono accorti che dal corpo volante è scivolata via una piccola onda che si è infranta sullo scafo del motopesca e che da un lato del disco volante è fuoriuscita una nuvoletta solida di colore biancastro che è ricaduta in acqua. Quando l'oggetto è scomparso i due pescatori si sono avvicinati, ma non hanno trovato traccia di nulla».

Telescopio

scienza

L'enigma dei dischi volanti

FIRENZE — Gli Ufo hanno compiuto 40 anni. Il *«mito moderno»*, come lo definì Carl Gustav Jung, cominciò infatti il 24 giugno 1947. Quel giorno un pilota civile americano, Kenneth Arnold, osservò sul monte Rainier nove oggetti volanti di forma e comportamento insoliti e, per primo, descrisse il proprio avvistamento alla stampa. Procedevano — raccontò — come *«piatti rimbalzanti sull'acqua»*. Da questo curioso paragone un giornalista coniò il termine piatti volanti, caduto da tempo in disuso e sostituito dall'acronimo Ufo: «Unidentified Flying Object», oggetto volante non identificato. A quarant'anni di distanza che cosa si può dire?

Ha dichiarato all'agenzia giornalistica Ansa l'ufologo Pier Luigi Sani: *«La prima e più importante constatazione è che l'enigma è rimasto tale. Gli avvistamenti ebbero diffusione su tutto il pianeta e persistono nel tempo. Le testimonianze di persone qualificate (piloti civili e militari, radaristi e tecnici) si contano a decine di migliaia»*.

Nella concezione comune il termine Ufo viene associato all'idea di apparecchio extraterrestre. Gli studiosi del fenomeno ritengono invece che l'intero problema consista nello stabilire se questi apparecchi esistono realmente o no. Ma, secondo Sani che ribadisce un concetto del professor Joseph Hynek, astrofisico e ufologo americano, *«si tratta di un equivoco dovuto alla cattiva informazione»*.

Oggetto dell'ufologia, cioè il dato a disposizione degli studiosi, non sono gli Ufo bensì i rapporti di avvistamento e col termine Ufo si allude soltanto ad un «qualcosa» di sconosciuto o, se si preferisce, di non identificato, responsabile degli avvistamenti. Sulla causa di questi ultimi — ovvero sulla natura di quanto è stato convenuto di chiamare Ufo — si è discusso e si discute tanto, ma nessuno è ancora in grado di fornire una risposta convincente.

illustratofiat
5 *settembre 87*

Aereo di linea americano sfiorato da un piccolo missile

ATLANTA — Un missile di piccole dimensioni ha quasi sfiorato un Boeing 737 della «Delta airlines» in volo da Pittsburg ad Atlanta con una sessantina di passeggeri a bordo. Il missile, che potrebbe essere stato di produzione artigianale e quindi non militare, è passato ad una distanza di 180 metri dall'aereo mentre questo sorvolava, ad una quota di novemila metri, Charleston, nel West Virginia. Il razzo, che aveva probabilmente esaurito il combustibile, è sfrecciato ad altissima velocità nella direzione opposta a quella seguita dal Boeing 737 della compagnia americana. L'episodio è stato confermato sia dal portavoce della «Delta Airlines» che dal rappresentante della aviazione civile americana, la «Federal aviation administration».

«Stiamo indagando sulla vicenda e stiamo controllando con i militari ma attualmente non abbiamo altre informazioni in proposito», ha commentato a Washington il portavoce della «Faa», Stephen Hayes. Al Pentagono il maggiore Larry Icenogle si è limitato a dire che il dipartimento della Difesa ha ricevuto un rapporto su quanto è accaduto ed ha negato che il missile possa essere stato lanciato da militari.

IL GIORNALE D'ITALIA 27 GIUGNO 1987

Avvistato nel cielo sovietico un Ufo

LONDRA — Un aereo di linea della «British airways» in volo sull'Unione Sovietica lo scorso aprile ha dovuto compiere una manovra improvvisa per evitare un oggetto volante non identificato. Che si sia trattato di un Ufo, ha fatto sapere il portavoce della compagnia di bandiera britannica, è stato confermato da tutti i membri dell'equipaggio del volo 009 del 22 aprile tra Londra e Bangkok. Il «Times» precisa che l'equipaggio del volo è composto interamente da «professionisti scettici ed esperti», un particolare che rende più attendibile il racconto di quello che è finora un caso unico nella storia della aviazione commerciale britannica. «Fino allo scorso aprile abbiamo avuto casi di avvistamento di oggetti infuocati» ha dichiarato il portavoce della «British airways», «ma è la prima volta che si sente parlare di un oggetto definito senza dubbio un Ufo. Per gli altri casi si è sempre trovata una spiegazione scientifica, ma non in questo». Il racconto dell'equipaggio è concorde: mentre stava avvenendo un avvicendamento nella cabina di comando è stato avvistato davanti all'aereo un oggetto che viaggiava ad altissima velocità. Sulle prime sembrava un altro aereo, poi tutti si sono resi conto che si trattava di un'altra cosa: un corpo volante che gettava fasci di luce alternati e che puntava dritto sull'aereo.

Lo scontro in volo è stato evitato per miracolo. L'equipaggio si è accorto del pericolo e l'aereo ha compiuto una manovra di aggiramento. L'oggetto ha aumentato la velocità ed è passato di fonrte al jet, ad una distanza giudicata di circa un chilometro. «Nessuno di noi ha mai visto qualcosa di simile» ha raccontato il primo ufficiale di volo Anthony Colin. L'Ufo è scomparso dopo alcuni attimi oltre la linea dell'orizzonte, sul Kazakistan. Allora è stata chiamata la torre di controllo di Mosca, che ha assicurato che nelle vicinanze non si trovava alcun aereo. L'unico tentativo di spiegare il fenomeno l'ha fatto Howard Miles, della «British astronomical association», che ha parlato di un possibile satellite che rientrava nell'atmosfera. Ma, ha aggiunto, normalmente i satelliti bruciano al primo contatto con l'atmosfera, vale a dire ad una altezza di 130 chilometri dalla superficie.

IL GIORNALE D'ITALIA 29 GIUGNO 1987

Ufo in volo sulle Marche nelle ore delle scosse

ANCONA — Ufo sulle Marche nelle ore del terremoto. Venerdì sera due persone di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Ascoli Piceno, hanno avvistato - così affermano - un oggetto sigariforme che sfrecciava velocemente sopra il mare. L'oggetto «era molto grande», di «colore bianco argento metalizzato», non emetteva rumori «né lasciava scie di carburanti». Sempre venerdì sera, verso le 20.30, una signora di Casine di Paterno, in provincia di Ancona, mentre rientrava a casa con un amico ha avvistato nel cielo, probabilmente, lo stesso strano oggetto. La testimone ha riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, cui si deve la segnalazione degli avvistamenti, che l'oggetto «assomigliava al corpo di una vespa». Si muoveva nel cielo «in modo molto irregolare» e «faceva dei cerchi e semicerchi». Secondo Chiumiento ci dovrebbe essere una certa correlazione tra ufo e terremoti.

IL GIORNALE D'ITALIA 5 LUGLIO 1987

IL GIORNALE D'ITALIA 20 AGOSTO 1987

Un Ufo ha rubato due galline a Pordenone

PORDENONE — Un Ufo ha rubato due galline in un paesino nei pressi di Pordenone e poi è sparito a razzo. A dare l'annuncio sono stati due contadini di Chions. Hanno raccontato ai carabinieri che verso le 6 di ieri, mentre stavano accudendo al bestiame nella loro cascina, hanno visto all'improvviso apparire dal cielo un oggetto discoidale argentato del diametro di circa dieci metri. L'oggetto si è fermato a circa sei metri dal suolo e ha emesso un raggio luminoso di colore azzurro che ha investito le due galline che stavano razzolando insieme ad altri polli nel cortile. Immediatamente i due volatili sono spariti.

Subito dopo la «cosa» è partita a grandissima velocità senza emettere alcun rumore. I due contadini dopo essersi ripresi dallo spavento si sono recati in paese dove, dopo la denuncia, sono stati consigliati di rivolgersi al professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici.

Quest'ultimo ha svolto accertamenti raccogliendo la testimonianza di altre persone abitanti nei dintorni che a quell'ora hanno visto nel cielo lo stesso oggetto. Secondo il professor Chiumiento in questi giorni vi è un forte risveglio dell'attività ufologica nel Pordenonese.

LA NAZIONE/FI 8 AGOSTO 1987

Vedono Ufo triangolari dal Forte di Belvedere

Stavano assistendo tranquillamente al film, nell'Arena grande di Forte Belvedere, quando all'improvviso diversi spettatori hanno visto due Ufo, uno che proveniva da sinistra (rispetto allo schermo), l'altro da destra. Gli oggetti volanti, molto grossi e veloci, raccontano i testimoni, erano triangolari ed avevano sotto luci tonde dai riflessi bianchi alcune e azzurro-verde le altre. I due Ufo si sono avvicinati, quasi si fossero dati appuntamento in un punto preciso del cielo, quindi sono scomparsi dalla vista.

Avvistamento Ufo anche vicino a Tosi, e precisamente a Pian di Melosa. E' successo l'altra notte, attorno alle ore ventiquattro. Due signore, Silvana Chiribizzi, di 77 anni, e Vera Carosi, di 62 anni, stavano conversando da buone amiche fuori di casa quando hanno visto in cielo uno strano velivolo a quattro zampe, che roteava ed emetteva strani raggi. Le due donne hanno avuto paura e sono subito rientrate al chiuso. La descrizione data dalle donne toscane corrisponde alla perfezione a quella degli abitanti di Castelvecchio Calvisio, in Abruzzo, anche loro testimoni, l'altra notte, dell'arrivo di un Ufo a quattro zampe.

LA NAZIONE 7 AGOSTO 1987

Un ufo con le zampe Avvistato due volte

L'AQUILA — Se n'erano visti di tutti i tipi e di tutte le forme, dai primi avvistamenti clamorosi del 1947, ma Ufo con le zampe erano fino ad ogni inediti. Ora ci sono. Ne sono certi, almeno, diversi abitanti e villeggianti del paesino abruzzese di Castelvecchio Calvisio, un piccolo comune alle falde del massiccio del Gran Sasso, pochi chilometri da L'Aquila.

L'Ufo «con le zampe» è già apparso un paio di volte, sempre alle 3,30 del mattino nel cielo serenissimo dell'alta montagna. La prima sera lo hanno visto i pochi nottambuli ancora svegli. La sera dopo, invece, sono stati in parecchi ad avvistarlo: molto più grande di una stella, dicono gli avventori del «Bar Canale», luminoso, silenzioso e fermo nel cielo. Aveva, aggiungono, protuberanze come zampe, non ben distinguibili. Dopo essere rimasto per un po' nel cielo, è sparito veloce. Un satellite? Qualcuno propende per questa tesi, vista l'ora sempre uguale (le 3,30), ma altri aggiungono: non esistono satelliti così grandi, che si fermano e poi spariscono, e soprattutto satelliti con le zampe.

IL G. D'ITALIA 17 AGOSTO 1987

Dilaga la psicosi degli Ufo in tutta la provincia di Pordenone

PORDENONE — Continuano gli avvistamenti di strani oggetti volanti nei cieli del Pordenonese. Fra le più recenti testimonianze raccolte dal prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, c'è quella del signor Mike Del Fiore di Porcia. Martedì scorso alle 22,40 circa mentre percorreva in auto la strada che collega Forcate a Ceolini si è accorto all'improvviso di avere a fianco, ad una certa altezza un grande oggetto luminoso di colore giallognolo a forma discoidale, una specie di cupola con degli oblò da cui usciva luce abbagliante di colore argento ed arancione. L'oggetto volava alla stessa velocità dell'auto. Il testimone, molto spaventato, ha cominciato a suonare in continuazione il clacson per richiamare l'attenzione degli altri automobilisti. Poi è sceso dall'auto e si è messo in mezzo alla strada fermando un'automobile i cui occupanti hanno così avuto modo di vederlo anche loro. La «cosa», di tanto in tanto, si fermava e poi ripartiva spegnendosi e riaccendendosi senza emettere alcun rumore. Dopo circa dieci minuti l'oggetto non si è più visto.

Non confermato l'episodio dell'auto trasportata da un «Ufo»

PORDENONE — Solleva scetticismo l'avventura denunciata da alcuni automobilisti, secondo cui il raggio sprigionato da un Ufo ha bloccato il motore di un'auto in corsa e l'ha trasportata senza che gli occupanti se ne avvedessero in 10 minuti per oltre 90 chilometri. Sembra trattarsi di un episodio di suggestione collettiva? Ecco i fatti. Giovedì scorso verso le 23, tre turisti goriziani stavano percorrendo in auto una strada di montagna in provincia di Pordenone quando, tutt'a un tratto, sono stati letteralmente investiti da una luce abbagliante di colore rossastro. Contemporaneamente il motore dell'auto si è spento da solo.

I tre, usciti dalla macchina, hanno visto un oggetto lenticolare scuro lungo circa otto metri che emetteva fasci di luce rossastra, a pochi metri di altezza sopra di loro. Terrorizzati, i malcapitati si sono chiusi dentro l'auto il cui abitacolo era illuminato come di giorno. Quando la luce si è spenta il motore si è riacceso automaticamente.

Ma il fatto ancora più strano è che i tre, senza che si fossero accorti di nulla, avevano viaggiato per oltre 90 chilometri. Si trovavano infatti nei pressi di Udine. Erano trascorsi in tutto una decina di minuti. I tre si sono rivolti al prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, che li ha portati all'ospedale civile di Pordenone sove si sono sottoposti ad un'accurata visita di controllo. Tutti sono risultati affetti da congiuntivite e in preda a forti conati di vomito. Il prof. Chiumiento ed altri ufologi stanno conducendo una inchiesta: sono del parere di trovarsi di fronte ad un episodio rarissimo e molto interessante. Altri, invece, ritengono che si sia trattato di una ...colossale sbornia.

IL G. D'ITALIA 10 AGOSTO 1987

CORR. D. SERA 9 AGOSTO 1987

Pordenone: Ufo trasporta tre persone in auto per 90 chilometri

PORDENONE — Il raggio sprigionato da un Ufo ha bloccato il motore di un'auto in corsa e l'ha trasportata senza che gli occupanti se ne avvedessero, in 10 minuti, per oltre 90 chilometri. E' accaduto veramente o si è trattato di un episodio di suggestione collettiva? Ecco i fatti.

Giovedì scorso verso le 23, tre turisti goriziani stavano percorrendo in auto una strada di montagna in provincia di Pordenone quando, all'improvviso, sono stati investiti da una luce abbagliante di colore rossastro e il motore dell'auto si è spento da solo. I tre, usciti dalla macchina, hanno visto un oggetto lenticolare scuro lungo circa otto metri che emetteva fasci di luce rossastra, a pochi metri di altezza sopra di loro. Terrorizzati, i tre turisti si sono chiusi dentro l'auto, il cui abitacolo era illuminato come se fosse giorno. Quando la luce è scomparsa il motore si è riacceso da solo.

Ma il fatto ancora più strano è che i tre, senza che si fossero accorti di nulla, avevano viaggiato per oltre 90 chilometri: si trovavano infatti nei pressi di Udine, anche se erano trascorsi in tutto una decina di minuti.

I tre si sono rivolti al professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, che li ha portati all'ospedale civile di Pordenone dove si sono sottoposti ad un'accurata visita di controllo.

Tutti sono risultati affetti da congiuntivite e in preda a forti conati di vomito. Il professor Chiumiento e altri ufologi stanno conducendo un'inchiesta: tutti comunque sono del parere di trovarsi di fronte ad un episodio rarissimo e molto interessante.

Tornano gli ufo

La paura ha quattro zampe

ALFREDO SCANZANI

Sembra proprio che gli ufo (oggetti volanti non identificati) siano intenzionati a partecipare massicciamente, quali imprevedibili ospiti d'onore, alle celebrazioni che riguardano il loro primo arrivo ufficiale sulla Terra, quaranta anni fa. E la provincia di Firenze pare una delle mete preferite di questi insoliti viaggiatori, tanto sconosciuti quanto reali.

Alla fine dello scorso giugno pubblicammo una statistica che parlava di ben 216 avvistamenti avuti in città e zone vicine dal 1907 a due mesi fa. Le cifre sono cresciute negli ultimi giorni tenendo conto, in particolare, dei fenomeni descritti da alcuni giovani che assistevano a un film proiettato al Forte di Belvedere e da due donne di Pian di Melosa, un passo da Tosi.

Sempre a giugno parlammo dell'insolito che andava prediligendo da tempo visioni che di regola si includono nella miracolistica e notammo come, in numerosissimi casi, ufologia e fenomeni religiosi presentino caratteristiche simili. Neanche a farlo apposta ecco arrivare un'ondata di «apparizioni» della Madonna sulle quali, naturalmente, non sta a noi pronunciarci. Ora gli ufo sembra intendano prendersi la «rivincita» riconquistando il loro tradizionale spazio estivo sui giornali.

Il fatto più interessante, comunque, è senza dubbio quello raccontato da Silvana Chiribizzi, 77 anni, e Vera Carosi, 62 anni, che vicino a Tosi hanno assistito nella notte alle evoluzioni di un ufo con le zampe. Tra l'altro, le due donne sono rimaste così impressionate da quello strano oggetto «grosso quanto un pompelmo» da rientrare di corsa in casa. Ebbene, la descrizione di Silvana e Vera corrisponde a quella di un gruppo di abitanti e villeggianti di Castelvecchio Calvisio, piccolo paese alle falde del massiccio del Gran Sasso, in Abruzzo. Anche questi ultimi, durante la medesima notte in cui il fenomeno è avvenuto in Toscana, hanno visto un ufo con le zampe e ne hanno parlato con le stesse parole usate dalle due amiche di Pian di Melosa. E non è vero che è la prima volta che nella storia dell'ufologia entra in scena un ufo con le zampe. Persino un sacerdote-missionario, il reverendo William Booth Gill, raccontò di averne osservati due nel giugno del 1959, a Bonaiai, nella Nuova Guinea. Con padre Gill assistettero alla scena un suo amico, un maestro della missione e diversi indigeni e il «rapporto» sull'avvistamento è stato addirittura pubblicato dall'astrofisico J. Allen Hynek e dal cibernetico Jacques Vallée nel loro libro intitolato *Ufo realtà di un fenomeno*.

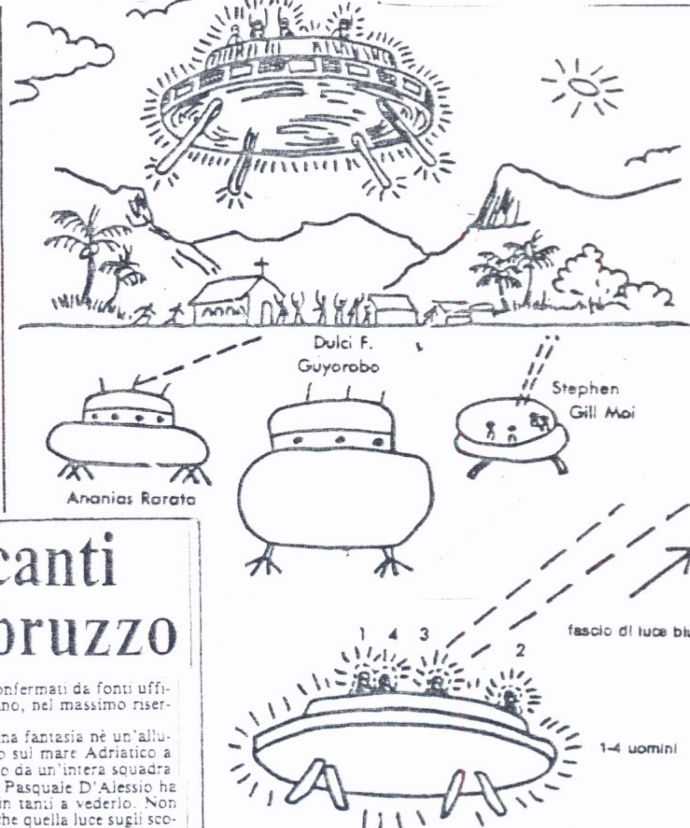
Ieri mattina, tanto per restare in tema, ci ha telefonato il signor Broccoli per raccontare che anche lui, i suoi due fratelli e le mogli di tutti e tre avevano assistito, sempre nella stessa notte, a un fenomeno quasi identico a quello che sarebbe avvenuto nel cielo del Forte di Belvedere. Due ufo davano l'impressione di toccarsi e distanziarsi seguendo un comportamento «prestabilito».

Firenze ospita i dirigenti della Suf (Sezione ufologica fiorentina) e del Cun (Centro ufologico nazionale), le due associazioni italiane più importanti che si occupano di «oggetti volanti non identificati», grazie a una rete di collaboratori sparsa in ogni regione e all'estero.

Dice Roberto Pinotti, del Cun, presentando uno speciale numero sugli ufo del fiorentino *Giornale dei misteri*: «Il problema sta interagendo con noi ben più di quanto la diffusione di un genere letterario non possa indicare. La sempre crescente accettazione dell'argomento da parte delle giovani generazioni è la migliore conferma di tutto ciò. Perché ormai i nostri figli sanno che in effetti *noi non siamo soli*».

«La questione Ufo - spiega Pier Luigi Sani, della Suf - è sempre stata ed è oggetto di attenzione e di studio da parte dei servizi di informazione e delle autorità militari di tutti i paesi, anche se, per ragioni che ci sfuggono, si è sistematicamente cercato di far credere il contrario».

Ricordiamo, infine, un episodio che sarebbe avvenuto alle Piagge l'8 agosto del 1985. Non riuscendo ad addormentarsi, Domenica Cantone si alza e va a prendere un po' d'aria sul balcone. Sono le 3,30 del mattino. D'un tratto, dalla sinistra, dove ci sono le Cascine, si avvicina un oggetto volante che arriva a fermarsi a pochi metri dalla donna. Dentro la cupola dello stano velivolo due «omini parlano fra loro» e ogni tanto fissano Domenica. Dalla base dell'ufo cominciano a uscire tre «braccia». La signora prende paura e corre dal marito, a letto. Lui non si alza. Lei torna sul balcone. Appena in tempo per vedere ufo e omini sparire lontano.



Nel disegno sopra l'ufo osservato dal missionario della Nuova Guinea, del tutto simile a quello di Pian di Melosa e Calvisio.
Sotto, disegni di altri testimoni degli stessi fatti.

LA NAZIONE 9 agosto 1987

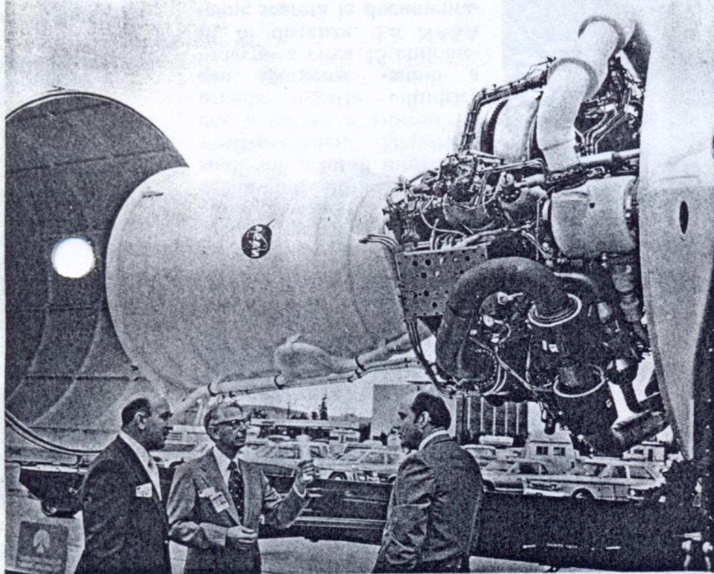
Tra rumori e luci accecanti gli Ufo ricompaiono in Abruzzo

ROSETO — Gli Ufo, che solitamente bazzicano mari e coste marchigiane tra il Conero e San Benedetto del Tronto, sono ricomparsi anche in Abruzzo, e in maniera clamorosa: a Roseto (Teramo) diverse persone (tra cui alcuni vigili del fuoco) hanno avvistato un oggetto circolare, emanante una luce accecante, sorvolare il mare a breve distanza dalla spiaggia, posarsi in prossimità di alcuni scogli circondati dall'acqua, quindi sparire. Caratteristica senza molti precedenti: l'Ufo, dicono i testimoni, era rumoroso, quasi fragoroso. E stato visto e sentito anche nella vicina cittadina di Pineto, sempre sull'Adriatico. Controlli e ricerche dei vigili del fuoco e di alcuni sommozzatori non hanno dato esito. In mare non c'è nulla, escluso quindi che un velivolo sia precipitato. Ovviamente la cosa ha richiamato in Abruzzo alcuni ufologi. Tutti ricordano il famoso flap del 1978, sempre in autunno, quando dall'Adriatico furono visti uscire diversi Ufo, il mare ribollì, si levarono colonne d'acqua e molti marinai furono terrorizzati da fenomeni non spiegati, di cui ci interessò anche la marina. Alcuni avvistamenti di oggetti non identificati furono confermati da fonti ufficiali. Dell'Ufo di Roseto si occupano, nel massimo riserbo, anche i carabinieri.

Qualunque cosa fosse, non era una fantasia né un'allucinazione. L'avvistamento dell'Ufo sul mare Adriatico a Roseto (Teramo) è stato confermato da un'intera squadra di vigili del fuoco. Il caposquadra Pasquale D'Alessio ha dichiarato alla Rai: «Siamo stati in tanti a vederlo. Non credo agli Ufo, pensavo piuttosto che quella luce sugli scogli provenisse da un natante in difficoltà». Le ricerche tra gli scogli, in mare, con un gommone, non hanno dato però esito. «La luce - ha detto D'Alessio - appariva ben chiara e forte, è rimasta sugli scogli per una mezz'ora, poi è come svanita». Altri hanno udito anche il rumore prodotto presumibilmente dall'oggetto non identificato. C'è chi dà spiegazioni meno fantasiose: un fenomeno imprecisato prodotto da reazioni chimiche dei prodotti inquinanti presenti in mare, una luminescenza di origine chimica.

IL GIORNALE D'ITALIA 15 OTTOBRE 1987

4-78 Solaris



Particolare dello «space shuttle», la navetta spaziale americana risultato di una lunga serie di studi ed esperimenti.

AEREI COME UFO

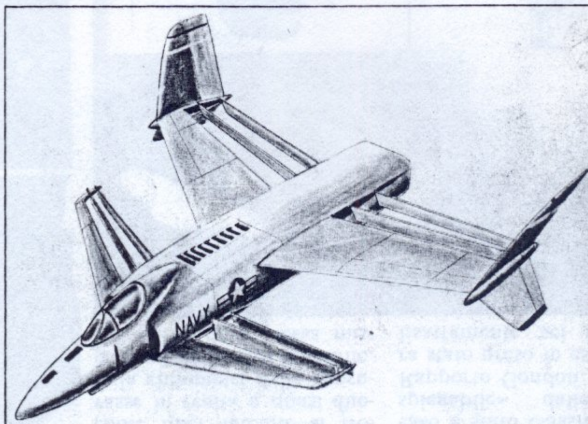
GLI U.F.O. STANNO A GUARDARE

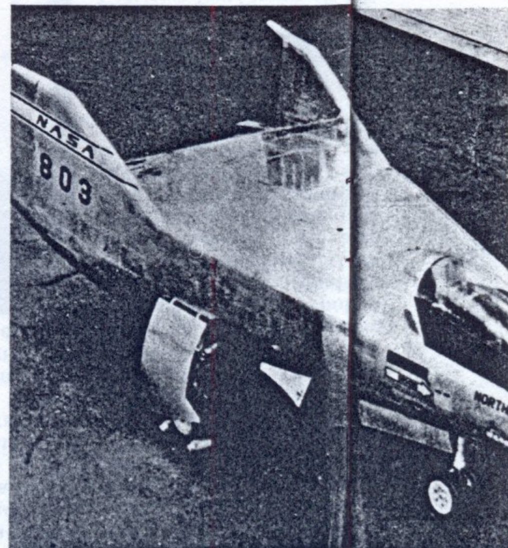
I nuovi aerei somigliano sempre più agli Ufo e offrono prestazioni sempre più spettacolari, tanto da poter trarre in inganno sulla loro origine osservatori occasionali.

Servizio di
Daniele Belloni

A partire dagli anni '50, i centri di ricerca americani affrontarono con nuovo impegno una serie di problemi inerenti il rientro dei mezzi aerei, iniziando da quelli termici e alari: cominciarono così ad apparire nel cielo strani «oggetti volanti non identificati» senza ali: si trattava dei «lifting bodies», aerei a fusoliera portante, che venivano messi in quota da aerei-madre appositamente attrezzati.
Il primo ad assumere una certa importanza fu l'M2-F2, sviluppato dalla Northrop utilizzando parti di aerei già collaudati e soprattutto impiegando soluzioni strutturali adottate per altri mezzi aerei impegnativi quali il B-52.
L'M2-F2 della Northrop ebbe il battesimo dell'aria nel luglio del '66: portato in quota dallo stesso aereo che verrà poi utilizzato per il famoso X-15, il «body», una volta sganciato, iniziò una serie di manovre spettacolari che si conclusero con picchiate a 500/600 km. orari, ridotte a 350 in fase di atterraggio.
Man mano che le ricerche e le sperimentazioni proseguivano altri prototipi, più moderni e affidabili, uscirono però dalle fabbriche a cui la Nasa, l'ente spaziale americano, aveva affidato precise specifiche. In particolare l'HL/10 e l'X-24 B, rispettivamente della Northrop e della Martin, diedero la conferma, con le prove aeree, di tutto quanto era stato messo a punto nei laboratori e nelle «gallerie del vento».
È interessante notare come tutti i disparati tipi usciti da questi studi presentassero sostanzialmente quella forma triangolare che ebbe poi la sua massima espressione, quanto a dimensioni e funzione, nello «Space shuttle», il mezzo di collegamento tra la Terra e le stazioni orbitanti nello spazio che entrerà presto in servizio.
Possono questi mezzi venire scambiati o confusi con gli Ufo? Riteniamo di no, in quanto velocità e possibilità di manovra non sono confrontabili con le evoluzioni pazzesche viste fare ai «dischi volanti».
Probabilmente riusciremo anche noi a costruire mezzi di questo genere (forse

qualcuno
do) e al
più pre
quando c
to un aer
teristiche
Si tratter
la prover
extraterre
Non sveli
fermando
volanti» s
e forse a
base dell
con gli
V/STOL
cupati ne
dente.
Avevamo
ricorderà,
il risultat
tutta una
l'unico ve
prodotto
to ai repa
(Us Mar
Air Force,
Un altro
della serie
do di vol
personica
Rockwell
ferenzia i
vo conc
l'integrazi
complesso
propulsion
controllo.
Un mezzo
rivoluziona
comandi a
tano gran
intanto,
stanno a g





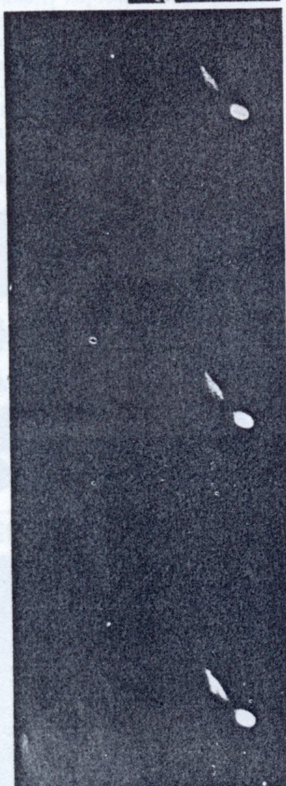
Qui sopra il prototipo Rockwell XFV 12/A (serie V/STOL) dal quale i comandi statunitensi si aspettano grandi cose (illustrazione di F. Caruso).

A fianco la foto dell'M2-F2 sempre della Northrop: la forma triangolare troverà la sua massima espressione nella «Space shuttle», la navetta spaziale americana che entrerà presto in servizio.

nenti effet-
dell'atmo-
salgono alle
del velivolo
0.000 metri
e il primato
a in voli di-
ati dall'uo-
e il 17 lu-
rono infatti
ecamere di
ti dall'equi-
ggetti volan-
natura sco-
to anticipa-
erie di avvi-
significati-
el corso di
aziali da e-
nte qualifi-
ntati anche
condizioni.
casi di do-
, trapelati
a della NA-
ale america-
pilota Scott
nel maggio
la capsula
7», in
alla Terra,
afare più di
nte non i-
tamente un
ordon Coo-
Mercury, la
a un corpo
re verdastro
coda rosso-
ra anche il
one di con-
a presenza
getto.
la «Gemini
ggio a bor-
icinata da
sconosciuti
l'intera or-
poi allonta-
mente per-
spazio. In
la NASA
re un'inter-
fatto, che
nione pub-
fatti de
ndo stato
In seguito
che tale di-
realtà av-
econdo sta-
rimasto u-
la fino al
disintegra-
nell'atmo-

la «Gemini
da James
dward H.





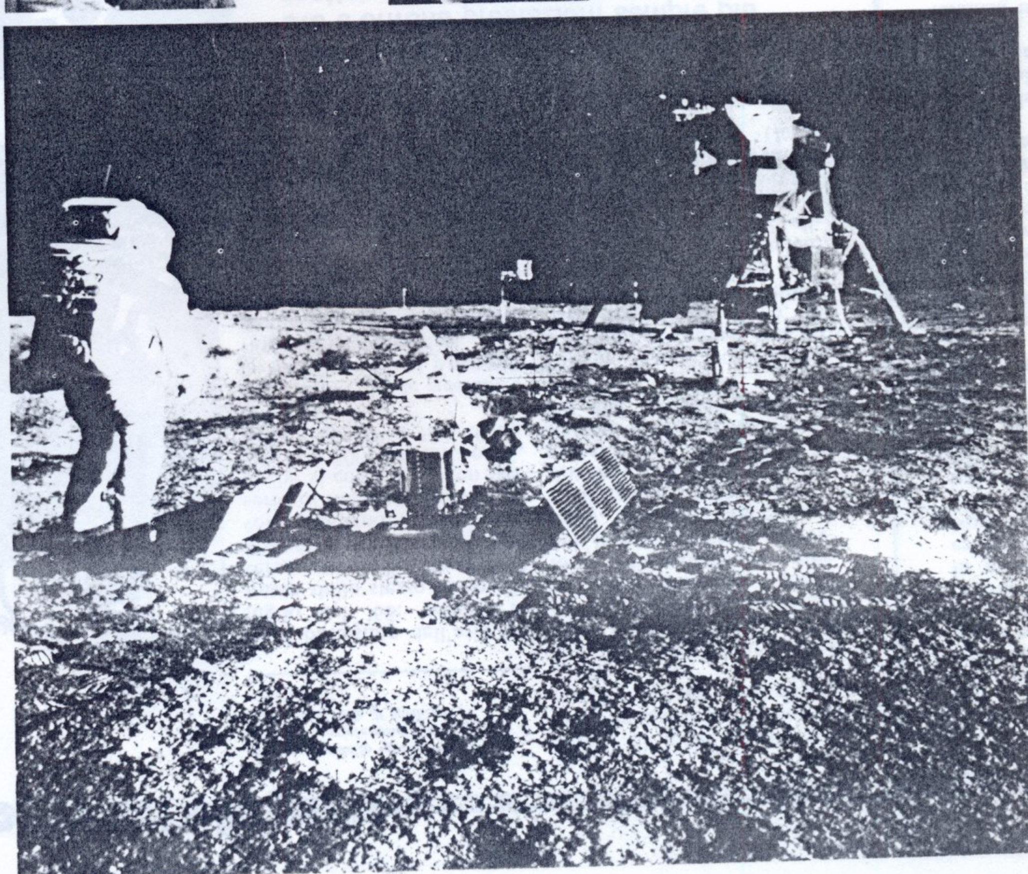
L'astronauta James McDivitt che, dalla «Gemini 4», riprese una «luce» in movimento mentre sorvolava le coste cinesi. Era con lui Edward White.

Withe, veniva per ben due volte avvicinata da corpi sconosciuti durante gli usuali voli orbitali intorno al nostro pianeta. Dapprima era avvistato e ripreso un grande oggetto cilindrico con sporgenze «simili a braccia» a circa 15 chilometri di distanza. La NASA tenne segreta la documentazione fotografica e parlò del satellite artificiale «Pegasus», per lo studio dei micrometeoriti. Ma anche questa volta l'interpretazione ufficiale venne smentita da calcoli che dimostravano come quel satellite si trovasse in realtà a quasi duemila chilometri dalla capsula, risultando così invisibile. Nel corso della stessa missione veniva pure fotografata una «luce chiara» paragonata ad una grande stella, in moto ad una quota superiore di quella a cui viaggiava la «Gemini». Il caso è stato classificato «inspiegabile» dallo stesso Rapporto Condon, in cui era stato preso in esame.

Esattamente sei mesi più tardi, durante la seconda orbita della «Gemini 7», Frank Borman e James Lovell avvistavano un corpo luminoso in moto davanti alla capsula. La NASA tentò nuovamente di forzare l'interpretazione del fenomeno parlando di frammenti di un razzo vettore sconosciuto. Non poteva però trattarsi del propulsore della stessa «Gemini 7», anch'esso visibile dagli oblò della navicella. L'ente ufficiale preposto a seguire le orbite di tutti i satelliti artificiali comunicò poi che nella posizione segnalata non potevano trovarsi i resti di alcun missile. Nella stessa missione altre forme luminose di colore azzurro ve-



L'astronauta Scott Carpenter che il 24 maggio 1962 fotografò corpi sconosciuti dalla capsula Mercury «Aurora 7».
Luna, 21 luglio 1969: Aldrin (nella foto) riuscì a filmare, dall'interno del modulo d'atterraggio, una strana forma luminosa. Molti radioamatori avrebbero captato, in occasione del primo sbarco sul satellite, frasi degli astronauti che segnalavano la presenza di Ufo in prossimità della superficie lunare (foto scattata da Neil Armstrong).





pochi Capi i quali, arrogandosi per suffragio popolare l'autorità di *pensare per tutti*, alla fine si arrogano pure il diritto di *decidere per tutti* questa o quella via che la massa umana seguirà per uniformarsi ai concetti scaturiti dal cosiddetto «*potere centrale*». Il gioco è semplice: allorquando la massa umana, sapientemente e convenientemente «*educata* giungerà alla conclusione che questo o quel problema è parto della fantasia d'una minoranza allucinata e credulona, sarà facile al «*potere centrale*» manovrare le cose in modo che quel dato problema rimanga confinato nel campo della fantasia o dell'alienazione psichica. E a questo punto, vengano pure le dichiarazioni di alcuni scienziati coraggiosi e liberi; osi pure andare contro corrente qualche giornalista restio a lasciarsi condizionare dalle decisioni altrui; parlino pure di avvistamenti o di atterraggi di *dischi volanti* coloro che effettivamente sono stati testimoni sconcertanti; tanto, il gioco è ormai fatto: «*La massa umana si rifiuterà metodicamente di accettare per serio* un problema che gli organi ufficiali hanno dichiarato *non serio*. E così oggi, *chi crede, chi ha visto, chi sa dire la verità e per questa verità è di-*

DISCHI VOLANTI EXTRATERRESTRI



Servizio di Renato Telari

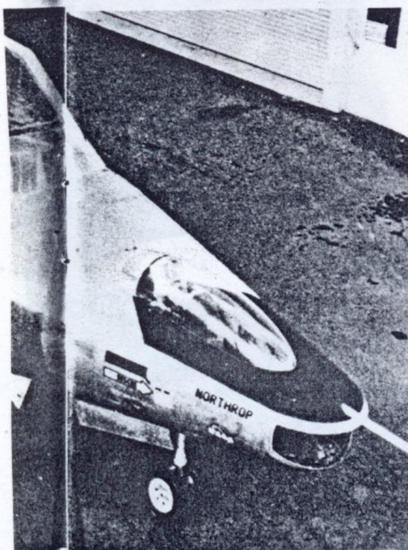
UNA VERITÀ CHE ESISTE DA SEMPRE

Da oltre 25 anni i Capi politici, militari e religiosi responsabili dei destini dell'umanità presentano alla massa umana il problema dei *dischi volanti* sotto l'etichetta del fantastico, dello scetticismo e del ridicolo. Gli organi di stampa di tutto il mondo, formidabili condizionatori dei sentimenti del gran pubblico e ligi alle direttive di massima imposte loro dagli organi politici e militari, non hanno esitato a manovrare le cose in modo che il fenomeno apparisse sotto il segno dell'allucinazione singola e collettiva. La scienza ufficiale, aggiogata al carro del potere militare, ha prestato supinamente una mano a coloro i quali hanno l'interesse a che il problema sia minimizzato, occultato o ridicolizzato. D'altro canto, e purtroppo, la massa umana non ha posto nessuna obiezione a questa metodologia e si è lasciata guidare supinamente nel campo dell'indifferenza. Ciò è potuto (e la storia ce lo insegna) a cagione della istintività e irrinunciabile necessità che hanno le masse di essere guidate dal pensiero e dall'azione dei «*capi*»; di quei *sposto a sfidare* lo scherno e la sufficienza di coloro che sono stati condizionati dal «*potere centrale*», nel tentativo di aprire gli occhi a chi li ha ancora chiusi, si sente invariabilmente rispondere: *se i dischi volanti esistono perché non atterrano in massa?*».

La risposta è la seguente: perché un atterraggio in massa turberebbe sicura-

Solaris 4-78

qualcuno ci sta già provando) e allora nessuno verrà più preso per visionario quando dirà di aver avvistato un aeromobile con caratteristiche ufologiche.
Si tratterà solo di stabilirne la provenienza: terrestre o extraterrestre.
Non sveliamo un segreto affermando che diversi «dischi volanti» sono stati progettati e forse anche costruiti sulla base delle esperienze fatte con gli aerei del tipo V/STOL di cui ci siamo occupati nella puntata precedente.
Avevamo parlato, come si ricorderà, del tipo Harrier, il risultato più recente di tutta una serie di progetti e l'unico velivolo del genere prodotto in serie e assegnato ai reparti di diverse armi (Us Marine Corps, Royal Air Force, Royal Navy).
Un altro aereo sperimentale della serie V/STOL in grado di volare a velocità supersonica, il prototipo Rockwell XFV 12/A, si differenzia invece per un nuovo concetto tecnologico: l'integrazione, in un unico complesso, dei sistemi di propulsione, sostentazione e controllo.
Un mezzo aereo abbastanza rivoluzionario dal quale i comandi americani si aspettano grandi cose. Gli Ufo, intanto, come le stelle, stanno a guardare.



1375 | 25 luglio 2014

LUIS SUÁREZ, STORIA MORDENTE DI UN GOLEADOR di **Luca Caioli**

il venerdì
di Repubblica

IL VERO RE DI SPAGNA È LA REGINA LETIZIA
di **Laura Laurenzi**

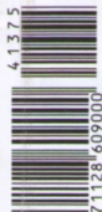
COLIN FIRTH: IL SEGRETO DI UN DIVO TRANQUILLO
di **Giuseppe Videtti**

Settimanale. Supplemento al numero odierno - Da vendersi esclusivamente con il quotidiano "la Repubblica" - Sped. Abbon. Post. - articolo1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

LO STRANO PIANETA **UE** RACCONTATO DA UN GIORNALISTA DIVENTATO EUROPARLAMENTARE. E DA UN SUO COLLEGA CHE RITROVA IL VECCHIO CONTINENTE DOPO UNA VITA PASSATA IN ASIA

Un marziano a Bruxelles

di **Curzio Maltese** e **Raimondo Bultrini**



mille375

25 LUGLIO 2014



SILVIO COIANTE

copertina



Missione sul pianeta Europa

Un giornalista appena eletto europarlamentare e un altro, in Asia da anni, raccontano la Bruxelles dell'Unione

DI **CURZIO MALTESE** E **RAIMONDO BULTRINI**

A PAGINA **14**

L'ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA È DI **GIACOMO GAMBINERI**

esteri

italia

economie

LA BUROCRAZIA, LE LOBBY, I COSTI, GLI STIPENDI, I RIMBORSI. UN GIORNALISTA ELETTO AL **Parlamento** UE CI SPIEGA LA VITA NEI PALAZZI DI BRUXELLES. CERCANDO DI RISPONDERE A UN'ANNOSA DOMANDA: A COSA SERVE UN EURODEPUTATO?

La mia Europa contromano

di **Curzio Maltese**

BRUXELLES. La prima sorpresa da cittadino infiltrato nel Parlamento europeo è che in realtà, volendo fare sul serio, si lavora moltissimo. Le giornate a Bruxelles, sede di gruppi e commissioni, e ancora di più al Parlamento di Strasburgo grondano appuntamenti, riunioni, votazioni, dossier da studiare, relazioni tecniche da compulsare o comporre. Non bastasse, c'è la fatica di fronteggiare a petto nudo l'infernale macchina degli eurocrati, un esercito di funzionari abilissimi nel complicare qualsiasi cosa, dall'accesso a internet alla richiesta di una copia di chiavi. Da settimane penso a due idoli della mia giovinezza milanese, che ho anche conosciuto bene. Uno era il grande Beppe Viola, che mi raccontava della Rai e degli uffici preposti alla complicazione delle cose troppo semplici. L'altro è Enzo Jannacci e una delle sue frasi geniali: «Ora mi toccherà imparare il belga». Perché qui certi giorni è proprio come dover imparare una lingua complicata che nella realtà non esiste: il belga.

Ma come, si dirà, il Parlamento europeo non era il *buen retiro* dei Mastella di tutta Europa? Naturalmente per qualcuno o molti lo è ancora. Per chi non ha intenzione di disturbare i manovratori, il seggio di Strasburgo è una magnifica vacanza. Tutto incoraggia in tal senso. A cominciare appunto dalla celebre burocrazia europea. I funzionari di Bruxelles sono feroci con chi si è messo in testa di fare il proprio lavoro, ma appena mostri segni di cedimento, di stanchezza e disinteresse, appena insomma fai il gesto di alzare bandiera bianca, stremato dall'ennesima pratica da compilare, allora diventano amabili, gentilissimi, perfino un po' complici. Insomma ti accolgono finalmente nel novero di quelli che hanno capito come funziona il mondo. ◣



Dall'accesso a internet a una copia delle chiavi: tutto passa per le mani di un esercito di funzionari

In cifre

LE SPESE DEI PALAZZI



751
deputati
Sono i membri che siedono nel Parlamento eletto a maggio 2014

6.817
dipendenti
La maggior parte lavora a Bruxelles. Gli altri a Strasburgo e Lussemburgo



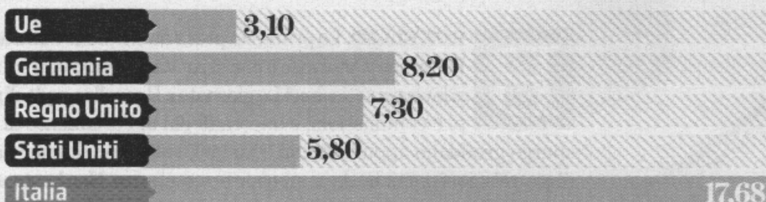
35% Spese del personale, per lo più gli stipendi dei dipendenti

27% Stipendi, trasferte, uffici e assistenti degli eurodeputati

21% Spese amministrative e per la politica d'informazione

11% Spese per gli edifici del Parlamento (costruzione, manutenzione, sicurezza, gestione)

6% Parte del bilancio destinata all'attività dei gruppi politici



QUANTO CI COSTANO In euro, il costo annuo per abitante dell'Europarlamento e di alcuni Parlamenti nazionali

Ue	3,10
Germania	8,20
Regno Unito	7,30
Stati Uniti	5,80
Italia	17,68

SILVIO COIANTE

A destra, il tedesco **Martin Schulz**, lo scorso 1° luglio è stato rieletto presidente dell'Europarlamento

La verità è che da decenni si combatte in Europa una sorda guerra a colpi di regolamenti e carte bollate fra i burocrati di Bruxelles, che si sentono non a torto i veri padroni di casa, e gli eletti dal popolo, visti come un fastidioso intralcio democratico al corretto funzionamento della macchina. Se proprio uno ci tiene a disturbare i conducenti, deve darsi parecchio da fare, circondarsi di collaboratori capaci e partire lancia in resta contro i mulini a vento. Altrimenti nessuno t'impedisce di fare l'assenteista per cinque anni e farti rivedere alla prossima campagna elettorale.

Fra le altre curiosità che avevo da cittadino, me ne sono subito tolto una: i soldi. Quanto guadagna un europarlamentare? Circolano cifre discordanti, da 10 mila a 20 mila euro. Dipende dal grado di populismo del giornale. Ora finalmente lo so, mi basta guardare il mio stipendio. A differenza del Parlamento italiano, dove privilegi e prebende non tassate costituiscono la gran parte del tesoretto personale – com'è stato costretto a rivelare in ultimo Giancarlo Galan – in Europa il calcolo è semplicissimo e assai trasparente. Un europarlamentare ha uno stipendio mensile di 6.200 mila euro, più un budget massimo di 4.300 euro di spese generali d'ufficio (affitto e bollette d'ufficio, cancelleria, computer ecc.) da giustificare come tali nei minimi dettagli. I controlli sulle spese d'ufficio sono molto severi e negli ultimi tempi sono caduti in scandali e scandaletti un po' tutti, dal presidente del Parlamento, il tedesco Martin Schulz, fino al simbolo dell'antieuropeismo Nigel Farage.

Questo regime è in vigore da pochi anni. Prima erano i Parlamenti nazionali a stipendiare i deputati, col risultato che gli italiani guadagnavano anche dieci volte più di lituani o polacchi. Ora lo stipendio è uguale per tutti. Sempre grazie alla finanza creativa di italiani e non solo, sono rigidamente controllate anche le spese per i viaggi a Bruxelles e a Strasburgo, dietro presentazione di carta d'imbarco. Ai bei tempi, si fa per dire, molti parlamentari prendevano i voli Ryanair (90 euro andata e ritorno) e si facevano rimborsare la business Alitalia (1.200 euro), questo per tre o quattro volte al mese. Fate voi il calcolo.

Nel complesso si potrebbero risparmiare molti altri soldi, almeno 200 milioni l'anno, se Parlamento e commissioni avessero come unica sede Bruxelles. Abolendo insomma l'inutile e magniloquente Parlamento di Strasburgo, ideato da un architetto con alcuni problemi, come si evince dalla forma ispirata alla feluca di Napoleone. Purtroppo lo sciovinismo francese continua a porre veti all'unificazione delle sedi. Anche così comunque un europarlamentare costa al contribuente un sesto di un parlamentare italiano. Questo spiega perché da noi, fra tante chiacchiere sui costi della politica, non si pensa di fare la cosa più semplice e onesta: pagare senatori e deputati quanto un parlamentare europeo. Come si potrebbe tranquillamente decidere in una settimana qualsiasi, dando un dispia-

con la complicità delle istituzioni europee. Il motivo è piuttosto ovvio. Se i cittadini sapessero qual è il vero oggetto di alcuni trattati, per esempio il Ttip, quello di libero scambio fra Stati Uniti ed Europa, magari non ne sarebbero tanto contenti.

Un'altra prova indiretta dell'esistenza reale del Parlamento europeo è la massa d'impedimenti messi in campo per scongiurare una libera discussione fra deputati al di là di questa o quella appartenenza politica. Nella mia ingenuità di cittadino, e non essendo né un politico di professione né tantomeno un ideologo di natura, ho pensato che su singoli temi, poniamo la pace in Palestina o l'acqua come bene comune o i diritti del lavoro o la pubblica istruzione o la tutela del patrimonio artistico, fosse relativamente semplice trovare un'intesa fra un parlamentare eletto nella Lista Tsipras, uno del Pd e magari un grillino di sinistra e perfino un centrista sensibile alle questioni sociali. Oppure, per allargare lo sguardo al continente, fra un deputato di Syriza, uno del Sinn Fein, uno dell'Spd e un democristiano tedesco di buon cuore. Ora, in teoria questo è possibile. Ma in pratica, appena provi a lanciare l'idea di costruire un intergruppo, cioè un gruppo di lavoro fra parlamentari di diverso orientamento per trovare una soluzione concreta a un problema, la macchina ti sommerge di carte bollate. Mentre se rimani all'interno della tua area di appartenenza, Bruxelles ti finanzia qualsiasi gita in comitiva per inutili convegni, dove tutti sono d'accordo con tutti e la sera quindi possono andare alla svelta a festeggiare in ristoranti con le stelle Michelin.

Ultima nota, mezzo allegra e mezzo amara, che riguarda i ragazzi italiani. Bruxelles, come Parigi, Londra, New York e ormai ogni capitale del vasto mondo, pullula di giovani italiani di qualità eccelsa, intelligentissimi, bravi, svegli, all'infaticabile ricerca di un posto di lavoro nelle istituzioni europee, vantando *curricula* da paura. Non tutti ce la fanno, ma tutti sono uniti dalla convinzione che in Italia sarebbe ancora peggio e finirebbero stritolati dalla macchina antimeritocratica di un Paese che ormai odia i giovani, soprattutto se di talento. Ma siamo davvero rassegnati a perdere in questo modo la nostra meglio gioventù?

Curzio Maltese



A destra, l'emiciclo del Parlamento Ue a Bruxelles durante la **notte elettorale** delle ultime consultazioni europee, lo scorso 25 maggio

Com'è esotica l'Unione vista da Oriente

I COCKTAIL DEI PRODUTTORI DI ALCOLICI, I PARTY CON PANINI ITALIANI, LE DISCUSSIONI SUI TRUST DEI FUNGHI. UN CRONISTA DI *REPUBBLICA*, DA ANNI IN **Thailandia**, ATTERRA NELLA CITTÀ DEGLI EUROCRATI. UN POSTO DOVE LA VITA SOCIALE È IL TEATRO DEGLI INTERESSI

dal nostro inviato **Raimondo Bultrini**

BRUXELLES. Nel moderno albergo a ridosso dei Palazzi dell'Unione europea concentrati nel nuovo quartiere nato sulle rovine di chiese e conventi seicenteschi, non posso accedere alla stanza perché il check-in è solo dalle 3 del pomeriggio in poi. Non si ammettono deroghe nemmeno se vieni dall'altra parte del mondo. A Bruxelles sono ancora le otto del mattino e le regole sono regole.



CORBIS (X2)

IL RUOLO DEL **PARLAMENTO** EUROPEO

ELETTI DAL POPOLO CON POTERI CRESCENTI

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione comunitaria per cui è prevista l'elezione diretta. Si vota ogni cinque anni. La sede «storica» è a Strasburgo, al confine tra Francia e Germania, città che venne scelta in quanto luogo «di riconciliazione dell'Europa dopo le due guerre mondiali», ma alcune sedute plenarie (in tutto sono 12 all'anno) si svolgono anche a Bruxelles. Le commissioni si riuniscono solo a Bruxelles. A Lussemburgo c'è invece la sede ufficiale del Segretariato generale del Parlamento europeo. L'assemblea è nata nel 1951, si riuniva a Strasburgo e contava 78 membri indicati dagli allora 6 Stati membri. Attualmente i deputati sono 751 e rappresentano circa 500 milioni di abitanti.

Il Parlamento, insieme insieme al Consiglio dell'Unione Europea, discute e approva le normative europee proposte dalla Commissione (con poteri di intervento che dal 1992 a oggi si sono gradualmente estesi) e discute e adotta il bilancio annuale della Ue. Controlla le altre istituzioni dell'Unione, in particolare la Commissione: vota la «fiducia» al suo presidente, la approva nel suo complesso e può chiederne le dimissioni attraverso una mozione di censura. Gli eurodeputati esaminano anche le petizioni dei cittadini e istituiscono commissioni d'inchiesta.



cere a Beppe Grillo, ma anche a troppi altri.

Sistemati i conti con l'antipolitica, rimangono quelli con la politica: a che diavolo serve un parlamentare europeo? Dal momento che tutto il potere reale è nelle mani di istituzioni non elette da nessuno, come la famigerata trojka, e il Parlamento europeo non ha potere legislativo, che cosa rimane da fare a un eurodeputato? Non sarebbe stato meglio continuare a fare il giornalista e basta, un mestiere sempre meno importante, ma che almeno ha un potere di denuncia?

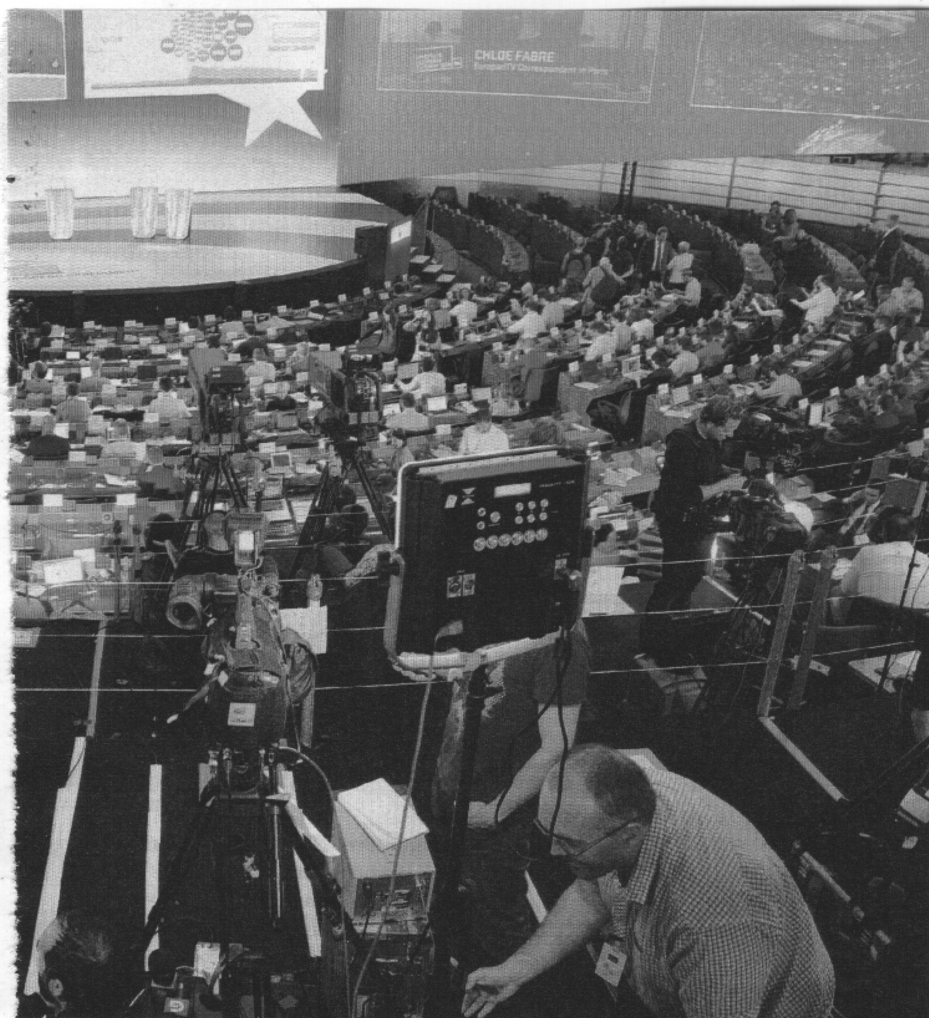
Sono domande che mi accompagnano dai primi giorni a Bruxelles, dove ho incontrato decine di politici dei quali non avevo notizie da anni. E mi sono detto: toh, ecco dov'erano finiti, al Parlamento europeo. Come in un film di Polanski, mi sono rivisto sdoppiato e dall'altra parte, fra cinque anni, con gli occhi di un neoeletto che m'incontra nei labirinti del Palazzo Spaak e chiede al vicino: ma quello non era quello di *Repubblica*?

Sono uscito da questi cattivi pensieri grazie a una speciale categoria della fauna di Bruxelles, probabilmente la peggiore: i lobbisti. Secondo una vecchia statistica, a Bruxelles ci sono sette lobbisti per ogni parlamentare, ma nel frattempo la quota pare sia salita a dieci. Io sono stato avvicinato da quattro o cinque lobbisti soltanto nelle prime settimane di mandato. Emissari e funzionari di multinazionali, grandi banche e istituti finanziari, amministrazioni locali eccetera, la cui missione, assai ben retribuita, è quella di influenzare i singoli parlamentari su singole questioni, a prescindere dall'appartenenza politica. Se io alle prime armi, senza incarichi ufficiali e dentro un gruppo di opposizione (la sinistra radicale) sono oggetto di attenzione quasi ossessiva, figurarsi che cosa succede a quelli dotati di veri poteri di governo. In ogni caso è escluso che le multinazionali buttino via i soldi che costa mantenere lussureggianti lobby a Bruxelles e a Strasburgo, quindi significa che i parlamentari a qualcosa servono. Mi auguro di scoprire presto a che cosa.

Aggiungo che le lobby non sono tutte cattive, ve ne sono alcune buone. Per esempio le associazioni umanitarie, quelle che difendono i diritti dei rifugiati o i comitati antimafia, per dire. La differenza è che mentre quelle «buone» sono favorevoli a un registro ufficiale delle lobby, come esiste negli Stati Uniti, dal quale i cittadini possono sapere chi incontra chi e per che cosa, le lobby «cattive» vi si oppongono da decenni. Con successo e ►



Un deputato prende 6.300 euro al mese. Più rimborsi spese fino a 4.300 euro. Da motivare nei dettagli



CORBIS

lo dettaglio di una delle tante operazioni che la burocrazia Ue può condurre a termine per il beneficio della massa di chi vive le conseguenze di certe scelte tecniche. Allo stupore del comune terrestre in viaggio verso i pianeti sconosciuti della giurisprudenza globale subentra l'ammirazione per questo tempio della democrazia (burocrazia) dove si dà la linea al 60-70 per cento delle legislazioni nazionali su ogni materia sotto al cielo.

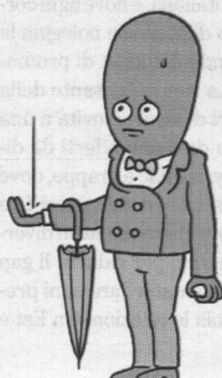
La Thailandia è uno dei membri fondatori dell'Asean, l'associazione dei Paesi del Sud-Est omologa, ma molto meno vincolante della Ue per le rispettive sovranità nazionali. Inconcepibile che questa entità creata nel 1967 in piena guerra del Vietnam si metta a stabilire come in Europa le norme comuni di igiene per tutti i dieci Stati membri, ad esempio il tipo di olio vegetale ammesso per i banchetti fumanti di strada di Bangkok a base di larve di farfalla fritte e per i ristorantini viet dove si serve carne di cane nero. La solida Associazione asiatica fondata prima della Ue guarda al modello europeo come a un sogno, un modello irrealizzabile, tante sono lì le differenze nella struttura stessa dei singoli poteri nazionali. Per esempio non riescono a mettersi d'accordo per evitare il prosciugamento del Mekong che attraversa sei confini comuni.

Penso al lungo elenco delle peculiarità di questo universo frammentato e spesso violento dove si scontrano i gialli e i rossi di Bangkok, i buddhisti e i musulmani delle tre province meridionali etnico-malesi e quelli dell'Arakan, i Kachin e i soldati birmani, i filippini e i viet contro il dominio cinese nelle isole del Sud. Nemmeno quando scorreva ogni giorno il sangue nelle strade di Manila, Rangoon, Phnom Penh o Bangkok, i membri dell'Asean si sono mai azzardati a censurare, imporre obblighi, una presenza di truppe neutrali. È consolante che tutto sommato, grazie ai legami diplomatici dell'Asean, oggi nessuna frontiera è sigillata e i Paesi membri si riuniscono quasi regolarmente per risolvere controversie finanziarie, firmare accordi di partnership, portarsi solidarietà durante i frequenti cataclismi naturali. E la presenza in aumento di rappresentanti dell'Asean a Bruxelles e, viceversa, degli uffici Ue in Asia, è il segno che la chimera di una casa comune del diritto interna-

Inutile tentare di impietosire l'addetto alla reception dicendo che arrivi dalla Thailandia per un tuffo nella pacifica Europa dopo mesi e mesi di proteste di piazza e delitti politici tra grattacieli, sopraelevate e superstrade, oggi sotto il controllo dell'esercito golpista fedele al re. Non serve nemmeno garantirgli che in Asia un'attesa di sette ore sarebbe inconcepibile perché l'ospite è sacro e così via. In stanza non si entra.

Varco coi vestiti del viaggio il portone trasparente del primo palazzo dell'Unione e qui devo munirmi di un badge elettronico che apre un'altra porta a vetri e poi un'altra ancora, finché entro in una sala illuminata a giorno circondata di cabine per le traduzioni con le poltrone munite di microfoni e auricolari per tutti. Il riverbero con le voci degli interpreti nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione sembra volermi avvertire subito della potenza di una nuova galassia che si espande ormai in maniera virtuale ben oltre ogni immaginabile confine terrestre tra i 28 Stati membri. Noto anche che tra queste pareti si conoscono tutti così bene che i portavoce dei commissari europei rispondono alle domande dei giornalisti chiamandoli per nome.

Salto, per curiosare in giro, i preliminari di questa conferenza diplomatica per addetti ai lavori, e tra le pile di comunicati sui tavoli qualcosa fa improvvisamente virare verso terra l'astronave Europa: si parla delle accuse delle lobby dei consumatori contro i produttori di funghi che hanno creato un'alleanza multinazionale per tenere alti i prezzi e bloccare le importazioni di quelli più economici dal Terzo Mondo. È solo un picco-



Si conoscono tutti: i commissari rispondono alle domande dei giornalisti chiamandoli per nome

zionale continua a essere attraente.

Attraverso a piedi o in taxi la capitale belga così diversa dagli spazi cresciuti in verticale di Giacarta e Singapore, con la consapevolezza che il passato, il presente, e il futuro dell'alleanza europea passano ormai indissolubilmente da queste arterie larghe e linde che a tratti scompaiono sotto l'asfalto, fiancheggiate da massicci edifici neoclassici alternati a strutture azzurrine in vetroresina dove tecnocrati e burocrati della nuova Europa si preparano giorno dopo giorno alla sfida sempre più competitiva col resto del Pianeta.

Nel «Quartiere europeo» a ridosso di Place du Luxembourg, costellata di bar e locali dove avvengono gli incontri informali degli eurocrati, le porte elettroniche di passaggio tra l'uno e l'altro degli uffici ed edifici collegati si aprono al solo sfiorare di uno dei tanti distintivi elettronici temporanei che porto al collo, ottenuti dopo le pratiche di accreditamento basate su formulari che sono l'abracadabra d'accesso al *sancta sanctorum*. La collega veterana Maria Laura Franciosi, cofondatrice del Press club di Bruxelles, si muove come un pesce nell'acqua tra corridoi, scale e ascensori, banchi registrazione e sale conferenza e mi accompagna trangugiando un panino al volo attraverso i meandri dei diversi palazzi del labirinto Europa. *Valletti* e *vallette* in elegante uniforme nera sembrano gli unici a rimanersene fermi in un angolo, a osservare come me il via vai di uomini e donne eleganti a coppie con altri colleghi col cellulare appeso all'orecchio nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Dal soffitto trasparente pendono come stalattiti faretti d'acciaio, sculture semoventi e ripetitori wi-fi e per la prima volta, chissà perché, mi torna come un flash nella mente l'immagine della capitale della Thailandia sotto coprifuoco. Come sembra lontano l'Oriente da questa città grigia e piovigginosa dove pulsa il cervello dell'Unione, figlia di Stati facinorosi che hanno smesso di spararsi e ora lasciano spalancate le rispettive frontiere oltre le quali, di qua e di là, vige la stessa moneta.

Noto che un gran numero di uomini e donne porta stampigliata al petto la definizione di lobbista, una professione guardata con sospetto in Asia (ma anche in Italia) e



CONTRASTO (X2)

Sopra, un **commesso** trasporta documenti negli uffici di Bruxelles. A destra, un gruppo di **visitatori** in parlamento

qui resa nobile da seri professionisti che lavorano attorno a norme e regolamenti per via dei quali una compagnia può fallire o prosperare per la posizione della virgola su un cavillo di un trattato maltradotto. Il ventottenne Andrea Raffaelli è uno dei 30 mila lobbisti che non amano essere chiamati così. «Siamo assistenti di diverse categorie di imprese» spiega, «agenti di interscambio con le istituzioni. La mia organizzazione per esempio rappresenta più di quattromila banche italiane».

Se Andrea vive molto negli uffici, lo stagista Luca Conti di Genova cerca di tuffarsi in pieno nella Bruxelles della vita di tutti i giorni e dei party, dove è molto alla moda offrire sandwich all'italiana, e dove ogni corporazione o gruppo d'interesse noleggia la sede più bella secondo il budget di promozione disponibile. La rappresentante della lobby dei produttori di alcol ci invita a una conferenza, seguita da drink offerti da diverse case di whisky, cognac e grappe, dove incontriamo l'analista di origini cinesi Lee Makiyama. Lee lavora alacremente in diversi settori del commercio per ridurre il gap tra Europa e Asia «e smantellare ogni pregiudizio» che ostacola le relazioni tra Est e Ovest, come dice. Ma anche lui deve ammettere che nessuno potrebbe imporre – per parlare di alcol – al regno thailandese di far vendere liberamente liquori durante le feste buddhiste o fuori dagli orari prescritti.

Grazie all'intercessione del diplomatico Giovanni Donato, l'ambasciatore italiano in Belgio Alfredo Bastianelli ci invita a un altro ricevimento delle associazioni per l'antitrust, che hanno affittato la sua splendida residenza dei primi del '900, acquistata da Vittorio Emanuele III e scelta dall'ex principe Umberto per annunciare il suo fidanzamento con la principessa Maria José del Belgio. Tra un toast e l'altro, ci spiega che i ricchi residenti hanno da tempo lasciato la capitale ormai ceduta agli eurocrati per godersi, ognuno per conto suo, le loro campagne nelle Fiandre e in Vallonia.

Mi è subito chiaro che i partecipanti a queste kermesse social-affaristiche della Bruxelles da bere passano per lo più il tempo cercando di avvicinarsi al personaggio che potrebbe imprimere una svolta alla loro carriera. «È triste ma è così» dice Luca, «qui ti rendi conto che si frequentano certe persone solo per quello di cui si occupano, e non per quello che sono».

Nell'Europa delle regole e dei divieti la sindrome del lobbismo sembra entrare nel sangue della gente anche se le amicizie vere resistono e si celebrano con cene intime nelle casette di quartieri come Etterbeek

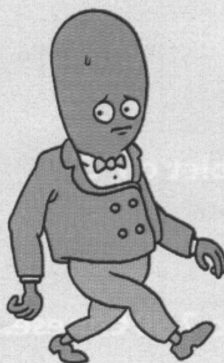


che costano meno di mille euro al mese, uno dei prezzi più bassi tra le capitali d'Europa. Spesso sono condivise, talvolta arredate con mobili lasciati in strada da chi non li usa più, buoni per nuovi immigrati, africani, arabi, marocchini.

Nella città vecchia dove gli eurocrati residenti si riversano durante i weekend a mangiare il pesce a Place Saint-Catherine, le fritture a Place Jourdan e il cibo esotico nei ristoranti etnici d'Ixelles, non serve un badge per l'accesso. Provo un certo sollievo dopo i tre giorni e mezzo della settimana passata nei palazzi dell'Unione in cui molti occhi hanno scrutato con finta distrazione il mio cartellino elettronico per scoprire che tipo di essere avessero davanti. Alcuni accigliavano la fronte con perplessità notando che ero un ospite temporaneo, riconoscibile dall'aria smarrita con cui mi guardavo attorno cercando di fermare un'immagine tra le mille che affollano la mente quando entri in un luogo sconosciuto e alieno.

Ovunque potevo avvertire il lavoro incessante di un cervello collettivo che dai palazzi del Quartiere europeo trasmette attraverso tutti i mezzi della tecnologia di internet impulsi a un piccolo impero di Stati associati che hanno fatto della Ue il secondo partner commerciale dell'Asean, anche grazie ai suoi prodotti muniti di marchi di garanzia, preferiti a quelli delle aziende orientali senza etichette affidabili.

Ricordo che appena tre e quattro anni fa – quando la Birmania dei generali era ancora sotto i test del mondo per la sua prima timida apertura – l'inviata europea Catherine Ashton snobbò entrambi i meeting di cooperazione con l'Asean, della quale oggi il Myanmar è presidente di turno. Ma è storia recente la ripresa degli incontri annuali di vertice tra i leader dei due emisferi nel pieno di una crisi senza precedenti dei mercati che diventano, lo si voglia o meno, sempre più comuni. Lo sa bene la Cina che ha spedito qui più di 50 tra analisti e giornalisti, come Mr Liu dell'agenzia cinese Xinhua, che incontriamo al press club mentre è in cerca di storie sulle relazioni tra Ue e Pechino. Maria Laura Franciosi spiega che ora anche Giappone e Corea stanno decisamente aumentando le presenze a Bruxelles e lentamente si torna a parlare di una riedizione del celebre Trattato Fti di libero commercio tra Ue e Paesi del Sud-Est, abortito nel 2009 dopo due anni di tentativi d'intesa falliti.



La tranquilla capitale belga è diventata crocevia di spie internazionali. Con tanto di strane morti

L'analista Paolo Raffone e il direttore di *EuNews* Lorenzo Robustelli raccontano che in questo clima di fervore globale, anche la tranquilla Bruxelles dei palazzi dell'*art déco* e *noveau* circondati di locali e cioccolaterie per turisti, è diventata un crocevia dello spionaggio internazionale, sospettato per le strane morti di alti diplomatici e rappresentanti di grandi aziende. Un prezzo da pagare forse inevitabile – dicono - per l'espansione.

Solo verso la fine del mio viaggio europeo mi sembra ormai chiaro che la paura dell'Asia per un matrimonio più stabile e basato su regole comuni è quella di riaprire fratture antiche e provocare rivolte o guerre civili all'indomani di una singola scelta sbagliata di burocrazia transnazionale. La percezione comune in Estremo Oriente – dove i progressi tecnologici e finanziari sono più basati sulla competizione vigilata attentamente da Pechino a Washington che su cavillosi trattati di alleanza – è che non sempre gli strumenti della democrazia inventata per altre genti e culture dell'Occidente funzionano automaticamente a ogni latitudine. Lo sanno bene i cittadini di Bangkok che preferiscono andare per shopping con qualche soldato agli incroci piuttosto che rischiare un lancio di granate.

Raimondo Bultrini